GIORNALE DEL FRIULI

Messaggero del lunedì

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE LUNEDÌ 19 MAGGIO 2025

€ 1,70 ANNO 70 - N° 19 | DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE 33100 UDINE, VIALE PALMANOVA, 290 | TEL. (Centralino) 0432/5271 | www.messaggeroveneto.it | POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46 ART. 1 C. 1 DCB UDINE

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Faccia a faccia fra Zelensky e Vance

Roma snodo delle trattative e Meloni si muove sui dazi Usa

INTRECCIALAGLI / PAGINE 8 E 9

LA RIFLESSIONE

DA COSA PRENDE ORIGINE L'OSTILITÀ ANTIFRANCESE

DIEGO MARANI / PAGINA 20

VERTICE DI MAGGIORANZA NEL CENTRODESTRA DOPO LE DICHIARAZIONI DI CIRIANI. GLI ALLEATI CHIEDONO CHIAREZZA A FRATELLI D'ITALIA

Regione, aperta la crisi

Lega, Forza Italia e Lista del presidente consegnano le deleghe. Fedriga prende tempo per decidere

«Stavolta non finirà a tarallucci e vino», preconizzava appena sabato un esponente di primo piano del centrodestra regionale. E il vaticinio, puntualmente, si è avverato. Il vertice di maggioranza di ieri sarebbe dovuto servire a ricomporre l'ennesima frattura che ha crepato in questi mesi la coalizione che guida la Regione. Si è concluso, al contrario, con l'ufficializzazione della crisi politica, con sette assessori su dieci che hanno rimesso le deleghe nelle mani del presidente Massimiliano Fedriga (*nella foto*). **SEU** / PAGINE 2 E 3

IL SEGRETARIO REGIONALE

Rizzetto (Fdi): «Chiarimento, l'esecutivo deve proseguire»

Dopo le critiche per i ritardi nell'apertura dell'ospedale di Pordenone che hanno di fatto aperto la crisi nella maggioranza di centrodestra che governa la regione, ieri il ministro Luca Ciriani ha deciso di rimanere in silenzio. **RIGO** / PAGINE 4 E 5

IL COMMENTO

PAOLO MOSANGHINI

LE AMBIZIONI E LA GESTIONE DEL POTERE

Imparano oggi, da un crisi aperta ufficialmente, a conoscersi davvero gli alleati della coalizione di centrodestra. Perché è attorno alla gestione del potere, una prova muscolare, che si sta giocando il futuro amministrativo della Regione. / PAGINA 3

CENTROSINISTRA E M5S

L'opposizione: «Sceneggiata per ottenere il terzo mandato»

Sceneggiata, mercato delle vacche, spettacolo indegno. E invito a dimettersi per davvero, perché nel centrosinistra nessuno crede che la crisi della giunta Fedriga arriverà alle estreme conseguenze. / PAGINA 5

SINNER CEDE IN FINALE A ROMA AD ALCARAZ

Tennis, l'orgoglio italiano

DARIO CRESTO-DINA / PAGINA 20

LA JUVE VINCE 2-0

L'Udinese regge solo un'ora

OLEOTTO / PAGINA 38

IN CRONACA

L'INIZIATIVA

UN LEGAME PIÙ FORTE CON I LETTORI

Un giornale sempre più aderente al territorio, voce della comunità e testimone dei fatti dalla parte dei lettori. Una testata storica pronta ad allargare ancora di più lo spazio ai cittadini, non soltanto attraverso le canoniche e quotidiane rubriche ma con nuovi appuntamenti a partire da oggi. Le nostre pagine di cronaca si arricchiranno di contenuti elaborati grazie ai suggerimenti di chi ci legge e ci segue in edicola, nell'edizione digitale, sul nostro sito web e sui social.
P.M. / PAGINA 22

A UDINE

Raccolta rifiuti, arrivano gli spazzini di quartiere

Saranno gli spazzini di quartiere a dedicarsi alla pulizia manuale e al presidio quotidiano del territorio comunale. / PAGINA 23

FAGAGNA

Braci del camino in un secchio Scoppia il rogo in una legnaia

Il muro annerito, la fettuccina bianca e rossa per mettere in sicurezza l'area e l'odore di bruciato. **ZAMARIAN** / PAGINA 28

IL PERSONAGGIO

La musa di Warhol lo racconta

Regina Schrecker con il suo ritratto

CRISTIANO CADONI

Quegli occhi li ho già visti: dev'essere un pensiero ricorrente davanti a Regina Schrecker. Dev'essere per quelli o per l'eleganza genetica con cui fluttua in una sorta di tempo rallentato che la sua presenza non passa mai inosservata. «Sono abituata a certi sguardi», confessa, con un sorriso complice. «Mi succede da quando facevo la modella». / PAGINE 34 E 35

Dreosto (Lega): «Esternazioni opache e strumentali»

Per il segretario della Lega, Marco Dreosto, le parole di Ciriani «rappresentano una forzatura rispetto all'equilibrio e all'autonomia della gestione regionale, mosse più da ambizioni politiche personali che da un reale interesse per il buon governo del territorio. Respingiamo esternazioni opache e strumentali che tentano di mettere in discussione l'operato del presidente».

Rizzetto (FdI): «Lavorare per il bene della regione»

«Alcune posizioni, seppur espresse in modo incisivo, sono da attribuire a situazioni locali e che per nulla scalfiscano la tenuta della maggioranza. Nel ribadire che per FdI si deve andare avanti a lavorare per il bene del Friuli Venezia Giulia e dei suoi cittadini, mi auguro che un chiarimento sia servito», ha scritto in una nota il segretario regionale di FdI, Walter Rizzetto.

I nodi della politica in Friuli Venezia Giulia

Crisi nel Centrodestra Lega, Fi e Lista Fedriga rimettono le deleghe

Il governatore si prende 48 ore di tempo per decidere: domani incontrerà Meloni a Venezia
«Faccio il presidente con un mandato popolare per dare risposte ai cittadini»

Christian Seu

«Stavolta non finirà a tarallucci e vino», preconizzava appena sabato un esponente di primo piano del centrodestra regionale. E il vaticinio, puntualmente, si è avverato. Il vertice di maggioranza di ieri sarebbe dovuto servire a ricomporre l'ennesima frattura che ha crepato in questi mesi la coalizione che guida la Regione. Si è concluso, al contrario, con l'ufficializzazione della crisi politica, con sette assessori su dieci che hanno rimesso le deleghe nelle mani del presidente Massimiliano Fedriga. Una decisione, quella presa da Lega, Forza Italia e lista civica, che marca la distanza da Fratelli d'Italia, il partito del ministro Luca Ciriani, autore delle dichiarazioni sulla sanità che hanno avuto l'effetto di far detonare definitivamente una crisi che correva, come un fiume carsico, sottoterra. Il presidente si è preso 48 ore di tempo per capire che forma dare alla crisi: una *deadline* non casuale, visto che domani Fedriga incontrerà a Venezia la premier Giorgia Meloni, a cui chiederà rassicurazioni sulla volontà di Fratelli d'Italia di proseguire la legislatura serrando le fila, abbandonando fughe in avanti e distinguo giudicati mortiferi per la tenuta dell'alleanza.

> Il confronto reso necessario dopo le dichiarazioni del ministro Ciriani sull'ospedale di Pordenone

> Rizzetto (FdI): «Alcune posizioni, seppur incisive, sono legate a questioni locali e non scalfiscono la coalizione»

IL CONFRONTO

Quaranta minuti di discussione sono bastati a formalizzare una frattura che appena due anni fa, quando Fedriga conquistò il bis con il 64 per cento alle Regionali, pareva semplicemente utopica. E invece gli ultimi sei mesi, le rivendicazioni territoriali, sulla sanità ma non soltanto, e l'ipotesi di un terzo mandato (che il Carroccio vorrebbe per Fedriga e che i meloniani invece aborriscono) hanno marcato le distanze tra Lega e Fdi, che del governo regionale sono i principali azionisti. Le parole sono rimbalzate ieri dagli smartphone del presidente della Regione (che con il portavoce Edoardo Petiziol era in viaggio per Venezia) e di quelli dei segretari regionali Marco Dreosto (Lega), Walter Rizzetto (Fdi), Sandra Savino (Forza Italia) e Angelo Compagnon (Udc). Agli alleati videocollegati Fedriga non ha nascosto l'irritazione per l'uscita di Ciriani, giudicata irrituale nei modi e pericolosa per la tenuta del centrodestra nel merito, avendo il ministro criticato i tempi del trasloco del nuovo ospedale di Pordenone puntando il dito contro il direttore dell'azienda sanitaria, Giuseppe Tonutti. La Lega ha preso la palla al balzo, annunciando di voler rimettere le deleghe dei propri assessori (Barbara Zilli, Sebastiano Callari, Stefano Zannier) nelle mani di Fedriga. Una via che, a riunione conclusa, hanno seguito anche lista Fedriga (Sergio Bini, Alessia Rosolen, Pierpaolo Roberti) e Forza Italia (Riccardo Riccardi). Un formalismo, nei fatti, ma che nella grammatica della politica ha un significato chiaro: rafforzare ulteriormente la posizione del governatore. Rizzetto si è trovato nella condizione di dover provare a dare un senso all'uscita di Ciriani, spiegando che «alcune posizioni, seppur espresse in modo incisivo, siano da attribuire a situazioni locali e che per nulla scalfiscano la tenuta della maggioranza». Nelle note diramate dopo il confronto, la Lega non è andata per il sottile. E, riferendosi alle parole del ministro, ha parlato di «dichiarazioni che di fatto, hanno aperto un'irresponsabile crisi di maggioranza», scrive Dreosto, parlando di «una forzatura rispetto all'equilibrio e all'autonomia della gestione regionale, mosse più da ambizioni politiche personali che da un reale interesse per il buon governo del territorio».

GLI SCENARI

Cosa può accadere ora? Al momento la crisi è al buio, perché troppe sono le variabili in campo. Difficilmente il confronto con Meloni sarà muscolare ed è immaginabile un aut-aut sul terzo mandato: la premier non può garantire oggi a Fedriga un'apertura sul tris, soprattutto perché il vertice tra la presidente del Consiglio e il presidente del Friuli Venezia Giulia arriverà all'indomani del Cdm che oggi, con ogni probabilità, deciderà di impugnare la legge elettorale della Provincia autonoma di Trento, emendata in maniera tale da consentire il possibile tris a Maurizio Fugatti. E allora la richiesta di Fedriga potrebbe essere più prettamente politica: e potrebbe concretizzarsi in una dichiarazione con cui Meloni chiarisce il sostegno incondizionato di Fratelli d'Italia all'azione di governo del centrodestra in Friuli Venezia Giulia. Anche, ad esempio, attraverso un rafforzamento della posizione di Rizzetto, nel suo ruolo di segretario regionale. A quel punto potrebbero aprirsi le porte per un rimpasto di giunta. E se il tentativo di ricomposizione fallisse? Resta sullo sfondo l'ipotesi del ritorno anticipato alle urne, con il presidente pronto a farsi sfiduciare e ricandidarsi per guidare ancora la Regione, sfruttando la norma che consente il tris se il secondo mandato non ha superato i due anni, sei mesi e un giorno.

FEDRIGA: «VALUTAZIONI»

«C'è un confronto. Prenderò il tempo per fare le dovute valutazioni. Io faccio il presidente di Regione, con un mandato popolare, che mi chiede di dare risposte ai cittadini. Risposte che in questi anni abbiamo dato in modo molto positivo», ha commentato Fedriga. «Mi allontano da possibili giochi di potere: quella politica a me non piace. Mi impegno per continuare a dare risposte ai cittadini». —

Savino (FI): «Piena fiducia nel lavoro di Riccardi»

«Ribadisco con convinzione la piena fiducia nell'operato del presidente Fedriga e dell'assessore Riccardi, figure che rappresentano una guida autorevole e responsabile per l'amministrazione regionale, e con cui Forza Italia ha sempre condiviso una visione di governo improntata alla concretezza, al rispetto istituzionale e alla coesione politica». Così la segretaria di Fi, Sandra Savino.

Compagnon (Udc): «Fondamentale ritrovare l'unità»

«L'auspicio è che si ritrovi l'unità per continuare a lavorare nell'interesse dei cittadini del Friuli Venezia Giulia», sottolinea Angelo Compagnon, segretario regionale dell'Udc, che ieri ha preso parte al confronto con gli altri esponenti della coalizione. «Quando è stato unito, il centrodestra ha sempre amministrato efficacemente e convinto l'elettorato. E il Fvg non fa eccezione», aggiunge.

I nodi della politica in Friuli Venezia Giulia

STEFANO ZANNIER
Risorse agroalimentari, forestali e ittiche

BARBARA ZILLI
Finanze

Withub

La prova di forza del governatore che può dare la svolta

Il numero uno della giunta ha chiesto a Fratelli d'Italia di serrare le fila L'obiettivo è capire se esistano i margini per proseguire la legislatura

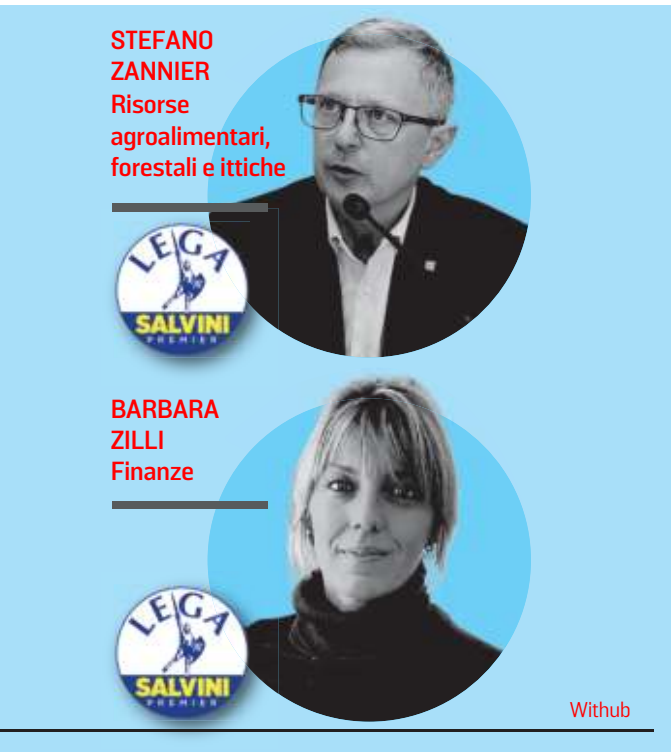
Irritato, parecchio. Determinato nello scandire a lettere chiarissime un concetto: a queste condizioni non si può andare avanti. Le parole del ministro Luca Ciriani sull'ospedale di Pordenone non sono andate giù a Massimiliano Fedriga, che fin dalla riunione di giunta di venerdì scorso ha chiarito di voler andare fino in fondo di fronte all'ennesima presa di distanza arrivata negli ultimi sei mesi da Fratelli d'Italia. La Rete oncologica regionale, l'esternalizzazione dei servizi ospedalieri a Latisana, le opere sul Tagliamento. «Ci fa più opposizione Fdi che parte della minoranza», ironizza – ma fino a un certo punto – un esponente del centrodestra.

Il presidente della Regione è irritato quasi più per i modi che per i contenuti dell'intervista di Ciriani che ha dato il "la" a una crisi primaverile francamente inimmaginabile fino a qualche mese fa. Il ragionamento, esposto anche nel corso della riunione di ieri, è questo: può un ministro della Repubblica intervenire a gamba tesa su un tema tanto locale, così tanto legato alla gestione regionale? Secondo Fedriga no. Secondo la Lega, che parla «di esternazioni opache e strumentali», neppure. Per il Carroccio le parole di Ciriani sono funzionali a una prossima "discesa in campo" da candidato governatore. E ieri, nell'etere del videocollegamento della riunione telematica di maggioranza, c'è chi ha messo le mani parecchio avanti, proiettandosi al 2028 e dicendo che no, non c'è la disponibilità del Carroccio a sostenere un'eventuale candidatura del ministro tra tre anni. Discorsi da fantapolitica, per tanti motivi, figli perfino della stizza del momento. Ma tant'è.

Massimiliano Fedriga

> Il quadro trascinato sul piano nazionale coinvolgendo la premier

C'è chi ritiene che le tensioni siano acuite dalla fretta di chiudere la partita del terzo mandato, bandiera che la Lega continua a sventolare con forza, guardando giocoforza al calendario e a ottobre, quando scoccherà l'ora dei «due anni, sei mesi e un giorno» del secondo mandato. Tutti a casa prima di allora? Sembrava impossibile fino a qualche giorno fa. Ora è un'ipotesi. C'è un tema di pesature politiche: perché Fratelli d'Italia vuole contare di più, ha il vento in poppa a livello nazionale e rivendica un ruolo di primo piano per il presente e per il futuro. Ma in Regione non ha sfondato, pur passando dal 4 al 18 per cento in cinque anni. A Fedriga i conti con la calcolatrice però non piacciono: nei discorsi di questi giorni ha rivendicato di non aver mai fatto pesare i 65 mila voti personali in più rispetto al totale delle preferenze dei partiti ottenuti alle ultime elezioni, che gli consentirebbero di spendere una *fiche* di autonomia decisionale di cui non ha mai approfittato. E ha messo sul tavolo anche l'atteggiamento della lista che porta il suo nome, che non ha calcato la mano nelle richieste tipiche dello *spoils system*. Il governatore incontrerà domani Giorgia Meloni: la crisi in Fvg è un caso nazionale. Che rischia di aprire una crepa in una fase in cui Fdi, Lega e Forza Italia parevano – almeno a Roma – andare d'amore e d'accordo. E allora serve un chiarimento forte, che arrivi dalla voce più autorevole che i patrioti possano spendere in questo momento. La premier, appunto. —

CHR.S.

EDOARDO PETIZIOL

Le trattative

È toccato a Edoardo Petiziol, portavoce del presidente della Regione, convocare la riunione di maggioranza di ieri. Ed è sempre lui che ha rappresentato (come ai tavoli delle trattative post-elettorali) la lista che porta il nome del governatore. Che, come Lega e Fi, ha scelto di far rimettere le deleghe ai propri assessori.

GIORGIA MELONI

Il caso di Trento

Oggi il Consiglio dei ministri, presieduto da Giorgia Meloni, deciderà se impugnare la legge elettorale della Provincia autonoma di Trento, che nella nuova formulazione consente al presidente di presentarsi per la terza volta al giudizio degli elettori. Una decisione a cui si guarda con interesse anche in Friuli Venezia Giulia.

L'ANALISI

LE AMBIZIONI E LA GESTIONE DEL POTERE

PAOLO MOSANGHINI

Imparano oggi, da una crisi aperta ufficialmente, a conoscersi davvero gli alleati della coalizione di centrodestra. Perché è attorno alla gestione del potere, una prova muscolare, che si sta giocando il futuro amministrativo della Regione.

La convivenza era da tempo diventata insostenibile. Non tanto per i rapporti tra gli assessori della giunta Fedriga, quanto per i venti che soffiano a intermittenza da Pordenone su piazza Unità a Trieste.

Venerdì la riunione di giunta è stata tesissima dopo le parole del ministro Ciriani contro la Sanità regionale. Nel weekend le segreterie di partito del centrodestra hanno avviato un serrato confronto per capire e valutare se è il caso di andare avanti o meno. In più di un'occasione Luca e Alessandro Ciriani hanno preso di mira la giunta regionale, in particolare su due temi che scaldano il dibattito politico.

Uno è il terzo mandato, auspicato dal presidente e dalla Lega. Non è un mistero che Fedriga voglia presentarsi per la terza volta agli elettori del Friuli Venezia Giulia. Ma da quando ha cominciato a governare, sette anni fa, il partito di Giorgia Meloni ha moltiplicato i consensi e ora chiede la guida delle Regioni. Il caso terzo mandato ha condizionato il confronto politico nel vicino Veneto con Luca Zaia, in Campania con Vincenzo De Luca, nella Provincia autonoma di Trento con Maurizio Fugatti. E proprio a Trento, dove la legge elettorale è competenza dell'ente autonomo, come in Friuli Venezia Giulia, è stata da poco approvata la norma sulla possibile terza elezione. Oggi il governo deciderà se impugnare quella legge e sarà un chiaro segnale anche per Fedriga che ha preso tempo fino a domani per decidere come indirizzare la crisi, dopo che a Venezia, al Festival delle Regioni, avrà incontrato la premier Meloni.

Il secondo tema è il pretesto del ministro Ciriani di attaccare il direttore dell'azienda ospedaliera di Pordenone, Tonutti, colpevole di aver inaugurato «per finta» il nuovo ospedale. Chi segue la politica regionale ha colto che il bersaglio dell'esponente di governo non era lui. I direttori delle aziende ospedaliere sono scelti e nominati dal presidente e dall'assessore alla Salute Riccardi e da tempo per Fratelli d'Italia la sanità regionale è da riprogettare. In particolare, quella del Pordenonese. E allora l'attacco al direttore Tonutti è diventato la miccia che ha innescato la crisi. Di fronte a nuove dichiarazioni così forti, il presidente non ha potuto più far finta di non sentire il malessere che cova nel centrodestra.

È un gioco di potere su più piani. C'è già chi guarda alle regionali del 2028 e vorrebbe esserne il leader. Ma non si può non vedere il braccio di ferro dentro Fratelli d'Italia. Le dichiarazioni politiche del segretario regionale Walter Rizzetto sono volte a rasserenare, ma è una posizione concordata con i Ciriani rimasti in silenzio dopo che si è alzato il polverone?

Il governatore Massimiliano Fedriga si trova ora di fronte a un bivio: cedere alle ambizioni, legittime, direbbe qualcuno, di Fratelli d'Italia, socio di maggioranza nel governo del Paese, ma di minoranza in Friuli Venezia Giulia, oppure far valere la sua forza, quella che, il presidente lo ripete in ogni occasione utile, gli è stata data dai cittadini-elettori fin dal 2018. Un confronto deciso che, va da sé, si esercita anche a livello nazionale, forse di più, mentre in regione per la prima volta Fedriga fa i conti con un contendente vero, gagliardo, che vuole dismettere i panni del gregario per diventare protagonista.

È gestione del potere, dunque. Chi la spunterà fra alleati (o ex) è difficile da dire oggi. Fedriga ha in mano le deleghe e potrebbe rimescolare il mazzo, a questo punto affidando la Sanità a un uomo di Fratelli d'Italia? Un rimpasto potrebbe essere la strada meno pericolosa. Diversamente, e come già ventilato, il presidente potrebbe preferire di presentarsi in consiglio regionale per il voto di sfiducia e tornare alle elezioni. E potrebbe correre non essendo ancora maturato metà mandato. Sarebbe un'alleanza senza Fratelli d'Italia. E aprirebbe scenari inediti lasciando decidere alle urne chi aveva torto o ragione. —

I nodi della politica in Friuli Venezia Giulia

Rizzetto: «Solo un chiarimento La giunta deve proseguire»

Il segretario di FdI assicura che le critiche di Ciriani erano legate solo all'ospedale di Pordenone «La tenuta della maggioranza non è in discussione, i cittadini ci chiedono di restare uniti»

Cristian Rigo

Dopo le critiche per i ritardi nell'apertura dell'ospedale di Pordenone che hanno di fatto aperto la crisi nella maggioranza di centrodestra che governa la regione, ieri il ministro Luca Ciriani ha deciso di rimanere in silenzio. A parlare, per FdI, è stato il segretario regionale Walter Rizzetto che ha cercato ridimensionare in qualche modo lo scontro chiarendo due concetti.

Il primo: l'operato della giunta Fedriga deve proseguire fino a fine mandato. Come dire insomma che nelle intenzioni di FdI e del ministro Ciriani non c'è mai stata la volontà di mettere in discussione il presente e il futuro dell'amministrazione regionale.

Il secondo: le osservazioni di Ciriani era riferite a un tema specifico che interessa solo una dinamica locale. Come dire che il problema, reale, dell'ospedale di Pordenone, non supera i confini territoriali e non coinvolge quindi l'intero operato del centrodestra sulla sanità regionale.

Insomma, la posizione ufficiale espressa da Rizzetto è che i patrioti non intendevano aprire alcuna crisi ma solo porre sul tavolo un problema da affrontare e risolvere insieme agli altri partiti. «La politica - ha sottolineato Rizzetto - ha la fortuna di poter cambiare in meglio le cose e l'elettorato di centrodestra chiede, giustamente, di mantenerci uniti esattamente come lo ha confermato in sede di voto». Anche perché il giudizio di Rizzetto sull'operato della Regione è più che positivo: «Innanzi a una situazione regionale certamente meritevole di attenzione, credo che l'ottimo operato della giunta regionale e della stessa maggioranza debba proseguire sino alla sua naturale scadenza del 2028». Un appello all'unità dietro al quale restano però le tensioni, anche interne al partito che ha spesso visto l'ala pordenonese guidata dai Ciriani contrapposta a quella udinese di Rizzetto.

Facile intuire che le critiche di Ciriani, non condivise con il segretario, non abbiano contribuito a rasserenare gli animi, ma l'impressione del partito di Meloni questa volta è che la lettura data principalmente dalla Lega sia stata condizionata dalla preoccupazione legata al partita del terzo mandato.

Se agli occhi di alcuni alleati regionali quella di Ciriani è stata una prova di forza legata al desiderio del ministro di succedere a Fedriga, per i patrioti invece la legittima critica sulla vicenda dell'ospedale è diventata la scusa perfetta per forzare una crisi alla luce delle difficoltà emerse sul fronte del terzo mandato.

Due letture opposte che Rizzetto prova a smussare: «Ritengo anche che, come oggi ho riferito e cercato di motivare, alcune posizioni, seppur espresse in modo incisivo, siano da attribuire a situazioni locali e che per nulla scalfiscano la tenuta della maggioranza. Nel ribadire che per FdI si deve andare avanti a lavorare per il bene del Friuli Venezia Giulia e dei suoi cittadini, mi auguro che un chiarimento sia servito, forse ne seguiranno altri ma ricordo, in primis a me stesso, che la politica vive anche di questi passaggi. Al posto di immaginare oggi papabili candidati per il 2028 continuiamo a impegnarci per creare posti di lavoro, scongiurare crisi aziendali, sostenere le famiglie, tutelare l'ambiente, crescere nelle infrastrutture, tutelare i più deboli, aiutare le aziende, dare risposte ai giovani ed agli anziani».

Un richiamo che sembra rivolto a tutto il centrodestra, FdI compreso. Sì al confron-

I COORDINATORI DI LEGA E FORZA ITALIA

Dreosto: «Ambizioni personali» Savino: «Noi sempre rispettosi»

Senza giri di parole. La Lega ufficializza per prima la crisi della maggioranza in Regione. E lo puntando il dito contro il ministro Luca Ciriani, senza farsi neppure lo scrupolo di citarlo. «Nel corso della riunione di maggioranza – indica il segretario regionale del Carroccio, Marco Dreosto –, i segretari regionali delle forze politiche hanno affrontato con preoccupazione la situazione venutasi a creare dopo le dichiarazioni del Ministro Ciriani, che di fatto, hanno aperto un'irresponsabile crisi di maggioranza. Parole che rappresentano una forzatura rispetto all'equilibrio e all'autonomia della gestione regionale, mosse più da ambizioni politiche personali che da un reale interesse per il buon governo del territorio».

«La Lega – rivendica Dreosto – non ha mai usato la stampa per sollevare criticità: i problemi, quando ci sono, si affrontano nei luoghi istituzionali, con responsabilità, specie tra alleati. Come primo partito della maggioranza, difendiamo la dignità del nostro ruolo e respingiamo esternazioni opache e strumentali che tentano di mettere in discussione l'operato del presidente Fedriga e della sua giunta, che continuano a godere di un ampio consenso tra i cittadini. Il presidente ha comunicato l'intenzione di confrontarsi con il segretario nazionale di Fratelli d'Italia prima di assumere ulteriori decisioni», riferisce coordinatore leghista, riferendosi all'incontro di domani tra Fedriga e Meloni.

«Da parte nostra, ritenendo la crisi ormai aperta, abbiamo rimesso tutte le nostre deleghe nelle mani del presidente, confermandogli piena fiducia e affinché possa decidere con la massima serenità il da farsi», conclude Dreosto.

«Forza Italia è, oggi come ieri, il pilastro liberale e moderato del centrodestra. Un'alleanza politica che è nata da una straordinaria intuizione del Presidente Silvio Berlusconi e che rappresenta ancora oggi il modello più credibile e vincente per governare il Paese e i territori». Lo dichiara il segreta-

MARCO DREOSTO
SEGRETARIO REGIONALE DELLA LEGA

«Forzature rispetto all'equilibrio e all'autonomia della Regione»

SANDRA SAVINO
SEGRETARIO REGIONALE DI FORZA ITALIA

«Con senso di lealtà abbiamo rimesso le deleghe al presidente»

I nodi della politica in Friuli Venezia Giulia

IL SEGRETARIO E IL MINISTRO
IN PRIMO PIANO, DA SINISTRA WALTER RIZZETTO E LUCA CIRIANI

«Parleremo di sanità regionale coinvolgendo i sindaci e gli amministratori»

«Continuiamo a impegnarci per creare posti di lavoro e dare risposte ai giovani»

to, quindi, no alle fratture.

Nemmeno nel settore della sanità. «Parleremo di sanità regionale - aggiunge il segretario regionale dei patrioti - e immagino che questo percorso sia da fare ancora attraverso il confronto, anche aspro ma propedeutico alle migliori soluzioni, coinvolgendo i sindaci e gli amministratori, che da parte mia meritano un grande rispetto. La sanità cambia con i tempi e le risorse, sta a noi cercare di gestirla al meglio in un momento, appunto, di grandi cambiamenti: non sia solo accesa discussione ma anche soprattutto responsabilità e visione». Vista la complessità del tema quindi, ci sta che possano emergere posizioni diverse ma non è quello, secondo Rizzetto, un buon motivo per far saltare una maggioranza che sta lavorando bene. L'impressione è che un buon motivo possa essere invece il terzo mandato e in questo senso la riunione del Consiglio dei ministri che oggi dovrà decidere se impugnare la norma della provincia autonoma di Trento potrebbe segnare una svolta decisiva.

Ma Rizzetto vuole comunque pensare positivo: «Comprendo le difficoltà di governare, immersi inoltre in un periodo storico piuttosto difficile, ma per quanto mi riguarda mi rivolgo con spirito assolutamente positivo al lavoro dei prossimi anni. In ogni caso - conclude - abbiamo chiarito le reciproche posizioni, e questo è un bene». Gli alleati però non sembrano pensarla allo stesso modo e forse nemmeno tutti i rappresentanti di FdI. —

L'opposizione scettica: «È una sceneggiata per il terzo mandato»

Patuanelli: «Giochetto di potere che finirà in nulla». Conti: «Si dimettano tutti» Moretuzzo parla di «mercato delle vacche». Per Honsell «sanità male ovunque»

Sceneggiata, mercato delle vacche, spettacolo indegno. E invito a dimettersi per davvero, perché nel centrosinistra nessuno crede che la crisi della giunta Fedriga arriverà alle estreme conseguenze. L'opposizione va all'attacco del centrodestra, dopo il vertice di maggioranza che vede gli assessori di Lega, Fedriga presidente e Forza Italia rimettere provocatoriamente le deleghe davanti agli attacchi del ministro di FdI Luca Ciriani, cui segue però l'acqua sul fuoco gettata dal coordinatore regionale meloniano Walter Rizzetto.

«Dovrebbero dimettersi tutti per lo spettacolo indegno che stanno dando ai cittadini», commenta la segretaria del Pd regionale Caterina Conti, secondo cui «la crisi mostra tutta la debolezza della coalizione di centrodestra. Toccherà a Fedriga riappiccicare i cocci della sua maggioranza. Non vorremmo fosse solo una strategia per ottenere il terzo mandato, visto che tutto questo capita a pochi giorni dalle motivazioni della Corte costituzionale che impedisce appunto il terzo mandato. E intanto restano irrisolti tutti i problemi che sentono i cittadini, prima di tutto la sanità territoriale».

Da Roma, l'ex ministro M5s Stefano Patuanelli parla di «pagliacciata», sottolineando che «non accadrà mai che Fedriga apra davvero la crisi e porti la Regione alle urne. Il centrodestra troverà un accordo dopo questo giochetto di potere che non interessa ai cittadini». Secondo il senatore cinquestelle, «quello che sta succedendo non ha che fare con la sanità, che pure sta andando malissimo, come dicono tutti gli indicatori. La verità è che la maggioranza ha costruito una crisi finta, che riguarda solo il terzo mandato. FdI non accetta più che al Nord ci siano solo Regioni a guida leghista: non è questione di principio sull'opportunità del terzo mandato, ma volontà di scalzare la Lega. Solo una questione di potere».

CATERINA CONTI
SEGRETARIA REGIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO

La segretaria dem: «Spettacolo indegno mentre restano aperti tanti problemi»

STEFANO PATUANELLI
SENATORE DEL MOVIMENTO 5 STELLE ED EX MINISTRO

Il senatore del M5s: «Una pagliacciata visto che nessuno lascerà davvero»

DIEGO MORETTI
CAPOGRUPPO DEL PD IN CONSIGLIO REGIONALE

Il capogruppo Pd: «Il presidente Fedriga è ossessionato dalla rielezione»

MASSIMO MORETUZZO
SFIDANTE DI FEDRIGA ALLE ULTIME REGIONALI ED ESPONENTE DEL PATTO

Il leader del Patto: «E intanto sanità in declino continuo e Comuni al palo»

Per il capogruppo del Pd Diego Moretti, «il centrodestra sta giocando una partita in maniera indecorosa per questioni di potere sulla testa di imprese e cittadini. Dimostrano tutto il loro cinismo. Da una parte con l'ossessione del presidente sul terzo mandato, dall'altra con poco credibili scaricabarile sulle magagne della sanità, nella quale c'è la responsabilità di tutti, dalle scelte di Riccardi, sempre sostenute da Fedriga, a quelle degli esponenti di FdI che hanno condiviso ogni passaggio, ogni nomina. La pausa di 48 ore vedrà nell'incontro tra Fedriga e Meloni l'atto finale di una commedia indecorosa recitata sulla testa della comunità regionale».

Di “sceneggiata” parla pure il consigliere Pd Francesco Russo, sottolineando «tutte le difficoltà del centrodestra, costretto a prendere atto di ciò che i cittadini già sapevano e cioè il fallimento della sanità. Ma la verità è che siamo davanti all'ennesima frizione sul terzo mandato e a rapporti sempre più tesi tra FdI e Fedriga, che non ha più tutta la giunta sull'attenti come nel primo mandato. I lavori dell'esecutivo procedono con difficoltà, ma nessuno è così ingenuo da pensare che martedì il centrodestra si presenterà in Consiglio regionale a dire che la legislatura è finita. Fedriga non vuole tornare a casa: e allora il centrodestra ci eviti questa manfrina sul nulla».

Rincara la dose il collega di partito Francesco Martines, secondo cui «la gente di questa regione non merita il paradossale spettacolo che sta dando in questi giorni la maggioranza di centrodestra. Il comune cittadino pensa che tutti questi sono giochi di potere e che la politica non pensa a risolvere i problemi del tessuto sociale sempre più in difficoltà. Non meravigliamoci se così si allontanano elettrici ed elettori dalle urne. E alla fine decideranno tutto a Roma, sulla testa dei cittadini di questa regione».

«Questa crisi – affonda il capogruppo del Patto per l'autonomia Massimo Moretuzzo – è più simile al mercato delle vacche che a un confronto politico. Un pessimo spettacolo, che non c'entra nulla con i problemi della regione e affonda le sue radici negli interessi personali di alcuni e nello scontro che si sta consumando a livello statale fra Lega e Fratelli d'Italia su diversi temi, fra i quali le candidature nelle regioni del Nord». Per l'esponente civico, «la polemica sulla sanità innescata dal ministro Ciriani e l'ossessione del presidente Fedriga per il terzo mandato sembrano più mosse commerciali che rivendicazioni politiche. Dopo sette anni di amministrazione del centrodestra, la sanità è in continuo declino, con scelte pessime nella gestione e l'esternalizzazione dei servizi come unica risposta. Il mondo degli enti locali vede intanto i Comuni prossimi al collasso, senza personale e con centinaia di milioni di euro fermi nei cassetti per incapacità di spesa. Ci auguriamo che questo teatrino non si chiuda con un accordo farsesco».

Dal Gruppo misto, Furio Honsell (Open) si concentra invece sulle esternazioni di Ciriani: «Il ministro ha solo dichiarato quanto ormai è sulla bocca di quasi tutti e non voleva arrivare ultimo, ovvero che la sanità regionale manca di programmazione seria e da anni è fatta di annunci e di foto opportunities per l'assessore Riccardi. Se qualcuno doveva rimettere le deleghe, non erano certo gli assessori al Bilancio, Agricoltura ed Enti locali. Le recenti manifestazioni di profondo scontento sulla sanità non riguardano solo Pordenone. Ci sono state manifestazioni di massa contro l'assenza di programmazione sanitaria a Latisana, Trieste, Tolmezzo, ecc. Speriamo Fedriga abbia finalmente aperto gli occhi dopo che il messaggio è arrivato anche da un ministro del governo amico». —

D.D.A.

rio regionale di Forza Italia in Friuli Venezia Giulia e sottosegretario all'Economia, Sandra Savino, al termine della riunione di maggioranza.

«Come Forza Italia – prosegue Savino – continuiamo a lavorare con responsabilità per mantenere saldo quel collante politico e valoriale che ha garantito al centrodestra stabilità e risultati concreti in tutte le Regioni e a livello nazionale. La nostra bussola resta chiara: evitare le tensioni, mettere da parte ciò che divide, e concentrarci su ciò che unisce. È questo lo spirito che ci ha sempre distinto e che vogliamo preservare anche oggi».

«Ribadisco con convinzione – aggiunge – la piena fiducia nell'operato del presidente Massimiliano Fedriga e dell'assessore Riccardo Riccardi, figure che rappresentano una guida autorevole e responsabile per l'amministrazione regionale, e con cui Forza Italia ha sempre condiviso una visione di governo improntata alla concretezza, al rispetto istituzionale e alla coesione politica».

«In questo contesto – continua la segretaria azzurra – Forza Italia, con senso di lealtà e correttezza istituzionale, ha rimesso le deleghe nella disponibilità del presidente della giunta. È un gesto di trasparenza e responsabilità, che testimonia la nostra volontà di rafforzare il dialogo e consolidare l'unità della coalizione, mettendo al centro gli interessi dei cittadini del Friuli Venezia Giulia». —

I nodi della politica

Fugatti: «Se il Cdm impugnerà la legge trentina sui 3 mandati sarà un atto politico»

De Luca: «Bisogna trasferire ai Comuni molte più competenze di quelle attuali»

Occhiuto: «I Lep mai definiti né finanziati E la perequazione mai realizzata»

«Più potere alle Regioni»

Il Festival a Venezia, i governatori spingono per il federalismo fiscale

Laura Berlinghieri / VENEZIA

Autonomia e federalismo fiscale, passando per l'abolizione del limite dei mandati per i presidenti di Regione. Poi qualcuno, tra gli ospiti col microfono in mano, dimentica di non essere a una convention leghista e si fa prendere la mano, e il pubblico che affolla la Sala Capitolare della Scuola Grande di San Rocco lesina gli applausi.

Ma lì su, sul "palco" allestito per l'avvio del Festival delle Regioni, sembrano pensarla un po' tutti alla stessa maniera. In questa sorta di fratellanza tra governatori, capace di superare persino le mura spesse dei confini dei partiti.

E così il campano Vincenzo De Luca si riscopre autonomista: «Con l'eccezione della politica estera, della difesa, della sicurezza interna e dell'energia, dobbiamo trasferire tutto alle Regioni. Anzi, ai Comuni». E il lombardo Attilio Fontana gli restituisce il favore, cavalcando lo storico cavallo di battaglia del collega: «È la burocrazia che ci schiaccia». Mentre pure il marchigiano – ma, soprattutto, Fratello d'Italia – Francesco Acquaroli fa il tifo per il federalismo fiscale. «È un processo in corso, complicato, che va avanti da anni. E che, per essere attuato, necessita di un governo forte e duraturo». Mentre Fontana preme: «Bisogna arrivare a un reale federalismo fiscale, che consenta agli enti locali di far fronte alle necessità di amministrazione con risorse proprie per garantire i servizi».

Ma non riesce a spingersi a tanto il dem Eugenio Giani, presidente della Toscana, Regione dell'edizione 2026 del festival. Che si limita a una dichiarazione ben più prudente e imparziale: «Le Regioni hanno una responsabilità grande riguardo a tutti i servizi essenziali, come sanità e welfare».

E poi tutti parlano di terzo mandato, concordi nel mettere nel mirino la legge che impone il limite. Quel limite che è stato "aggirato" dalla Provincia autonoma di Trento, che proprio oggi potrebbe vedersi impugnata la propria legge regionale, capace di consentire a Maurizio Fugatti di correre per la terza amministrazione consecutiva. «Ma mi auguro che il Consiglio dei ministri decida di non impugnare la nostra legge, considerando che la Consulta ha detto che il limite vale soltanto per le Regioni a statuto ordinario» dice Fugatti, «In caso contrario, vorrà dire che il Consiglio dei ministri avrà preso una decisione politica».

E allora, in questo clima di intesa e convivialità, tocca al forzista Roberto Occhiuto, presidente della Calabria, "guastare le feste", riportando i discorsi all'immanenza delle cose. Circostanza peraltro nemmeno inedita, in una maggioranza nella quale gli Azzurri scalpitano. «Federalismo fiscale e Autonomia differenziata sono già nella nostra Costituzione. E qualsiasi persona decida di candidarsi per fare il presidente di Regione deve essere a favore di federalismo fiscale e Autonomia» premette. Tuttavia...

«Tuttavia proprio federalismo e Autonomia non sono mai stati realizzati, perché non è mai stata realizzata la perequazione, né sono mai stati definiti e finanziati i Lep». I livelli essenziali delle prestazioni, i cui criteri orientativi dovrebbero arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri oggi. Un piccolo, timido passo, nell'ambito della maratona per l'Autonomia differenziata.

Fino a domani dibattiti su turismo sostenibile e nuove tecnologie
Non mancano gadget e omaggi, star le mascotte delle Olimpiadi

Il Villaggio in campo San Polo Curiosità e tuffi nel Metaverso

Gli stand del Villaggio aperti in campo San Polo

Camilla Gargioni / VENEZIA

Un visore per la realtà virtuale invita a scoprire con gli occhiali dell'intelligenza artificiale monumenti e attrazioni, mentre a pochi passi una piccola arena è un flusso di dibattiti sul futuro del turismo. Campo San Polo cambia pelle fino a domani, ospitando gli stand del Villaggio delle Regioni: non solo le località da scoprire, ma anche dibattiti e percorsi nel metaverso. Le spiagge di Cavallino Treporti, per esempio, ieri erano accessibili direttamente da visore e tra oggi e domani ogni regione porterà il suo contributo digitale.

Gli stand, inaugurati alla presenza dei presidenti della Regione Veneto Luca Zaia, Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, Lombardia Attilio Fontana e del ministro Roberto Calderoli, invitano a scoprire le località più iconiche di ogni regione. E, tra curiosi e turisti, scatta la caccia al gadget. La Sicilia, infatti, propone un modellino di carta dei templi di Agrigento, mentre in Piemonte fanno capolino le pastiglie Leone. Il Veneto mette in bella vista alcuni Qr code, da cui scoprire

Un classico le tote bag, in cui collezionare depliant e flyer sulle mete da non perdere. Diversi i turisti che si

MASSIMILIANO FEDRIGA E LUCA ZAIA
I DUE PRESIDENTI DI FVG E VENETO CHE VORREBBERO IL TERZO MANDATO

Zaia: «Con Meloni parlerò di Venezia Sia sede di summit e non un luna park»

Fedriga: «L'Autonomia sarà un processo che crescerà negli anni per i nostri cittadini»

Calderoli: «Con l'intesa sulla Protezione civile i governatori risolveranno molti dei loro problemi Mi è dispiaciuto impugnare la legge toscana sul fine vita. L'Aula risponda, è un fatto di civiltà»

Oggi la legge delega in Cdm «Avanti con l'Autonomia»

«Ma quello per l'Autonomia è un percorso che crescerà negli anni» assicura Massimiliano Fedriga, presidente del Fvg, quasi a scusare le lungaggini, «È un processo di miglioramento della macchina amministrativa pubblica, per i cittadini».

Se n'è parlato a lungo, ieri, nel corso delle due tavole rotonde, sotto gli sguardi dei protagonisti del Vecchio Testamento, dipinti dal Tintoretto. Una bellezza che fa strappare una battuta pure a Occhiuto: «Fossi presidente del Veneto, in un luogo così, forse pure io chiederei il terzo mandato...». Ma è solo una battuta: «Non ci penso nemmeno».

Invece Zaia lo chiedeva, eccome. E domani parlerà con la premier Meloni, ma non per tentare il colpo *in extremis* – la partita è ormai chiusa – quanto, piuttosto, per avere lumi sulla sua eredità. «Con Meloni parlerò di Autonomia e, spero, di Venezia, che non deve essere una "città-luna park", ma sede di summit». E il Festival delle Regioni è un esempio, vista la sua articolazione diffusa.

E allora, a proposito di tetto ai mandati, chi non le manda a dire è il "solito" De Luca. «Parliamo di uno degli esempi più limpidi della propensione all'opportunismo e alla stupidità politica di chi guida l'Italia: Paese dove la democrazia è a fine corsa» dice, «Chi, da Roma, parlava delle Regioni non sapeva nulla di queste Regioni e voleva solo togliere la parola ai cittadini. I rappresentanti politici sono anime morte, che non sono state votate». Tutti, tranne i presidenti di Regione, *ça va sans dire*. —

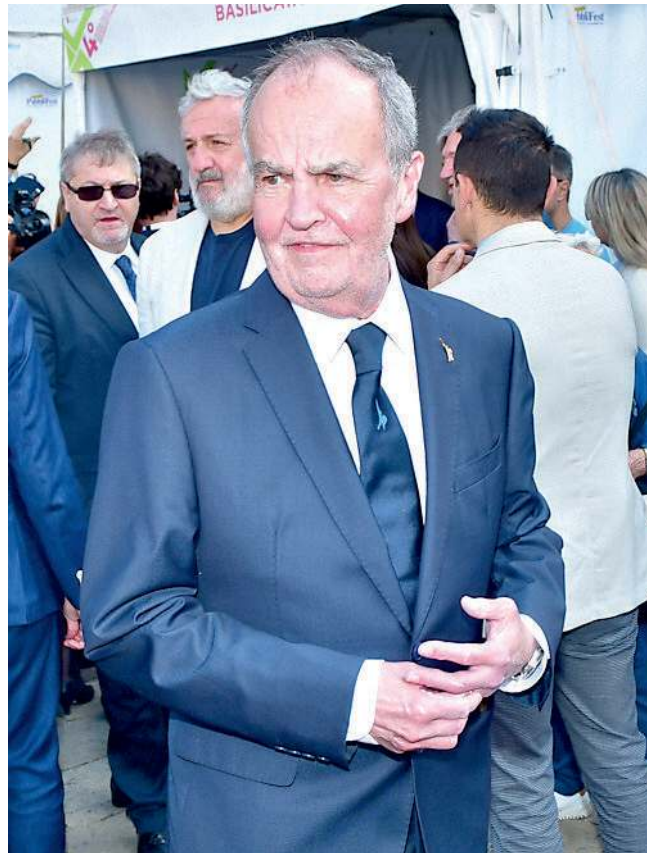
L'INTERVENTO

Rispolvera l'orgoglio nordista. «Io lavoro sodo, lavoro sempre. Scusatemi, sono bergamasco». Ruggiti da vecchio leone di una Lega che sognava la secessione, e che si ritrova a cullarsi le ordinanze in deroga, nuova competenza dei presidenti di Regione.

Così a Roberto Calderoli il compito ieri di fare il punto sulla riforma che è persino nel nome del suo ministero: l'Autonomia differenziata.

«È nella Costituzione dal 1948. E, in Italia, il territorio nel quale il Pil affronta la crescita maggiore è la provincia di Bolzano, dove entra molto di più di quello che viene speso: è il nostro modello». Che poi sarebbe il federalismo, in cantiere pure quello.

E procedono i lavori per l'Autonomia. Così annuncia Calderoli: «Domani (*oggi, ndr*) dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri la legge delega per la determinazione dei Lep, con i principi e i criteri direttivi per ciascuna materia. Trentatré articoli in quarantacinque pagine». Quello che aveva chiesto la Consulta, sancendo l'incostituzionalità di sette punti della riforma. «Censurando gli articoli 116 e 117 della Costituzione», per dirla con la versione del ministro.

Nessun aggiornamento, al momento, sulle contrattazioni. Quella a uno stadio più avanzato è relativa alla Protezione civile. «Il succo delle materie non Lep» dice Calderoli, «È già quando porteremo a casa quella, i governatori avranno risolto tanti dei problemi che lamentano oggi, a partire dalla possibilità di emanare ordinanze in deroga alla legislazione nazionale, nel pieno delle emergenze».

Il ministro Roberto Calderoli a Venezia (FOTOSERVIZIO INTERPRESS)

Ma è un Calderoli show. Che non lesina le stoccate al Governo: «Mi ha fatto male la mancata intesa sul provvedimento per le liste d'attesa. E dico che i commissariamenti devono essere assegnati a persone migliori di quelle che ci sono già sul territorio. Questo argomento va riportato nella sede della conferenza Stato-Regioni, ma vanno fissati dei parametri». Né al Parlamento: «Mi è costato impugnare la legge toscana sul suicidio assistito. Mi dispiace che, dopo sei anni, il Parlamento non sia ancora riuscito a dare una risposta: la legge sul fine vita è questione di civiltà. È un obbligo». Ma pure a determinate categorie: «Quando facevo il medico ospedaliero mi chiedevo perché dovessi lavorare il doppio e prendere la metà dei colleghi medici di base». E poi alla "solita" Roma, «che si prende i finanziamenti per la montagna, insieme a Palermo, Reggio Calabria, Bologna. I soldi per la montagna vanno ripartiti bene».

Per poi lanciare un monito, per oggi, quando il Consiglio dei ministri potrebbe decidere di impugnare la legge trentina sul terzo mandato dei presidenti di Regione. «Al momento è tutto aperto. Io cercherò di difendere la legge della Provincia autonoma e credo di avere ottime argomentazioni, ma la decisione sarà collegiale. Spero solo non prevalgano aspetti politici, ma tecnico-giuridici. Non è pensabile togliere l'Autonomia a chi la ha già» —

L.B.

LA SICUREZZA

Dai tiratori scelti alla no-fly zone Tutte le misure

Sui tetti delle Procuratorie, a circondare piazza San Marco, oggi si potranno riconoscere ancora una volta le sagome scure dei tiratori scelti. Lungo i canali, vicino alle porte d'acqua dei palazzi storici, i sommozzatori a ispezionare ogni anfratto di fondali e fondamenta. E poi, nei campielli e nelle calli, centinaia di divise di ogni colore: polizia di Stato, Locale, carabinieri, Guardia di finanza, Lagunari dell'esercito, uomini della Marina. In laguna la macchina della sicurezza in vista dei grandi eventi è ben rodata, anche quando a fare visita alla città è il Capo dello Stato: Mattarella manca da Venezia da soli sei mesi, dal 4 novembre, quando ha scelto di celebrare la festa delle forze armate. La tecnologia è una risorsa ma anche motivo di attenzione particolare: l'obiettivo è scongiurare qualsiasi problema che possa derivare dall'uso non autorizzato di droni, ad esempio, e per questo i cieli del Veneziano saranno sorvegliati specialmente, non solo in centro storico ma anche in terraferma è prevista una no-fly zone che impedirà qualsiasi volo non autorizzato, in particolare nella fascia oraria tra le 7.30 e le 16.30. A terra ci saranno le inevitabili chiusure e deviazioni pedonali di calli e percorsi specifici. —

sono soffermati tra i tavoli, con le mascotte delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026 che sono diventate protagoniste di selfie e foto ricordo.

Tra gli appuntamenti di oggi, nello spazio dedicato agli incontri si parlerà di Giubileo, del sapere artigiano tra radici e futuro in Sardegna, della tutela del patrimonio Unesco nella Provincia autonoma di Trento. Per un tuffo con l'intelligenza artificiale, il Veneto propone la realtà virtuale per la formazione al turismo accessibile, mentre il Lazio utilizza i visori 3d per scoprire il patrimonio Unesco. —

IL PROGRAMMA PREVEDE LA RELAZIONE DI APERTURA. DOMANI CI SARÀ LA PREMIER MELONI

C'è il Presidente Mattarella, presenzierà a Palazzo Ducale

VENEZIA

A Palazzo Ducale, dalle 9.30 alle 13, al Festival delle Regioni è il giorno del presidente Sergio Mattarella, che presenzierà all'evento. Alle 11.30 i saluti istituzionali del sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro. A seguire l'intervento del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia. Alle 11.40 parlerà il vicepresidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Michele Emiliano. A seguire la relazione di apertura del presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Massimiliano Fedriga.

Il Presidente Sergio Mattarella

Domani al Teatro la Fenice arriverà la premier Giorgia Meloni. Si parte alle 10.15 con i saluti del sindaco Brugnaro e a seguire l'intervento del governatore Luca Zaia. Alle 10.23 sarà a volta di Massimiliano Fedriga. Poi sarà il momento, alle 10.30, della presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni. A seguire, dalle 10.55 alle 11.45 il panel *"Il sistema Italia tra mercati globali e identità territoriali: nuove sfide e opportunità"*, ne discutono: Raffaele Fitto, vicepresidente della Commissione Europea in collegamento, Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente, Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, Marco Bucci, presidente Liguria, Alberto Cirio, presidente Piemonte Alessandra Todde, presidente Sardegna. Dalle 11.45 alle 12.40 il panel *"La governance multilivello per un coordinamento più efficace tra Stato e Regioni"*, con tra gli altri Matteo Piantedosi, Ministro dell'Interno. —

Gli scenari internazionali

Disgelo tra Vance e Zelensky a Roma Oggi Trump sentirà Putin al telefono

La stretta di mano alla messa di intronizzazione di papa Leone XIV dopo lo scontro del febbraio scorso nello Studio Ovale

Stefano Intreccialagli / ROMA

La stretta di mano nella Basilica di San Pietro, poi l'incontro nei giardini di Villa Taverna, in un clima disteso e sorridente. L'insediamento di Papa Leone XIV è l'occasione per Volodymyr Zelensky e JD Vance di archiviare lo scontro dello Studio Ovale di febbraio, ritrovandosi per la prima volta faccia a faccia a Roma per parlare di tregua, del fronte e di sanzioni. Ma soprattutto, dell'attesa telefonata di lunedì tra Donald Trump e Vladimir Putin, che potrebbe portare a una svolta nel percorso verso la fine del conflitto.

Il leader ucraino: «Cessate il fuoco il prima possibile, fate pressing su Mosca»

Tanto che la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha parlato della prossima settimana come «cruciale» per le sorti del conflitto, mentre l'asse dei volenterosi di Friedrich Merz, Emmanuel Macron e Keir Starmer hanno chiesto al segretario di Stato Usa Marco Rubio, anche lui in Vaticano, di poter parlare con il tycoon per coordinarsi prima del colloquio con lo zar.

L'UDIENZA

Tra le oltre 150 delegazioni presenti in Vaticano per l'insediamento di Papa Leone XIV, i più attesi erano il vicepresidente Usa e il leader ucraino, che al termine della messa di insediamento ha incontrato il Pontefice in udienza, esprimendogli il ringraziamento per la disponibilità data dalla Santa Sede «a fungere da piattaforma per i negoziati diretti tra Ucraina e Russia».

Sin dalle prime ore del suo pontificato, Leone ha infatti invocato una «pace giusta» in Ucraina, locuzione particolarmente cara a Kiev che dalla fine della guerra non vuole uscire sconfitta, ma ristabilita nella sua integrità e sovranità. «Siamo pronti al dialogo in qualsiasi formato per ottenere risultati tangibili», ha detto Zelensky al Papa, ricordando che «l'autorità e la voce della Santa Sede possono svolgere un ruolo importante nel porre fine a questa guerra». La giornata del presidente ucraino è quindi proseguita con l'atteso incontro con Vance - e Rubio - alla residenza dell'ambasciatore americano a Roma. «Un buon incontro», lo ha definito Zelensky, durato 30 minuti in cui il leader di Kiev ha ribadito quello che ormai è il suo nuovo leitmotiv di questa fase negoziale: «L'Ucraina è pronta a impegnarsi in una vera diplomazia, e ho sottolineato l'importanza di un cessate il fuoco completo e incondizionato il prima possibile», ha affermato, chiedendo di «esercitare pressione sulla Russia finché non sarà desiderosa di fermare la guerra».In questo senso, le sanzioni sono rientrate tra i temi affrontati nel colloquio.

Volodymyr Zelensky con il vice presidente americano JD Vance durante un loro incontro a Roma

LA TELEFONATA

Ma il punto centrale - ha sottolineato una fonte ucraina - è stato il coordinamento in vista della telefonata tra Trump e Putin, considerata cruciale per comprendere il futuro del percorso diplomatico avviato dagli Stati Uniti per mettere la parola fine al conflitto. Seppur significativo, il risultato dei colloqui di Istanbul è infatti stato magro in tema di cessate il fuoco, e il tycoon si è detto convinto di essere l'unico in grado di convincere Putin ad accettare una tregua. In caso contrario, resta l'opzione di una nuova bordata di sanzioni verso Mosca, minacciata dallo stesso presidente Usa.

I Volenterosi puntano a parlare con il tycoon prima della telefonata prevista con lo zar

Perché seppur convinto che un'intesa si troverà, «Trump sta iniziando a essere impaziente nei confronti della Russia», è la lettura del presidente finlandese Alexander Stubb dopo un colloquio domenica con il leader Usa.

In questo quadro, il fronte dei Volenterosi guidato da Francia, Regno Unito e Germania - senza l'Italia - vuole avere voce in capitolo, e «preparare» il colloquio tra Trump e Putin sentendosi con il tycoon, ha riferito il cancelliere tedesco Friedrich Merz, ribadendo che «europei e americani sono determinati a lavorare insieme, in modo mirato, affinché questa terribile guerra finisca rapidamente».—

MEDIO ORIENTE

Parte l'escalation militare «Possibile la fine della guerra»

Netanyahu ha inserito lo stop ai combattimenti tra i temi in discussione ai negoziati Israele avvia l'offensiva su Gaza per fare pressione su Hamas

TEL AVIV

A 19 mesi dall'inizio della guerra a Gaza, il premier israeliano ha incluso la fine dei combattimenti tra gli argomenti in discussione a Doha in quella che sembra una delle giornate più drammatiche dopo il 7 ottobre. «Il team negoziale sta lavorando su ogni possibilità per un accordo, sia secondo lo schema Witkoff, che nel quadro della conclusione della guerra, che includerebbe il rilascio di tutti gli ostaggi, l'esilio dei terroristi di Hamas e il disarmo della Striscia», ha fatto sapere Benyamin Netanyahu attraverso il suo ufficio.

Eyal Zamir

Poche ore dopo, sul clima di cauto ottimismo registrato nei Paesi arabi come in Israele, è piombato l'annuncio dell'esercito: le truppe di terra hanno dato il via all'offensiva «Carri di Gedeone» in diverse aree di Gaza con cinque divisioni in azione. Una mossa che solo in apparenza può sembrare in contrasto con la parola pace, ma che in realtà viene usata come forma di pressione massima per convincere i leader di Hamas che è arrivato il momento «di scendere dall'albero», come dicono gli israeliani. L'escalation ha preso ufficialmente il via dopo giorni di intensi attacchi aerei, e decine di vittime, per aprire la strada ai mezzi militari. Bombardamenti che sembrano aver centrato l'obiettivo di eliminare Muhammed Sinwar, il fratello più giovane dell'ex capo di Hamas Yahya, ucciso a ottobre, e da cui ha ereditato la leadership a Gaza. La conferma ufficiale che sia morto si sta facendo attendere, sia da parte di Hamas che di Tsahal. Ma domenica mattina l'emittente saudita Al-Hadath citando sue fonti, ha riferito che «il corpo di Muhammad Sinwar, leader di fatto di Hamas, è stato trovato in un tunnel a Khan Younis». Riferendosi al bunker sotto l'ospedale Europeo colpito martedì scorso da nove bombe penetranti e bombardato per ore anche nei giorni successivi per impedire i soccorsi o che i cadaveri venissero recuperati.

Muhammed Sinwar, il fratello più giovane dell'ex capo di Hamas, sarebbe stato eliminato

Un attacco imponente dei caccia dell'Iaf scattato 20 minuti dopo una «segnalazione preziosa» dal terreno che indicava Sinwar «il giovane» in riunione con almeno altri dieci capi dell'organizzazione, tra cui il comandante della brigata Rafah Muhammad Shabana. Anche lui dato per morto da Al-Hadath. Il ministro della Difesa Israel Katz ha commentato che «non c'è ancora alcuna verifica ufficiale, ma secondo tutte le indicazioni Muhammad Sinwar è stato eliminato».—

La premier Giorgia Meloni tra JD Vance e Ursula von der Leyen

Meloni riunisce Usa e Ue «Adesso un nuovo inizio»

Vertice a Palazzo Chigi con von der Leyen e il vicepresidente americano
Si cerca l'intesa sui dazi. La premier: «Passo avanti per l'unità dell'Occidente»

Paolo Cappelleri / ROMA

Il «ponte» italiano riunisce Usa e Ue a un tavolo tondo bianco per circa un'ora a Palazzo Chigi. In mezzo Giorgia Meloni, alla sua destra JD Vance, alla sinistra Ursula von der Leyen: è «l'inizio di un dialogo» che le parti vogliono porti a un accordo commerciale tra Washington e Bruxelles dopo la crisi dei dazi. C'è anche il segretario di Stato Usa Marco Rubio. Non Donald Trump, ma a Palazzo Chigi tagliano corto, «è come se...».

A un mese dalla visita alla Casa Bianca in cui aveva invitato il presidente americano in Italia con l'idea di un vertice Usa-Ue, la premier confeziona un colpo diplomatico di cui non nasconde di essere molto contenta. È «orgogliosa di questo passo in avanti per l'unità dell'Occidente».

In giorni di veleni con Parigi e polemiche con le opposizioni, che accusano il governo di isolamento sulla scena internazionale. Matteo Renzi la esorta a «tornare al tavolo che conta», quello sull'Ucraina in cui «Macron, Merz e Starmer parlano con Trump» prima del contatto fra il presidente americano con Vladimir Putin.

Ma anche Meloni ha avuto ieri una telefonata con il presidente Usa, proprio su questo tema, che è filtrata solo parecchie ore più tardi, al termine di quella che la premier definisce una «giornata perfetta». Non solo perché «perfetta» è stata l'organizzazione dell'insediamento del Papa, per cui ringrazia tutti quelli che vi hanno lavorato.

L'INCONTRO

Con alle spalle il Tricolore fra la bandiera americana e quella europea, la premier accoglie a Chigi gli ospiti esprimendo «l'orgoglio» di poter ospitare «due dei leader di Ue e Usa per iniziare un dialogo», con la speranza che dall'incontro nasca «un nuovo inizio». I «problemi da superare» sono sul tavolo, ammette anche Meloni a inizio incontro, ma «le relazioni tra Europa e Stati Uniti sono fondamentali nell'ambito di un Occidente che vuole mantenere la sua unità, la sua forza, e deve essere ancora in grado di disegnare la rotta».

E alla fine sottolinea che il confronto è stato «costruttivo». La sua tesi è da sempre che parlarsi alla fine fa metà del lavoro. Fonti qualificate definiscono il clima «ottimo» e raccontano di «sintonia su tutti i dossier».

Ora sul fronte europeo il negoziato è nelle mani della Commissione, che ha la competenza sulla materia commerciale. A inizio luglio scadono i tre mesi di sospensione dei dazi e quello è l'orizzonte per un'intesa. Il «trilaterale» va in scena nel salottino del presidente, Sull'Ucraina, von der Leyen ringrazia Vance per l'impegno a fermare il conflitto e arrivare a una «pace giusta e duratura» per Kiev, e riconosce che gli europei devono «aumentare gli investimenti sulla difesa».

IL COMMERCIO

Si parla, però, soprattutto di dazi, dopo la sospensione delle tariffe e settimane dedicate dai rispettivi tecnici ad approfondire lo scambio di documenti sul dossier commerciale. «Vogliamo avere un buon accordo per entrambi. Siamo fiduciosi che ci riusciremo». Identico l'obiettivo dichiarato da Vance, che spera «sia l'inizio di negoziati per vantaggi commerciali a lungo termine tra Usa e Ue». Lui e Trump, spiega, sono stati «contenti di accettare» l'offerta di Meloni di «costruire ponti fra Europa e Stati Uniti». E sono «fan della premier e dell'Italia». Meloni «è una buona amica». Le prossime settimane diranno quanto sia effettivamente lontana o vicina la possibilità di raggiungere un accordo che, diceva Trump un mese fa ospitando Meloni nello Studio Ovale, «si farà al 100%». —

URSULA VON DER LEYEN
PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE EUROPEA

«Sul commercio vogliamo avere un buon accordo per entrambi Siamo fiduciosi che ci riusciremo»

LE ELEZIONI

Filo-Ue avanti in Romania Ora tremano i sovranisti

BRUXELLES

La Romania potrebbe essere ricordata come il luogo del primo, duro colpo ai sovranisti in Europa. Il sindaco di Bucarest, l'europeista Nicusor Dan è infatti in vantaggio al ballottaggio delle presidenziali su George Simion, leader di Aur, il partito dell'ultradestra romena in costante ascesa da anni. Stando ai primi exit poll Dan si attesterebbe al 54,9%, seguito da Simion al 45,1%.Ma nel Paese balcanico si rischia il caos. Il leader sovranista ha infatti rivendicato di essere lui avanti, nonostante gli exit poll. «Sono io il presidente, in nome del popolo romeno», ha dichiarato. Si profila una notte segnata dalle tensioni, quindi, in un Paese già segnato dall'annullamento, lo scorso dicembre, del primo turno delle presidenziali da parte della Cortes Costituzionale.

Allora ad essere in vantaggio era stato il filo-russo Calin Georgescu, ma la Corte Suprema aveva deciso di annullare la tornata elettorale denunciando ingerenze da parte di Mosca e non permettendo al candidato sovranista neanche di presentarsi. E nel pomeriggio il governo romeno ha denunciato di aver dichiarato «una campagna virale di fake news su Telegram e altre piattaforme di social media», progettata «per influenzare il processo elettorale».

Stando ai primi exit, però, la chiamata alle armi giunta da Bruxelles e da diverse capitali europee affinché Bucarest non esca dall'alveo dell'Ue sembra aver funzionato. Il risultato del ballottaggio arriva un po' a sorpresa.

Al primo turno Simion aveva ottenuto oltre il 40% staccando gli altri candidati. Secondo era arrivato Dan con il 20,9%. —

Il giorno del Papa

La celebrazione Eucaristica per l'inizio del ministero Petrino di Leone XIV ANSA

Inizia l'era di Leone XIV La pace al primo posto

Un bagno di folla lo ha accompagnato nella cerimonia dell'insediamento
Oltre centocinquanta le delegazioni arrivate da tutto il mondo per omaggiarlo

F. Gasparroni / CITTÀ DEL VATICANO

Inizia l'era di Leone XIV: un bagno di folla di 200mila fedeli lo ha accompagnato nel giorno del suo insediamento che segna l'inizio di un pontificato già improntato alla costruzione della pace nel mondo. Oltre centocinquanta le delegazioni arrivate da tutto il mondo per questo nuovo Papa che resta uomo quando si commuove nel vedere al dito l'anello, simbolo del ministero petrino, e quando rompe il protocollo per abbracciare il fratello Louis. Ma la sua voce si fa invece ferma nella condanna a chi ha ridotto Gaza alla fame e nella richiesta di una pace giusta e duratura per l'Ucraina. Quello di ieri è stato dunque il giorno della messa di inizio pontificato, una celebrazione solenne che ha perso però nei decenni quell'aura di regalità e anche quel nome, 'intronizzazione', che segnava il punto di partenza dell'attività di un Papa.

I SIMBOLI.

I simboli, dal pallio del pastore all'anello del pescatore, rimandano a figure umili, al servizio più che al comando. Un servizio all'umanità rappresentata da tante bandiere sventolate a festa, oltre che da capi di stato, re e regine che fanno la fila per il primo saluto al Pontefice americano. La prima stretta di mano è per il presidente Sergio Mattarella e la premier Giorgia Meloni. Ma è il mondo intero, dagli Stati Uniti di JD Vance al Perù, per citare i due Paesi di Papa Prevost, che guarda al Vaticano come possibile àncora per costruire pace e giustizia sociale. Leone nell'omelia, di fatto il suo primo discorso programmatico, si schermisce: «Sono stato scelto senza alcun merito». E assicura: «Pietro deve pascere il gregge senza cedere mai alla tentazione di essere un condottiero solitario o un capo posto al di sopra degli altri, facendosi padrone delle persone a lui affidate». Un impegno dunque a mantenere quel cammino sinodale che è stato un perno del pontificato di Bergoglio. E Leone XIV lo ricorda con affetto: «Ho sentito forte la presenza spirituale di Papa Francesco che dal cielo ci accompagna», dice al Regina Coeli alla fine della messa. La mattinata era cominciata con un lungo giro in papamobile, dalla piazza a via della Conciliazione. Saluta, sorride, benedice dall'auto elettrica che sottolinea anche la sua premura per la salvaguardia del pianeta. Lui che ha conosciuto le alluvioni in Perù e che non si faceva problemi ad indossare le galosce per portare aiuti ai villaggi devastati. Non manca la carezza ai neonati, con quello stile però più timido e moderato del suo predecessore che aveva fatto del rapporto, anche fisico, con la gente una delle cifre principali del suo pontificato. Poi l'inizio dei riti sulla tomba di Pietro, accompagnato dai patriarchi orientali. Quindi la processione, la messa solenne in piazza San Pietro, le preghiere nelle tante lingue, dall'inglese al greco antico, dallo spagnolo all'arabo e cinese. La gioia e la commozione accompagnano la piazza ma anche lo stesso Pontefice. C'è anche un fuoriprogramma: il cardinale Dominique Mamberti, che doveva imporre il pallio, non è presente a causa di un malore. Lo sostituisce il cardinale Mario Zenari, nunzio a Damasco, una delle tante terre martoriate del pianeta. Poi si passa subito al lavoro, a tessere quella tela per la pace nella quale il Vaticano potrebbe avere un ruolo di primissimo piano. Il primo incontro è con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Un incontro positivo tanto che il presidente ringrazia Leone «per la disponibilità a fungere da piattaforma per i negoziati tra Ucraina e Russia». —

ROBERT FRANCIS PREVOST
IL NUOVO PAPA E VESCOVO DI ROMA

> «Pietro deve pascere il gregge senza cedere mai alla tentazione di essere un condottiero solitario o un capo al di sopra degli altri»

LA SFIDA DI PREVOST

«Uniti per un mondo riconciliato» L'invito del pontefice alla Chiesa Cita S.Agostino e la Rerum Novarum

CITTÀ DEL VATICANO

Un conclave che ha voluto rispondere «alla domande e alle sfide di oggi». Il suo essere stato scelto «senza alcun merito», ma con una missione fondata su due dimensioni: «amore e unità». Il non considerarsi «un condottiero solitario» né «un capo posto al di sopra degli altri». E soprattutto, lo sprone ad essere una «Chiesa unita» che sia «fermento per un mondo riconciliato» e sulla via della pace.

Nella sua messa di inizio pontificato, davanti a 200 mila fedeli e a delegazioni civili e religiose da tutto il mondo, Leone XIV mette in chiaro con parole semplici e dirette, ma anche con grande finezza di pensiero, la sua visione e le finalità dell'essere ora successore di Pietro e vescovo di Roma, e in quanto tale pastore universale della Chiesa cattolica. Più volte applaudito dalla folla, all'inizio dell'omelia ricorda la morte di Papa Francesco, e il fatto che i cardinali convenuti da ogni continente per il conclave si siano prefissi di eleggere «un pastore capace di custodire il ricco patrimonio della fede cristiana e, al contempo, di gettare lo sguardo lontano, per andare incontro alle domande, alle inquietudini e alle sfide di oggi». «Sono stato scelto senza alcun merito - si schermisce con umiltà - e, con timore e tremore, vengo a voi come un fratello che vuole farsi servo della vostra fede e della vostra gioia, camminando con voi sulla via dell'amore di Dio, che ci vuole tutti uniti in un'unica famiglia». «Amore e unità: queste sono le due dimensioni della missione affidata a Pietro da Gesù», e che lui ora deve fare propria. Ricorda che il ministero di Pietro è contrassegnato da un «amore oblativo», perché «la Chiesa di Roma presiede nella carità e la sua vera autorità è la carità di Cristo». Quindi «non si tratta mai di catturare gli altri con la sopraffazione, con la propaganda religiosa o con i mezzi del potere», ma «sempre e solo di amare come ha fatto Gesù».

E l'assunto è che «Pietro deve pascere il gregge senza cedere mai alla tentazione di essere un condottiero solitario o un capo posto al di sopra degli altri, facendosi padrone delle persone a lui affidate».

Tra le citazioni nell'omelia, diverse sono da Sant'Agostino, a ribadire di essere un frate agostiniano, compresa quella del suo motto prima episcopale e ora da Papa: «in Illo uno unum» («nell'unico Cristo siamo uno»).

E una anche dalla Rerum Novarum di Leone III, il Pontefice da cui ha preso il nome: se la carità di Dio «prevalesse nel mondo, non cesserebbe subito ogni dissidio e non tornerebbe forse la pace?». —

IN 200MILA A SAN PIETRO

Il primo giro nella piazza Le carezze ai bambini

CITTÀ DEL VATICANO

Gesti abituali: una carezza ai neonati, un giro tra la folla in papamobile, un sorriso. Ma diventati nuovi con Leone XIV, e soprattutto per i quasi 200 mila che hanno affollato piazza San Pietro in occasione della messa di insediamento. Nel suo primo bagno di folla, i fedeli hanno indicato cosa sperano da lui: la pace, la parola pronunciata dal Papa che ha ricevuto l'applauso più lungo. I fedeli hanno espresso il loro calore in modo spontaneo e partecipato quando Leone XIV ha citato due volte Papa Francesco. Hanno spiegato ai cronisti di rifiutare paragoni e confronti tra le due figure. Ma la parola più utilizzata, se si parla con loro, è «continuità». Tuttavia, l'augurio più sentito, che ha fatto muovere all'unisono la piazza, è stato quando Papa Leone XIV ha pronunciato le 4 lettere che compongono la parola più ambita: la pace. L'applauso è stato lungo, caloroso, di un unico corpo e non di 200mila. —

IL SALUTO TRA I POTENTI

Strette di mano e abiti scuri Reali cattoliche le sole in bianco

CITTÀ DEL VATICANO

Le strette di mano dei potenti del mondo, gli abbracci e i baci, le donne velate e le reali con il privilegio di vestire di bianco. Ma anche messaggi politici e strappi al protocollo nel segno dell'amore fraterno. La cerimonia di insediamento di Leone XIV è stata è stata per un giorno l'agorà mondiale per vertici e incontri tra le delegazioni di tutto il mondo riunite in piazza San Pietro per salutare l'inizio ufficiale del pontificato dell'americano Robert Francis Prevost. In prima fila i grandi del mondo, con il presidente Sergio Mattarella a guidare la delegazione italiana accanto a quella peruviana e statunitense, tra cui compare anche il fratello di Prevost, Louis. Poco più in là Volodymyr Zelensky che, al suo arrivo in piazza, si lascia andare ad un abbraccio con la premier Giorgia Meloni. Non passa inosservata, poi, la stretta di mano tra il presidente ucraino e il vice statunitense JD Vance. Segnali di disgelo dopo l'ormai storico incontro alla Casa bianca. —

Il giorno del Papa

Fedeli in attesa del passaggio della Papamobile ieri a Roma

Restare uniti l'appello dei vescovi friulani

L'analisi di Pellegrini e Lamba: Leone XIV punterà sul dialogo

Cristian Rigo

Un richiamo forte all'unità. È questo il messaggio più forte che i vescovi di Udine e Pordenone hanno voluto trasmettere ai fedeli dopo la messa di inizio Pontificato che ieri è stata seguita da migliaia di persone.

PELLEGRINI

«I cardinali hanno davvero fatto esperienza di presenza dello Spirito Santo e questa presenza si sente tuttora, con un papa che trasmette un profondo legame con il Signore e una attenzione al mondo di oggi». Il vescovo della diocesi di Concordia e Pordenone Giuseppe Pellegrini ieri mattina era impegnato in messe di cresima, ma subito dopo la rivisto i momenti salienti della messa di inizio pontificato di Leone XIV, con particolare attenzione all'omelia. «Ne ho colta una caratteristica fondamentale: la Chiesa deve essere testimonianza di unità, comunità e fraternità, che nasce da Cristo risorto e si concretizza nella comunione dentro la Chiesa stessa. Che non significa uniformità, che tutti debbano pensarla allo stesso modo, ma che i carismi diversi devono essere convergenti verso Cristo», citando San Paolo. È anche il motto del pontificato di Leone XIV: «Essere uno, formare comunione, essere testimoni di unità con il Signore e tra noi». Continua monsignor Pellegrini: «L'ho sentita la presenza di questo spirito. Il modo semplice, cordiale e gioioso di proporsi, esortando due dimensioni: il fondamento dell'insegnamento di papa Francesco, un legame profondo col Signore Gesù, e un'attenzione al mondo di oggi, alla modernità, essere capaci ti testimoniare Gesù e di portarlo nel mondo d'oggi, anche nella attuale situazione geopolitica». Infine una battuta: «Tanto si era ricamato sul conclave, su ipotetiche divisioni e tensioni. Invece il papa è stato eletto subito, al quarto scrutinio. Insomma, il clima era ben diverso e lo Spirito Santo ha portato una persona che nessuno si immaginava, a partire dal nome».

LAMBA

«Per Papa Leone XIV la centralità è rappresentata proprio da Gesù Cristo, Figlio di Dio e Salvatore. E poi la necessità del dialogo, del gettare ponti, la ricerca della pace che evidentemente passa anche attraverso la ricerca della giustizia». Queste le impressioni ricavate dall'arcivescovo di Udine, Riccardo Lamba che aveva conosciuto Robert Francis Prevost prima che diventasse Papa: «Mi ha fatto subito una bella impressione. Mi ha colpito soprattutto la sua grande umiltà e la gentilezza. Un uomo cordiale, di grande accoglienza, molto attento e disponibile, con una grandissima capacità di ascolto. Un bel tratto umano. Ciò che ho percepito fin da subito è stato anche il suo atteggiamento di grande fede e profonda spiritualità». Americano di nazionalità, Prevost è discendente di immigrati, ha una laurea in matematica, un dottorato in diritto canonico, e ha operato in Perù. «Credo che la molteplicità di queste esperienze, dall'ambito accademico al governo della Chiesa, oltre all'esperienza missionaria e pastorale, ci presenti una persona molto completa. Questo sia per le caratteristiche umane di cordialità, di capacità di dialogo e di ascolto, sia dal punto di vista spirituale. È una persona di grande fede e di una spiritualità che sicuramente affonda le radici nel carisma di Sant'Agostino».

LA SICUREZZA

Anche ieri, come già accaduto in occasione delle esequie del Santo Padre, a occuparsi degli allestimenti delle transenne e dei sistemi di accesso nonché del controllo delle folle è stata la Eps di Tavagnacco, leader a livello internazionale nella fornitura di servizi e infrastrutture per eventi. La società, nata 29 anni fa, si è infatti aggiudicata il super appalto da 2 milioni di euro per curare gli allestimenti del Giubileo. «Complessivamente, da parole fino alla giornata mondiale della gioventù di agosto che chiuderà il calendario degli eventi in programma è previsto il montaggio di 40 chilometri di recinzione - spiega il ceo di Eps, Luca Tosolini - per un totale di 400 giorni a persona lavorate. Alla luce di quanto accaduto ci hanno chiesto di seguire anche i funerali di Papa Francesco e poi l'insediamento di Papa Leone XIV due eventi con migliaia di persone che hanno richiesto un lavoro extra che abbiamo fatto ben volentieri».
—

«Il vangelo oggi»

Per il vescovo della diocesi di Concordia e Pordenone Giuseppe Pellegrini il motto del pontificato di Leone XIV è «essere uno, formare comunione, essere testimoni di unità con il Signore e tra noi. L'ho sentita la presenza di questo spirito, un'attenzione al mondo di oggi, alla modernità, essere capaci ti testimoniare Gesù e di portarlo nel mondo d'oggi».

Le elezioni locali

I PRIMI ESITI DEL VOTO

Amministrative croate La Dieta perde l'Istria Svolta centrista a Fiume

Nella penisola ballottaggio fra Miletić e la Spd Radolović
Per la Regione quarnerina sfida tra socialdemocratici e Hdz

Andrea Marsanich / FIUME

Elezioni amministrative dalle svolte storiche, quelle tenutesi ieri in tutta la Croazia. Il partito della Dieta perde l'Istria: il candidato dello storico movimento regionalista arriva terzo al primo turno e non vedrà il ballottaggio. E a Fiume, in modo inaspettato, il Partito socialdemocratico (ex Lega dei comunisti) cede per la prima volta il capoluogo del Quarnero, dove il potere del centrosinistra pareva scolpito nel marmo.

Alle elezioni amministrative di ieri, che hanno riguardato 3 milioni e mezzo di aventi diritto in Croazia, la Dieta democratica istriana è stata il partito che, assieme ai suoi alleati, ha ottenuto il voto migliore a livello di Assemblea regionale. Non basta per la corsa a governatore: il 31,92% raccolto a livello di lista è stato infatti di molto superiore al 23,58% incassato dal candidato Dalibor Paus, presidente della Dieta e grande sconfitto, non andato oltre la terza piazza. Al ballottaggio per il ruolo di zupano andranno la parlamentare socialdemocratica Sanja Radolović (29,13%) e Boris Miletić, governatore uscente, che ha lasciato la Dieta raccogliendo ugualmente il 27,29% come indipendente. La buiese Jessica Acquavita continuerà a essere vicepresidente della Regione in quota Comunità nazionale italiana.

A Fiume si consuma un altro passaggio memorabile. Iva Rinčić di Azione giovani, appoggiata da Unione del Quarnero, Unione centro, Hsu, Fokus e Alternativa 101, sbaraglia la coalizione guidata da uno schieramento che ha capeggiato la città per decenni, che paga le spaccature da diversi leader. L'alleanza centrista e civica di Rinčić ha ottenuto per il Consiglio municipale il 34,46% dei consensi (si tratta dei risultati ufficiosi e non definitivi), con i socialdemocratici al 20,47%, mentre l'Hdz si è fermata al 16,33%. Per avere il nuovo sindaco di Fiume sarà ballottaggio tra Rinčić (41,54% con la somma delle preferenze personali) e il sindaco uscente, l'indipendente ex socialdemocratico Marko Filipović (18,49%). La vicesindaca uscente socialdemocratica Sandra Krpan non è andata più in là del 15,54%. Il secondo turno è in programma tra due settimane.

Per quanto riguarda invece la carica di governatore della Regione quarnerino-montana (capoluogo Fiume), ci sarà il ballottaggio e riguarderà il socialdemocratico Ivica Lukanović (33,34%) e l'esponente Hdz Alen Ružić (27,39%). In terza posizione Nedjeljko Pinezić, della stessa formazione di Rinčić, con il 16,86% dei favori. Sia a Fiume che a livello regionale ci vorranno coalizioni e compromessi per arrivare alla maggioranza. E non sarà facile.

Restando nel Quarnero, il successo ad Abbazia è stato firmato dai socialdemocratici, a Lussinpiccolo si è imposto l'Hdz, a Cherso i socialdemocratici, a Laurana Azione giovani, a Veglia i regionalisti quarnerini e i socialdemocratici.

Per quanto attiene invece alle maggiori città istriane, a Pola, Buie, Rovigno, Parenzo e Dignano c'è stato il successo della Dieta, a Umago dei socialdemocratici, ad Albona della lista indipendente di Donald Blašković.

A Zagabria per la carica di sindaco si sfideranno infine l'uscente Tomislav Tomašević di Možemo (sinistra) e l'indipendente Marija Selak Raspudić. Nelle due città dalmate di Zara e Spalato, vittoria rispettivamente dell'Accadiezeta e del partito Centro. —

IL CAPO DI STATO

Il presidente Milanović: «Non intendo ricandidarmi»

ROVIGNO

Al termine del suo secondo mandato presidenziale, che scadrà nel 2030, il capo dello Stato Zoran Milanović lascerà la scena politica. Lo ha annunciato intervenendo alla cerimonia d'apertura delle Giornate della Comunicazione di Rovigno. «Non mi candiderò più ad alcun incarico di natura politica – ha precisato –: il mio tempo sta finendo e sto cominciando a mettere alcune cose nelle prospettive future». Il presidente della Croazia ha condito l'annuncio con una delle sue battute: «È bello stare nel branco, ma nel branco si sente la puzza».

Nel suo intervento ha quindi affrontato i grandi temi della politica e della comunicazione, sottolineando che, malgrado la Croazia stia crescendo sul piano economico, non si sta sviluppando nel mondo giusto: «Siamo fornitori di servizi e al momento ciò ci fa vivere relativamente bene, ma si tratta di una base fragile che non dà per il domani». Milanović ha inoltre stigmatizzato quello che ha definito immobilismo politico del paese, bloccato dal bipolarismo tra due partiti, dalle ideologie ripetitive e dai confronti sterili: «A 30 anni dalla nascita della Croazia sovrana e indipendente, siamo sempre fermi al punto di partenza».

Il presidente della Repubblica si è quindi soffermato sul contesto europeo, sottolineando che ogni singolo paese tende a badare solo a se stesso: «Non è una questione di cattiveria ma di egoismo. In questa situazione la Croazia deve difendere i propri interessi con attenzione, mantenendo rapporti di amicizia e collaborazione con tutti, al fine di tutelarsi da influenze esterne e potenziali minacce». —

V. C.

Tragedia in darsena a Venezia

Il comandante mentre mostra alla Guardia costiera gli ultimi passi compiuti da Anna Chiti in barca

Anna Chiti. La studentessa dell'istituto Nautico Venier di Venezia aveva 17 anni

Anna trascinata sott'acqua: la scena ripresa nei video Accertamenti sul contratto

Inquirenti concentrati su dinamica dell'incidente e rapporto di lavoro della 17enne
Nuova ispezione a bordo con lo skipper. I dubbi del presidente di Assonautica

Marta Artico / VENEZIA

Una frazione di secondo, Anna che viene sbalzata con forza dalla barca e sparisce in acqua, risucchiata dalla cima avvolta dall'elica del catamarano, come se la coda del diavolo se la fosse portata con sé. È la scena inquadrata dalle telecamere di videosorveglianza del Marina Santelena, il cui filmato è stato consegnato nelle mani degli inquirenti che hanno il compito di ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente

Masiero: «In ogni caso nel suo primo giorno non doveva essere lì con la barca in marcia»

mortale. Ieri gli uomini della Guardia costiera sono tornati in sopralluogo a bordo del catamarano da cui è caduta Anna Chiti, 17 anni e tutta una vita davanti, accompagnati dallo skipper che pilotava. Il volto segnato, lo sguardo fisso, non si dava pace. «Non si sa ancora nulla», ha biascicato solo, quasi sussurrando.

La ragazza si trovava da sola, a poppa, ad armeggiare con le cime di un grosso catamarano in un pomeriggio ventoso nel suo primo giorno di lavoro. Cosa è successo esattamente, è uno dei due punti che le prime indagini stanno inquadrando. Il secondo nodo da sciogliere, è quale fosse la sua mansione in barca e che contratto avesse. Se fosse stata ingaggiata dallo skipper al comando solo per fare la hostess e accogliere i clienti, visto che parlava molto bene l'inglese, o per eseguire altre operazioni legate all'attracco. Il resto è cronaca di un dramma che ha spezzato per sempre una vita, prosciugando le lacrime della famiglia, sabato pomeriggio, alle 18.40: quando la studentessa dell'Istituto nautico Venier è scivolata nello specchio lagunare rincorrendo una cima che si è attorcigliata all'elica e avvinghiata al suo corpo, portandosi con sé la ragazza e impedendole di riemergere.

CATAMARANO SOTTO SEQUESTRO

Gli uomini della Guardia costiera hanno passato l'intera giornata sul catamarano, sequestrato ieri, eseguito rilievi certosini che richiederanno ancora tempo e approfondimenti: alcuni possono essere fatti solo alla presenza di un consulente di parte. In campo gli specialisti in sicurezza della navigazione della Capitaneria di porto.

Lo skipper è rimasto diverse ore con loro sul mezzo acqueo, poi è stato sentito nella reception della darsena. Era visibilmente sotto shock, articolava poche parole, confuse. Sabato, subito dopo la tragedia, gli sono stati effettuati i controlli di rito e le analisi del sangue, per capire se al momento dell'incidente si trovasse in stato di alterazione.

VISIONATI I FILMATI DELLE TELECAMERE

Centrali per riuscire a fare luce sul dramma e ricostruire gli ultimi attimi di vita della studentessa del Nautico, sono i filmati della video sorveglianza della darsena, che ha ripreso il momento della caduta in acqua della giovane. Dalle prime informazioni che emergono, la ragazza si sarebbe trovata a poppa, impegnata nelle operazioni di attracco del catamarano alla banchina. Il vento era sostenuto, in mano aveva una cima: forse stava tentando di spostarsi dall'imbarcazione alla banchina per assicurare l'attracco, quando è scivolata.

Il comandante non si sarebbe accorto subito del dramma in atto, e avrebbe continuato la manovra. Ed è allora che la cima è stata risucchiata dalla forza del motore, la stessa sorte toccata ad Anna, avvinta dal cavo attorcigliato all'elica. Ma c'è anche l'ipotesi che la ragazza abbia tentato il salto perché la cima era finita in acqua.

Questione di frazioni di istanti. Quando il capitano ha capito cos'era accaduto, si è buttato, ma inutilmente. Ogni passaggio sarà ricostruito nel dettaglio. «La Capitaneria mi ha promesso che eseguirà rilievi approfonditi» ha detto il papà della ragazza, Umberto Chiti, che oggi sarà sentito dalla Guardia Costiera.

Il titolare del marina, Stefano Costantini, è senza parole: «Ho il cuore infranto, è una disgrazia che fa male: ho visto il video, la ragazza sbalzata in acqua in un millesimo di secondo, risucchiata sotto il catamarano dall'elica dopo aver battuto il capo. Non si capisce se le sia caduta la cima e abbia tentato di recuperarla, o se sia scivolata. Ho consegnato il video, che è secretato. Non si

---

Decine di società e centinaia di imbarcazioni, prenotazioni online

Yacht a noleggio per gli eventi il Calita a 2.100 euro al giorno

IL FOCUS

Come Airbnb per gli alloggi, o, per restare nel campo dei mezzi a motore, Rentalcars quando si cerca un'auto da prendere a noleggio. Da una parte c'è la domanda, dall'altra l'offerta, con una piattaforma digitale a farle incrociare dove non arrivano conoscenze personali o passaparola. Anche per le imbarcazioni è così. Il catamarano prenotato dalla comitiva della decina di amici che s'erano dati appuntamento a Venezia da mezza Italia, incrociando il destino di Anna, hostess al primo incarico, è in vetrina su una serie di portali come Samboat e Click&Boat, indicato per eventi aziendali, escursioni private, aperitivi al tramonto, cene romantiche, feste di laurea, compleanni, addii al celibato. Si tratta di un Calita della Nova Yacht. Quattro cabine con aria condizionata per otto posti letto, quattro bagni, portata massima di dodici persone; base al marina di Sant'Elena e la promessa di un'autentica esperienza veneziana, fuori dai percorsi comuni.

La poppa del catamarano con l'avviso del sequestro

Il prezzo? Da listino (su Click&Boat) 2.100 euro al giorno (1.300 per la mezza giornata), 14.700 l'intera settimana, solo per il noleggio dell'imbarcazione. Più il carburante, stimato in 250 euro al giorno di piccolo cabotaggio, e il costo del personale. Un marinaio viene segnalato come obbligatorio, per 200 euro al giorno, altre 300 per l'eventuale skipper e 200 per la hostess.

Ma più in generale, sono almeno una ventina le società (almeno un centinaio le barche) che operano in laguna nel business dei noleggi, con o senza skipper. Per gli yacht con un professionista al timone, il prezzo base è di circa mille euro per un tour di tre ore verso le isole di Murano, Burano e Torcello.

Da qualche anno, in città, si registrano anche i tour della laguna a bordo di catamarani a cui aggregarsi pagando un biglietto. È il caso, ad esempio, di Venice Catamaran Cruise, servizio granturismo non esclusivo con biglietti da 40 euro fino ad 80 con equipaggio e camerieri a bordo. —

può morire così a 17 anni, i sanitari hanno tentato di rianimarla per ore, sembrava che ce l'avesse quasi fatta a un certo punto, ma era rimasta sotto troppo». Costantini era a Jesolo, quando è stato chiamato, ha acceso il motore della barca ed è subito accorso: «È una tragedia pazzesca, infinita, inverosimile: sembra che a tirarla sotto, sia stata la coda del diavolo. Non c'è colpa, è stato troppo veloce, fa solo tanto molto male».

I TESTIMONI

In queste ore tutte le persone coinvolte verranno interrogate, per capire di più su come si è svolta la giornata e sull'incarico della ragazza. L'Istituto frequentato dalla giovane ha escluso si trattasse di un percorso scuola lavoro o di uno stage passato dai suoi canali.

Il presidente di Assonautica, Marino Masiero, è chiaro: «Qualsiasi fosse il contratto, quella attività non doveva essere riservata a una persona che era al suo primo giorno di barca: non doveva essere lì, a poppa, mentre la barca era in marcia, e non doveva essere da sola». Prosegue: «Non gettiamo la colpa addosso a nessuno, la responsabilità in mare ricade sempre sul comandante. Ma la condanna peggiore l'hanno avuta lei, che ha perduto la vita, e i suoi genitori. La morte di questa giovane provoca rabbia e dolore: non doveva trovarsi a ormeggiare una barca così grande, con quel vento, con poco personale di bordo».

Oggi toccherà al magistrato, aprire un fascicolo e disporre, se lo ritiene, l'autopsia sul corpo di Anna. —

L'ultimo saluto all'imbarco a Fusina. «Mia figlia era felice, muoveva i primi passi sulla sua strada Aveva il mare e la laguna nelle vene, ma le avevo insegnato ad essere estremamente prudente»

Lo strazio di papà Umberto «Doveva fare solo la hostess non le manovre d'ormeggio Voglio chiarezza e verità»

L'INTERVISTA

«Non voglio addossare colpe a nessuno, ma desidero capire cosa è successo e se ci siano state delle leggerezze da parte dell'equipaggio: chiarezza e verità, ecco cosa voglio per Anna. Con tutta la buona volontà che poteva avere mia figlia, non era un marinaio, non doveva prendere la cima e fare delle manovre, nel caso avrebbe dovuto avere tutte le dotazioni necessarie». Umberto Chiti, portuale con una grande esperienza alle spalle, il papà della studentessa del nautico che sognava di entrare in accademia e poi fare carriera offshore sulle grandi navi, trattiene a stento le lacrime. Ieri pomeriggio si è recato all'ospedale con la nonna di Anna, a dare un ultimo saluto alla sua piccola, che indossava ancora il costume rosso con il quale l'aveva vista lasciare Punta Fusina. «Era bellissima, come sempre», dice tra i singhiozzi «aveva ancora gli orecchini addosso».

È dura dire addio a chi si ama tanto...

«È uno strazio, un dolore immenso che non auguro a nessuno. Sabato era il primo giorno di lavoro di mia figlia, era così felice, così contenta di iniziare a fare quello che le piaceva e che sognava da sempre».

Che idea si è fatto dell'incidente?

«Troppe cose della dinamica non tornano. Il comandante doveva fermare il catamarano e fare la manovra con lei. Voglio capire se una barca da dieci, dodici metri poteva avere solo il comandante e una persona, la mia bambina, che era stata presa per parlare inglese con gli ospiti, perché lui non lo parla. L'ormeggio si fa a barca spenta, il comandante doveva fermare il catamarano e andare con mia figlia, casomai, per aiutarla. Doveva darle il salvagente, probabilmente non aveva un abbigliamento adatto perché era vestita da festa. Non si va mai di poppa o di prua all'estremità delle barche per anticipare l'ormeggio, che si fa a motori spenti».

Incontrerà il comandante del catamarano?

Umberto Chiti e la figlia Anna durante una gita in barca, quando la piccola era poco più che una bimba

«L'ho visto un attimo in ospedale, ma non voglio incontrarlo. Mia figlia sognava il suo futuro come tutti i giovani: voleva diventare qualcuno, immaginava di portare in giro i turisti, di guadagnare qualcosa per prendere la patente nautica. Voleva specializzarsi ancora di più nelle lingue, andare all'Accademia, diventare indipendente».

Era giovane, ma con le idee già chiare...

«Per questo aveva iniziato a lavorare. La passione per il mare glie l'ho trasmessa io, che da sempre lavoro in questo campo. E poi il nonno, subacqueo professionista, e la mamma. Il mare e la laguna le scorrevano nelle vene. Per questo aveva deciso, mentre ancora studiava, di provare a fare la skipper, ma un po' alla volta».

Qual era la sua mansione nel catamarano?

«Da quanto sapevo, siccome il comandante non parla inglese e lei lo parla benissimo, doveva stare con i turisti, rimanere con loro. Per una barca di quelle dimensioni, che porta in giro gli stranieri, ci voleva più personale, invece lei era da sola, con lui, ma non era ancora pronta per tenere una barca o fare dell'altro».

Come ricorda la sua Anna?

«Era solare, bravissima, capace. Ha iniziato a nuotare con me, è stata la prima a imparare, faceva anche apnea. Tutto quello che sapeva delle barche glielo avevo insegnato io, quando uscivamo in laguna assieme, sin da piccola. Compreso a non andare per mare la sera, a fermarsi se era stanca. Ad essere prudente».

Quando l'ha vista l'ultima volta?

«Sabato, perché sapevo che partiva da Punta Fusina con una piccola imbarcazione, un "passetto" che la portava a Sant'Elena dove si sarebbe imbarcata sul catamarano: sono andato là, e lei mi ha salutato con la mano e il sorriso stampato in volto. Alle 21, è arrivata la chiamata delle forze dell'ordine».

Che idea si è fatto dell'incidente?

«Il capitano era dentro, deve aver detto a mia figlia di andare giù sulla passeggiata di poppa e non si è accorto che la mia bambina era scivolata, magari ha mosso la barca in avanti o indietro e l'elica l'ha inghiottita. Mi domando se era stata istruita per la parte che riguarda la sicurezza dell'approdo. Ripeto, lei era lì per stare con gli ospiti, non per fare il mozzo».

Cosa succederà ora?

«Nulla mi ridarà mia figlia, nessun risarcimento la farà ritornare indietro. La Capitaneria mi ha chiamato, mi hanno trattato come fossi loro figlio, si sono messi nei miei panni. Mi hanno promesso che saranno scrupolosi. Domani (oggi *ndr*) mi recherò da loro». —

M.A.

IL TELEGRAMMA

Condoglianze dal sindaco «Non la dimenticheremo»

Anche il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, ha abbracciato la famiglia: «Il ricordo di Anna resterà vivo nei nostri cuori, un ricordo grande come il suo amore per il mare».

Il cordoglio della Uil. La Rete degli studenti: «Troppe giovani vite»

Anna e Lorenzo, storie simili «Ai genitori la mia vicinanza»

LE REAZIONI

Un'altra morte sul lavoro, di una giovanissima che stava iniziando a muovere i primi passi nel settore in cui avrebbe voluto specializzarsi. «Saranno le indagini a chiarire i contorni dell'incidente, e a stabilire se si possa configurare come una morte sul lavoro: noi piangiamo una giovane vita che si spezza, proprio mentre si affaccia al mondo del lavoro», commenta il segretario generale di Uil Veneto Roberto Toïgo, che nota la coincidenza della Giornata mondiale per le Donne nel Settore Marittimo.

La tragedia è stata vissuta in maniera particolare dalla famiglia di Lorenzo Parelli, studente friulano morto a 18 anni nel suo ultimo giorno di stage, nel 2022. Entrambi avevano un futuro tutto da costruire, entrambi non hanno avuto il tempo di farlo. «Quando succedono queste disgrazie – ha detto ieri il padre – è difficile commentare, risvegliano momenti difficili. Il primo pensiero va ai genitori, esprimo loro vicinanza».

Anche la Rete degli studenti medi ha ripensato a Lorenzo, a Giuliano De Seta, il 18enne di Ceggia morto durante lo stage tre anni fa e a Giuseppe Lenoci, 16enne morto nell'Anconetano, mentre stava andando al lavoro. «Nel primo trimestre 2025 si sono peraltro registrate cinque morti di studenti in percorsi di scuola-lavoro, una strage inaccettabile. La situazione è diventata intollerabile» conclude Paolo Notarnicola, coordinatore nazionale della Rete. —

M.D.

L'evento a Trieste / Ultima giornata

L'economia dalle sfide globali alle storie di impresa

Link chiude gli eventi con il tutto esaurito. Ieri focus su dazi e difesa comune
Il dibattito sulla crisi dell'industria e la storia al femminile di Giannola Nonino

Giorgia Pacino

Lo spettro dei dazi e la difesa comune europea, la crisi dell'industria e la promessa dell'intelligenza artificiale, passando per il racconto di chi, in un mondo ancora prevalentemente maschile, ha saputo dare un contributo nuovo al fare impresa. La terza e ultima giornata del Link Media Festival – promosso da il Piccolo, Nem e Il Nordest; co-organizzato da Regione Fvg, Comune di Trieste e Ordine dei giornalisti; con il contributo di Fondazione CRTrieste e con Generali come main partner – ha parlato la lingua dell'economia, senza limitarsi a numeri e statistiche. Sul palco della Link Arena, in piazza Unità d'Italia, si sono incontrati storie e dati, idee e visioni. Che hanno regalato al festival il tutto esaurito.

«Un segnale importante che testimonia la necessità di conoscere e comprendere meglio il difficile momento che stiamo attraversando», per la direttrice artistica, Francesca Fresa. «Abbiamo voluto portare un contributo al dibattito pubblico, in coerenza con la missione di un gruppo editoriale, e i cittadini hanno dimostrato di gradire la proposta con un afflusso senza precedenti», ha detto a chiusura della kermesse il direttore editoriale del Gruppo Nem, Paolo Possamai.

Scambi commerciali e sicurezza internazionale si sono intrecciati nel dibattito tra l'economista Salvatore Rossi e il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, moderato dall'editorialista del Gruppo Nem Marco Zatterin. «L'amministrazione americana intende il commercio internazionale come uno strumento di politica *tout court* e bada al proprio elettorato, attuale e potenziale» per l'economista. Convinto che la politica di Trump sia «totalmente irrazionale. Qualunque politica di dazi fa il male di tutti e in particolare di coloro che scatenano la guerra commerciale».

A un ricorso alla razionalità si è appellato anche Fedriga, che si è detto «perplesso» dalla scelta di introdurre dazi per riequilibrare la bilancia commerciale. Continuando a nutrire dei dubbi sulla capacità dell'Europa di ricompattarsi, anche sul piano della sicurezza. Un esercito unico europeo?

ONLINE

I confronti su YouTube: i canali per rivederli tutti

Tutti gli incontri andati in scena nella tre giorni di Link Media Festival, fra l'arena di piazza Unità e la sede della Regione Friuli Venezia Giulia, si possono rivedere sui canali YouTube di Link e de Il Nord Est. Dalla viva voce dei protagonisti del mondo del giornalismo si è cercato di comprendere e riflettere sui tanti, importanti temi che sono al centro dell'attualità.

Fedriga e Zatterin. FOTO BRUNI

«Non penso sia attuabile. Un coordinamento dei sistemi statali potrebbe essere un'opportunità». Diversamente dal suo leader di partito, Fedriga è convinto che occorra investire in difesa, non per prepararsi a un'invasione come quella dell'Ucraina, ma «per difendere la nostra economia, che vuol dire servizi, ospedali, scuole».

La difesa dell'economia nazionale passa anche dal rilancio della sua industria. La crisi della manifattura, più evidente su automotive e tessile, è in realtà la crisi generale «del modello di specializzazione italiana, fondato su Pmi, distretti e multinazionali tascabili», ha detto Dario Di Vico, editorialista del *Corriere*. Queste ultime sono le aziende che esportano, «in Italia una minoranza».

L'Italia ha pagato un prezzo più alto di altri alla crisi dell'automotive, con appena 450 mila veicoli prodotti oggi contro i 2 milioni della Spagna e i 4 milioni della Germania. «Anche l'impoverimento del ceto medio incide sul successo dell'industria», ha fatto notare il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti. «Siamo insorti contro i dazi di Trump, ma il vero dazio che paghiamo è interno ed è il costo dell'energia: in Italia un kilowattora costa il 70% in più della Germania, il 60% in più della Spagna». A consumare sempre di più sono già oggi le tecnologie di intelligenza artificiale. «Come Europa contiamo solo il 4% della spesa complessiva sull'Ai, gli Usa il 69%», ha sottolineato il Cfo di Gruppo Generali Cristiano Borean, ricordando che l'Ai «si può sviluppare senza costi massivi, ma solo se accompagnata dalla formazione e da un equilibrio tra pubblico e privato. E non è prerogativa solo delle grandi imprese».

Anche perché, spesso, sono ancora le storie di famiglia a fare grandi le nostre aziende nel

PASSATO E PROSPETTIVE DELL'AREA

L'eterna polveriera dei Balcani fra nazionalismi e ambizioni Ue

Sara Varcounig Balbi

Cosa possono raccontare oggi i Balcani? Quale narrazione possono proporre sull'Europa e sulle dinamiche globali che la attraversano? Entrare all'interno di quest'area, complessa e delicata, è stato l'obiettivo del penultimo panel del Link Media Festival, l'ultimo incontro su un tema con un "respiro internazionale".

Coordinati da Paola Dalle Molle – vicepresidente dell'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia – gli ospiti d'eccezione hanno discusso il passato e il futuro della regione, snodando i fili dell'intricata matassa balcanica e facendo luce sulla cosiddetta "eterna polveriera". Capire i Balcani significa innanzitutto comprendere cosa sia successo nel passato, senza cedere ad una narrazione stereotipata. Lo sottolinea subito Toni Capuozzo, giornalista inviato durante l'ultimo conflitto: «Una lettura "pigra" racconta i Balcani come un luogo "primitivo", di odii ancestrali, una sorta di discesa nel cuore di tenebra dell'Europa. È il contrario. Ciò che è successo nei Balcani è stato anticipatorio di quello che è avvenuto dopo, a partire da quel fatale colpo a Sarajevo».

LA MINI-LIBRERIA
L'ANGOLO DEDICATO AI VOLUMI E AI LORO AUTORI

Un punto sul quale concorda anche il giornalista Gigi Riva, sostenendo che negli anni '90, «i Balcani hanno annunciato il futuro», facendo nascere parole d'ordine quali «secessionismo» e «pulizia etnica» e anticipando il ritorno dei nazionalismi in Europa. Il passato balcanico offre chiavi di lettura utili per comprendere anche il presente europeo, evidenziando anche alcuni errori. Per esempio, Riva sottolinea come l'interpretazione della guerra dell'ex Jugoslavia come «scontro di civiltà» abbia sancito l'idea che «popoli di etnia diversa non potevano vivere assieme». Capuozzo invece avverte sui rischi della «doppia morale» e dell'uso eccessivo della forza, come si è dimostrato con il bombardamen-

IL PANEL SUI BALCANI
PENULTIMO APPUNTAMENTO DEL PROGRAMMA. FOTO BRUNI

Capuozzo: «Quanto successo lì è stato anticipatorio di quello che è avvenuto dopo, a partire da quel fatale colpo a Sarajevo»

Anche Tanjevic in platea a Link

Cristiano Borean di Generali

Giannola Nonino

mondo. Come quella di Giannola Nonino, presidente di Nonino Distillatori, 87 anni il prossimo settembre. La signora della grappa ha raccontato con ironia e qualche nostalgia alla giornalista Rai Marinella Chirico la storia più che centenaria dell'azienda di Percoto e l'avventura iniziata con il marito Benito e che prosegue ora con le tre figlie, i nipoti e la prima bisnipotina appena nata. Dalle prime ampolle inviate a Gianni Agnelli e Silvana Mangano alle foto scattate da Oliviero Toscani, che volle farsi pagare in grappa. «Prima mi sono innamorata di mio marito, poi del suo lavoro», ha raccontato. Rammentando ancora, ora che presiede un'azienda in cui il 68% dei dipendenti è donna, le parole che il padre rivolse a lei e alla sorella: «Non siete né femminucce né maschietti, siete individui pensanti. Puntate al massimo per arrivarci vicino e non mollate mai». —

Sul palco spazio all'analisi di scenari internazionali e nuove tecnologie, a partire dall'Ai

Trichilo, ambasciatore italiano in Croazia: «Per l'allargamento serve anche uno sforzo da parte degli Stati membri»

to Nato di Belgrado nel 1999.

Tornando invece al presente, oggi l'area balcanica è gravata da una continua instabilità. La vulnerabilità politica dei governi balcanici sommata alla loro posizione al centro di diversi interessi geopolitici porta alla creazione di una «partecipazione ibrida», nelle parole di Dalle Molle. Situati nel cuore dell'Europa, i Balcani diventano preda di Stati autoritari come Russia, Turchia e Cina che vedono in quella linea di faglia un modo per destabilizzare la stabilità europea.

Quale può essere quindi il loro futuro? Paolo Trichilo – ambasciatore dell'Italia in Croazia – non ha dubbi: la sfida è l'ingresso nell'Unione europea. Secondo il diplomatico, per raggiungere questo obiettivo è fondamentale una sincronizzazione di volontà e intese. «Non è un compito facile», spiega l'ambasciatore, «gli Stati balcanici hanno una geometria variabile, non sono un blocco unico».

Il criterio per entrare nell'Ue è il merito perciò agli Stati dei Balcani occidentali sono richieste una serie di riforme e impegni concreti per soddisfare i requisiti d'ingresso. Tuttavia, come sottolinea Trichilo, l'adesione non è una relazione univoca e «servono anche uno sforzo e una manifestazione di volontà da parte degli Stati membri». Da questo punto di vista, l'Italia svolge un ruolo di leadership all'interno del processo di "allargamento", ponendosi tra i principali fautori di un processo di integrazione. In conclusione, ora i Balcani si trovano di fronte ad un bivio. Tuttavia, come sottolineato dai relatori del panel, un modo per "disinnescare" la polveriera balcanica potrebbe essere l'entrata all'interno della comunità europea perché, come ha affermato Capuozzo, l'avvicinamento all'Ue rappresenta il più «prezioso lavoro da artificieri». —

MARGHERITA E FRANCESCO ASSIEME SUL PALCO

I fratelli Granbassi «e quel cartellino nero a entrambi in Belgio»

L'aneddoto sulle proteste dopo una sconfitta in pedana
E poi «le radici, la condivisione» a cementare il legame

IL DIALOGO

Roberta Mantini

Margherita e Francesco Granbassi per la prima volta sono stati contemporaneamente protagonisti di un talk. È accaduto ieri sera sul palco di Link Media Festival dove i due fratelli hanno catturato l'attenzione del pubblico, e indotto a qualche risata, stimolati da Fabrizio Brancoli, vicedirettore del Gruppo Nem con delega al Piccolo. Lei doppia medaglia di bronzo ai Giochi olimpici di Pechino 2008, giornalista sportiva e conduttrice televisiva, lui grande esperto di marketing e presidente del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia.

Non è la solita intervista, anticipa Brancoli, dove le domande sono collegate alla vita professionale: «Ci piaceva concludere a Trieste con due triestini veri indagando sul rapporto tra fratello e sorella». Francesco è il primo a disegnare una scena di cui ha un ricordo nitido, a Lignano Sabbiadoro dove la famiglia andava in vacanza d'estate: «Margherita da bambina, a cavalcioni su una foca o una giraffa, quelle che si azionavano con 50 lire, che andava avanti e indietro e lei si divertiva come una matta». Margherita rievoca: «Quando ho ottenuto il mio primo risultato importante il primo anno di gare». Poi prosegue: «Al rientro la sera tardi, ci hanno aspettato tutti in una pizzeria e Franz mi ha accolta con una grandissima Ferrari della Barbie, che ho ancora». Sempre sul tema dei ricordi Brancoli incalza chiedendo «la storia dei cartellini neri» strappando una risata ai fratelli. La raccontano in due tempi e a due voci. «Ero in Belgio per i Campionati del mondo under 17 – introduce Margherita – e mio fratello con un nutrito gruppo di amici su un camper erano partiti da Trieste per sostenermi e fare il tifo, ero tra le favorite». Margherita prosegue raccontando «un assalto surreale, l'arbitro riusciva a togliermi stoccate quando si accendeva la mia luce, di solito il dubbio viene se si accende la luce di entrambi gli atleti. Abbiamo fermato la sfida, chiamato la direzione torneo, l'assalto finisce e perdo di una stoccata». Ad assistere «c'erano le persone che erano venute in camper – prosegue Margherita – poi "uno a caso" – ridono entrambi perché pensano già all'epilogo e si scambiano nel racconto – «salta la transenna – ricorda Francesco – e "accarezza" il collo dell'arbitro stringendolo sempre di più prendendo un'inevitabile cartellino nero». Stessa punizione anche per Margherita perché nel muovere il fioretto «si stacca la lama e – descrive la schermitrice – vola dritta dritta verso il maestro della mia avversaria. L'arbitro pensando che io l'abbia fatto di proposito dà anche a me un cartellino nero».

Dopo gli aneddoti Brancoli inizia un'indagine più emotiva, sul sentirsi fratello e sorella e su affinità e differenze. Secondo Margherita «è una questione forse più che di sangue di radici, memorie condivise, è tanta roba descrivere che cosa significa essere fratelli per cui per me ogni parola potrebbe essere una diminuzione rispetto ai sentimenti e alla realtà». Per Francesco «l'essere fratelli, tra noi quattro Granbassi, è proprio la similitudine. La famiglia, i fratelli in particolare sono persone che quando chiedo consiglio me lo danno sempre, tuttora, giusto o sbagliato assolutamente in maniera totalmente disinteressata con il fine di aiutarmi su qualsiasi fronte». Tra loro non c'è competizione: «Sempre una grande partecipazione ai successi degli altri – aggiunge Francesco –, sempre grande gioia e sempre grande collaborazione». Ma in cosa sono uguali e in cosa sono diversi? «Siamo abbastanza emotivi – dice Margherita – forse reagiamo in maniera diversa, entrambi apprensivi e molto autocritici». Francesco si ritrova e aggiunge: «In verità lei è molto più bella e solare di me». Margherita controbatte: «Tu sei più razionale e io sono un po' più elastica, forse». Nelle battute finali dopo aver parlato di sport come scuola di vita, i Granbassi hanno raccontato i prossimi impegni. Margherita, conduttrice di Linea Verde, ha anticipato che già oggi inizierà a registrare la stagione estiva del programma: «La prima puntata sarà dedicata al Fvg». Francesco sarà impegnato con l'imponente produzione del Cirque du Soleil. —

Francesco e Margherita Granbassi sul palco di Link. FOTO BRUNI

LINKANDO

Il concerto finale

L'ultimo giorno è l'ultimo giorno; il sole tramonta e c'è pure una nave gigante che salpa verso un orizzonte rosa, insomma, le metafore conclusive si sprecano. Le ultime ore di un festival sono una partitura malinconica e intimista, un concerto di abbracci e promesse, di zainetti che si richiudono, di biglietti da prenotare e di commenti finali. C'è una sottile angoscia perché è stato raccontato un mondo inquieto. C'è però anche la voglia di continuare a confrontarsi. E Link 2026 sarà bellissimo.

Fabrizio Brancoli

Da oggi a mercoledì il XIV congresso

Le nuove sfide della Cisl Fvg Monticco verso il terzo mandato

Ci sarà anche la segretaria generale Fumarola. Si parlerà di contrattazione e ricambio generazionale

Sono tre gli asset che caratterizzeranno il XIV congresso della Cisl Friuli Venezia Giulia, in programma a Trieste, da oggi a mercoledì: nuove forme di contrattazione, il radicamento sul territorio e il ricambio generazionale. All'insegna dello slogan "Il coraggio della partecipazione", il congresso vedrà la ricandidatura dell'attuale segretario generale, Alberto Monticco, che si avvia così verso il suo terzo mandato. Al Generali Convention Center sono attesi, oltre alla segretaria generale Daniela Fumarora e agli ospiti da tutta Italia, 200 delegati, per una tre giorni ricca di temi e approfondimenti.

«Sicuramente saranno tre gli asset caratterizzanti il nostro congresso – anticipa Monticco –. Sul primo fronte andremo a ipotizzare nuove forme di contrattazione da sperimentare in regione, tenuto conto delle sfide che attendono il mondo della produzione e il mercato del lavoro, ma anche i nuovi assetti sociali, più fragili rispetto al passato. Punteremo a coinvolgere la Regione Fvg, ad esempio rispetto a clausole contrattuali da inserire nei bandi per la definizione di appalti e sub appalti».

Il secondo tema forte, invece, riguarda il rapporto e il radicamento sul territorio, non senza tenere presente i grandi mutamenti di questi anni, calo demografico e spopolamento di alcune aree. «È chiaro – ragiona Monticco – che servizi, tutele, assistenza vanno ripensati». C'è poi un tema più interno all'organizzazione e che riguarda due punti chiave su cui Monticco scommette con decisione: il ricambio generazionale, ma anche lo svecchiamento dell'apparto. «Da una parte abbiamo la necessità di arricchire le nostre strutture e, in particolare, le Federazioni, di forze nuove, di giovani pronti ad affrontare la vita sindacale, da operatori e da dirigenti. Giovani che abbiamo iniziato a formare con un corso lungo conclusosi poco tempo fa e che ha visto impegnati 120 delegati nei luoghi di lavoro, 40 dei quali sono stati già inseriti nei nuovi organismi usciti dai congressi territoriali e di Federazione. Dall'altra parte abbiamo bisogno di rendere il nostro apparato più flessibile e più veloce nel rispondere alle sollecitazioni di un mondo del lavoro in rapidissima trasformazione».

Da sinistra: il segretario Cisl Fvg uscente Alberto Monticco e la segretaria generale Daniela Fumarola

Organizzati confronti su focus tematici Saranno presenti 200 delegati

I lavori congressuali della Cisl Fvg si apriranno oggi alle 9 con la relazione introduttiva del segretario generale uscente, cui seguiranno i saluti degli ospiti e delle autorità, alle 14 il focus tematico "Povertà a NordEst", cui interverranno la segretaria generale Fumarola, l'assessore regionale Alessia Rosolen e il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti. Alle 16.30, chiuderà la prima giornata congressuale, la numero uno della Cisl. Martedì 20, il congresso riprenderà sempre alle 9. Alle 11 è previsto un nuovo focus tematico, "Cisl Fvg e territorio, le regole del cambiamento", introdotto dalla presentazione di una ricerca inedita commissionata dalla Cisl Fvg sulle trasformazioni degli asset della regione. A confrontarsi saranno, accanto al segretario generale Alberto Monticco: Giovanna Ventura, presidente del Caf Cisl nazionale, Michela Vogrig, presidente di Legacoop Fvg. Dario Bruni, presidente Ebiart Fvg e Graziano Tilatti, presidente Confartigianato Fvg. Nel pomeriggio il dibattito, che si chiuderà alle 18.30 con le conclusioni del segretario nazionale Andrea Cuccello. Mercoledì 21 sono previste le elezioni del nuovo segretario generale e di tutti gli organismi della Cisl Fvg. Atteso per le 12.30 l'intervento del presidente della Regione Massimiliano Fedriga, mentre la conclusione dei lavori sarà affidata al segretario nazionale della Cisl Sauro Rossi. —

L'ASSEMBLEA

PrimaCassa supera i 2 miliardi di raccolta con 51 mila clienti

L'istituto ha investito 1,37 milioni per iniziative sul territorio Il direttore Copetti: abbiamo interpretato bene i cambiamenti

Una realtà solida, responsabile e fortemente radicata nel territorio: è questo il profilo emerso dall'assemblea dei soci di PrimaCassa - Credito Cooperativo Fvg, tenutasi all'ente Fiera di Martignacco. Tra le novità più significative, spicca la redazione del primo bilancio di sostenibilità. Un documento che racconta l'impegno della Bcc sui temi ambientali, sociali e culturali. Una testimonianza della volontà di andare oltre i numeri, valorizzando l'impatto positivo generato nelle comunità in cui opera. Il presidente, Giuseppe Graffi Brunoro al termine dell'assemblea ha ricevuto un riconoscimento per la conclusione del suo mandato: la prossima settimana sarà eletto il nuovo presidente.

Sul fronte sociale, a esempio, nel 2024 sono stati erogati 1,37 milioni di euro (+66% sul 2023) a sostegno di 800 iniziative di carattere culturale, educativo, sportivo, socio-assistenziale o di sviluppo del territorio. Tra le iniziative promosse figurano la consegna di defibrillatori e la formazione di primo soccorso nell'ambito del progetto "Comunità e Montagna in sicurezza"; l'assegnazione di 136 borse di studio per meriti scolastici a soci o figli di soci; gli incontri della rassegna culturale "Giovedì Prima di Tutto" e i percorsi di educazione finanziaria nelle scuole.

Con oltre 15 mila soci e più di 51 mila clienti, PrimaCassa Fvg si conferma un punto di riferimento per le famiglie e le imprese della provincia di Udine. I dati del bilancio 2024 parlano chiaro: la raccolta complessiva ha superato i 2,17 miliardi di euro (raccolta gestita +18%), mentre gli impieghi crescono avvicinandosi a 1,02 miliardi di euro, a dimostrazione della fiducia dei risparmiatori e del costante supporto all'economia reale. Anche il patrimonio netto si rinforza raggiungendo i 180 milioni di euro: crescita resa possibile grazie a un utile netto pari a 21,6 milioni di euro. I crediti deteriorati netti in rapporto al totale dei crediti risultano pari allo 0,08%, il Texas ratio si attesta all'8,85% e le coperture delle sofferenze e degli Utp sono prossime al 100%.

ALLA FIERA
IL PRESIDENTE GRAFFI BRUNORO HA RICEVUTO UN RICONOSCIMENTO

> Il patrimonio netto ha raggiunto i 180 milioni di euro con un utile netto di 21,6

«Questi risultati – commenta il direttore generale, Sergio Copetti – sono il frutto del lavoro responsabile di tutte le nostre persone. Anche in un contesto economico in continua evoluzione come quello che stiamo vivendo, PrimaCassa ha dimostrato di saper ben interpretare i cambiamenti e di crescere in modo costante e sostenibile, tutelando la fiducia dei propri soci e contribuendo attivamente a stimolare la generatività della nostra comunità nella convinzione che questo possa concorrere alla creazione di valore economico e sociale per il territorio. La conferma del primo posto tra tutte le banche del nostro gruppo nella classifica basata sul rischio è una ulteriore testimonianza oggettiva della bontà dell'operato delle nostre persone».

«Promuovere una cultura civica condivisa, sostenere chi costruisce legami, offrire opportunità ai giovani e riconoscere il merito – afferma il presidente, Giuseppe Graffi Brunoro – è per noi parte integrante del fare cooperazione. Anche quest'anno abbiamo cercato di tradurre i nostri valori in azioni concrete, perché crediamo che una comunità "socialmente ricca" sia il presupposto per generare benessere individuale duraturo. In questo percorso si inserisce anche un risultato di cui siamo particolarmente orgogliosi: l'ottenimento della certificazione per la parità di genere, che attesta il nostro impegno quotidiano nel garantire pari opportunità, valorizzare il merito e promuovere un ambiente di lavoro equo, inclusivo e rispettoso per tutte le persone di PrimaCassa».

Nel rinnovato consiglio di amministrazione entrano Anna Fornasiero, Michela Sabinot e si conferma la presenza di Mauro Savio. —

Le idee

LE PARTIRE APERTE CON ROMA

FRANCESCO JORI

Non c'eravamo mai amati. Capovolge la vecchia canzone di Armando Trovajoli e il celebre film di Ettore Scola, il rapporto tra Stato e Regioni: che da ieri cerca di stabilire un diverso feeling nel festival "L'Italia delle Regioni", ospitato a Venezia per la sua quarta edizione. Un rapporto difficile dalle origini: prevista in Costituzione fin dal 1948, la partenza dell'istituto regionale è avvenuta solo ventidue anni dopo; e ce ne sono voluti altri sette per ottenere i primi poteri reali. Da allora, il rapporto è rimasto pesantemente sbilanciato a favore di Roma; e solo i decreti Bassanini del 1997 hanno cercato di riequilibrarlo. Senza peraltro grandi risultati, se il contenzioso tra centro e periferia si riaccende ogni due per tre.

La partita principale si disputa sul tema del federalismo fiscale, in soldoni sul terreno di quanto lo Stato dà e quanto prende nei singoli territori. Lo fa in modo vistosamente squilibrato fin dai primi tempi: al punto che un economista di valore quale Piero Giarda ha proposto il paradosso che il massimo grado di federalismo fiscale si è avuto ai tempi del fascismo, con il Testo Unico sulla finanza locale del 1931. Per contro, l'apice del centralismo fiscale si è registrato negli anni Settanta, con la riforma Visentini prima e i decreti Stammati poi. Ma anche oggi la tendenza non cambia: con un centro che trasferisce compiti in periferia accompagnandoli con risorse inadeguate. E con modifiche solo annunciate: la legge-delega sul federalismo fiscale varata nel 2009 rimane ancora largamente inattuata.

Certo, anche le Regioni hanno i loro lati oscuri, e tutt'altro che marginali. I dislivelli di efficienza tra loro sono macroscopici e per certi tratti scandalosi. Sprechi e incapacità nella gestione dei consistenti fondi, europei e non solo, sono all'ordine del giorno. Le attuali dimensioni territoriali andrebbero radicalmente riviste: il Molise, per dire, ha meno abitanti di un quartiere di Milano. Le stesse Regioni a statuto speciale necessitano di un'innovativa revisione dello spirito e della lettera dell'autonomia di cui godono. Ma detto tutto questo, l'istituto regionale rimane un caposaldo dell'architettura dello Stato: va reso efficiente, non mortificato.

Ha una rilevante carica simbolica il fatto

L'inaugurazione del festival "L'Italia delle Regioni"

che l'incontro di questi giorni si tenga in un Veneto che si è posto alla testa della battaglia autonomista, raccogliendo peraltro solo briciole: a otto anni dal referendum promosso dalla Regione, rivendicando 23 competenze, a oggi la montagna sta partorendo il topolino della sola Protezione Civile. E a Roma il percorso della riforma si muove a passo di lumaca e tra ostacoli seriali: con il rischio di arrivare (chissà quando…) a un risultato finale ampiamente mutilato. La presenza oggi a Venezia del presidente Mattarella dà al Festival un plus di autorevolezza; e non c'è dubbio che il suo intervento ribadirà le ragioni sancite in Costituzione. È sulla ricaduta delle sue parole che è lecito avanzare dubbi. Perché il partito di gran lunga maggioritario, Fratelli d'Italia, presenta una genetica vocazione centralista, ribadita nel progetto di riforma costituzionale del premierato: basata su un ruolo del potere centrale ancor più marcato di oggi, a fronte di un impianto autonomista che rischia di rivelarsi labile nell'assetto finale; anche per deteriori calcoli elettorali, non solo del partito di Meloni.

Pure su questo, la scelta di Venezia come sede del confronto ha alto valore simbolico: una città che sprofonda. Più infausto richiamo non si poteva dare, per la derelitta autonomia. —

TENNIS, LE LINEE DELL'ORGOGLIO

DARIO CRESTO DINA

Se avessimo potuto restare per sempre dentro una partita infinita, guardando l'altro ieri con affetto e commozione gli occhi pieni di felicità di una vita inattesa, quella di Jasmine Paolini, e ieri la voglia di un campionissimo predestinato di riscattare subito, nello spazio breve e incendiato dal tifo del torneo di casa, una condanna ritenuta ingiusta e tre mesi di buio, saremmo ancora incollati ai seggiolini del Foro ad aspettare il match point di Sinner, a costo di piantarci le tende sul campo centrale, sicuri che prima o poi ce la farà. Non sarà così.

Se potessimo aggrapparci ai numeri e se il tennis fosse uno sport di squadra e non una fatica e un'ambizione individuale portate spesso all'estremo delle forze fisiche dovremmo essere orgogliosi di un'Italia che in questo momento sta sul tetto del mondo, con dodici atleti, nove uomini e tre donne, tra i primi cento delle classifiche, due coppe Davis maschili e una femminile in bacheca, le medaglie olimpiche di Parigi e tre prove dello Slam. Un bilancio che rende "immortale" nel suo ruolo il presidente della Federazione Angelo Binaghi, uno che non brilla per simpatia, ma è senza dubbio toccato dalla grazia e dalla fortuna.

Ma all'ultimo atto succede quello che Vagnozzi e Cahill avevano messo in conto e che anche lo stesso Sinner temeva considerato il lungo periodo trascorso lontano dall'agonismo. Succede che arriva Carlitos Alcaraz, con la sua classe immensa e il suo pince-nez da setto nasale deviato, e mette in scena la partita perfetta, si salva due volte nel primo set, meraviglioso sul piano tecnico e giocato alla pari, ci illude durante il tiebreak, poi se lo prende con l'autorità dello specialista e a forza di smorzate, cambi di gioco e dritti in contropiede rischia di rifilare nella seconda partita un sei zero al numero uno del mondo, ricordandosi di avere appena dichiarato che lui e Sinner sono rivali e non amici. Tanto per chiarire la mancata solidarietà sul caso doping. Alcaraz incanta per velocità e prepotenza, tutto gli riesce facile. Il tennis lo ha inventato lui. Ace, lungolinea di rovescio, pallonetti, una variazione in ogni scambio. Sinner è stanco di gambe e di testa, quando affossa una volée a un centimetro dalla rete, tutto ciò che ci bastava fino a poco fa non ci consola più.

Jannik Sinner battuto in finale a Roma da Alcaraz

Si smaglia nella memoria persino il sorriso di Jasmine Paolini, campionessa ben più grande dei suoi 158 centimetri, tenace e intelligente con geni toscani, polacchi e africani, esplosa a quasi 30 anni perché non è mai troppo tardi per sconfiggere i pregiudizi. Lei che in campo si diverte, non ha più paura e vorrebbe non smettere mai, tanto non esiste un piano b. Ma solo tennis, tennis e ancora tennis. Lasciatemi qui a giocare ancora un po', pregava da bambina i genitori che andavano a prenderla al circolo e dovevano strapparla di forza dalla terra rossa. Lei e Sara Errani, 38 anni, le amiche geniali, un'altra volta in trionfo nel doppio.

Ha detto qualche mese fa Alcaraz alle telecamere di Netflix per la miniserie a lui dedicata: "Ogni tanto bisognerebbe dimenticarsi di essere tennisti". Per non impazzire, bestemmiare, spaccare racchette, finire in depressione. Non adesso Carlos, non adesso. Venga presto il Roland Garros e un'altra finale all'ultimo sangue dei cinque set perché questi due ragazzi non hanno avversari, sono di un altro pianeta come ha ammesso il norvegese Ruud dopo essere stato strapazzato come un cencio da Sinner nei quarti del torneo romano. Da spettatori godremo a lungo di questa rivalità. Il perfezionista italiano, il folle spagnolo appena usciti dalla prima giovinezza e già ricchi di passato.

DOVE NASCE L'OSTILITÀ ANTIFRANCESE

DIEGO MARANI

Non passa giorno che la stampa di destra in Italia non sferri un attacco alla Francia e in particolare al suo presidente Emmanuel Macron. Dalle accuse di aver tentato di "incrostarsi" nell'incontro fra Trump e Zelensky in Vaticano il giorno della famosa terza sedia, alla poco lusinghiera definizione di "anatra zoppa" appioppatagli assieme al cancelliere Merz, i giornali che appoggiano il governo non ci vanno leggeri con un paese che non è solo nostro alleato ma anche il nostro secondo partner commerciale, in una campagna denigratoria che non ha precedenti né emuli in Europa. C'è da dire che la destra italiana è sempre stata antifrancese, in quanto ha sempre visto la Francia come una rivale in Europa e nel Mediterraneo. È vero che, pur se l'abbiamo sempre chiamata la nostra sorella latina, esiste un'insofferenza italiana nei confronti della Francia, una ripicca per quella sua *grandeur* auto-percepita che però alla fine funziona. In fin dei conti, al netto delle guerre, noi italiani – e ancora di più la nostra destra politica – ci siamo sempre intesi meglio coi tedeschi, acerrimi nemici che però conosciamo molto bene, perché li frequentiamo dai tempi del Sacro romano impero.

Intervistata sulla questione, Meloni ha risposto che con la Francia abbiamo una «sana competizione». Ma una sana competizione la si può avere con i propri pari e per molti aspetti l'Italia non è proprio alla pari della Francia. Non si dimentichi che la Francia è pur sempre una potenza atomica autonoma, l'unica in Europa, perché il Regno Unito dipende dagli Usa nell'uso della propria. Le forze armate francesi hanno partecipato a recenti conflitti, come quello siriano e sono in grado di muovere guerra in zone lontane del mondo, come hanno fatto fino a un paio d'anni fa in Africa occidentale, dove di fatto difendevano interessi europei contro le milizie islamiste e da cui sono state estromesse dall'avanzare della Wagner russa favorita da militari golpisti, come in Mali, Niger e Chad. Grazie alle briciole delle sue antiche colonie, la Francia resta il paese al mondo con la maggior estensione di acque territoriali, il che vuol dire fondali marini e quindi risorse minerarie ma anche approdo in mari lontani e strategici, come l'indo-pacifico. La Francia conduce una politica estera assertiva e ha aree di interesse strategico in cui riesce a mantenere una presenza e un'attrazione, anche nella difficoltà, come oggi in Nuova Caledonia. I grandi gruppi dell'industria francese si sono comperati negli anni diverse eccellenze della nostra piccola impresa che, pur nella loro genialità, sono state incapaci di crescere a livello mondiale: una debolezza endemica dell'impresa italiana. La Francia è il primo produttore agricolo nell'Ue mentre noi arriviamo solamente terzi e mentre noi ci condanniamo da soli alla subalternità chiudendoci alla carne sintetica e rinunciando a un mercato che si annuncia promettente, la Francia è all'avanguardia nella ricerca agroalimentare e sta già producendo il *foie gras* sintetico.

La Francia insomma, con tutti i suoi limiti e oggi anche i suoi debiti, resta una media potenza capace di influenza nel mondo e di leadership in Europa, con cui l'Italia avrebbe tutto l'interesse a cooperare anziché competere. Nell'industria militare per cominciare, producendo insieme gli armamenti che servono al riarmo dell'Europa e che ci affrancherebbero dalla sudditanza agli Usa ma anche nel controllo del Mediterraneo, non solo in materia di immigrazione, che è diventata quasi un'ovvietà, ma soprattutto per controbilanciare il peso dell'Ue nordica con una più forte coesione dell'Ue mediterranea.

Invece di avventurarsi da sola in un piano Mattei destinato ad essere irrilevante per la scarsità di risorse, l'Italia avrebbe interesse ad allearsi con la Francia e di riflesso con l'Ue per sviluppare una politica europea in Africa che abbia una visione strategica, solo modo per contrastare russi e cinesi. Nell'ormai inevitabile prospettiva di un'Europa a due velocità, una maggiore intesa franco-italiana permetterebbe di costituire assieme a Polonia, Spagna e Germania il gruppo di paesi in grado di passare a un livello superiore di integrazione e imporsi infine come un'Europa forte, coesa e padrona del proprio destino. —

La qualità al tuo servizio

Questa rubrica esce Lunedì e Giovedì

Per informazioni telefonare allo 0432 246611

UDINE

E-Mail cronaca@messaggeroveneto.it
Udine Viale Palmanova 290
Telefono 0432 - 5271

Il Sole Sorge alle 5.28 e tramonta alle 20.39
La Luna Sorge all'1.48 e tramonta alle 11.05
Il Santo San Celestino V
Il Proverbio
Nol è mai un mâl che nol séi il so ben.

Le segnalazioni

IL COMMENTO

PAOLO MOSANGHINI

UN LEGAME PIÙ FORTE TRA I LETTORI E IL GIORNALE

Un giornale sempre più aderente al territorio, voce della comunità e testimone dei fatti dalla parte dei lettori. Una testata storica pronta ad allargare ancora di più lo spazio ai cittadini, non soltanto attraverso le canoniche e quotidiane rubriche ma con nuovi appuntamenti a partire da oggi.

Le nostre pagine di cronaca si arricchiranno di contenuti elaborati grazie ai suggerimenti di chi ci legge e ci segue in edicola, nell'edizione digitale, sul nostro sito web e sui social.

Tutti i lunedì le cronache dedicheranno uno spazio dove i cittadini potranno segnalare ciò che non va in città o in provincia, anomalie o incurie riscontrate nel proprio quartiere, nella propria strada, disservizi in generale. Sono già tante le lettere e le mail che vengono recapitate in redazione ogni giorno e che sono la linfa del nostro dialogo con voi. Ebbene da oggi intendiamo farne una nostra battaglia, pubblicando tutte le segnalazioni e, quando è possibile, cercando di ottenere una risposta da parte delle istituzioni.

Se lo ritenete e se avete qualcosa da comunicarci, fatelo, anzi "Ditelo al Messaggero Veneto".

Mercoledì vi proporremo un viaggio nei quartieri e il caffè con i cittadini. Vi comunicheremo le date ogni settimana e nel giorno, luogo e orario stabilito, un nostro redattore sarà con voi, ad ascoltarvi. I nostri giornalisti arriveranno pure nei paesi delle nostre province con un incontro settimanale, per ascoltare le segnalazioni o approfondire questioni aperte, lo anticiperemo e vi aspetteremo numerosi. Nelle nostre comunità ci sono centinaia di associazioni di volontariato che lavorano nel silenzio, intendiamo premiare il loro impegno raccontando di volta in volta, il venerdì, i sodalizi che costituiscono una rete preziosa e insostituibile a servizio delle nostre comunità.

E poi la domenica, dedicheremo un'intervista a un protagonista della settimana: la prima è stata pubblicata sull'edizione di ieri.

È un altro passo per rafforzare il legame tra il giornale e i lettori. —

LE FOTO DEI CITTADINI

Nel mirino la sporcizia

Dal ponte chiuso sulla roggia di via Zanon (nella foto grande a destra) al cibo abbandonato nei pressi della rotonda che da viale Trieste conduce verso via Goito (nell'immagine a sinistra), passando per l'asfalto che cede in via Laipacco e i piccioni che si annidano sui balconi. Le segnalazioni dei lettori che abbiamo ricevuto durante la scorsa settimana spaziano tra diversi argomenti, ma hanno un filo rosso che le unisce: il degrado, la sporcizia, la sensazione di abbandono e trascuratezza verso alcuni angoli di città, che a volte appaiono quasi dimenticati. Obiettivo della rubrica, è proprio riportarli sotto i riflettori.

Ponte transennato, manto cedevole e colombi nei vasi Sollecitati interventi

Nelle mail alla redazione le lamentele di alcuni cittadini
Si spazia da via Zanon a via Laipacco e piazzale XXIVI luglio

LA NUOVA RUBRICA
RACCOGLIAMO E PUBBLICHIAMO LE SEGNALAZIONI DEI LETTORI

Chiara Dalmasso

Idee, spunti, riflessioni: anche questa settimana il dialogo tra giornale e lettori si è arricchito di numerose segnalazioni. Come spesso accade, il filo conduttore che le unisce è quello del decoro urbano, della pulizia, di una lamentata carenza di attenzioni per alcuni angoli della nostra città, ingiustamente trascurati.

IL PONTE SULLA ROGGIA

Si rivolge al sindaco, tramite una mail al Messaggero Veneto, Adriano Giacomelli, che segnala come la chiusura del ponte pedonale sulla roggia di via Zanon perduri da oltre un anno. «Risulta difficile pensare che si trascuri un problema così grave e contemporaneamente banale – scrive – come l'inagibilità del passaggio, che immette, tramite via Portello, direttamente in piazza Giacomo Matteotti». Il ponte pedonale, in effetti, sembra inagibile ed è transennato. «Ora, è facile immaginare il disagio per i residenti, per le attività che hanno un magazzino e un accesso che affaccia su via Portello. Questa chiusura limita l'affluenza del pubblico e dei lavoratori verso la piazza». La sua riapertura, secondo il lettore, «semplificherebbe il passaggio di merci e persone e ridurrebbe l'accumulo di sporcizia». Inoltre, sostiene Giacomelli, «nel mese scorso c'è stata la secca della Roggia e si sarebbe potuto approfittare per puntellare il ponte, ma così non è stato fatto». La richiesta all'amministrazione, allora, è di «aprire quanto prima, magari mettendo il ponte in sicurezza con degli artifici provvisori, un passaggio pedonale, evitando altri ritardi e lungaggini burocratiche».

LAIPACCO DIMENTICATO

Maria Stella Masetto Lodolo, invece, lamenta una situazione disagevole nel quartiere Laipacco: «Dopo che i tecnici, a suo tempo, hanno installato la fibra, in via Laipacco, nei pressi del numero 72, sta cedendo il manto stradale». Inoltre, «a 20 metri dalla fermata della linea 11, dopo il civico 81, si sta verificando un ulteriore cedimento dell'asfalto e, quando passano gli automezzi, si sente una detonazione metallica che potrebbe essere pericolosa». Conclude la lettrice: «Siamo poi sempre in attesa delle strisce pedonali da inserire tra fine via Montelungo immissione via Montecassino».

I NIDI DEI COLOMBI

Da una zona attigua al centro, Adriana Ruggenini segnala una problematica che riguarda i balconi del suo appartamento, situato nei pressi di piazzale XXVI Luglio. «Non ne posso più della presenza insistente di volatili – soprattutto piccioni – che costruiscono i loro nidi nei miei vasi». Spiega: «Arrivano ogni giorno, pure in coppia o a stormi, e tentano di nidificare sul balcone, tra i fiori e le piante». Esasperata dalla situazione, dice di aver provato di tutto: «Carta argentata, ultrasuoni di ultima generazione, dotati di un lampeggiante, che li dovrebbero far scappare. Ho aggiunto anche file di dissuasori con punte, sistemati su ogni vaso e su parte delle ringhiere e dei muretti. Ma nulla: nessun risultato significativo». E continua: «Questi volatili, che caparbiamente e con atteggiamento di sfida si infilano tra i vasi, rovinano le piante, sporcano ovunque, inquinano e possono pure causare malattie». Raccogliendo le lamentele di altri residenti nella zona, che condividono lo stesso disagio, Ruggenini chiede che «chi di competenza prenda atto del problema e attui provvedimenti adeguati a risolverlo, visto che persino i corvi presenti in zona non sembrano servire più a nulla». —

DEGUSTAZIONI NEI MUSEI

Vino e cultura in rassegna

Oltre 150 partecipanti complessivi, posti esauriti per tutti gli appuntamenti e feedback entusiasti: si chiude con successo la prima edizione della rassegna "Degustazioni guidate nei musei di Udine", promossa dal Consorzio tutela vini Friuli colli orientali e Ramandolo in collaborazione con il Comune. Guidati da Matteo Bellotto e Francesco Scalettaris, gli incontri hanno proposto un'esperienza sensoriale e intellettuale dove il vino è diventato un linguaggio per raccontare storia, scienza, filosofia e mito.

I quattro appuntamenti si sono tenuti – da marzo a maggio – tra la Casa della Contadinanza, Casa Cavazzini, Palazzo Antonini-Stringher e il Museo Etnografico.

«Abbiamo visto partecipare tanti giovani, moltissime donne, e una pluralità di esperienze che hanno reso ogni serata unica» dicono Bellotto e Scalettaris, soddisfatti del risultato: «Il feedback che abbiamo ricevuto ci conferma che la direzione è quella giusta».

Le novità programmate da Comune e Net tra l'estate e l'autunno
L'assessore Meloni: «Nuove figure per migliorare il decoro urbano»

Spazzini di quartiere e nuovi contenitori per oli esausti e pile «Raccolta più facile»

AMBIENTE

Saranno gli spazzini di quartiere a dedicarsi alla pulizia manuale e al presidio quotidiano del territorio comunale. Ad annunciarlo è il Comune di Udine nell'ambito del pacchetto di novità studiate insieme a Net per la raccolta differenziata dei rifiuti e che contempla anche una migliore gestione degli olii alimentari esausti e quella di pile e farmaci scaduti.

«Semplificare la raccolta è il primo passo per migliorare il conferimento e favorire riciclo e sostenibilità ambientale», ricorda l'assessora all'Ambiente, Eleonora Meloni. Da qui, l'introduzione di nuovi contenitori per oli esausti, pile, farmaci e, in futuro, anche piccoli Raee, del raggruppamento R4 (smartphone, caricabatterie, ecc.), che fino a oggi potevano essere conferiti solo nei centri di raccolta o in alcuni punti vendita della grande distribuzione. «Con la loro presenza più capillare sul territorio, vogliamo rendere più facile a tutti fare la cosa giusta. Allo stesso tempo, con la figura dello spazzino di quartiere – continua Meloni – garantiremo una presenza costante e qualificata nelle aree più frequentate e in quelle residenziali, migliorando il decoro e la pulizia urbana. Sono piccoli gesti quotidiani, ma hanno un grande valore sociale e ambientale. L'ambiente – conclude – è un bene comune e ciascuno può fare la propria parte».

ELEONORA MELONI
L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE E, SOPRA, BIDONI PER PILE E FARMACI

Gli spazzini di quartiere entreranno in azione a partire dall'estate. Da un punto di vista pratico l'iniziativa prevederà l'impiego fisso, in centro storico, di un operatore per sei ore al giorno, dal lunedì al sabato, facilmente riconoscibile grazie a una pettorina identificativa e dotato di attrezzature e macchinari acquistati dal Comune grazie a stanziamenti dedicati in assestamento di bilancio, che permetteranno pulizia e sanificazione accurate. All'operatore del centro storico si affiancherà almeno un'altra figura, dedicata invece ai quartieri, con l'obiettivo di coprirli a turno in maniera circolare.

Gli incarichi spazieranno dalla rimozione di rifiuti abbandonati, al lavaggio e l'igienizzazione di cestini e arredi urbani e al contrasto alle criticità che si manifestano quotidianamente, come sporcizia e incuria diffusa. IN questo modo, Palazzo D'Aronco punta a garantire un presidio costante, a migliorare il decoro urbano nelle zone più frequentate e a offrire un servizio più reattivo ed efficace. La sperimentazione – fa sapere il Comune – si inserisce in un piano più ampio che potrà essere esteso, in futuro, anche ad altri quartieri della città.

Notevoli le novità anche per quel che riguarda gli oli esausti, visto che fino a oggi il loro conferimento era possibile solo nei centri di raccolta comunali di via Stiria e via Rizzolo. Considerato che anche una piccola quantità, se rilasciata nelle tubature di casa, può causare gravi danni a livello ambientale, per agevolare i cittadini e incrementarne il volume raccolto (diminuito negli scorsi mesi), l'amministrazione farà installare, questa volta entro l'autunno, almeno sette nuovi contenitori stradali in punti strategici della città, in particolare nei quartieri. Per conferire gli oli esausti, quindi, non si sarà più costretti a recarsi al centro di raccolta più vicino. I contenitori, studiati per garantire la massima igiene e sicurezza, consentiranno esclusivamente l'introduzione di contenitori in plastica contenenti olio, evitando così il versamento diretto del liquido.

Non meno importante l'intervento che riguarderà la raccolta di pile esauste e farmaci scaduti, attualmente affidata a contenitori stradali ritenuti ormai spesso deteriorati e non più adeguati alle esigenze attuali. Il Comune, insieme a Net, ha deciso perciò di procedere con la mappatura, la sostituzione e la ricollocazione dei contenitori più deteriorati, onde migliorare la sicurezza e la funzionalità del servizio. —

VIA DORMISCH

Bidoni pieni di pioggia

Lo scatto arriva da Massimo Billo, lettore residente in via Dormisch, che condivide una criticità legata alla raccolta dei rifiuti porta a porta: «Ogni mattina i bidoncini vuoti vengono lasciati aperti, e se piove si riempiono di acqua. Molto spesso, poi, vengono abbandonati sul marciapiede in modo disordinato».

TRA VIALE TRIESTE E VIA GOITO

Rifiuti abbandonati Ne approfittano i topi

Degrado e sporcizia sui marciapiedi nella zona sud della città, e in particolare sul marciapiede che parte dalla rotonda di viale Trieste e prosegue fino all'incrocio con via Goito. «Segnalo che, da ormai diverse settimane, in particolare nel tratto che va dall'intersezione con via Buttrio fino a via Goito – scrive Enrico Cipriani – si accumulano cartacce, cibo lasciato per strada (bucce di frutta e addirittura confezioni di riso, cibo pronto e altri alimenti) e immondizia varia». Una situazione che «contribuisce ad attirare ratti e altri animali» spiega ancora il lettore, specificando che «è frequente vedere, soprattutto la sera, topi di dimensione notevole girare per la strada ed è ormai da almeno tre settimane che si può osservare il cadavere di un topo in decomposizione lasciato di fronte al civico 166/168, senza che nessuno sia intervenuto a pulire».

IL FESTIVAL

La carbonara riempie i piatti e la piazza

Pienone in piazza XX settembre tra venerdì e, soprattutto sabato e ieri, per il Carbonara Festival, l'evento gastronomico - al suo esordio a Udine - che celebra uno dei piatti più iconici della cucina italiana. Nei piatti degli avventori, anche amatriciana, cacio e pepe e supplì, consumati in compagnia di performance dal vivo.

IL LUTTO

Chiavris piange Ioan Gestì per tre decenni la pulisecco Da Rita

L'imprenditore aveva 62 anni ed era subentrato ai genitori
Tifoso dell'Udinese, faceva parte del Dlf Gorizia Subbuteo

Viviana Zamarian

La pulisecco che gestiva da una trentina d'anni porta il nome della mamma, Rita. E lì, al civico 15 di via Forni di Sotto, tra le macchine per il lavaggio, i ferri da stiro che sbuffano, i capi puliti nel cellophane che dondolano sugli appendini, Alessandro Ioan, 62 anni, ci era cresciuto. Se ne è andato per sempre sabato mattina dopo un peggioramento delle condizioni di salute.

Era un bimbo quando i genitori aprirono nel 1965 l'attività in Chiavris e fu lì, tra quel profumo di bucato tipico delle lavanderie, che iniziò ad apprendere il mestiere, dimostrandosi poi da ragazzo curioso e appassionato. Alla metà degli anni Novanta, Alessandro subentrò nella gestione del negozio di

ALESSANDRO IOAN
ERA SUBENTRATO NELL'ATTIVITÀ DI FAMIGLIA IN VIA FORNI DI SOTTO

Il fratello: «Gentile e professionale Un riferimento per tutti i clienti»

famiglia a mamma Rita e papà Gianfranco che avevano raggiunto l'età della pensione.

Diventò, ben presto, con la sua gentilezza e professionalità, un punto di riferimento per tutti i clienti che a lui si rivolgevano per un consiglio su come trattare i capi. Il negozio era una seconda casa per Alessandro, lui grande tifoso dell'Udinese. «Andava sempre allo stadio – racconta il fratello Pierfranco –, aveva l'abbonamento e aveva una grande passione per i bianconeri. E poi amava tantissimo giocare al calcio da tavolo. Faceva parte dello storico club Dlf Gorizia Subbuteo con cui aveva partecipato a vari tornei in giro per l'Italia». E a ricordarlo sono i suoi stessi compagni di squadra: «Il nostro amato Alex era una colonna storica del club. Era e sarà sempre al centro del nostro gruppo, nei nostri cuori e nella memoria storica di tutti noi. Alex siamo sicuri che ti sarai portato dietro una squadra per giocare anche di là. Siamo certi che anche in paradiso esiste il Subbuteo, non può essere diversamente».

I funerali di Ioan, che assieme al fratello Pierfranco lascia la mamma Rita, Alessia e tanti amici, saranno celebrati domani pomeriggio, alle 15.30, nella chiesa di Sant'Andrea a Paderno partendo dalla Casa Funeraria Marchetti a Udine dove la salma sarà esposta a partire da oggi alle 12. —

IN VIA NIMIS

Colpisce tre auto e finisce ruote all'aria

La Suzuki ribaltata e le auto danneggiate in via Nimis FOTO PETRUSSI

Ha perso il controllo dell'auto, che ha colpito alcune vetture in sosta prima di terminare la sua corsa con le ruote all'aria. Il conducente e un'altra persona che viaggiava con lui non sono rimasti feriti e sono scesi in maniera autonoma dal mezzo.

È successo attorno alle 19.30 di ieri in via Nimis. Il conducente dell'auto, una Suzuki S-Cross Hybrid, per cause in corso di accertamento, è finito contro tre auto parcheggiate lungo la via. La Suzuki si è quindi rovesciata con le quattro ruote in aria. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco per la messa in sicurezza dei mezzi, sono intervenuti anche carabinieri e polizia municipale per rilievi e gestione della viabilità. —

Tra presente e passato

Alla serata hanno partecipato circa 400 studenti e 50 che lo sono stati
Durante l'evento sono state consegnate le targhe a due soci onorari

Festa degli Stelliniani allievi ed ex allievi si incontrano in villa «Un unicum in città»

Chiara Dalmasso

Una festa unica in città, una tradizione che si rinnova ogni anno: si è svolta sabato sera, nella meravigliosa cornice di villa Gallici Deciani a Montegnacco, l'edizione 2025 de "Il regio", la serata che unisce diverse generazioni di studenti ed ex studenti del liceo classico Stellini, nel segno dell'amicizia, della musica e della cultura.

Con circa 400 adesioni dallo Stellini e da altre scuole superiori di Udine e una cinquantina di "seniores", «la serata ha avuto un ottimo riscontro» dice il presidente dell'associazione degli Stelliniani, Andrea Purinan. «Il programma della festa ha previsto, oltre al ricordo del trentennale dell'associazione, alla cena e ad alcuni momenti musicali e di cabaret, la consegna di due targhe ai soci onorari». A ricevere il riconoscimento sono stati la Fondazione Friuli, «per il sostegno che da sempre ci garantisce», con Francesca Venuto – amata docente di storia dell'arte al classico di piazza I Maggio e membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione – che lo ha ritirato, e Carlo Fabris, ex allievo e medico di famiglia in pensione, «perché si è sempre dedicato con empatia e dedizione ai suoi pazienti».

La festa dei seniores si è animata con la lettura di alcuni passi di tragedie greche ispirate al tema della migrazione e dell'accoglienza e poi con l'esibizione dell'orchestra degli studenti dello Stellini, che ha passato il testimone alla parentesi più movimentata e discotecara degli juniores.

«La particolarità di questo evento è proprio la compresenza di diverse generazioni, che collaborano anche nella fare organizzativa, in una compartecipazione sempre proficua e stimolante» conclude Purinan, ringraziando il conte Deciani, socio ed ex allievo, per l'ospitalità. —

Tre momenti della serata a villa Gallici Deciani di Montegnacco

LO STUDIO DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO AQUILEIESE

I grandi Patriarchi del Friuli Una mostra sulla loro storia

In una gremita Sala Ajace di palazzo d'Aronco è stato presentato per la prima volta al pubblico il progetto di ricerca sui grandi Patriarchi che, per oltre un millennio, hanno plasmato la storia, la cultura e l'identità del Friuli. Si tratta di un'indagine condotta per cinque anni dal Gruppo Archeologico Aquileiese, le cui novità sono state raccolte nel volume di prossima pubblicazione intitolato "Grande Patriarcato. Dalla fine dell'antichità ai Dolfin".

Venerdì pomeriggio, a presentare la ricerca a una folta platea sono stati la professoressa Silvia Blason Scarel, presidente dell'associazione culturale, e lo storico medievista Gabriele Caiazza. Durante l'incontro, organizzato dalla Pro Loco Città di Udine e moderato dal presidente Marco Zoratti, i due curatori del progetto hanno anche annunciato l'importante mostra diffusa che si svilupperà, da fine maggio a fine agosto, tra Udine, Aquileia, Cividale del Friuli, Grado e San Vito al Tagliamento.

Un momento della presentazione del progetto in Sala Ajace

Attraversando le cinque tappe dell'itinerario, sarà possibile comprendere con una nuova prospettiva edifici, oggetti, simboli e personaggi che hanno plasmato l'identità di un'intera regione. A Udine, dal 1º giugno al 31 agosto, si potranno ammirare gli splendori dell'ultima dimora patriarcale ora Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo. Nel Castello di San Vito al Tagliamento, dal 24 maggio al 31 agosto, a Cividale la mostra sarà inserita, dal 27 maggio al 31 agosto nel Museo Cristiano e Tesoro del Duomo. Ad Aquileia, dal 22 maggio al 31 agosto, nella Basilica di Santa Eufemia di Grado, dal 30 maggio al 31 agosto. Oltre 100 persone hanno partecipato alla presentazione del progetto, realizzato col sostegno di PrimaCassa Credito Cooperativo e della Grappa Nonino. Tra i presenti, l'imprenditrice Cristina Nonino, l'arcivescovo monsignor Riccardo Lamba, la presidente della Commissione Cultura di Udine Stefania Garlatti Costa, il sindaco di San Daniele del Friuli Pietro Valent, il direttore della Fondazione Friuli Cristiano Tiussi, il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Franco Iacop e il presidente del Fogolar Furlan di Mulhouse Renzo Burelli. —

IL CONVEGNO SUL CONCILIO DI NICEA

Professione di fede La prima 1700 anni fa

L'occasione sono i 1700 anni dal concilio ecumenico di Nicea, il primo della cristianità. L'arcidiocesi di Udine propone, domani alle 18, nel centro culturale "Paolino d'Aquileia" di via Treppo 5/B, un convegno sul tema.

Definito «fonte della comune fede cristiana», il concilio di Nicea (l'attuale Istanbul) si tenne nel 325, indetto dall'imperatore romano Costantino. Fu il momento in cui vennero pronunciate per la prima volta le parole della professione di fede, detta, appunto, niceno-costantinopolitana, tra cui la frase: «Generato, non creato, della stessa sostanza del Padre».

Il diacono Marco Soranzo

Temi, questi, che spesso oggi diamo per scontati: «Ma sono il frutto di riflessione e lunghe discussioni guidate dallo Spirito Santo e sono il nucleo su cui si basa il dialogo ecumenico» spiega il diacono Marco Soranzo, responsabile del Servizio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, realtà che promuove il convegno. «L'importanza del Concilio di Nicea – prosegue –, oltre a quella di essere stato il primo con valenza ecumenica, consiste nel fatto che le sue dichiarazioni finali sono accettate ancora oggi da tutte le Chiese cristiane: cattolica, ortodossa, riformata e dalle confessioni orientali».

L'intervento dell'arcivescovo mons. Riccardo Lamba aprirà i lavori assembleari, che proseguiranno poi con l'alternanza di tre voci: S.E. Athenagoras di Terme, vescovo del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli; il pastore Peter Ciaccio della Chiesa Evangelica Metodista di Trieste e il prof. Alessio Persic, docente di patrologia allo Studio teologico interdiocesano e Istituto superiore di Scienze religiose di Gorizia, Udine e Trieste. A moderare l'incontro sarà lo stesso diacono Marco Soranzo. La partecipazione al convegno è libera e gratuita. —

DOMANI

I disturbi alimentari Incontro con gli esperti

"I disturbi del comportamento alimentare a 360 gradi" è il titolo del convegno, organizzato domani dal dipartimento di Medicina dell'università di Udine, per affrontare il tema con diversi specialisti. L'appuntamento, che rientra nel ciclo "Informed. Scienza, salute e comunità" dell'Azienda sanitaria del Friuli centrale, si terrà, dalle 17, nell'aula Strassoldo del polo di via Tomadini 30/a, e vedrà la presenza del dottor Massimo Robiony, di Donatella Martini (presidente dell'associazione Fenice Fvg) e di numerosi esperti nell'ambito.

LE FARMACIE

UDINE

Turno notturno
Dalle ore 19.30 alle ore 8.30 del giorno successivo normalmente a battenti chiusi con diritto di chiamata

Montoro
Via Lea D'Orlandi, 1 Tel. 0432601425

Apertura diurna con orario continuato (8:30 / 19:30)

Alla Salute
Via Mercatovecchio, 22 Tel. 0432504194
Aurora
V.le Forze Armate, 4/10 Tel. 0432580492
Beltrame
P.za Libertà, 9 Tel. 0432502877
Nobile
Piazzetta del Pozzo, 1 Tel. 0432501786
Pelizzo
Via Cividale, 294 Tel. 0432282891
Sartogo
Via Cavour, 15 Tel. 0432501969
Zambotto
Via Gemona, 78 Tel. 0432502528

Apertura diurna con servizio normale (mattina e pomeriggio)

Aiello
Via Pozzuolo, 155 Tel. 0432232324
Antonio Colutta
P.za Garibaldi, 10 Tel. 0432501191
Ariis
Via Pracchiuso, 46 Tel. 0432501301
Asquini
Via Lombardia, 198/A Tel. 0432403600
Beivars
Via Bariglaria, 230 Tel. 0432565330
Colutta
Via Mazzini, 13 Tel. 0432510724
Degrassi
Via Monte Grappa, 79 Tel. 0432480885
Del Monte
Via del Monte, 6 Tel. 0432504170
Del Sole
Via Martignacco, 227 Tel. 0432401696
Del Torre
V.le Venezia, 178 Tel. 0432234339
Fattor
Via Grazzano, 50 Tel. 0432501676
Favero
Via De Rubeis, 1 Tel. 0432502882
Fresco
Via Buttrio, 10 Tel. 043226983
Londero
V.le L. da Vinci, 99 Tel. 0432403824
Manganotti
Via Poscolle, 10 Tel. 0432501937
Palmanova 284
V.le Palmanova, 284 Tel. 0432521641
Pasini
V.le Palmanova, 93 Tel. 0432602670
San Marco Benessere
V.le Volontari della Libertà, 42 Tel. 0432470304
Simone
Via del Cotonificio, 129 Tel. 043243873
Turco
V.le Tricesimo, 103 Tel. 0432470218

PROVINCIA

Farmacie di Turno
(a chiamata fuori servizio normale)

AMPEZZO
Ampezzo
P.za Zona Libera 1944, 9 Tel. 043380287
BUJA
Da Re
Via Santo Stefano, 30 Tel. 0432960241
CARLINO
Charalambopoulos
P.za San Rocco, 11 Tel. 043168039
CAVAZZO CARNICO
Cavazzo
Via Zorutti, 2/1 Tel. 043393218
CIVIDALE DEL FRIULI
Fornasaro
C.so Mazzini, 24 Tel. 0432731264
FAGAGNA
La Corte
Via Spilimbergo, 184/A Tel. 0432810621
LIGNANO SABBIADORO
Sabbiadoro
Via Tolmezzo, 3 Tel. 043171263
OSOPPO
Antica Farmacia Fabris
Via Fabris, 5 Tel. 0432975012
PALMANOVA
Tango
P.za Grande, 3 Tel. 0432631049
PALUZZA
San Nicolò
Via Roma, 46 Tel. 0433775122
PAVIA DI UDINE
Caruso
Via della Stazione, 23/A Tel. 0432564301
PONTEBBA
Candussi
Via Roma, 39 Tel. 042890159
POVOLETTO
San Michele
Via Principale, 46 Tel. 3792758903
RONCHIS
Godeas
P.za Libertà, 12 Tel. 043156012
RUDA
Moneghini
Via Roma, 15/A Tel. 043199061
SAN GIOVANNI AL NATISONE
Di Villanova
Via delle Scuole, 13 Tel. 0432938841
SEDEGLIANO
Sant'Antonio
P.za Roma, 36 Tel. 0432916017
TAVAGNACCO
Centrale
P.za G. Garibaldi, 6 Tel. 0432680082

Francesco Bressan, 29enne udinese, durante alcuni dei suoi viaggi: a sinistra e nella foto di destra in Portogallo e, al centro, in Puglia e in Piemonte. In questi giorni sta attraversando l'Europa verso Reykjavik

Da Udine a Reykjavik da solo in bicicletta «Lentezza e natura per assaporare la vita»

Francesco Bressan, 29 anni, racconta il suo ultimo viaggio
Insegnante di ginnastica, dorme in tenda e non usa i social

Rosalba Tello

In sella verso l'Islanda, da Udine a Reykjavik, passando per l'Europa e attraversando l'oceano: 2500 km e altri 12 mila di dislivello in circa un mese e mezzo. È il viaggio straordinario e solitario di un udinese di 29 anni, insegnante di ginnastica artistica e appassionato di parkour, che ha scelto la lentezza della bicicletta per esplorare il mondo e soprattutto se stesso. Una gravel Fuji Jari 2.3 personalizzata, mezzo quintale di bagagli, tante tappe, nessun programma per il ritorno: tra temporali, paesaggi emozionanti, incontri inattesi, silenzi, quello di Francesco Bressan è un viaggio quasi filosofico alla ricerca di verità per le quali non ha domande da porre, «però mi aspetto risposte».

«La terra del ghiaccio e del fuoco» lo affascina per l'incredibile varietà della natura, che è il filo conduttore dei suoi viaggi. Dopo una prima esperienza in Triveneto nel 2020, dal Trentino al lago di Garda, nel 2021 ha attraversato tutta l'Italia, fino a Santa Maria di Leuca; nel 2022 ha percorso Torino-Barcellona, alternando il ritorno con il traghetto via Sardegna-Civitavecchia. Nel 2023 c'erano due amici con lui, destinazione Austria e Germania, ma il ritmo "da turista" gli è meno congeniale, così lo scorso anno è ripartito da solo, visitando tutto il Portogallo. La media giornaliera è di 60-100 km, a seconda delle tappe e del meteo. Non sempre è una passeggiata. «Ogni giorno capita almeno una foratura. Di solito rattoppo con adesivo e mastice – racconta –. Se la camera d'aria è troppo bucata, ne ho sempre una di riserva. In Puglia avevo bucato tre volte sotto il temporale, persone gentili mi offrirono acqua e magliette di ricambio».

Un momento difficile lo ha vissuto proprio nel sud Italia: stanco, accaldato e in fuga da cani randagi, per il ritorno dovette mollare. «Ero spaventato: presi il bus da Matera a Torino, e non era previsto. Ma in viaggio sei esposto a tutto, anche alle cose belle, che in bici diventano 100 volte più belle. Apprezzi tutto perché hai molto tempo, e lo usi per dormire, mangiare, vedere persone, pensare». Francesco non teme la solitudine, «piuttosto mi spaventa la folla». Muovendosi in bici è facile avvicinarsi alla gente, la curiosità è reciproca.

«È difficile trovare persone brutte – dice –. Una volta ho chiesto ospitalità in un giardino privato per montare la mia tenda, e mi hanno offerto pure la colazione! In Francia, in un cantiere in Camargue, ho dormito con i proprietari in una casa ancora senza porte e finestre: indimenticabile l'emozione di svegliarsi affacciati sul mare». Paura dei malintenzionati? «Mi è capitato in qualche periferia, per esempio a Bolzano, dove mi sono allontanato da tipi loschi. Ma col tempo impari a valutare, a scegliere strade più sicure, le persone a cui chiedere informazioni. Nel caso, ho uno spray al peperoncino», risponde. A proteggerlo sono anche i talismani: un porta-monete messicano regalatagli da sua madre, e un portachiavi del suo team di parkour.

Ma perché queste fughe così lunghe? «Per conoscere meglio me stesso e sentirmi libero. Ho imparato molto in questi viaggi, ogni volta poi c'è il desiderio a continuare. Ci si porta dietro la casa; si va non troppo veloci, non troppo lenti. Si è esposti alla pioggia, al vento, al sole: ci si sente vivi. È un altro modo per vedere le cose, più umano, la lentezza fa assaporare ogni dettaglio. Ma avere tempi morti è difficile: c'è sempre da pensare e programmare, analizzare. Io scrivo pensieri. Niente social, sono chiusi nel mio diario".

Bressan porta in sella circa 50 chili in quattro borse laterali e sacche sopra i portapacchi con dentro tutto: dalla tenda e il sacco a pelo, alle pentole e la bombola a gas. Ai colleghi e amici che gli dicono "bello, però io non lo farei mai", risponde che al momento non ha ancora costruito niente di stabile. «Spero di poter viaggiare anche in futuro, magari trovando lungo il percorso un lavoro, e chissà – conclude – , forse anche una compagna». —

L'ESPERIENZA

È stato stuntman in un videoclip con i Måneskin

La famiglia - tre fratelli più grandi, papà insegnante di educazione artistica alle scuole medie, mamma ex bancaria - lo supporta, d'altronde sono tutti abituati a viaggiare in camper sin da piccini. Solo la nonna è in ansia «Mi dice sempre di stare attento, di non cacciarmi in pericolo, di comunicare dove sono e di mandare foto», racconta Francesco. Si mantiene con i soldi guadagnati finora insegnando ginnastica artistica a Cividale e, nel weekend, in un negozio sportivo dove vendeva abbigliamento di montagna. La passione per il parkour gli è valsa un lavoro come stuntman con i Måneskin per il videoclip musicale "The lonielest". «Nel 2022 – ricorda – frequentavo l'Accademia Stunt a Varese. Serviva una controfigura per Damiano e, viste le mie somiglianze fisiche e le capacità acrobatiche in volo, scelsero me». Sua anche una comparsa nel film "Ferrari" di Michael Mann.

UNIVERSITÀ

Gli studenti di Biotecnologie si appellano al rettore: «La riforma ci preoccupa»

Gli studenti del corso di laurea di Biotecnologie dell'Università di Udine sono preoccupati per le conseguenze della riforma e scrivono al rettore Roberto Pinton. «La riforma – indicano nella lettera – comporterebbe il possibile inserimento del nostro corso di studi tra quelli selezionabili dagli studenti, frequentanti il "semestre filtro" del corso di laurea magistrale a Ciclo unico di Medicina e Chirurgia, come secondo Cdl al quale potersi iscrivere. Tale proposta, così come è stata presentata, risulta essere inadeguata per il nostro percorso formativo».

Come citato nella Legge del 14 marzo 2025 n. 26, agli studenti del corso di laurea magistrale a Ciclo unico di Medicina e Chirurgia «sarà consentita l'iscrizione in soprannumero fino a un massimo di cinque atenei differenti, nei Cdl in area biomedica, sanitaria, farmaceutica e veterinaria. Riteniamo – spiegano gli studenti – che questa decisione comporterebbe la diminuzione della qualità nella didattica del nostro corso: il nostro intero programma di studi in Biotecnologie è caratterizzato da un elevato numero di ore dedicate alla formazione nei laboratori didattici. L'ingresso di un numero cospicuo di studenti, a causa del soprannumero, porterebbe ad una estrema difficoltà nell'organizzazione di tali attività a causa della carenza di risorse, spazi e materiali. Inoltre, gli studenti che fin dal principio avrebbero scelto di intraprendere lo studio delle Biotecnologie rischierebbero di non essere affiancati da colleghi motivati. Troviamo inappropriato riformare il nostro percorso di studi per poterlo adeguare al primo semestre del CdLM a Ciclo unico di Medicina e Chirurgia poiché il semestre è attualmente strutturato per dare allo studente una preparazione equilibrata e consona all'obiettivo del corso di laurea». Oltretutto, sottolineano come «riformare i CdL in area biomedica, sanitaria, farmaceutica e veterinaria in funzione del CdLM in Medicina e Chirurgia potrebbe venir percepito come riconoscere a quest'ultimo uno status privilegiato e di prima categoria. Questa scelta rappresenta un'inaccettabile discriminazione».

Comprendono che la soluzione proposta dalla riforma «cerchi di porre rimedio a determinate problematiche relative all'accesso al CdLM di Medicina e Chirurgia». Ma ritengono «che tale misura risulti affrettata e non in grado di essere attuata in modo appropriato all'interno del nostro Ateneo. Chiediamo, dunque, che venga posta la dovuta attenzione al CdL in Biotecnologie – scrivono infine – e che la qualità della didattica resti prioritaria e sia mantenuta intatta». —

Gli studenti del corso di laurea di Biotecnologie dell'Università di Udine hanno scritto al rettore Pinton

CIVIDALE

Altra rissa al Civiform fra alcuni ragazzi Interviene la polizia

L'episodio nel centro di accoglienza per minori stranieri L'assessore alla sicurezza: «Servono controlli più efficaci»

Lucia Aviani / CIVIDALE

L'ennesimo episodio di rissa consumatosi – avvenuto sabato sera per cause ancora da chiarire – all'interno del centro di accoglienza per minori stranieri non accompagnati annesso al Civiform di Cividale induce l'assessore alla sicurezza Davide Cantarutti a ribadire la necessità di una maggiore attenzione nei confronti degli ospiti della struttura, nel tempo interessata da casi analoghi. In quest'ultima circostanza, che ha richiesto l'intervento della polizia di Stato – rende noto l'esponente della giunta del sindaco Daniela Bernardi, informato del fatto da persone residenti nei pressi –, non si sono registrati feriti, ma «il problema esiste e non può essere sottovalutato», ammonisce l'assessore, facendo presente che al rischio zuffe nel collegio si affianca quello di comportamenti illeciti all'esterno. «I supermercati vicini al centro di accoglienza – sottolinea – lamentano da tempo parecchi furti, tanto da essere stati costretti ad assumere personale di vigilanza. E c'è poi la questione di parco Italia: il giardino pubblico affacciato su viale Marconi è ormai "presidio" degli stranieri che alloggiano al Civiform, tanto che le famiglie non si azzardano più a portarci i bambini a giocare, non considerando l'area sicura. Poche sere fa ho documentato la presenza di alcuni minori nell'area verde dopo l'orario di chiusura dei cancelli: spesso, infatti, i giovani si trattengono in parco Italia anche oltre i limiti fissati per l'apertura diurna. E per terra – testimonia – si trovano poi immondizie di ogni genere, che in vari casi corrispondono a merci sottratte nei supermarket, mentre sui muri e perfino sui tronchi degli alberi sono comparse scritte in arabo». È indispensabile, ribadisce Cantarutti, che all'impegno profuso dalla Polizia locale per monitorare la situazione in città si uniscano «controlli più intensi ed efficaci» del personale in servizio nel polo di accoglienza. «I comportamenti di alcuni dei ragazzi che vi risiedono – conclude – evidenziano la difficoltà a osservare le norme del vivere civile su cui si fonda la nostra società». —

Il Civiform di Cividale: sabato è scoppiata una rissa tra ragazzi

L'APPELLO DA SAN GIOVANNI AL NATISONE

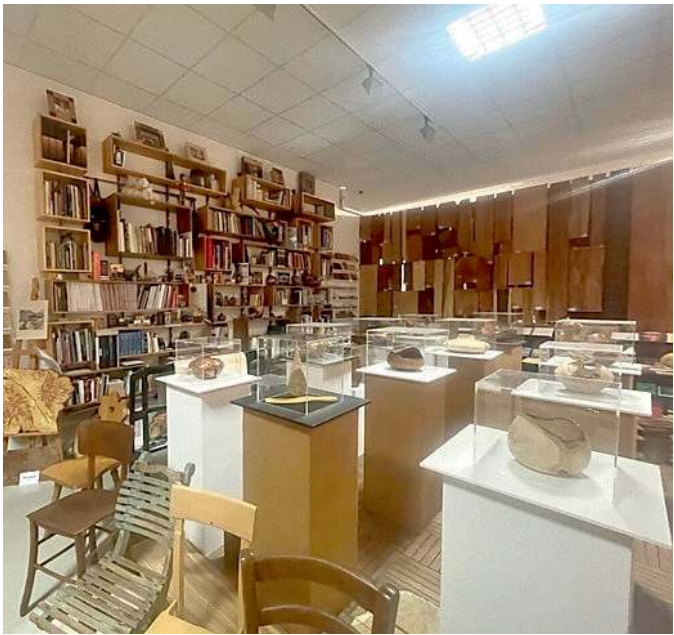
Legni da tutto il mondo Ma l'archivio è a rischio

Potrebbe chiudere la xiloteca che raccoglie 2 mila specie Cantarutti, curatore e fondatore, chiede aiuti per continuare

Timothy Dissegna / SAN GIOVANNI AL NATISONE

La xyloteca rischia di chiudere e dire addio a 2 mila specie di legno. Un capannone all'apparenza anonimo nella zona industriale di Villanova, a San Giovanni al Natisone, custodisce un patrimonio tanto ricco quanto poco conosciuto in Friuli: la xyloteca di Gianni Cantarutti. Un luogo che ospita circa 2 mila specie legnose provenienti da tutti e cinque i continenti. Al suo interno, una parete raccoglie oltre mille tipologie di legni industriali: tutte quelle utilizzate globalmente nel settore, dalla produzione di mobili all'edilizia, fino al design. Ora, però, questo scrigno di sapere, esperienza e passione rischia di chiudere.

A lanciare l'allarme è lo stesso Cantarutti, classe 1964, curatore e fondatore della collezione. Il sogno dell'esperto sarebbe quello di affidare la sua opera alla "scuola del legno" di San Giovanni, quella sede distaccata del Malignani oggi chiusa per mancanza d'iscrizioni. «Quella scuola mi ha dato le basi per iniziare. Mi piacerebbe restituire tutto questo ai giovani, ma servono volontà e investimenti. Non può farlo una sola persona».

Dietro a ogni campione c'è una storia, spesso legata a un viaggio, a un incontro o a una collaborazione. «Ho iniziato quando ero ancora studente», racconta. «Facevo test per il mio istituto, in collaborazione con il Catas. Da lì è partita una raccolta che è durata più di 50 anni». In questi decenni, è diventato un "wood expert" di riferimento, offrendo consulenze su quali legni siano più adatti a seconda delle necessità: l'ultima esperienza l'ha visto ospite al Fuorisalone del Mobile di Milano.

Un interno della xyloteca di San Giovanni al Natisone

Ma la xyloteca non è solo un archivio tecnico. È anche un luogo culturale, con pezzi d'arte, sculture e planisferi in legno che raccontano le relazioni tra popoli e risorse naturali. Dal 2016, anno di apertura del capannone in via Casali, l'area ha accolto visitatori da tutta Italia e dall'estero, grazie anche al circuito PromoTurismo Fvg. Sono molti coloro che hanno trovato qui un angolo composto da racconti e testimonianze. Cantarutti immagina un nuovo centro di formazione, un polo d'eccellenza che unisca tradizione e innovazione, dove studenti, professionisti e appassionati possano apprendere, sperimentare e custodire un sapere che rischia di andare perduto. «Ci sono centinaia di specie legnose che non vengono più utilizzate, ma che potrebbero offrire soluzioni ecologiche e sostenibili. La xyloteca è una banca dati preziosa per la ricerca e il futuro».

Il problema, però, è la mancanza di volontà politica ed economica. «Parliamo tanto di rilanciare l'artigianato, il legno, la formazione. Ma poi, quando c'è qualcosa di concreto, nessuno si fa avanti». Cantarutti continua a ricevere visitatori, a tenere laboratori e a rispondere alle richieste di studiosi, designer e aziende. Ma non nasconde la preoccupazione: «Non ho mai fatto questo per guadagno. Ma ora, senza un futuro definito, rischio di dover chiudere tutto. E sarebbe una perdita per l'intero territorio». —

LA POLEMICA A REANA DEL ROJALE

A Reana fanno discutere gli aumenti della tassa sui rifiuti

Tari, la minoranza: «I rincari del 16% sono un duro colpo»

Maurizio Di Marco / REANA DEL ROJALE

Aumenti di oltre il 16% per la tassa rifiuti nel 2025. Lo sostengono i consiglieri di minoranza, secondo i quali si tratta di un «duro colpo che cittadini e imprese del Comune di Reana del Rojale si troveranno ad affrontare, secondo quanto emerso durante il Consiglio comunale dello scorso 29 aprile. Una stangata che nasce dalle responsabilità degli errori della delibera del 2024, approvata un anno fa nonostante i ripetuti allarmi sollevati».

I consiglieri di minoranza ricordano che «nel luglio 2024 i consiglieri Emiliano Canciani e Dania Miconi avevano segnalato gravi inesattezze nella documentazione relativa alla tassa rifiuti tra cui tabelle errate, dati incongruenti e un'impostazione contabile giudicata approssimativa. A distanza di mesi tali preoccupazioni si sono ora concretizzate in aumenti significativi per tutte le categorie».

«Una parte significativa degli aumenti – attacca la consigliera Miconi – deriva da errori che avevamo denunciato per tempo». In particolare la minoranza sostiene che il Piano economico finanziario (Pef) per l'anno 2025 iscrive maggiori costi per attività di gestione delle tariffe pari a 63 mila euro, voce assente nel rendiconto dello scorso anno, nonostante la tariffa puntuale (Taric) sia stata istituita già nel 2023.

Durante il consiglio comunale del 29 aprile il sindaco Zossi - affermano i consiglieri di minoranza – «ha scelto di applicare rigidamente il regolamento comunale sui tempi di intervento fino ad allora mai fatto rispettare con tale severità e questo ha portato alla sospensione del dibattito tra le nostre proteste». «Un atto di censura – accusa Canciani – per evitare un confronto vero e per coprire le responsabilità politiche della Giunta».

«Non è accettabile – conclude Miconi – che un'amministrazione ignori gli avvertimenti, commetta errori e poi zittisca chi osa chiederne conto». —

L'INCONTRO A CAMPOFORMIDO

Capire i finanziamenti per tutte le associazioni

Sara Palluello / CAMPOFORMIDO

Un'occasione concreta per conoscere da vicino le opportunità di finanziamento dedicate al mondo associativo: si terrà stasera alle 20 nella sala polifunzionale di largo Municipio 12, a Campoformido, l'evento promosso dall'amministrazione comunale in collaborazione con l'Asd Tiro a volo "A. Damiani", interamente dedicato alle associazioni del territorio e della regione. Durante la serata verrà presentato il regolamento per la concessione dei contributi regionali, previsti dall'articolo 13 della Legge regionale 13/2019, per sostenere iniziative in grado di promuovere e valorizzare il Friuli Venezia Giulia in ambito sportivo, storico, culturale, scientifico, ambientale, artistico, sociale, turistico, folcloristico e delle tradizioni popolari.

Ospite d'eccezione sarà Mauro Bordin, presidente del Consiglio regionale del Fvg, da sempre vicino al mondo dell'associazionismo, che illustrerà criteri, modalità e ambiti di accesso ai contributi, offrendo chiarimenti e risposte alle domande dei partecipanti. «È un incontro importante per noi associazioni – commenta Chiara Damiani, presidente dell'Asd Tiro a volo – perché questi contributi rappresentano una linfa vitale che ci consente di investire, innovare e realizzare manifestazioni che danno lustro al nostro territorio. Ringraziamo il sindaco Petri e la giunta per aver colto con entusiasmo la nostra proposta».

L'iniziativa è a ingresso libero. —

L'INCENDIO IN VIA RIOLO A FAGAGNA

Braci in un secchio di plastica Scoppia il rogo in una legnaia

Le fiamme hanno raggiunto il terrazzo della casa e stavano intaccando il tetto
Un uomo è rimasto lievemente intossicato per aver inalato un po' di fumo

La casa in via Riolo a Fagagna in cui è divampato l'incendio da una legnaia nella notte tra sabato e domenica e la parete annerita dal fumo

Viviana Zamarian / FAGAGNA

Il muro annerito all'esterno, la fettuccina bianca e rossa posta dai vigili del fuoco per mettere in sicurezza l'area e quell'odore di bruciato che fatica sempre ad andar via dopo lo scoppio di un incendio. Incendio che nella notte tra sabato e domenica, una decina di minuti dopo le 3, è divampato in una legnaia accatastata vicino a una abitazione a due piani al civico 47 di via Riolo nel comune di Fagagna, proprio di fronte alla latteria.

L'uomo che lì risiede, un 62enne, è riuscito a mettersi in salvo all'esterno dopo aver inalato del fumo: è stato poi trasportato in ospedale in ambulanza per essere sottoposto a tutti gli accertamenti medici necessari e ieri era già stato dimesso.

L'allarme è scattato alla centrale dei vigili del fuoco del comando di Udine intervenuti poi con una squadra, l'autoscala e l'autobotte assieme ai colleghi del distaccamento di San Daniele.

Al loro arrivo in via Riolo, il fuoco dalla legnaia era risalito, tramite alcune piante e alla struttura in legno della copertura, fino al terrazzo, sempre in legno, del primo piano che era completamente avvolto dalle fiamme.

L'incendio stava intaccano la travatura e il tavolato in legno del tetto dell'abitazione.

I vigili del fuoco sono riusciti a spegnerlo e a evitare la propagazione delle fiamme all'intero tetto: la struttura ha riportato lievi danni non strutturali.

Sono ancora in fase di accertamento le cause del rogo. Secondo una prima ricostruzione, il 62enne aveva lasciato delle braci del camino all'interno di un secchio di plastica collocato poi vicino alla legnaia: il rogo sarebbe divampato da lì e avrebbe quindi intaccato subito la legnaia. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri che hanno eseguito gli accertamenti per quanto di loro competenza.

L'abitazione, come confermato anche dal primo cittadino di Fagagna Daniele Chiarvesio, non risulta inagibile. Sarà necessario un sopralluogo per la verifica degli impianti che potrebbero essere rimasti danneggiati nel rogo e una completa quantificazione dei danni riportati dall'edificio. Sicuramente sono stati attimi di paura quelli vissuti in via Riolo.

Le fiamme che si alzano, il fumo e poi le sirene dei mezzi di soccorso che interrompono il silenzio della notte. —

LATISANA

Moto tamponata da un automobilista Coppia in ospedale

La moto coinvolta

Tamponamento tra un'auto e una moto, nel territorio comunale di Latisana. Due persone, un uomo di 51 e una donna di 50, sono stati feriti in maniera seria e portati in ospedale. L'incidente si è verificato attorno alle 17 di ieri, sulla strada regionale 354 , a Gorgo, in direzione verso Udine. Una vettura, alla cui guida c'era un 22enne residente a Trieste, ha urtato la moto che la precedeva, sulla quale viaggiava una coppia di Gradisca di Sedegliano. I due sono stati soccorsi e portati con l'elicottero negli ospedali di Udine e di Trieste. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco e la polizia locale di Latisana per i rilievi. Le operazioni di soccorso e di messa in sicurezza della strada hanno causato inevitabili disagi al traffico. Poco prima, attorno alle 15, si era verificato un altro incidente tra un'auto e una moto a Pertegada con feriti lievi.

CARLINO

Fieste dai fruz domenica nel parco San Gervasio

CARLINO

Domenica prossima, 25 maggio, il parco di San Gervasio a Carlino ospiterà la nuova edizione della "Fieste dai fruz", la tradizionale rassegna per bambini e ragazzi, che quest'anno si trasforma in parco divertimenti ideato, organizzato e realizzato da un gruppo di giovani volontari supportati dall'associazione ricreativa culturale Sarvâs.

Una ventata di freschezza per l'associazione, che grazie a questi ragazzi sta riscoprendo energie e idee nuove. Con passione, entusiasmo e un forte senso di appartenenza, questi giovani stanno dimostrando quanto tengano al proprio paese, lavorando sodo per regalare una giornata di festa a tutta la comunità.

«La realtà di San Gervasio è un esempio meraviglioso di cosa può nascere quando si dà fiducia ai giovani», afferma Aurora Filip, volontaria dell'associazione.

L'evento avrà inizio alle 14.30 con giochi, sorprese, animazione, e gadget per tutti. —

F.A.

I genitori di Regeni; a destra, i sindaci Quaini (Terzo), Pizzamiglio (Bagnaria Arsa), l'assessore Xodo (San Giorgio) e il vicesindaco di Fiumicello Villa Vicentina, Luongo FOTO TIBALDI

Partita sabato dal Veneto è arrivata nel paese natale del dottorando
I genitori, sindaci, amministratori, amici e compaesani alla corsa

Onda gialla per Regeni da Padova a Fiumicello con Io corro per Giulio

L'APPUNTAMENTO

"Io corro per Giulio": l'onda gialla dei runners in movimento ha attraversato due regioni per chiedere verità e giustizia per Giulio Regeni. Partita sabato mattina da Padova, la corsa a staffetta è giunta ieri a Fiumicello, dopo aver attraversato tutta la pianura friulana, accolta da sindaci e amministratori e da tanta gente comune che ha voluto esserci in questo periodo così importante per la famiglia di Giulio, facendogli sentire tutto il loro calore e vicinanza. A Fiumicello c'erano mamma Paola e papà Claudio, il vicesindaco Fabio Luongo, il sindaco di Terzo di Aquileia Giosualdo Quaini, la sindaca di Bagnaria Arsa Elisa Pizzamiglio e tanti assessori del territorio, gente comune, e i bambini, tutti rigorosamente con le magliette gialle simbolo dello spettacolare popolo giallo sempre più numeroso. Grande emozione all'arrivo degli atleti in piazzale Falcone e Borsellino, al quale è seguito l'ultimo passaggio di testimone tra i runners e i genitori di Giulio, e poi tutti insieme con gli steffetisti a percorrere gli ultimi 500 metri, nella Camminata per la verità e giustizia.

A organizzare l'evento l'Associazione 1514 Oltre il Muro del presidente Rubens Noviello, che dallo scorso anno sensibilizza le persone sulla vicenda legata al rapimento e all'uccisione di Giulio Regeni avvenuti nel 2016 al Cairo. La staffetta in movimento è partita composta da un piccolo numero di runner per percorrere un tracciato disegnato su piste ciclabili o su strade secondarie, un gruppo che è cresciuto durante il passaggio del paesi, dove spesso era accompagnato da ciclisti. Lungo il percorso palloncini gialli e fiori gialli, e tanta emozione «perché Giulio fa cose». Sono partiti dalla panchina gialla di Padova e con sei cambi di testimone in due giorni sono arrivati a Fiumicello dopo oltre 150 chilometri e l'inaugurazione di diverse panchine gialle (Mira, Stra, Oriago). I runners, dopo il riposo notturno a San Donà di Piave, sono ripartiti ieri mattina per arrivare in Friuli: primo scambio di testimone a Latisana, e poi via via a Precenicco, Muzzana, Carlino dove era presente anche il sindaco di Marano Mauro Popesso da dove i Regeni sono originari, San Giorgio, Torviscosa e Bagnaria Arsa, Cervignano dove il sindaco Andrea Balducci ha omaggiato di mazzi di girasoli gialli la carovana, e poi Terzo di Aquileia dove il sindaco che affermato che «tutta la Bassa chiede verità e giustizia per Giulio», e poi Fiumicello. La famiglia ha ringraziato e come ha detto il cugino Eros Milocco, si sta portando avanti una battaglia «per avere giustizia». —

F.A.

LA STORIA

Accessori per biciclette

Le ruote di Miche sulle strade del Giro «Con la ricerca per arrivare al top»

M. CHIARA PELLIZZARI / A PAG. V

IL PERSONAGGIO

Le previsioni dell'ad Alessandro Angelon

Sammontana Italia punta al raddoppio del fatturato Più gelati negli Usa

MAURIZIO CAIAFFA / A PAG. IV

L'AZIENDA

Turismo immersivo

Friland compra altre 100 casette per le vacanze nella Natura

RICCARDO DE TOMA / A PAG. VII

LUNEDÌ 19 MAGGIO

IL COMMENTO

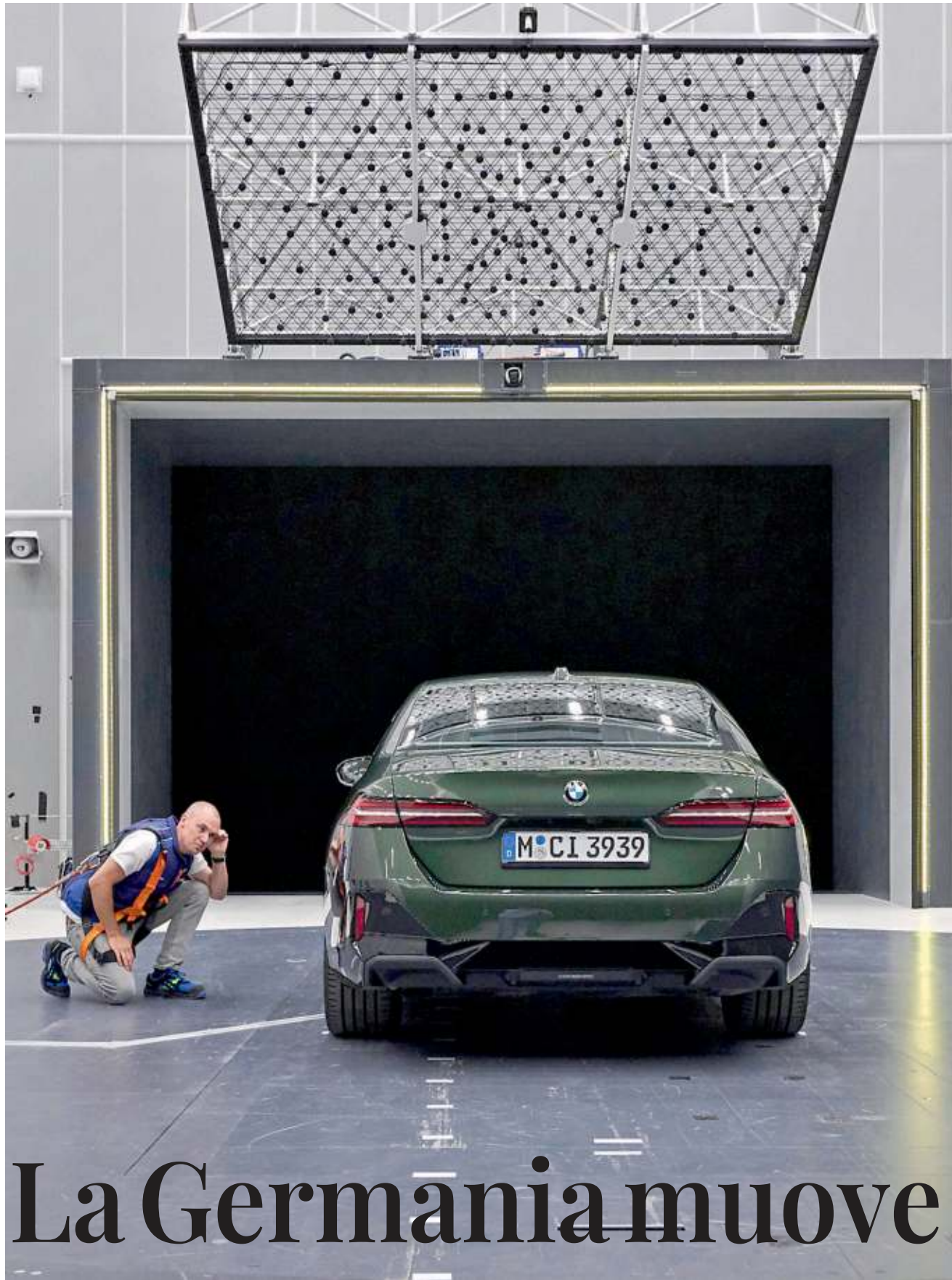
IL MONDO FRAMMENTATO CAMBIA IL MODO DI ESPORTARE

ANDREA TRACOGNA

Secondo l'ultimo rapporto Istat sul commercio esterno nel 2024 l'export italiano è stato di 623 miliardi di euro, con un calo dello 0,4% rispetto all'anno precedente. Di questi, 318 miliardi sono stati realizzati nell'Unione Europea (51%), mentre 305 miliardi – il 49% – sono andati verso i Paesi extra-UE. Le due aree si sono equivalse quasi perfettamente, con l'Europa che resta il partner principale, ma che non è più quello dominante.

La fotografia del nostro export conferma come i mercati globali fossero fino a pochi mesi fa fortemente attrattivi per le nostre imprese. Oggi, con la incombente minaccia dei dazi imposti dall'amministrazione Trump, la situazione per le nostre imprese si presenta più incerta e precaria, mentre cresce la consapevolezza di dover ripensare la propria strategia internazionale su basi più complesse.

Fino a pochi anni fa, internazionalizzarsi significava esportare un buon prodotto, partecipare a fiere, trovare un distributore. Il mondo sembrava ordinato, accessibile, lineare. La globalizzazione era percepita come una strada a senso unico, vantaggiosa e inclusiva. In questo contesto, le imprese italiane, e soprattutto quelle del Nord Est, hanno saputo cogliere le grandi opportunità offerte da mercati liberi e globali, distinguendosi per qualità manifatturiera, flessibilità, capacità di adattamento. In molti comparti, il modello export-driven ha rappresentato la principale leva di crescita, senza richiedere trasformazioni profonde nei modelli di governance o proprietari.

Segue a Pag. IV>

La Germania muove

Anche se il rimbalzo del 3% della produzione industriale tedesca si rivelasse un dato isolato le scelte su infrastrutture e debito pubblico mostrano che Merz vuole uscire dalla recessione

MAURA DALLE CASE E GIORGIO BARBIERI / ALLE PAGINE II-III

IL PUNTO

Il bazooka del Golden Power

GIORGIO BARBIERI

Parlando di difesa, potrebbe essere definito il bazooka del governo. Parliamo del Golden Power, strumento potenziato dal governo Draghi e utilizzato in maniera più disinvolta dal governo Meloni come dimostrano i paletti a UniCredit nella scalata a Banco Bpm. Ora Palazzo Chigi potrebbe concedere il bis cercando di pilotare la gara per Iveco Defence Vehicles, azienda con sede a Bolzano e stabilimento anche a Vittorio Veneto, verso Leonardo in gara con altri importanti gruppi europei. Giovedì il titolo Iveco ha reagito negativamente ai dati del primo trimestre. Gli analisti di Equita hanno ridotto le stime sulla redditività (l'ebit adjusted è ora previsto a 988 milioni nel 2025 e a 1.149 nel 2026, dai 982 del 2024). C'è però il tema della vendita delle attività nella difesa, che tiene alta la speculazione (venerdì il titolo è risalito del 5,64%): Equita sottolinea il fatto che, se Idv è d'interesse di Leonardo, il gruppo pubblico potrebbe trattare l'acquisizione a prezzi più bassi rispetto a terzi, forte del fatto che il via libera tocca al governo. È più nello specifico il ministro della Difesa Guido Crosetto a caldeggiare la fusione militare tra il fornitore e il campione nazionale Leonardo, anche alla luce della commessa da 23,2 miliardi per i nuovi carri armati e blindati a ruote dell'esercito che verrà assegnata, senza gara, alla joint venture paritetica costituita da pochi mesi tra Leonardo e Rheinmetall. —

Lo scenario

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA E DEL VENETO CON LA GERMANIA NEL 2024

Friuli Venezia Giulia / Veneto

		Importazioni 2023	Importazioni 2024	Var.% importazioni	Esportazioni 2023	Esportazioni 2024	Var % esportazioni
Manifattura	Friuli Venezia Giulia	1.109.166.606	1.185.071.899	7%	2.254.425.451	2.109.551.075	-6%
	Veneto	11.830.762.913	12.241.980.286	3%	10.810.127.801	10.139.776.822	-6%
Prodotti della siderurgia	Friuli Venezia Giulia	102.891.003	62.952.772	-39%	337.594.374	245.015.128	-27%
	Veneto	217.488.165	215.021.033	-1%	404.645.654	330.186.993	-18%
Articoli in materie plastiche	Friuli Venezia Giulia	58.308.618	72.572.605	24%	157.540.307	156.646.856	-1%
	Veneto	475.662.024	541.545.467	14%	407.094.177	414.190.186	2%
Macchine	Friuli Venezia Giulia	243.658.714	234.341.420	-4%	330.249.291	302.816.862	-8%
	Veneto	1.195.344.831	1.143.851.423	-4%	1.919.963.533	1.736.114.537	-10%
Mobili	Friuli Venezia Giulia	6.743.906	8.791.597	30%	195.444.402	194.601.814	0%
	Veneto	63.441.163	84.744.017	34%	434.103.059	394.228.102	-9%
Prodotti alimentari e forno	Friuli Venezia Giulia	11.490.632	13.721.937	19%	127.685.799	122.623.382	-4%
	Veneto	382.742.631	430.007.894	12%	349.470.109	394.054.507	13%
Bevande	Friuli Venezia Giulia	7.594.540	10.386.381	37%	48.769.451	70.399.404	44%
	Veneto	114.724.576	195.827.254	71%	521.678.662	549.150.915	5%
TOTALE	Friuli Venezia Giulia	1.279.442.200	1.330.568.872	4%	2.334.633.459	2.177.792.685	-7%
	Veneto	12.321.710.102	12.767.567.468	4%	11.144.000.902	10.533.044.277	-5%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

WITHUB

Infrastrutture e più debito il segnale della Germania

Fedele De Novellis, Ref Ricerche: «Merz ha messo sul piatto riforme significative, misureremo gli effetti a medio termine»

Silvia Moretto: «Ben venga il piano da 500 miliardi di euro» Paolo Fantoni: «Ora va cambiata la governance europea»

MAURA DELLE CASE

La grande locomotiva tedesca dà segnali di ripresa. Lo scorso mese di marzo la produzione industriale in Germania ha messo a segno una crescita del 3%, dopo il -1,3% di febbraio. Un segnale che le imprese di casa nostra, per le quali quello tedesco è uno dei mercati d'elezione, guardano attentamente e con grande speranza.

Un sentiment rafforzato dal piano del nuovo cancelliere tedesco Friedrich Merz: investimenti pubblici da 1.000 miliardi, nelle infrastrutture, nella transizione energetica e nella difesa, quest'ultima svincolata dal freno al debito che mette fine a decenni di conservatorismo fiscale tedesco.

L'obiettivo è riportare l'economia della Germania su un percorso di crescita, investendo e riformando. A beneficiarne, oltre ai tedeschi, reduci da una recessione senza precedenti, dovrebbero essere anche i Paesi che vantano un interscambio commerciale importante con Berlino. Tra questi l'Italia e il Nord Est. Per il Veneto quello tedesco è il primo mercato estero, pesa il 13,1% dei suoi 80,2 miliardi di export totale. Per il Friuli Venezia Giulia è il secondo (dopo gli Usa) e vale l'11,4% di 19,1 miliardi di esportazioni complessive.

INTERSCAMBIO

Per le due regioni, l'export verso la Germania nel 2024 si è chiuso in forte contrazione. Il Friuli Venezia Giulia ha perso il 7% in valore rispetto all'anno precedente, passando da 2,3 miliardi a meno di 2,2. Il Veneto ha ceduto il 5%, da 11,1 miliardi a 10,5. La flessione è dovuta in particolare alla manifattura, che ha registrato nell'anno una contrazione delle esportazioni verso Berlino del 6% in entrambe le regioni.

Diversi i settori dell'industria penalizzati dalla frenata tedesca. Su tutti quello dei prodotti della siderurgia, che hanno perso nell'anno rispettivamente il 27% in Friuli Venezia Giulia e il 19% in Veneto, al contrario delle bevande e degli alimentari, che hanno registrato un consistente balzo in avanti. Specie le prime. E specie per il Friuli Venezia Giulia che ha registrato un aumento del +44% (+4% in Veneto).

In attesa dei dati relativi ai primi mesi di quest'anno, un segnale positivo è arrivato come detto lo scorso mese di marzo dal rimbalzo della produzione industriale tedesca: +3% sul mese precedente. Dato episodico o indizio dell'attesa inversione di tendenza? Difficile a dirsi secondo l'economista Fedele De Novellis, partner di Ref Ricerche, anche perché molto dipenderà dai dazi americani.

«Il rimbalzo della produzione industriale tedesca andrà misurato nei mesi a venire, anche alla luce degli annunciati dazi americani il cui effetto, per ora, è quello di aver alimentato un importante stato di incertezza nelle imprese» afferma De Novellis.

13,1%
Il peso del mercato tedesco sull'export veneto, che in totale vale 80,2 miliardi

INVESTIMENTI IN FORSE

Quali merci andranno a colpire? Quanto pesantemente? A partire da quando? I continui annunci e contro annunci di Donald Trump, le accelerazioni e i passi indietro hanno contribuito ad alimentare un clima di forte incertezza «che rischia di frenare gli investimenti delle imprese che materialmente si ritrovano ad avere poche certezze sul futuro quadro macroeconomico» continua De Novellis. «Di questo rallentamento l'Italia rischia di far le spese. Penso ad esempio agli effetti che potrà avere sulla domanda di macchinari, uno dei settori di punta delle esportazioni verso il mercato tedesco del nostro Paese».

Del resto, De Novellis guarda con un certo grado di fiducia al «possibile alleggerimento dei vincoli alle emissioni di CO_2 che dovrebbero essere diluiti nel tempo e quindi restituire un po' di respiro alle case automobilistiche, il che – afferma – può essere un aiuto per l'industria tedesca dell'automotive e a cascata per quella italiana della fornitura di componenti».

11,4%
Il peso del mercato tedesco sull'export del Fvg, che in totale vale 19,1 miliardi

C'è poi il bazooka fiscale voluto dal cancelliere Merz. «Il nuovo Governo ha messo sul piatto riforme significative, anche in questo caso però non possiamo attenderci effetti a stretto giro, li misureremo a medio termine».

Riguarderanno, a sentire De Novellis, i settori dei prodotti in metallo, degli apparecchi elettrici, dell'indotto automotive. «A trarne una spinta positiva saranno settori specifici. Il made in Italy più di consumo sarà meno impattato».

IL SENTIMENT DELLE IMPRESE

Sguardi puntati dunque a Berlino. Le prime mosse del governo Merz vengono passate alla lente d'ingrandimento

Friedrich Merz presta giuramento alla presidente del Bundestag Julia Klöckner

dalle imprese del quadrante orientale del Paese. Come pure i segnali che vengono dalla produzione industriale. «Cosa ci aspettiamo? Diciamo che speriamo sia il primo segnale di un trend che vada poi a consolidarsi lungo tutto l'anno. Per trarre conclusioni, un mese di crescita non è certamente sufficiente, per altro il dato su base annua relativo alla produzione industriale tedesca è ancora negativo. Mettiamola così: speriamo sia la rondine che fa primavera» dice Silvia Moretto, ceo di DB Group e consigliera delegata per gli Affari Internazionali di Confindustria Veneto Est.

«La Germania è per noi il primo mercato estero, assorbe il 13,5% delle esportazioni, e non solo nell'automotive, ma anche nei settori dei macchinari, dell'alimentare, dei prodotti in metallo, dei mezzi di trasporto, della moda. Abbiamo con il grande Paese tedesco una solidissima partnership, che nel 2024 ha perso il 5,5% del valore. Siamo dunque molto preoccupati e ripeto, ci auguriamo che il dato di marzo sia il primo indizio di un grande recupero della Germania». Sospinto dai piani di investimento. «La decisione presa dal cancelliere Merz di far saltare i paletti del debito è un altro passo importante. La Germania si è sempre distinta per il suo rigore, ma a un certo punto è necessario fare i conti con la realtà. Ben venga dunque il piano da 1000 miliardi per sostenere la ripresa. Bene per i tedeschi, che hanno bisogno di segnali concreti, e bene per noi».

UNA LEZIONE PER L'EUROPA

Saluta con favore quello che definisce «un cambio di atteggiamento tedesco» anche Paolo Fantoni, presidente dell'omonima azienda produttrice di pannelli di Osoppo e numero uno di Assopannelli. Un altro settore, quello del legno-arredo, che ha pagato un prezzo importante alla crisi tedesca. Più che al 3% di crescita della produzione industriale a marzo, «un dato al momento non ancora di facile lettura» precisa Fantoni, l'industriale friulano guarda al varo delle nuove politiche tedesche e agli effetti che queste potrebbero avere sull'Europa.

«Il cambio di atteggiamento da parte del governo tedesco è "most welcome" – dichiara –, speriamo sia un buon viatico per iniziare a pensare a come rimuovere quegli elementi di governance europea che ci stanno penalizzando. Penso al superamento del voto totalitario verso decisioni a maggioranza allargata, piuttosto che alla visione di una governance monetaria molto più elastica ed espansiva rispetto agli errori tragici fatti negli ultimi 20 anni che hanno portato al dramma greco e una politica economica fallimentare». —

-27%
Il calo 2024 dell'export siderurgico del Fvg verso la Germania nel 2024

+3%
L'aumento della produzione industriale in Germania a marzo rispetto a febbraio

LUCA BUSINARO, AMMINISTRATORE DELEGATO DI NOVATION TECH

«Automotive, pesa l'incertezza dell'Ue»

GIORGIO BARBIERI

«Nel settore automotive continua a pesare il fatto che l'Unione europea non abbia ancora preso decisioni chiare e definitive sul Green Deal». Ne è convinto Luca Businaro, amministratore delegato della montebellunese Novation Tech, azienda specializzata nella lavorazione avanzata di materiali compositi e fibra di carbonio, un partner strategico per l'industria automobilistica europea e non solo. Ha chiuso il 2024 con ricavi consolidati pari a 117 milioni di euro confermando la validità del percorso di espansione strategica iniziato nel 2017.

A suo giudizio qual è oggi lo stato di salute dell'economia tedesca, in particolare del settore manifatturiero?

«Vediamo segnali contrastanti. Alcuni settori stanno ripartendo, anche perché è diminuita l'incertezza legata ai dazi commerciali, e c'è la sensazione che un'intesa con gli Stati Uniti sarà raggiunta. Tuttavia, il comparto automotive tedesco continua a soffrire. In particolare, pesa il fatto che l'Unione europea non abbia ancora preso decisioni chiare e definitive sul Green Deal. La Commissione europea aveva promesso una revisione entro marzo, ma questo non è avvenuto. Il risultato? Molti investimenti sono fermi, e si è creata un'attesa dannosa. Le aziende stanno puntando sull'ibrido, ma manca una vera spinta sulla ricerca, e questo frena lo sviluppo».

LUCA BUSINARO
AMMINISTRATORE DELEGATO DI NOVATION TECH

«Molti investimenti fermi perché la Commissione aveva promesso una revisione del Green Deal entro marzo»

Negli ultimi anni c'è stato un rallentamento in Germania. Secondo lei si tratta di una crisi congiunturale o di un cambiamento più profondo?

«Credo che siamo di fronte a un cambiamento strutturale. Dal dopoguerra, la Germania non aveva mai vissuto una crisi vera nel settore manifatturiero. Questa è la prima volta che deve affrontare una ridefinizione profonda del suo modello industriale. La soluzione, a mio avviso, passa da un piano massiccio di investimenti: mille miliardi di euro per rilanciare l'economia con una strategia industriale a lungo termine. Gli effetti, però, non si vedranno nel 2025, ma piuttosto nel 2026».

Ha notato cambiamenti significativi nella domanda da parte del mercato?

«Il mercato tedesco è da sempre importante per noi in termini di volumi. Tuttavia, stiamo assistendo a un'evoluzione: oggi la domanda è più flessibile, meno concentrata su grandi lotti standardizzati. Anche in Germania si stanno adattando a un mercato che cambia rapidamente. Noi italiani, forse per indole o per storia, siamo abituati a questi cambi repentini. Chi, come noi, ha radici artigiane, è più portato ad adattarsi velocemente alle nuove esigenze dei clienti».

La transizione ecologica e digitale tedesca sta influenzando le vostre relazioni con i clienti?

«Le grandi case automobilistiche tedesche inizialmente hanno sposato con entusiasmo il Green Deal, investendo sull'elettrico. Ma si sono scontrate con la realtà: mancano le infrastrutture, a partire dalle colonnine di ricarica. In Germania, in alcune aree, ne è stata vietata l'installazione nei condomini per motivi di sicurezza. Così, si sono trovati in un vicolo cieco. L'elettrico oggi dipende quasi totalmente dalla Cina, sia in termini di batterie che di materie prime, e i costi rimangono troppo alti per una diffusione di massa».

Guardando ai prossimi anni, come immagina l'evoluzione del rapporto industriale tra Nord Est e Germania, anche alla luce della concorrenza asiatica?

«La Germania ha già una forte presenza in mercati asiatici come Cina e Vietnam, ma credo che stia emergendo una nuova esigenza di "glocalizzazione". Il mercato è sempre più flessibile, e questo impone di avere una supply chain più vicina ai luoghi di produzione e consumo. In questo contesto, vedo l'Italia e in particolare il Nord Est ben posizionati, grazie alla capacità di reazione delle nostre Pmi. Allo stesso tempo, ci sarà bisogno di rafforzare nuove filiere produttive in paesi come Marocco e Tunisia, dove esistono competenze e condizioni favorevoli. La specializzazione resterà un nostro vantaggio competitivo, ma dovremo ribilanciare la catena del valore, avvicinandola ai mercati finali. Come spesso accade, nei momenti di incertezza si aprono anche grandi opportunità. Sta a noi saperle cogliere». —

Il personaggio

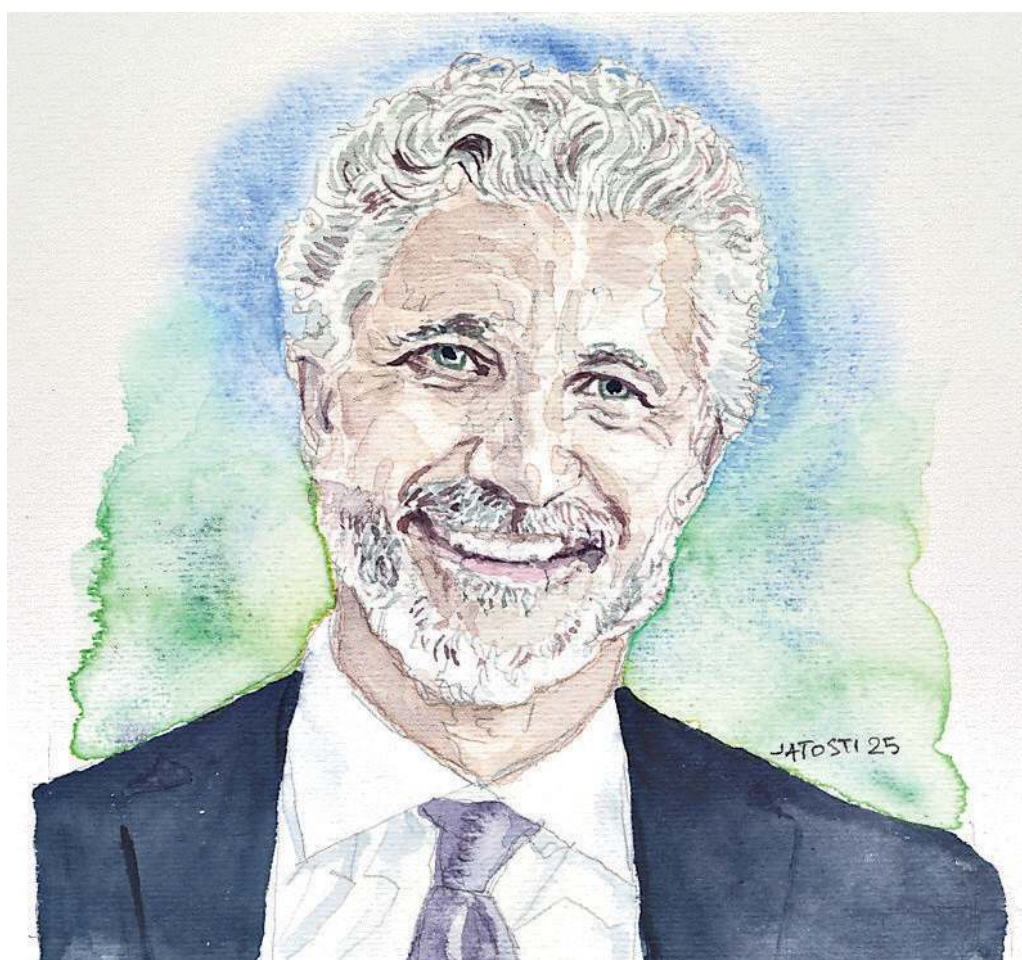
Alessandro Angelon guida il gruppo nato dall'unione con Forno d'Asolo: «Espansione all'estero»

«Sammontana Italia punta al raddoppio dei ricavi Più gelati negli Stati Uniti»

MAURIZIO CAIAFFA

La missione di Sammontana Italia è chiara: espandersi in primis negli Stati Uniti con un investimento da 30-50 milioni per rafforzare lo stabilimento in New Jersey portato in dote da Forno d'Asolo. Poi crescere, attraverso crescita organica e acquisizioni mirate, nella pasticceria surgelata soprattutto per l'Horeca, con focus anche su Francia e sui mercati di lingua tedesca. Il nuovo gruppo punta sulla crescita all'estero. Anche perché in Italia la strada è bloccata per motivi di antitrust: è del febbraio scorso la cessione della milanese Lizzi (prodotti da forno dolci e salati, parte del gruppo Forno d'Asolo dal 2019) alla multinazionale Vandemmoortele, avvenuta proprio in conseguenza delle direttive dell'Authority.

A quasi un anno dal via all'aggregazione fra Sammontana e Forno d'Asolo – operazione targata anche Investindustrial per creare un campione nazionale che nel 2024 ha realizzato un fatturato aggregato intorno ai 950 milioni con un 16-18% di margine – l'amministratore delegato Alessandro Angelon è in grado di fare il punto e di ribadire i contenuti del piano industriale di Sammontana Italia: «Al 2029 – conferma nello stabilimento di Maser di Forno d'Asolo – vogliamo arrivare al raddoppio dei ricavi, diciamo 1,8-2 miliardi, con una marginalità superiore al 18% da raggiungere con sinergie e ottimizzazioni più che attraverso il taglio dei costi. La Borsa? A fine piano è una possibilità, anche perché garantirebbe l'exit di Investindustrial, in ogni caso la famiglia Bagnoli, che ha creato Sammontana e i suoi "gelati all'italiana", di sicuro resterà al timone».

A proposito di made in Italy Alessandro Angelon – 65 anni, mestrino con trascorsi in Benetton Group, nelle austriache Pago (succhi di frutta) e Red Bull (bevande energetiche), poi amministratore delegato in Ligabue, infine in Forno d'Asolo con la stessa carica – dice di credere molto nel «fare impresa all'italiana». Ma cosa si può intendere con questa espressione? «È uno stile particolare – risponde il manager – Meno tecnocratico, mettendoci più passione, più empatia, coniugando la flessibilità con il controllo di gestione».

Alessandro Angelon
Amministratore delegato di Sammontana Italia

Fatturato a 2 miliardi entro il 2029 con margini sopra al 18% da raggiungere con ottimizzazioni e sinergie più che con il taglio dei costi

«Con la famiglia Bagnoli e l'appoggio di Investindustrial un progetto che vuole fare impresa all'italiana»

Di certo negli anni Angelon ha dimostrato proprio con Forno d'Asolo di saperci fare. A cominciare dal 2014, quando il manager, insieme a un gruppo di fondi guidato da 21 Investimenti di Alessandro Benetton acquistò dai fratelli Gallina quella che allora era una piccola azienda familiare nata da un panificio: «La famiglia – racconta Angelon – aveva costruito una rete di distributori di prodotti da forno surgelati portandola a 70 milioni di ricavi, undici distributori e 120 agenti. L'idea di business funzionava: "produco e distribuisco saltando l'ingrosso". Ecco perché con 21 Investimenti decidemmo di investire e nel 2018, quando i fondi vollero uscire, eravamo a 140 milioni di ricavi, una buona redditività, 30 piattaforme distributive e 330 aziende. Facemmo anche una piccola acquisizione, il laboratorio jesolano di pasticceria La Donatella. In pratica avevamo più raddoppiato rispetto al 2014 attraverso un'espansione sul territorio nazionale».

40%
È la quota di vendite estere a cui punta il gruppo dolciario toscano-veneto

A questo punto inizia la seconda fase dell'azienda. Manifesta interesse a rilevare la maggioranza (una piccola quota è sempre rimasta in capo al management) una decina di fondi e la spunta l'inglese Bc Partners: «In cinque anni – racconta ancora Angelon – portammo il fatturato a 300 milioni attraverso una piano serrato di acquisizioni sia di grossisti che di industrie dolciarie, da La Rotonda a Lizzi fino a Bindi, che da sola faceva 140 milioni di ricavi e da trent'anni controllava uno stabilimento a Totowa, nel New Jersey. Insomma nel 2020 eravamo a oltre 400 milioni di ricavi e a quel punto con la pandemia si fermò tutto per un paio d'anni». Alla ripresa post Covid riprende la spinta a crescere: Forno d'Asolo compra due distributori in Francia e Germmania e soprattutto, nel 2022, la produttrice francese di pasticceria Gelpat Tradition.

Arriva a questo punto, siamo nel 2023-2024 l'exit del fondo Bc Partners: Forno d'Asolo fattura circa 460 milioni e si dichiarano interessati più di dieci fondi: «C'era però un problema di giusto prezzo – spiega Angelon – era una fase di tassi alti, un ostacolo per il private equity. Ecco perché iniziammo a cercare un compratore fra i concorrenti. L'interesse c'era, ma soltanto di possibili compratori esteri e noi manager eravamo riluttanti all'idea di vendere Forno d'Asolo a un concorrente estero. Ecco perché mi è venuta l'idea di chiamare Leonardo Bagnoli e di proporgli questa grande aggregazione: il gruppo Sammontana, giunto alla quarta generazione, allora arrivava a 470 milioni, una decina più di Forno d'Asolo. Così è iniziato il percorso che ha portato a Sammontana Italia, che deve molto anche all'impegno di Investindustrial, private equity che ha un approccio industriale con il fine, non solo con noi, di creare in vari settori poli manifatturieri nazionali».

Ora il 56% di Sammontana Italia – 2 mila dipendenti e l'obiettivo della certificazione BCorp per capogruppo e controllate – è in mano alla famiglia Bagnoli, il 42% a Investindustrial e il 2% a un gruppo di manager fra cui lo stesso Angelon. Tutti pronti, quindi, all'espansione all'estero, in primis nel Nord America: l'80% delle vendite adesso sono in Italia, a fine piano l'estero dovrebbe raggiungere il 40%. È del marzo scorso l'acquisizione della canadese La Rocca Creative Cakes di Toronto (torte surgelate, ricavi di 70 milioni di dollari canadesi, che equivalgono a circa 50 milioni di euro). E sul piatto c'è il raddoppio dello stabilimento statunitense Bindi in New Jersey per produrre gelati: «Ci ispiriamo al Pastificio Rana, è un modello da imitare. Se è una risposta ai dazi di Trump? In effetti i gelati sono fra i prodotti penalizzati, però il nostro progetto è precedente».—

SEGUE DALLA PRIMA

COME CAMBIANO LE ESPORTAZIONI CON I DAZI

ANDREA TRACOGNA *

Questo paradigma è mutato, forse per sempre. La globalizzazione si è frammentata, sostituita da un ordine multipolare, instabile, politicizzato. I conflitti, il ritorno delle barriere, il prevalere di accordi bilaterali impongono logiche nuove. La stagione dei dazi non potrà che complicare un quadro dove il rischio d'impresa si sovrappone al rischio Paese. Accedere ai mercati non sarà più solo una questione di competitività di prodotto, ma di coerenza normativa, reputazione geopolitica, presenza locale. La mappa dell'internazionalizzazione si intersecherà con quella delle alleanze politiche e dei meccanismi di influenza.

Per le "pocket multinational" del Nord Est – in prevalenza familiari, radicate localmente ma attive globalmente – la trasformazione rappresenta una sfida identitaria. Se l'Ue resta il mercato di elezione, l'equilibrio raggiunto con l'export extra Ue segnala una tensione crescente: protezione e prevedibilità da un lato, opportunità e rischio dall'altro. Nei settori più dinamici, cresce la pressione a espandersi oltre l'Europa, ma servono strumenti nuovi: capacità di leggere contesti, gestire l'incertezza, presidiare asset istituzionali e normativi, anche attraverso una trasformazione del modello di business.

Molte imprese reagiscono costruendo una presenza più strutturata all'estero. Secondo un report Grant Thornton, nel 2024 le Pmi italiane hanno realizzato 48 operazioni di M&A internazionali, il 40% in più dell'anno precedente. Queste operazioni hanno anche il fine di consolidare posizioni: creare filiali operative, acquisire brand locali, soddisfare requisiti di local content.

Queste scelte di investimento non sono indipendenti dagli assetti proprietari. Secondo il private equity monitor (Liuc, 2025), il 79% delle 419 operazioni realizzate in Italia nel 2024 ha riguardato imprese con ricavi inferiori ai 60 milioni, e il 70% erano imprese familiari. L'81% dei deal è stato un buy-out, un cambio di controllo. In effetti, nei settori più esposti all'internazionalizzazione, è sempre più frequente l'ingresso di fondi nell'equity delle nostre imprese. Questi attori portano risorse, reti internazionali, ma anche orizzonti temporali più brevi e forte pressione sui rendimenti. Ne derivano approcci più aggressivi, meno inclini a gradualità e consolidamento reputazionale.

Mentre crescono le Pmi che fanno acquisizioni all'estero, resta elevato il numero di imprese cedute ai fondi di private equity

Non si tratta di contrapporre famiglia e finanza, prudenza e ambizione. Il punto è che la composizione dell'equity condiziona scelte, tempi e direzioni. Un'impresa a controllo familiare privilegia spesso la tenuta reputazionale. Una controllo finanziario tende a massimizzare la valorizzazione dell'investimento. In entrambi i casi, la qualità della governance può fare la differenza. Cda pluralisti, competenze manageriali variegate, cultura strategica condivisa permettono di equilibrare visione e cautela, rapidità e radicamento.

Il mondo che ci attende non sarà più semplice, ma nemmeno chiuso. Per le imprese del Nord Est, la sfida non sarà scegliere tra Europa e mondo, ma imparare a muoversi con lucidità e consapevolezza. Come presidiare mercati difficili senza esporsi troppo? Come costruire una strategia solida in contesti che mutano rapidamente? Serve un'intelligenza internazionale diffusa, capace di legare visione, struttura e cultura in un disegno coerente. L'internazionalizzazione del futuro non sarà automatica, né per tutti, ma continuerà ad essere decisiva per chi intenda realizzare percorsi di crescita lungimiranti.—

**Dean, MIB Trieste School of Management*

La storia

L'azienda del gruppo Wilier Triestina lavora con il team Groupama-Fdj

Dopo il Giro il Tour Con le sue ruote la trevigiana Miche conquista le corse

MARIA CHIARA PELLIZZARI

«Il trend per noi è molto positivo, dopo anni difficili per l'intero comparto. Abbiamo chiuso il primo trimestre 2025 con un aumento dei ricavi del 20%».

A parlare è Gregory Girard, Ad di Miche, azienda dalla storia ultracentenaria nel settore del ciclismo, specializzata in componentistica per bici da strada, pista, Mtb, gravel ed e-bike. Con fatturato 2024 di 10 milioni, in leggera crescita (+3%), Miche è riuscita ad invertire la tendenza di contrazione vissuta a livello generale dal settore dopo il boom post Covid. «Il rilancio è frutto di una strategia chiara: abbiamo scelto di puntare su prodotti di target medio e in particolare alto», sottolinea Girard.

Gregory Girard
Amministratore delegato Miche

Avevamo già partecipato come sponsor al Giro ma mai con una squadra di livello World Tour, che ci porta nelle gare più importanti

A segnare una svolta l'ingresso nel gruppo Wilier Triestina, nel 2022: «Abbiamo abbracciato un cambio di prospettiva che sta portando ottimi risultati, una strategia di posizionamento che rafforzeremo nel lungo termine. Abbiamo investito nell'ufficio tecnico, nella ricerca e sviluppo per realizzare prodotti di alta gamma dal punto di vista tecnologico. Il 95 % degli articoli a catalogo sono realizzati internamente, grazie ai nostri 42 collaboratori, a 12 robot e 5 magazzini automatizzati. Il nostro fatturato deriva per il 60 % dalla vendita di ruote, poi abbiamo tutta una serie di altri prodotti dedicati alle biciclette, come guarniture, cassette, ingranaggi».

Gregory Girard, amministratore delegato di Miche

Miche accelera la crescita con gli investimenti, affrontando anche le salite del Giro d'Italia: «La nuova strategia ha portato alla nascita della gamma di ruote Kleos RD (dove RD sta per Race Division) pensate per la competizione. Sono state sviluppate in galleria del vento, il laboratorio dove si fanno le prove di aerodinamica. Sono il primo prodotto da noi sviluppato di altissima gamma, nel 2024, con l'intento di stringere una collaborazione con una squadra di livello World Tour». Obiettivo centrato: «Abbiamo un contratto triennale con il team Groupama-FDJ, tra le 18 formazioni più importanti al mondo, da quasi 30 anni legata ai giapponesi di Shimano. Avevamo già partecipato come sponsor al Giro, ma mai prima d'ora con una squadra di livello World Tour». Il vantaggio? «Per noi è un grande trampolino, significa che parteciperemo anche al Tour de France e alle più importanti competizioni mondiali». Un risultato che premia gli sforzi: «Per stringere la partnership abbiamo dovuto dimostrare che le nostre ruote erano almeno alla pari delle Shimano. Abbiamo percorso un iter di sviluppo con test in laboratorio e sul campo con gli atleti, vincendo la sfida». Ora l'adrenalina è alta: «Siamo emozionati perché sabato ci sarà la partenza da Treviso, qui vicino, e domenica la tappa Fiume Veneto-Asiago, con passaggio a Ca' del Poggio, a 5 km dalla nostra sede. Sarà una straordinaria vetrina».

Miche punta ad ampliare gli orizzonti, anche a livello internazionale: «Oggi il 95 % delle vendite sono concentrate in Europa. L'Italia è il primo mercato e vale più della metà del fatturato. Poi ci sono Germania, Inghilterra, Spagna, Francia. E il mercato del Benelux, dove abbiamo registrato la crescita più importante degli ultimi anni». Gli investimenti sono concentrati sullo sviluppo, anche fuori dall'Europa: «In aprile abbiamo siglato un contratto con il primo distributore cinese». Girard è da poco rientrato da Shangai: «Sono stato in fiera, dove il nostro distributore cinese ha esposto i nuovi prodotti firmati Miche. Il mercato cinese è in controtendenza, è ancora in crescita. Prevediamo che sarà fonte di interessanti ricavi sia nel breve che nel medio termine». —

Il risparmio

Dividendi

Oggi in Borsa è giornata di stacco Perché i titoli in grado di dare cedole generose nel tempo vanno preferiti

1.

Oggi a Piazza Affari vi sarà il "Dividend Day". Un gran numero di società staccherà i dividendi. Quali sono le più generose?

Delle 40 società che compongono il Ftse Mib, cioè l'indice dei titoli a maggiore capitalizzazione, ben 23 distribuiscono oggi i dividendi. Tra gli altri, Intesa Sanpaolo distribuisce 17,1 centesimi per azione dopo averne già distribuiti 17 a titolo di acconto a novembre. Banca Monte dei Paschi di Siena distribuisce 86 centesimi, Generali 1,43 euro e Mediobanca 56 centesimi.

2.

Cosa significa e cosa aspettarsi?

I dividendi sono la parte di utili che una società decide di distribuire ai propri soci. La proposta di distribuzione del dividendo viene formulata dal consiglio di amministrazione nel momento in cui si approva il bilancio. Quindi il via libera definitivo spetta all'assemblea degli azionisti. L'ammontare del dividendo dipende dal numero di azioni che ciascun investitore possiede. Ad esempio, se la cedola è di un euro e si posseggono dieci azioni, il totale sarà di 10 euro. Al momento dello stacco, il titolo tende a perdere un valore analogo al dividendo. La scelta di remunerare i soci è una forma di fidelizzazione, che fa felici sia gli investitori retail (in questo modo le azioni fanno concorrenza alle cedole delle obbligazioni e consentono ai risparmiatori di avere incassi periodici per onorare eventuali scadenze), sia quelli istituzionali (ad esempio i fondi possono usare la liquidità per gestire senza ansia le domande di riscatto e le Fondazioni bancarie per le proprie attività a sostegno delle comunità nelle quali operano).

3.

Quali sono le aziende più generose e quali lo sono meno?

Ci sono settori tradizionalmente più propensi a distribuire quote importanti degli utili maturati ai propri soci. Un caso tipico è quello delle utility. Stesso discorso per le assicurazioni e le banche, queste ultime a eccezione dei periodi di forte tensione per il comparto. All'opposto, i titoli tecnologici raramente distribuiscono dividendi e, se lo fanno, si limitano a piccole quote. Trattandosi di aziende che operano sulle frontiere dell'innovazione, tendono a reinvestire gli utili generati per restare competitive.

4.

Come valutare un dividendo?

Il riferimento precedente alle società It sta a indicare che non sempre la scelta di distribuire dividendi generosi è un segnale positivo per chi investe, in quanto potrebbe indicare l'incapacità del management di impiegare le risorse a disposizione in maniera più profittevole. Anche la presenza di un dividendo elevato non è di per sé indicativa: potrebbe infatti trattarsi di un fatto episodico, magari legato a un'entrata straordinaria. Ben più rilevante è la capacità di garantire dividendi generosi nel tempo e – possibilmente – in crescita, o quanto meno stabili.

5.

Quali sono gli strumenti per investire sulle società ad alto dividendo?

Essenzialmente vi sono due strade per puntare su entrate periodiche, senza rinunciare alla possibilità di rivalutazione del titolo. La prima consiste nell'acquistare quote di aziende note per la generosità dei dividendi. Oppure si possono acquistare quote di fondi o Etf con questa specializzazione. I primi hanno costi commissionali più elevati. I secondi si limitano a pochi decimali annui, in quanto l'obiettivo è replicare l'andamento del paniere sottostante.

6.

Qual è il trattamento fiscale e come possono essere compensate minusvalenze e plusvalenze?

La normativa italiana consente di compensare una minusvalenza se nei quattro anni solari successivi viene generata una plusvalenza. Quanto alle azioni, generano redditi diversi per la parte di variazione del prezzo, mentre i dividendi sono redditi di capitale. Dunque su questi ultimi va sempre pagata l'aliquota del 26%. —

TESTO A CURA DI LUIGI DELL'OLIO

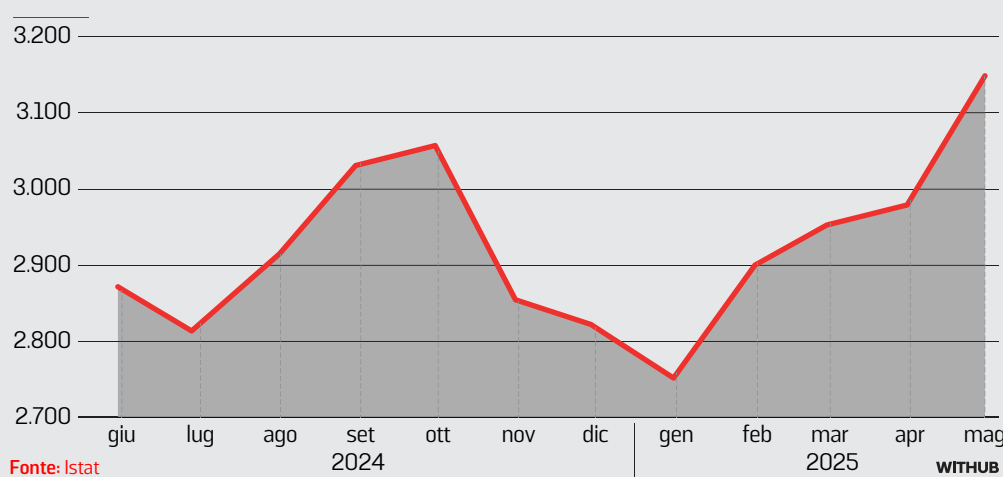
TESTACODA

Le macchine per i bar lanciano De' Longhi

Dopo la discesa subita all'annuncio dei dazi americani De' Longhi continua a risalire, e nella settimana passata ha tratto forza dai risultati del primo trimestre, con ricavi a 755 milioni (da 28 attesi) e ebitda a 116 milioni (da 106 attesi). La spinta è arrivata in particolare dalle macchine professionali di La Marzocco e Eversys, che valgono il 13% del fatturato e i cui ricavi sono cresciuti del 22% (atteso 8%). La riorganizzazione del comparto sta dando i suoi frutti e, secondo gli analisti di Equita, può compensare la performance degli Stati Uniti, che crescono leggermente grazie alle macchine per il caffè ma scontano il calo dei prodotti Nutribullet. Secondo Equita, a pesare sull'andamento recente del titolo anche la discesa del fondo pensione Apg, che ha ridotto la quota dal 10 al 3%.

Geox risale in Borsa Nell'ultimo mese +10%

Nell'ultimo mese Geox in Borsa ha recuperato terreno segnando un +10,12%. Un uncremento che non riporta il titolo della Scarpa che respira in positivo se si guarda alle quotazioni dell'ultimo anno, ma è un buon segnale. Il gruppo nei conti trimestrali ha mostrato conti in leggero calo, ma in sostanziale tenuta considerando il contesto di mercato, con ricavi per 189 milioni (-2,4% a cambi correnti e -2,6% a cambi costanti) e vendite web a +4,6%.

L'ecommerce ha parzialmente compensato il calo del retail e wholesale. Il gruppo di calzature ha inoltre mostrato un recupero della profittabilità con un margine ebit rettificato superiore di 330 punti base rispetto allo stesso periodo 2024.

Il territorio

La società friulana si espande nel Nord e in Sardegna. Crowdfunding da mezzo milione

I microalloggi di Friland fanno da apripista in Italia del turismo immersivo

RICCARDO DE TOMA

Nell'ambito del turismo è una nicchia giovane e in quanto tale ha ampi margini di crescita. Ecco perché la società friulana Friland, pioniera in Italia nell'offerta di micro alloggi per vacanze immersive nella natura, le cosiddette tiny house, è convinta di cavalcare l'onda giusta, grazie alle sue piccole e confortevoli casette mobili di 12 metri quadri, realizzate in legno e con ampie vetrate affacciate sul verde. Da qui la decisione di potenziare l'offerta, dopo aver raggiunto, nei primi quattro anni, il traguardo dei 10mila ospiti.

Nata per offrire nuove prospettive per chi vuole visitare il Friuli Venezia Giulia con una filosofia all'insegna del turismo outdoor, verde e sostenibile, l'azienda fondata nel 2020 da Luca Ricchi e Gabriele Venier punta a coprire anche altre regioni. Gli obiettivi di espansione, condivisi con i soci LifegateWay e Zest, hanno già raggiunto il Veneto e ora guardano all'oasi di Scivu, in Sardegna, come prossima tappa, seguita a ruota da Trentino e Lombardia.

C'è bisogno di nuove casette e la società friulana punta ad acquistarne altre 100 entro il 2028. A finanziare l'investimento un crowdfunding lanciato la scorsa settimana su Mamacrowd e aperto fino al 7 giugno: obiettivo dichiarato 500 mila euro di raccolta, con 200 mila di target minimo raggiunti l'8 maggio, dopo un solo giorno dal lancio. I fondi non saranno impiegati solo per ordinare nuovi alloggi ma anche per potenziare gli investimenti nel commerciale e nella ricerca. Un ambito di attività, quest'ultimo, che vede la società già molto attiva, come rivela l'avvio di uno studio teso a "pesare" scientificamente, con il supporto delle università di Trento e Padova, i benefici psicofisici del turismo nella natura. «Friland – spiega Luca Ricchi, cofondatore e ad – nasce dalla convinzione che si possa vivere intensamente senza lasciare impronte permanenti nel paesaggio. Con il nostro progetto abbiamo voluto creare spazi che eliminassero il superfluo per lasciare emergere ciò che conta davvero e per ritrovare la libertà, il silenzio, il ritmo naturale delle giornate». Una filosofia che dal Friuli (in Carnia, Val d'Arzino, Valli del Torre e altre destinazioni) Friland ha già esportato in Veneto (Bellunese e Valpolicella) e intende proporre altrove: «L'obiettivo – dichiara Ricchi – è portare Friland in tutta Italia, mantenendo intatto il nostro impegno per esperienze immersive e rispettose, capaci di trasformare chi le vive».

Uno dei microalloggi di Friland al Passo Pura sulle Alpi carniche

Il modello di turismo leggero proposto da Friland si inserisce appieno nel solco di un format già molto sviluppato in particolare nel Nord Europa, e che si colloca nell'ambito della realtà più grande del turismo del benessere. A livello mondiale, secondo i dati dell'ultimo report di Global Wellness Economy Monitor 24, il settore ha raggiunto gli 830 miliardi di fatturato (3,2 miliardi in Italia), diretto o indiretto, in crescita del 19% rispetto ai volumi pre-pandemia, con un ritmo d'incremento atteso del 10% annuo.

Ancora più marcati i margini di crescita dell'outdoor, un comparto sempre meno di nicchia, se è vero che più di un italiano su 5 (dati Enit relativi al 2023) fa vacanze nella natura e se è vero che l'anno scorso un colosso del settore alberghiero mondiale come Marriott ha deciso di acquistare le 1.200 tiny house di Postcard Cabins, la maggiore realtà statunitense del turismo "immersivo". —

LA TERRA È BASSA di MAURIZIO CESCON

Ciliegie: in Veneto affare da 35 milioni Ma le piogge rendono incerta la stagione

Una stagione, quella delle ciliegie per le varietà precoci, che in Veneto finora non ha dato grandi soddisfazioni. Il motivo? Le piogge insistenti delle scorse settimane che hanno letteralmente spaccato il frutto, rendendolo invendibile. La stagione però è ancora in corso e adesso i frutticoltori confidano in condizioni meteo migliori per rifarsi un po' dei danni.

A farsi portavoce del malcontento della categoria è Confagricoltura Veneto. Le piogge, soprattutto quelle degli ultimi giorni, hanno dato la mazzata finale alle ciliegie precoci, già messe in crisi da una stagione primaverile di per sè piovosa e umida. Molti frutti sono spaccati e, come già accaduto nel 2024, si stimano perdite oltre il 50%. «Eravamo quasi giunti al traguardo, dato che l'inizio della raccolta è previsto verso il 20 maggio, e speravamo di portare a casa un buon prodotto – spiega Francesca Aldegheri, presidente dei frutticoltori di Confagricoltura Veneto -. Invece è caduta troppa acqua: nell'Est Veronese 52 millimetri in due giorni la settimana scorsa, mentre negli ultimi giorni la pioggia ha continuato a cadere per dodici ore di fila. E con tutte queste bagnature le ciliegie non resistono, spaccandosi. Per le varietà precoci stagione andata con perdite da valutare, anche se saranno sicuramente pesanti. Per ora le varietà tardive si salvano, essendo arretrata la fase di maturazione, ma bisogna sperare che il tempo si aggiusti e si comincino a vedere giornate stabili, calde e soleggiate. Se, invece, dovesse continuare a piovere, andremmo incontro al problema anche per questa tipologia».

L'umidità e il fresco sono il clima ideale anche per il possibile proliferare della Drosophila Suzuki, insetto originario del Sud Est asiatico che da alcuni anni causa vere e proprie stragi nei frutteti. «Attualmente danni provocati dal moscerino non se ne vedono – sottolinea Aldegheri -, ma occorre prestare attenzione, perché l'insetto depone le uova proprio dentro ai frutti crepati. Invece notiamo che inizia un po' di danno da cimice, perché con l'inverno abbastanza mite l'insetto si sta riproducendo e comincia già a popolare frutteti e orti».

Anche le due scorse annate non sono state fortunate per quanto riguarda le ciliegie precoci, mentre andò meglio con le varietà a maturazione tardiva, che godettero di un clima più caldo e asciutto. «La coltivazione delle ciliegie è da sempre molto impegnativa, in quanto particolarmente soggetta alla variabile meteo – sottolinea la presidente di settore -. I frutticoltori veronesi tendono proprio per questo a diversificare le varietà, in modo da salvaguardare almeno in parte la produzione».

Alla luce delle problematiche riscontrate negli ultimi anni, le coltivazioni a ciliegio in Veneto perdono ogni anno terreno. I dati 2024 di Veneto Agricoltura parlano di 1.700 ettari complessivi in regione, con la maggior parte degli impianti concentrata nel Veronese (1.300 ettari), davanti a Vicenza (240 ettari) e Treviso (117 ettari). Il resto si divide tra Padova e Venezia. Nel 2023, secondo il report di Veneto Agricoltura, il fatturato complessivo del settore è stato di 35,4 milioni di euro, con un +27,2% rispetto al 2022 grazie all'aumento generalizzato del prezzo di questo frutto molto ricercato, tanto che il costo di un chilo di ciliegie made in Veneto è schizzato in media a 3,29 euro al chilo (+46,1%). La produzione, al contrario, è stata inferiore raggiungendo le 10.747 tonnellate (-13%), e la resa per ettaro è stata di 6,2 tonnellate. —

LOBBY BAR

A Gorizia
Quelle vite ai margini salvate dalle coop

Una, due, 100 città: la sfida (vinta) di una città di confine e i tanti margini italiani recuperati dalle cooperative. È il titolo dell'incontro che si terrà sabato 31 maggio 2025 a Gorizia, nell'ambito del Festival èStoria, su iniziativa di Confcooperative Alpe Adria. L'appuntamento è programmato per sabato 31 maggio, alle 18, nell'aula magna del polo universitario di via Santa Chiara. Inserito nella XXI edizione del festival, che nell'anno di Go!2025 è dedicato al tema delle città, il dibattito si aprirà con un dialogo su territori di confine, aree interne, terre alte e periferie urbane, con particolare attenzione al ruolo della cooperazione come motore di sviluppo sociale, economico e territoriale, anche nelle aree di confine. Interverranno, moderati dalla giornalista Selina Trevisan, Carla Barbanti, esperta di rigenerazione urbana e consigliera nazionale di Confcooperative Habitat, e Andrea Bellavite, direttore della Basilica di Aquileia, operatore sociale, giornalista e scrittore, autore di saggi su temi sociali, politici, filosofici e religiosi. Si tratta di un appuntamento che intende sottolineare il ruolo cruciale della cooperazione per la tenuta sociale.

RICCARDO DE TOMA

Confartigianato
Pochi matrimoni, fotografi in difficoltà

In 15 anni, i matrimoni hanno registrato un calo del 15,2% e le nascite del 36,2%. Due dati che hanno ripercussioni sulla società e sull'economia ma, in questo caso, vanno a toccare una categoria professionale particolare: quella dei fotografi. Andrea Pellizzer, presidente del Gruppo di Mestiere Fotografi di Confartigianato Veneto dice: «La fotografia non è in crisi, sono in crisi i riti sociali che hanno sempre alimentato il nostro mestiere. Meno nascite, meno matrimoni. E, quindi, meno battesimi, meno cresime, meno occasioni da immortalare». È l'effetto domino che sta mettendo in difficoltà sempre più fotografi e videomaker artigiani del Veneto, già stretti nella morsa di una concorrenza in forte crescita e di un mercato sempre più segmentato. I dati Istat parlano chiaro: nel 2023, in Italia sono nati appena 379.000 bambini, il minimo storico da oltre 160 anni. Solo nel Veneto, si sono contati 30.438 nuovi nati, contro i 40.619 di dieci anni prima, e i 47.675 del 2009. In 15 anni calo choc delle nascite: meno 36,2% in Veneto. «Inoltre – continua Pellizzer –, a fronte di una domanda che si contrae, cresce l'offerta: sempre più persone si improvvisano fotografi o videomaker, spesso senza competenze adeguate. La concorrenza sleale si fa sentire, e a pagarne il prezzo sono i professionisti».

EVA FRANCESCHINI

Coldiretti
Maggiori tutele per la transumanza

Gli allevatori del Veneto chiedono maggiori tutele per il loro lavoro, un mestiere antico che rappresenta un patrimonio anche culturale per l'intero Paese. I rappresentanti di malgari e pastori associati alla Coldiretti regionale sono stati ricevuti in audizione al Senato, guidati da Chiara Bortolas, presidente provinciale di Belluno. Sul tavolo del confronto il tema della transumanza, ai quali sono dedicati due disegni di legge che avrebbero lo scopo di valorizzare questa pratica, che consiste nella migrazione stagionale del bestiame da pascoli invernali e viceversa. «Abbiamo portato le testimonianze degli allevatori che hanno chiesto con forza maggiori tutele per un lavoro e una passione che portano avanti con costanza e abnegazione – ha spiegato Chiara Bortolas -. La transumanza è patrimonio di una cultura rurale antica, tutela della biodiversità ambientale e animale con il recupero delle razze autoctone, rispetto per il benessere animale, cura delle zone fragili di montagna e antidoto contro l'abbandono dei territori. Ora sollecitiamo che la legge si schieri con chi lavora davvero – conclude Bortolas – adottando un registro degli allevatori transumanti e, come fatto qui in Veneto, istituendo una Giornata nazionale della Transumanza, per far conoscere a tutti questa pratica millenaria, e trasmetterla ai giovani come scelta di vita e orgoglio».

E.F.

Confcooperative
Il più 10% dei lavoratori nelle cooperative

Contrattazione collettiva e sviluppo della contrattazione decentrata, appalti pubblici, ruolo delle cooperative nell'economia dei servizi. Questi i temi al centro dell'incontro che si è svolto nella sede di Udine di Confcooperative Fvg, tra i vertici dell'associazione e il presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, Walter Rizzetto. «Abbiamo inteso fare il punto su questioni fondamentali per sviluppare la capacità delle imprese cooperative di contribuire all'occupazione: in dieci anni gli addetti delle cooperative associate sono aumentati del 10% ed oggi è centrale il ruolo e l'importanza della cooperazione nell'economia dei servizi», ha dichiarato il presidente di Confcooperative Fvg, Daniele Castagnaviz.

E.F.

I tanti visitatori che hanno affollato gli stand di Sapori Pro loco a villa Manin: sessanta le specialità enogastronomiche che si potevano degustare

La rassegna enogastronomica a villa Manin inaugurata sabato
Tanti eventi in programma a Codroipo tra musica, visite e degustazioni

I sapori delle Pro loco battono il meteo incerto Già migliaia di visitatori

LA RASSEGNA

Primo weekend di Sapori Pro loco più forte del tempo incerto a villa Manin di Passariano di Codroipo: la manifestazione che celebra la tipicità del Friuli Venezia Giulia ha dimostrato di essere amata dal pubblico che fin da sabato a pranzo ha iniziato a visitare gli stand delle 24 Pro loco che propongono una sessantina di specialità tipiche assieme a vini e birre artigianali del territorio. Si riparte nel tardo pomeriggio di venerdì 23 maggio per concludere poi la sera del 25 maggio con il ritorno dello spettacolo pirotecnico di chiusura.

«Siamo soddisfatti di questo avvio – commenta Pietro De Marchi presidente del comitato regionale Unpli del Friuli Venezia Giulia e a capo dell'organizzazione della manifestazione –: sabato dopo il pranzo c'è stata un po' di pioggia ma poi con la sera l'afflusso di pubblico è ripartito. Difficile fare calcoli ora, trarremo un bilancio alla fine, ma sicuramente sono state diverse le migliaia di persone che hanno scelto Sapori Pro loco nel week-end. Ma quello che conta è il grande impegno degli oltre 500 volontari delle Pro loco che insieme al personale della nostra segreteria si sono impegnati per accogliere con un sorriso e tanti gusti tipici i visitatori». A corredo eventi tra musica, folclore, cultura, sport, visite guidate della dimora dogale, natura, artigianato, arte, letteratura e molto altro ancora con fulcro l'area Io sono Friuli Venezia Giulia realizzata con il supporto della Regione, attraverso l'assessorato alle Attività produttive e turismo e PromoTurismoFvg.

Proprio qui si è tenuta una degustazione guidata dei vini dell'11° concorso filari di bolle a cura della Pro loco Pro Casarsa e in collaborazione con l'Associazione italiana Sommelier. E anche la degustazione guidata della selezione dei vincitori della mostra concorso Bertiûl tal Friûl a cura di Pro Loco Risorgive Medio Friuli – Bertiolo e con la collaborazione di Assoenologi. La musica è stata protagonista con concerti dal vivo con band, orchestre e artisti del territorio che hanno animato le serate nell'area spettacoli ospitata sulla gradinata del cortile d'onore di Villa Manin. Sabato si sono esibiti Feneke Funk e domenica la Soul Orchestra. Nella Cappella di Sant'Andrea invece domenica si è tenuto un concerto aperitivo con Davide Liani e i Poeti di Risultive.

Il Progetto Giovani di Pozzuolo ha proposto giochi e animazione per bambini dai 4 ai 13 anni nonché si è tenuta la camminata Fvg in Movimento – 10mila passi di salute. Non è mancato il mercatino dell'artigianato e della creatività locale. Con "Una joelette per volare" dell'associazione Idee di corsa s è avvenuta la consegna ufficiale delle joelettes che permetteranno a persone con disabilità di effettuare escursioni in montagna ed arrivare in luoghi che altrimenti sarebbero stati per loro inaccessibili. —

IL CAMPIONATO A MARTIGNACCO

Pastori tedeschi in gara per l'addestramento Educazione con i bimbi

Uno dei partecipanti alla kermesse di Martignacco TOMFOTO

Raffaella Sialino / MARTIGNACCO

Il 68° Campionato nazionale di addestramento Sas (Società Amatori Schäferhunde) è stato vinto ieri da Orry della Valle del Lura, pastore tedesco condotto da Manuel Girardin, che si è infatti aggiudicato il gradino più alto del podio. Secondo posto, poi, per Haider Tempesta del Nord Est (incoronato anche campione sociale) condotto da Angelo Taddei, e terzo classificato Dark del Maniscalco con la conduttrice Mariangela Di Martino. I primi cinque classificati accederanno di diritto (rappresentando l'Italia) al campionato mondiale che si svolgerà ad ottobre in Slovenia.

Nel campo sportivo di via San Biagio a Martignacco si è tenuta la quattro-giorni di gara nazionale di addestramento alla quale hanno partecipato, insieme ai loro conduttori, ben 63 cani, di razza pastore tedesco, provenienti da tutt'Italia. 4 i partecipanti della nostra regione: tutti sono stati impegnati in prove di obbedienza, di difesa e di pista (queste ultime effettuate sui terreni al di fuori dello stadio). Tra le curiosità ricordiamo il cane in gara più anziano, Zibo della Decima Mas, classe 2016 e il cane più giovane, Domus European K9, nato nel 2022. Organizzata dalla Sas, associazione presieduta a livello nazionale da Michele Pianelli e a livello regionale da Paolo Spaccini, la kermesse, patrocinata da Comune e Regione, è iniziata giovedì con i sorteggi e ha visto anche il coinvolgimento delle scuole del territorio nelle attività del Laboratorio di Rin-Tin-Tin.

«La nostra associazione – ha spiegato il presidente nazionale Michele Pianelli – attua progetti di educazione civica condividendo con bambini e ragazzi l'importanza del cane. Cerchiamo di insegnare ai più giovani che si può anche fare sport con il cane, uno sport sano, all'aria aperta, che diventa qualcosa di costruttivo: non necessariamente c'è chi fa calcio, tennis, pallavolo e quant'altro, tanti giovani purtroppo rimangono in casa, attaccati al cellulare, e quest'attività con i cani può essere una valvola di sfogo e un'occasione per imparare il rispetto civico nei confronti dell'animale. Partecipare a campionati italiani o del mondo, poi, rappresenta una grande soddisfazione, come qui in Fvg, regione storicamente sempre presente nella nostra associazione». —

L'ASSESSORE LO HA DETTO A CODROIPO ALLA CONSEGNA DI UN NUOVO PICK-UP AL LOCALE GRUPPO

In difesa della Protezione civile Riccardi: «Coperture garantite»

CODROIPO

«La Regione ha preso due impegni rispetto alla vicenda che riguarda il sindaco di Preone e il responsabile dei volontari di Protezione civile e su entrambi confermo che l'iter normativo procede e le coperture sono state garantite». Lo ha affermato l'assessore regionale alla Salute con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi alla cerimonia di consegna di un pick-up al gruppo di Codroipo, tenutasi ieri nella sede di Rivolto alla presenza del sindaco Guido Nardini, dell'assessore comunale alle Pc Luca Comisso e del responsabile del gruppo, composto da oltre trenta volontari, Roberto Gatti.

«La prima questione riguarda le coperture e abbiamo quindi predisposto una norma e individuato le risorse per l'assistenza nella pendenza penale che li riguarda: la norma verrà approvata nel prossimo treno legislativo, sicuramente prima dell'estate», ha garantito Riccardi, ribadendo che «va risolta questa situazione a monte con il Governo, perché è inaccettabile che i volontari dedichino il loro tempo le loro energie in maniera gratuita e alla fine debbano anche rispondere di questo».

Riccardi ha infatti reso noto che procede anche l'iter di riscrittura del decreto legislativo nella parte che ancora le attività di volontari e sindaci in materia di posizione civile alle responsabilità del datore lavoro. «Abbiamo scritto la norma e l'abbiamo prodotta al Dipartimento di Protezione civile che la sta analizzando: ci aspettiamo un riscontro in tempi brevi da parte del Dipartimento, perché la norma è stata scritta si può dire a quattro mani. Una volta ottenuto il parere, gli assessori regionali prima e poi i presidenti delle Regioni, con in testa il nostro governatore Fedriga che guida la Conferenza dei presidenti, potranno trasmettere formalmente la proposta alla presidenza del Consiglio in modo da poter raccogliere anche i pareri degli altri ministeri competenti».

Nell'occasione della cerimonia, nella quale Riccardi ha rinnovato il ringraziamento ai volontari di Codroipo, «che non hanno finora sospeso le attività in modo precauzionale», come hanno fatto finora almeno una settantantina di Gruppi in regione (questo il numero di quelli che hanno reso formale comunicazione), ma ha anche ribadito l'importanza della formazione. «Abbiamo destinato un paio di milioni di euro all'attività addestrativa perché crediamo sia importante stralciare quella norma, ma questo non significa che non si debba formare: mai intervenire se fuori dal perimetro della sicurezza. Questo ormai è un sistema di volontariato professionale e quindi anche su questo dobbiamo continuare a lavorare, anche per attrarre i nostri giovani a prestare opera in futuro», ha concluso Riccardi. —

Due momenti della consegna del mezzo alla Pc di Codroipo

I musei all'aperto

Tra i mulini storia del Friuli dalle ruote alle mole

Hanno aperto le porte al pubblico 26 strutture in tutta la regione
Numerosi i visitatori, arrivati anche dal Veneto per scoprirne i segreti

Maura Delle Case / SEDEGLIANO

In gran parte non sono più produttivi. Attivi sì però, grazie all'impegno delle famiglie che li hanno ereditati dai propri avi e scelto, spesso con sacrificio, di salvarli dal degrado e dall'oblio ai quali sarebbero viceversa stati condannati. O grazie al senso civico dei Comuni, che li hanno acquisiti e ristrutturati, andando a cercare i fondi nelle pieghe di bilanci sempre più pingui, i più fortunati riuscendo ad accedere a qualche risorsa comunitaria. Il risultato di questo sforzo pubblico-privato è un patrimonio che ha vinto la prova del tempo e che ieri molti visitatori hanno potuto toccare con mano, entrando in uno dei tanti mulini storici che hanno aperto le porte al pubblico – 26 in tutto in Fvg – nella giornata europea dedicata a questi opifici, preziose testimonianze della cultura rurale che costella il vecchio continente, l'Italia e il Friuli: dalla Carnia alla zona collinare. Basti pensare che nel 1878, nella sola provincia di Udine, erano 803 i mulini censiti. Quelli rimasti sono oggi custodi di storia, tradizioni e tecniche che ieri sono stati i proprietari e i gestori a raccontare a bambini e adulti arrivati dai quattro angoli della regione e dal vicino Veneto per scoprire, addentrandosi nei piccoli borghi del nostro territorio, ruote in movimento e macine perfettamente conservate. Come nel caso del mulino di Rivis al Tagliamento, frazione di Sedegliano, ristrutturato qualche anno fa dal Comune, gestito dalla Pro Loco e raccontato con passione dal professore in pensione Gottardo Mitri che ieri ha accompagnato i visitatori in un viaggio nella storia del mulino, della tradizione contadina e delle parole che raccontano questo mondo antico incrociando italiano, marilenghe, greco e latino. Rapito il pubblico, che si è lasciato condurre all'indietro nel tempo da Mitri, lungo l'evoluzione tecnologica dell'arte molitoria, dai primi rudimentali strumenti per arrivare al protagonista della giornata, il mulino di Rivis, realizzato nel '700 dopo la dismissione del vecchio opificio che risaliva al 1.300 e del quale, a poca distanza, resta oggi solo la struttura.

PUBBLICO E PRIVATO
SONO ARTEFICI DI NUMEROSI INTERVENTI CONSERVATIVI

A Rivis di Sedegliano si raccontano l'evoluzione dell'arte molitoria e le tradizioni popolari

Un'occasione per andare alla scoperta della cultura contadina, quella di nonni e bisnonni, che della pannocchia di mais usavano tutto: i chicchi certo, ma anche il cartoccio – per fare giocattoli, impagliare sedie e borse da signora – e il tutolo, il corpo della pannocchia sgranata, che le donne infilavano alla cintola con l'ago per fare a maglia o impiegavano come tappo per le bottiglie.

Echi da un mondo che non c'è più, ma che è il passato dal

Dall'alto in senso orario: Paolo Nicli, il mulino di Giavons, i visitatori al mulino di Rivis al Tagliamento e l'esterno dell'opificio

quale veniamo. Mitri lo racconta con grande passione. Specie ai più piccoli. «Apriamo il mulino alle scolaresche e racconto ai bambini come funzionava» dice con soddisfazione, fiero di tramandare alle nuove generazioni le sue conoscenze, raccontando e mostrando le macchine, certo, ma anche i giocattoli che facevano la felicità dei bimbi di un tempo e che ancora oggi sono in grado – che sia una bambolina fatta di cartocci o un aeroplanino realizzato con il fusto del mais – di fargli illuminare gli occhi. «Restano tutti affascinati specie quando li salutiamo, facendogli assaggiare la polenta». —

LA STRUTTURA DELLA FAMIGLIA NICLI A RIVE D'ARCANO

L'opificio dove si macinano idee «Ospitiamo residenze d'artista»

RIVE D'ARCANO

Appartiene alla famiglia Nicli da otto generazioni l'omonimo mulino a Giavons, frazione di Rive d'Arcano. «Ad acquistarlo fu il mio trisnonno, Gioacchino Nicli, mugnaio per i conti d'Arcano dai quali, nel 1888, acquistò l'opificio. Da allora, otto generazioni hanno portato avanti il mulino, che oggi non è più produttivo ma è diventato un luogo d'incontro, di formazione, un'occasione per "macinare idee». Paolo Nicli rappresenta la settimana generazioni dei mugnai di famiglia (suo nipote l'ottava). Si occupa da sempre di teatro e la passione per la scena l'ha portata all'interno dell'opificio di famiglia, divenuto oggi uno spazio ibrido, un polo artistico-culturale, gestito dall'associazione "Servi di scena" che ospita eventi, residenze artistiche, iniziative di teatro, arte, musica, performance.

Un momento della visita di ieri al mulino Nicli a Giavons

Improduttivo dai primi anni 2000, il mulino è stato oggetto di un importante restauro conservativo nel 2021 grazie all'iniziativa di Enrico Nicli, il padre di Paolo, che ha ripristinato – anche grazie ai contributi ricevuti dal Pnrr – i macchinari e la turbina idroelettrica, che risale al 1923 e produce energia a partire dall'acqua del torrente Corno.

Il mulino, come hanno potuto verificare ieri i visitatori che hanno raggiunto Rive d'Arcano, funziona perfettamente. Nicli ha fatto loro indossare il grembiule e li ha coinvolti nelle operazioni di molitura. Ha alzato le paratie all'esterno per aumentare la forza dell'acqua sulla ruota esterna imprimendola, sotto formai di forza cinetica, all'albero di trasmissione e alla mola. Ai visitatori il compito di versare i chicchi di mais dal grande "imbuto" sopra la mola che ha regalato il mais ridotti in piccoli frantumi, messo poi in sacchetto e regalato al pubblico.

«Quello che facciamo in giornate come questa – ha proseguito Nicli – è far vedere come si macinava una volta: ognuno poi può portarsi a casa un piccolo sacchetto di mais macinato che può dare alle galline o tenere come ricordo».

Grazie a Servi di scena la struttura vive ormai per lunghi periodi all'anno. «Ospitiamo scolaresche che coinvolgiamo in laboratori, eventi, artisti che ospitiamo nelle residenze. ora abbiamo vinto un bando Por Fesr per trasformare anche il magazzino in uno spazio artistico-culturale. Insomma – continua Nicli – stiamo lavorando perché questo diventi un borgo artistico dove, come vuole il nostro motto, "macinare idee" diventa una cosa concreta per chi viene a trovarci». —

M.D.C.

Ci ha lasciati

LUIGI DESINANO

di anni 80

Lo annunciano la sorella Marisa, i parenti e gli amici.
I funerali avvranno luogo mercoledì 21 maggio alle ore 10.30 nel Duomo di Palmanova, partendo dall'ospedale di Palmanova.
Seguirà la cremazione.
Un particolare ringraziamento ai reparti di Chirurgia Vascolare, di Terapia Intensiva e Clinica dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, la Medicina dell'ospedale di Palmanova, il dottor Cocomazzi e le infermiere di Comunità.

Palmanova, 19 maggio 2025

O.F. Gori Palmanova
Castions di Strada Tel. 0432 768201

È mancato all'affetto dei suoi cari

MARINO GOMBA

di 92 anni

Ne danno il triste annuncio le figlie Gina, Antonella con Claudio, Silva con Ilario ed Angela, le sorelle e parenti tutti.
I funerali avvranno luogo Martedì 20 Maggio alle ore 16.00 nella Chiesa di San Giacomo a Lestizza. Seguirà cremazione. Si ringraziano quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Lestizza, 19 maggio 2025

O.F. MICHELE di Cattivello Michele
Talmassons 3489914827 - 3204774605
www.onoranzefunebrimichele.it

È mancato all'affetto dei suoi cari

ALESSANDRO IOAN

Ne danno il triste annuncio la mamma Rita, il fratello Pierfranco, Alessia e i parenti tutti.
I funerali avvranno luogo martedì 20 maggio alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea (Paderno), partendo dalla Casa Funeraria Marchetti a Udine (via Tavagnacco, 150) ove la salma sarà esposta a partire da oggi alle ore 12.00.
Seguirà cremazione.
Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorarlo.

Udine, 19 maggio 2025

CASA FUNERARIA MARCHETTI
UDINE (via Tavagnacco, 150)
ONORANZE FUNEBRI MARCHETTI
UDINE-POVOLETTO tel.0432/43312
messaggi di cordoglio:
www.onoranzefunebrimarchetti.it

ANNIVERSARIO

19 maggio 1984 — 19 maggio 2025

Prof. Ing. SERGIO ROSSI

Lo ricordano con amore e con rimpianto, la moglie Maria Rosa Puri e le figlie Caterina e Cesia.

Udine, 19 maggio 2025

ANNIVERSARIO

19/05/2017 — 19/05/2025

ADALBERTO SZULIN

Il tuo ricordo vive sempre in noi.
La tua Gianna, Antonella con Roberto, Alessandro con Irene e i parenti tutti.

Udine, 19 maggio 2025

È mancata ai suoi cari

CRISTINA (Dolores) DI COMUN

di 70 anni

Lo annunciano la figlia Paola con Lorenzo, Luigi e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno martedì 20 maggio alle 10.30 nella chiesa di Cussignacco arrivando dall'ospedale di Cividale.
Si ringraziano quanti vorranno onorarla.
Un particolare ringraziamento ai medici e personale dei reparti Hospice e RSA dell'ospedale di Cividale.

Cussignacco, 19 maggio 2025

La Ducale - tel.0432/732569

Ci ha lasciati

GIULIO FORNAROLI

di 85 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie Bruna, il figlio Paolo, la figlia Silvia con Matteo, i nipoti Marta Agnese e Giovanni, la cognata Oriana.
I funerali avvranno luogo martedì 20 Maggio alle ore 17.00 presso la Chiesa del Sacro Cuore a Udine.
Un ringraziamento particolare a Nana per le amorevoli cure.
Il Santo Rosario sarà recitato lunedì 19 Maggio alle ore 18.00 presso la stessa chiesa.

Udine, 19 maggio 2025

SCREMATURE

ALESSIO SCREM

L'omaggio all'intellettuale paularino Fabiani a trent'anni dalla morte

Per chi non conosce Giacomo Fabiani, o l'ha dimenticato, oppure se ne ricorda, ma con la polvere nella memoria, questa è l'occasione buona per ritornare a lui. Ha molto ancora da dirci, a trent'anni dalla scomparsa, l'insegnante, il ricercatore, lo studioso di toponomastica, il cultore locale, il poeta Giacomo Fabiani, nato a Dierico nel 1921 e morto a Udine nel 1995. Gli anniversari si sa, come scrive Leopardi, possono fare «che ciò che è passato, e che più non torna, non sia spento né perduto del tutto».

Fabiani merita di non essere né spento, né perduto, e bene si farebbe a ricordarlo con una giornata di studi, con la riedizione dei suoi scritti, con la raccolta di memorie sul suo conto, il ritrovamento delle sue carte disperse.

Figura, come scrive Egidio Screm «tra le più importanti del Novecento originarie di Paularo». È stato tra i primi laureati della Val d'Incarojo, dottore in lettere all'Università di Padova. Ha insegnato prima nelle scuole della vallata, poi è stato preside della scuola media del capoluogo, fino a quando si è trasferito a Udine presiedendo vari istituti della provincia, concludendo la sua carriera come dirigente scolastico a San Giovanni al Natisone. Non solo come insegnante va ricordato, ma anche come ricercatore e raccoglitore di memorie in Carnia, in particolare nella sua amata Val Chiarsò, antropologo oltre che sensibile poeta, d'indole nostalgica, intima, profonda.

È avanti con gli anni, nel 1982, che palesa la sua indole di verseggiatore con la prima silloge, "Vôs dal cûr", con prefazione di Gianfranco D'Aronco, illustrazioni di Guido Brollo e musiche di Nicla Boschino e Nino Specogna, da sempre interessato anche all'arte dei suoni. In questa raccolta Andreina Ciceri ravvisa «un'operazione del poetare che non ricorre a scaltrezze tecniche, ma si presenta come momento di disarmante e trepida nostalgia». Vero ed essenziale, da buon paularino. Nella seconda antologia, uscita due anni dopo, "Fruzzons", D'Aronco parla di una «sofferta meditazione che gli permetterà di aggiungere qualcosa di più persuasivo ancora nel suo futuro di poeta», come accadrà nelle tre pubblicazioni successive: "Voe di soreli" del 1986, "Lûs e scûr" del 1988 e "Faliscjs" del 1992. «Delle poesie su Paularo, fatte dai locali, le sue sono senz'altro le migliori, perché sono poesie molto sentite, fatte con il cuore, con l'anima, soprattutto quelle che dedica al suo paese», mi riferisce Egidio Screm. «Va poi ricordato come appassionato educatore, bravo insegnante e preside, molto preparato e moderno nella didattica».

In qualità di etnografo, oltre a ricerche di toponomastica e folclore in Val d'Incarojo, negli ultimi anni stava lavorando ad un corposo studio che purtroppo non ha visto la luce ed i cui scritti sono andati perduti, di grande importanza assume il lavoro di raccolta di canti popolari condotto insieme a Claudio Noliani. Diversi sono riuniti in "Anima della Carnia" e nell'antologia "Cjants d'Incjaroi" che ho avuto il piacere di curare, ed in questo senso va certamente annoverata la sua tesi del 1959: "La poesia popolare religiosa in Friuli, con particolare riferimento alla Carnia", dove una copiosa messe di testi poetici divisi in cicli, della Vergine, natalizio, pasquale, dei santi, sono talvolta accompagnati da melodie che riportano all'antico ductus modale dei tempi passati.

Ben altro ancora ci sarebbe da dire su Giacomo Fabiani, neanche lui profeta in patria.

Questa ricorrenza potrebbe essere l'occasione per riconsiderarlo come merita, proprio in quella Valle che gli ha dato i natali. —

Lo studioso e poeta Giacomo Fabiani (Dierico 1921 - Udine 1995)

LE LETTERE

Il referendum
I ruoli pubblici e gli interessi

Gentile direttore,
quando una personalità politica esprime un orientamento di disertare il voto su un referendum, dimostra un atteggiamento antidemocratico nei confronti di un istituto che coinvolge tutti.
Le esternazioni di segretari di partito, presidenti di regione, financo la seconda carica dello Stato risultano inopportune e non si possono nascondere sotto vesti di opinioni personali. I ruoli pubblici vanno mantenuti al disopra di ogni interesse, è una questione di onestà intellettuale nonché morale. Recarsi alle urne per esprimere il proprio voto, qualunque esso sia, è un dovere, specialmente in tempi in cui l'astensione è particolarmente evidente.
Italiani, andate a votare!

Fabrizio Pascotto
Pordenone

Il ricordo
I fratelli Tarussio e la magia del cinema

Gentile direttore,
Paularo, il paese in cui sono nato, è un tranquillo paese di provincia. Villafuori, la frazione in cui vivo, è solo un piccolo borgo. Un nucleo di case per lo più addormentate per gran parte dell'anno. Ma in estate questo piccolo borgo si risvegliava. Giungevano i parenti, gli amici, i conoscenti che si erano trasferiti in città lontane per lavoro. In estate ritornavano per le ferie, per le vacanze estive. Tra questi, c'erano i fratelli Tarussio, abitavano a Torino, ma per le vacanze estive tornavano al paese natio. Per la gioia di noi ragazzi e per la disperazione degli adulti. Perché con i fratelli Tarussio i giochi si facevano vivaci e rumorosi. Era tutto un correre, un richiamarsi. Le vie del borgo, le case echeggiavano delle nostre grida. Perfino l'acciottolato delle strade urlava la sua gioia. Ma i fratelli Tarussio non erano solo questo. Loro portavano le novità della città a noi provinciali. Le prime automobili. La Fiat, la Topolino amaranto, la musica, suonavano in piccoli gruppi "beat". Ma la cosa più stupefacente era il cinema. Uno dei fratelli Tarussio, Rinaldo, era un grande affabulatore, sapeva raccontare gli ultimi film in maniera affascinante. "L'incendio di Troia", i viaggi di Ulisse, Polifemo, le sirene. Noi ragazzi stavamo in circolo rapiti a sentire, a immaginare. Ma c'era una scena che proprio mi attraeva. Maciste, i muscoli possenti, che correva e lanciava il giavellotto contro il sole. Io restavo a bocca aperta incantato. Poi l'estate si affievoliva, i fratelli Tarussio tornavano a Torino e il piccolo borgo ritrovava la sua pace. Anche il tempo riprendeva il suo corso. Gli anni passavano. E il cinema arrivò anche a Paularo. Ma per quanto andassi a vederlo, il Cinemascope con tanto di sonoro e colori, mai più ho trovato e sentito quell'emozione di quelle estati di quando, ragazzo con gli amici, ascoltavo rapito e affascinato Rinaldo che narrava le storie di Ercole, di Enea, della mitica città di Troia.
E intanto gli anni rotolavano uno appresso all'altro. Alcuni dei fratelli Tarussio si trasferirono a Paularo e misero su famiglia. E la vita continuava e proseguiva quasi monotona nel suo incedere; fino a ieri, quando nel bar ho aperto il giornale e nella pagina degli spettacoli ho letto "restaurati dopo sessant'anni i film, le pellicole di Maciste". Per mia fortuna il bar era quasi deserto. Altrimenti non avrei saputo spiegare agli avventori perché piangevo. Se per la nostalgia, la gioia, il dolore o il rimpianto; me ne stavo lì con il giornale aperto, ma non guardavo niente, vedevo solo lui, Maciste, i muscoli possenti, che correva e lanciava il giavellotto contro il sole.

Dino Menean
Paularo

Tramandare ai posteri
I futuri storici e i nostri tempi

Gentile direttore,
si parla molto del fascismo. Le segnalo questa nota di Longanesi. Era piaciuta a Sciascia: «Fra vent'anni nessuno immaginerà i tempi nei quali viviamo. Gli storici futuri leggeranno giornali, libri, consulteranno documenti d'ogni sorta, ma nessuno saprà capire quel che ci è accaduto. Come tramandare ai posteri la faccia di F. quando è in divisa di gerarca e scende dall'automobile?».
Un saluto cordiale, naturalmente democratico.

Sergio Comelli
Aquileia

AI LETTORI

Vi consigliamo di inviare lettere che non superino le duemila battute, la redazione si riserva tagli.
L'indirizzo al quale inviare la posta è
posta.lettori@messaggeroveneto.it

LE FOTO DEI LETTORI

Il ricordo a Sella Somdogna dei morti della Grande guerra

Risalendo in automobile la strada della Val Dogna, si giunge a Sella Somdogna. Da lì si raggiunge un angolo molto suggestivo con un monumento speciale, collocato nel settembre 2008, per il 90° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale. È un cippo con una Madonnina che rivolge il suo sguardo ai monti in ricordo dei tanti uomini soldato morti in quel conflitto. Foto inviata da Stefania Cecon.

CULTURA & SOCIETÀ

Personaggi

«Il mio amico Andy ossessionato dalla perfezione»

Regina Schrecker, la musa di Warhol, a Belluno per la mostra "Love Pop"
«È stato il primo influencer. Lavorava come un matto, io e lui eravamo simili»

L'INTERVISTA

CRISTIANO CADONI

Quegli occhi li ho già visti: dev'essere un pensiero ricorrente davanti a Regina Schrecker. Dev'essere per quelli o per l'eleganza genetica con cui fluttua in una sorta di tempo rallentato che la sua presenza non passa mai inosservata. «Sono abituata a certi sguardi», confessa, con un sorriso complice. «Mi succede da quando facevo la modella». Regina vive con un'etichetta cucita addosso, cinque parole: la musa di Andy Warhol. «Ma non sono stata l'unica, lui faceva ritratti anche a personaggi che non conosceva. E in quasi tutti i casi lui è diventato più famoso di loro».

La musa di Andy Warhol è stata ed è un sacco di altre cose. Ma il suo volto – che il tempo ha soltanto accarezzato – resta per sempre riflesso su (o il riflesso di) quei due ritratti da

Regina Schrecker con Andy Warhol davanti al suo ritratto

un metro per un metro che il re della pop art le fece nel 1983, a New York. Uno dei quali fino al 29 giugno è esposto a Belluno nella mostra "Andy Warhol – Love Pop – Icons e Masterpieces" allestita da Gianfranco Rosini. Il curatore, che di Warhol è collezionista e cultore, l'ha accompagnata in visita a palazzo Fulcis. Li abbiamo intercettati a Padova, di rientro.

Si sarà stancata di parlare di Warhol, di sentirsi chiedere dei ritratti, di quegli incontri, della Factory…

«No, non mi stanco mai. Mi piace ricordarlo, lo faccio in nome della nostra amicizia».

Nella sua bio su Instagram si definisce designer, ex top model e Lady Universo, icona di stile, amica di Warhol e di Pomodoro, inventrice di moda ribelle e chic. Fra tutte queste cose, quale considera più importante?

«Veramente sono anche poche, non c'è tutto»

È mamma e nonna, è stata moglie: quanta parte della sua vita privata ha dovuto sacrificare per tutto il resto?

«Mai vissuto come un sacrificio, il lavoro è più importante di tutto. I figli devono avere le giuste attenzioni, ma a un certo punto devono volare via».

Ha confessato che a inizio carriera non avrebbe voluto fare la modella ma qualcosa di più importante.

«Ho studiato Storia dell'arte all'università. Ma mi piaceva l'idea di fare una carriera diplomatica. Oggi mi fa sorridere, la diplomazia non è mai stata nelle mie corde. Ho fatto altro e non me ne sono pentita».

Come ha cominciato?

«Studiavo a Firenze, ero al bar, un pomeriggio, e mi si era avvicinato un uomo che sosteneva che dovessi fare la modella. Era il marchese Pucci, io lo conoscevo, mia madre comprava i suoi vestiti. Mi ha chiesto di passare nel suo atelier, ma sapevo già che avrei rifiutato, non mi sentivo adatta. Poi a Milano un amico mi ha proposto di lavorare in tv e due giorni dopo stavo facendo il primo spot per il Carosello, che al tempo era una gran bella vetrina».

Ha lavorato con grandi nomi della televisione…

> «Non sono mai stanca di parlare di lui e di come nacquero quei due ritratti»

«Sì, con Dorelli, Jannacci, Chiari e altri. Da lì è stato quasi automatico iniziare a fare sfilate di moda. E mi è piaciuto, anche se ho sempre vissuto quella dimensione in modo molto riservato. Viaggiavo da sola, spesso in auto. E avevo già in mente il passo successivo».

Un suo brand…

«Sì, ma imparare il mestiere non era facile. Così sono andata per tre mesi in una fabbrica di maglieria di Brescia a lavorare. Non mi insegnavano davvero, dovevo rubare i segreti».

Lei ha anche una passione per i costumi e per il teatro…

«Ho iniziato nel 2000 per il teatro all'aperto di Torre del Lago. Ho fatto i costumi per Madama Butterfly, una produzione che 25 anni dopo continua a girare. Mi piace molto».

Com'è stato il suo incontro con Warhol?

«Ero a New York per una sfilata, sapevo di lui e frequentavo la Factory, ci andavo una o due volte all'anno. A lui – ho saputo dopo – piaceva il mio modo di sfilare, anche perché al tempo noi modelle in passerella facevamo un piccolo show, non marciavamo in fila come cavalli. A me piaceva il modo che aveva di esprimere la sua arte. Ci siamo trovati, è sbocciata un'amicizia vera».

Come sono nati i due ritratti che le ha fatto?

«Nel 1983 ero a New York, lui l'ha saputo e mi ha fatto dire di

---

IL CONTEST DI PORDENONELEGGE

Torna Caro autore, ti scrivo... Quattro scrittori da affrontare

È già tempo di pordenonelegge. Ancora una volta, ad avviare il conto alla rovescia verso il vivo della Festa del libro e della libertà sarà il contest "Caro autore, ti scrivo...", dedicato alle recensioni dei libri, in forma di lettera indirizzata all'autore o all'autrice del cuore. «E ancora una volta pordenonelegge riprende il suo dialogo con il pubblico partendo dalle ragazze e dai ragazzi: un segnale importante, perché coltivare l'abitudine alla lettura nelle giovani generazioni offre un supporto speciale nell'esperienza irripetibile e complessa della crescita – spiega Valentina Gasparet, curatrice dell'iniziativa e del festival - Anche quest'anno il contest "Caro autore, ti scrivo…" abbraccia quattro opere narrative che potremmo definire "di formazione", quattro romanzi bellissimi, emozionanti, molto diversi tra loro, che potranno raggiungere tipi diversi di giovani lettori e potranno divertire e appassionare i nostri "critici in erba". Letture che accompagneranno i ragazzi anche nei lunghi pomeriggi estivi, schiudendo storie, personaggi e scenari capaci di animare e arricchire le loro conoscenze».

Ecco dunque i primi quattro nomi del cartellone di pordenonelegge 2025, protagonisti

Lodovica Cima

di "Caro autore, ti scrivo...": sono Lodovica Cima con Jack & London (Mondadori, 2025), Valentina Federici con Post tenebras. Morte alla strega (Il Castoro, 2025), il nederlandese Gideon Samson che arriva al festival, in collaborazione con Ambasciata e Consolato Generale del Regno dei Paesi Bassi, con il suo Giorni sull'isola (Camelozampa, 2024) e Stefano Tofani con I giorni della spensieranza (Rizzoli, 2025).

Ci sarà tempo fino a domenica 31 agosto per partecipare, potranno farlo le studentesse e gli studenti 11-14enni delle Scuole Secondarie di I grado di tutta Italia, accedendo al sito www.pordenonelegge.it e registrandosi alla sezione mypnlegge. Sono ammesse lettere–recensioni di una lunghezza massima di 2700 battute (spazi inclusi), verranno valutate da una Giuria di eccezione, tutta al femminile, composta da Beatrice Masini (Presidente), Caterina Ramonda, Vera Salton, Sara Marconi e Alice Maddalozzo della Puppa; coordina il Premio Valentina Gasparet. I vincitori saranno proclamati nel corso degli incontri con gli autori dei libri selezionati, a pordenonelegge 2025, e le tre lettere vincitrici per ogni titolo verranno pubblicate sul sito www.pordenonelegge.it, i giovanissimi critici riceveranno una pergamena autografata dall'autore o autrice recensiti e una selezione di libri pubblicati dagli editori che rientrano nella rosa degli autori in concorso.

Le lettere pervenute verranno consegnate agli scrittori ai quali sono rivolte, e saranno riferimento per le conversazioni nel corso di pordenonelegge 2025, regalando così, ai giovani lettori, anche la magnifica esperienza dell'incontro con l'autore del cuore. —

IL CONTEST MUSICALE

Eurovision: vince l'Austria con JJ, Lucio Corsi quinto

L'Austria ha vinto l'Eurovision song contest con il 24enne JJ e la ballata elettro-pop Wasted Love. Voce da controtenore, capace di raggiungere altezze da soprano, JJ (nome d'arte di Johannes Pietsch) si è già fatto un nome nel mondo della musica classica. Lucio Corsi, nonostante l'endorsement di Ed Sheeran, è arrivato quinto. Imprevedibile ultimo posto per Gabry Ponte, in

abito tricolore. Al secondo posto, invece, Israele tra le contestazioni. Mentre fuori dalla St. Jakobs halle si sono registrati scontri tra manifestanti filo-palestinesi e polizia, Yuval Raphael (sopravvissuta all'assalto del 7 ottobre 2023 al quale la sua canzone fa riferimento) è arrivata al secondo posto. La serata finale della kermesse su Raiuno ha fatto registrare il 34,2% di share, con 4 milioni e 836 mila telespettatori. Ad incollare il pubblico davanti allo schermo è stata l'esibizione di Lucio Corsi che ha fatto incetta di punti.

Regina Schrecker a Belluno con il suo ritratto in mostra

andare nel suo studio il giorno dopo. Dovevo presentarmi senza trucco, senza pettinatura e indossare qualcosa che potesse scoprirmi il décolleté. E così è stato, il truccatore mi ha fatto tutta bianca, come la gouache dei quadri. Poi è arrivato Andy con la sua Polaroid – girava sempre con quella in mano – ha sistemato le luci e ha iniziato a fotografarmi. Pensavo che fosse finita lì. Invece qualche tempo dopo mi ha mandato un ritratto, l'altro me l'ha portato a Milano tre anni dopo».

Esiste una diffusa interpretazione secondo cui la pop art sia ironica o addirittura polemica verso la società dei consumi. Ma c'è anche chi dice che fosse integrata al sistema culturale prevalente. Warhol considerava la critica intorno alle sue opere?

«La verità è che la pop art piace a tutti. E Warhol era veramente ironico, ma anche autocritico. Lui voleva essere un genio. Veniva da un'infanzia povera, era ambizioso e determinato, anzi quasi ossessionato dal proposito di sfondare. Lavorava moltissimo, non smetteva finché una cosa non gli piaceva. In questo siamo simili».

La bibliografia su Warhol è vasta. Tra gli ultimi saggi c'è quello di un sacerdote cattolico, Michele Dolz, che si intitola "Andy Warhol nascosto" e che mette in risalto la sua fede. È vero che pregava e faceva beneficenza?

«Che facesse tanta beneficenza è vero. Che pregasse non lo so. («In realtà – aggiunge Rosini – gli piaceva meditare e se ne andava nelle chiese per cercare il silenzio»).

Vedeva già la trasformazione in corso nel mercato dell'arte? Aveva intuito i cambiamenti che la tecnologia ha poi portato?

«Lui era un genio, vedeva il futuro. E sì, aveva già intuito tutto, anche perché lui nasceva come grafico».

Cosa avrebbe pensato, secondo lei, dei social network? Quella famosa frase dei 15 minuti di gloria che non si negano a nessuno in qualche modo li aveva prefigurati...

«Li avrebbe sfruttati e alla grande. È stato il primo influencer. (E - sostiene Rosini «oggi avrebbe 120 milioni di follower»).

Davvero Warhol pensava a se stesso come a un'icona inseparabile dalla propria arte? Era, in questo senso, un uomo concreto o astratto?

«Era estremamente concreto. Pensate alle sue prime opere, alla Campbell's Soup. Era un modo per dire agli americani che potevano avere tutto. Ma era anche molto ironico. Quando è venuto a Milano l'ho accompagnato in Rai per un'intervista. Gli hanno chiesto: cosa pensa della vita? E lui ha risposto: chocolate cake, torta di cioccolato. Era spiazzante».

Lei ha definito la sua moda bella trasgressiva e democratica: lei invece come si definirebbe con tre aggettivi?

«Sono troppo onesta. E sono vera. D'altra parte, perché fingere? Tanto si capisce sempre se uno finge». —

L'INIZIATIVA

L'arte formato cartolina Il pittore Cesare Serafino e l'omaggio a Spilimbergo

Un libro raccoglie le opere donate da oltre 300 personaggi
La collezione privata potrebbe diventare un museo

LA PUBBLICAZIONE

GIANFRANCO ELLERO

Difficile dire quando nacque la Mail Art, parole inglesi solo malamente traducibili con arte postale o su cartolina, e per merito di chi: a seconda delle fonti ci si imbatte in nomi diversi, fra essi Marcel Duchamp (poteva mancare?) e in tempi diversi (1920? 1940? 1960?).

Facile, invece, capire la sua funzione: far circolare l'arte in piccole dimensioni e a costi molto bassi al di fuori dei costosi circuiti del museo ma anche della galleria commerciale.

Il boom dell'arte portata dal postino, azzardiamo, scoppiò di sicuro dopo il 1903, quando fu possibile stampare in tipografia immagini fotografiche, e quindi anche fotografie di opere grafiche o pittoriche: se quei cartoncini bollati recavano segni grafici, cioè parole, perché non utilizzarli anche per inviare e ricevere disegni o dipinti originali?

Oggi si sente dire che la Mail Art è finita con l'era dell'elettronica, ma un file è un'immagine "puntinata", non un disegno o una pittura originale su un cartoncino di piccole dimensioni!

Comunque sia andata, è certo che il pittore spilimberghese Cesare Serafino fece largo uso della Mail Art a partire dal 1980, per ottenere centinaia di cartoline d'autore – chiamiamole così – che avevano un tema comune – omaggio a Spilimbergo, la sua città natale – e oggi formano una straordinaria collezione d'arte in "formato cartolina".

La motivazione?

Come lui stesso scrive sul risvolto di copertina di un volume che tutte le riproduce voleva "fare qualcosa" per la sua città duramente colpita dal terremoto del 1976, e poi nacque la leggenda del prosciutto, così sinteticamente descritta da Vittorio Sgarbi a pagina 27: "Cesare Serafino, insieme all'attività pittorica, svolge l'impegno permanente di animatore culturale in tutto il Friuli. A lui si deve l'intelligente operazione del "baratto" tra arte e cucina. Offrire agli artisti italiani un prosciutto in cambio di un'opera dedicata e destinata alla Città di Spilimbergo. Con le molte adesioni al progetto del "baratto" molti artisti italiani (più di trecento) hanno costituito la collezione per la città. Ora Cesare, sul modello del Mail Art, promuove una raccolta di cartoline, che andranno a formare un catalogo dei più prestigiosi letterati e pittori ...".

La vignetta di Altan realizzata per il catalogo della mostra

Le cartoline d'artista appaiono oggi in un sontuoso catalogo degno di ogni elogio, anche perché il ricavato dalle vendite sarà destinato all'Andos (Associazione nazionale donne operate al seno).

Quali i nomi che si incontrano sfogliando le sue duecento pagine?

A partire dalla copertina, disegnata da Altan, incontriamo Altieri, Alviani, i tre fotografi Borghesan, Cascella, Cassinari, Celiberti, Dorfles, Fontana, Guidi, Licata, Maccari, Manzoni, Mascherini, Morandi, Pistoletto, Pizzinato, Pomodoro, Saetti, Santomaso, Scianna, Tamburi, Treccani, Tramontin, Zancanaro, tanto per citare i più noti, ma ci sono anche artisti di Russia, Polonia, Germania, Inghilterra, Paraguai, Cina e Giappone, fra essi Yoko Ono (artista più nota come moglie di John Lennon).

Cesare Serafino custodisce anche trecento opere in formato "normale", che sono state donate da altrettanti artisti.

Questa collezione, ancora privata per il momento, oltre che un vanto, sarà anche un problema da risolvere, perché non sarà semplice allestire e gestire un museo.

Godiamoci, intanto, "Mail Art ... e altro x Spilimbergo", il catalogo stampato con il sostegno di ventiquattro sponsor: anche questo è un dato che dimostra la lunga pazienza e la tenace perseveranza di Cesare Serafino, "patriòt beltramìn" secondo una nostra definizione di molti anni fa. —

IL CONCERTO A UDINE

I Musiciens du Louvre con Marc Minkowski per la chiusura al Nuovo

Marc Minkowski, il fondatore dei Musiciens du Louvre

Si conclude con l'esibizione di un'altra compagine di livello assoluto la Stagione di Musica 2024/25 del Giovanni da Udine, firmata dal direttore artistico Paolo Cascio. Sul palcoscenico del Teatro Nuovo saliranno infatti, mercoledì 21, alle 20.30, i Musiciens du Louvre guidati dal loro geniale fondatore, Marc Minkowski.

Tutto dedicato a Wolfgang Amadeus Mozart il programma, con l'esecuzione delle Sinfonie 39, 40 e 41: un programma di particolare appeal che sarà possibile approfondire mercoledì 21 maggio alle ore 18.30 nel corso della conferenza dal titolo "Il trionfo del sinfonismo mozartiano" a cura del musicologo e critico musicale Paolo Gallarati (ingresso libero).

Ensemble unico al mondo, apprezzato a livello internazionale per le sue interpretazioni su strumenti d'epoca di un repertorio che abbraccia trasversalmente il periodo barocco, il classicismo e il romanticismo, Les Musiciens du Louvre hanno dedicato alla rilettura di Mozart concerti e incisioni discografiche memorabili. Composto in un brevissimo torno di tempo – l'estate del 1788 – e pensato probabilmente come corpus unico da eseguirsi in una serata, il trittico in programma comprende la Sinfonia n. 39, solenne ed epica - quasi "Eroica" come dissero i posteri alludendo proprio al parallelismo con la Terza di Beethoven scritta nella stessa tonalità -, la Sinfonia n. 40 cupa e tragica, mossa da temi oscuri e appassionati che preludono a un romanticismo di poco successivo e infine la gioiosa Sinfonia n. 41, detta «Jupiter», composta in un solare do maggiore e pervasa di una serenità olimpica. Mozart non avrebbe mai diretto nessuna di queste sinfonie né ebbe la gioia di ascoltarle, ma esse rimangono una altissima testimonianza del suo mondo interiore che durante il concerto si rivelerà per intero.

Marc Minkowski, nato nel 1962, è uno dei più importanti direttori d'orchestra contemporanei, noto per il suo contributo al revival della musica barocca e per un'attività artistica che spazia dal repertorio francese a Mozart, Händel, Rossini, Wagner e Offenbach. Ha fondato nel 1982 l'ensemble Les Musiciens du Louvre, con cui ha ridefinito l'interpretazione del repertorio barocco, classico e romantico, ottenendo prestigiosi riconoscimenti. Fondato nel 1982 da Marc Minkowski, l'ensemble è tra i principali interpreti del repertorio barocco. —

BAGNARIA ARSA

Sbuelz e Nagele presentano i libri

Continuano le anteprime in vista della nona edizione di BagnAria di Libri che si terrà a luglio. Antonella Sbuelz (nella foto), un'autrice che accompagna la rassegna sin dalle prime edizioni, torna questa volta ospite con un appuntamento dedicato ai più piccoli, venerdì 23 maggio alle 17 in biblioteca a Campolonghetto. Con l'autrice friulana si alla scoperta delle poesie per giorni dritti e storti de "Il mondo è triste senza di me!" (Feltrinelli) che, con brio e giocosità, racconteranno le piccole grandi sfide della vita di bambine e bambini. Un universo di esperienze e sensazioni tutto da scoprire a ritmo di rime, per conoscere se stessi e il resto del mondo e fare della propria vita – anche grazie all'immaginazione – un capolavoro. Conclude la rassegna Andrea Nagele con "Grado e la ragazza nella laguna" (Emons) il 28 maggio alle 20.30 Sala Consiliare del Comune di Bagnaria Arsa in Piazza Sant'Andrea 1 a Sevegliano, intervistata dall'assessora alla cultura Giulia Furlan. Questa volta la sua commissaria Maddalena Degrassi, ancora alle prese con i problemi personali, cercherà di scoprire la verità dietro la scomparsa di una sedicenne tra un groviglio di bugie, segreti e strani traffici.

MARTIGNACCO

Una mostra sulla Miniera di Raibl

È aperta al centro commerciale Città Fiera, la mostra "La Miniera di Raibl", un emozionante percorso fotografico e documentario che restituisce dignità e memoria alla vita dei minatori di Cave del Predil, raccontando la fatica del lavoro, la quotidianità in galleria e il legame profondo tra uomo e montagna. Attraverso immagini d'epoca e documenti storici, l'allestimento rende omaggio alla miniera di Raibl, che per secoli è stata una risorsa fondamentale per la comunità locale. Il percorso accompagna i visitatori lungo la storia dell'attività estrattiva sul Monte Re, fino alla chiusura della miniera nel 1991. Oggi, il reticolo sotterraneo della miniera – 130 chilometri di gallerie su 19 livelli – è stato riconvertito nel Parco Internazionale Geominerario di Raibl, divenendo un modello virtuoso di valorizzazione del patrimonio industriale e culturale. «La mostra fotografica – spiega Giuseppe Di Vora, gestore dei Musei di Tarvisio – è un progetto da me fortemente voluto per onorare una realtà straordinaria. Dopo la presentazione al consiglio regionale, ho avuto l'onore di portarla anche al Città Fiera. Non è una scelta banale: ci permette di raggiungere tante famiglie che ogni giorno vivono questo spazio».

L'EVENTO

Verso il cielo: 5 appuntamenti per avvicinarsi all'astronomia

L'iniziativa promossa dalla Fondazione Danieli
Incontri e visite guidate agli osservatori in Fvg

Proiettati nel cielo è il ciclo di incontri promossi dalla Fondazione Danieli che intende avvicinare all'astronomia, agli strumenti di osservazione che si sono evoluti nel tempo e a quelle scoperte che hanno rivoluzionato l'esistenza umana. Dalle civiltà più antiche fino ai giorni nostri, un fascino misterioso richiama l'uomo all'osservazione del firmamento. I corpi celesti, le stelle, il Sole, la Luna e tutti i fenomeni loro connessi hanno ammaliato il desiderio umano, esaltato e dipinto nelle forme dell'immaginazione fino a fare del cielo la sede del divino, trasponendo figure mitologiche in costellazioni ideali, tracce in cui fosse possibile scorgervi i capricci segreti della sorte e del destino.

Si inizia in Fondazione Danieli giovedì 22 alle 18 con l'incontro "Il passato: i miti classici leggibili nelle costellazioni" di Stefano Codutti – già cofondatore dell'osservatorio di Talmasson e di recente uscito con 40 anni sotto il cielo. Racconti di un astrofilo (L'Orto della Cultura) – che spiegherà il rapporto tra i corpi celesti e le narrazioni mitologiche che accompagnano l'umanità sin dalla sua origine. Del resto anche il mondo contadino ha sempre guardato il cielo

CINEMA

UDINE

CENTRALE
Via Poscolle, 8 — 0432/504240

Chiuso per lavori	

CINEMA VISIONARIO
Via Asquini, 33 — 0432/227798

Film	Orari
Paternal Leave	14.45-19.00
Ritrovarsi a Tokyo	17.00-21.15
Black Tea V.O.	15.00-17.10-21.20
One to One: John & Yoko VM14 V.O.	19.30
Mission: Impossible - The Final Reckoning	20.00
Conclave	15.20
Il quadro rubato	17.40
Black Bag - Doppio gioco	21.30
Il Mohicano V.O.	15.35
L'infinito	17.25
No Other Land V.O.	19.15
Reinas V.O.	21.15
Bird	14.50
Storia di una notte	17.10
Bird V.O.	19.00

PRADAMANO

THE SPACE CINEMA PRADAMANO
SS. 56 Udine-Gorizia a Via Pier Paolo Pasolini n. 6

Film	Orari
Mission: Impossible - The Final Reckoning	16.00-17.20-18.10-19.20-20.10-20.35-21.00-21.35
Francesca e Giovanni - una storia d'amore e di mafia	16.25
Final Destination - Bloodlines VM14	17.00-18.45-19.00-19.55-22.00
I peccatori VM14	21.45
Largo Winch - Il prezzo del denaro	16.05-19.40-21.50
Un film Minecraft	17.20
Until Dawn - Fino all'alba VM14	22.35
Thunderbolts*	16.20-18.50-20.50-22.15
Il Mohicano	18.30
Conclave	17.45
The Legend of Ochi	16.20
Black Bag - Doppio gioco	16.20-21.15
Flight Risk - Trappola ad alta quota	18.50

TORREANO DI MARTIGNACCO

CINE CITTÀ FIERA
Via Antonio Bardelli, 4 — 199199991

Film	Orari
Moon il panda	15.00-16.00
Black Bag - Doppio gioco	20.00
Until Dawn - Fino all'alba VM14	21.00
Francesca e Giovanni - una storia d'amore e di mafia	15.30-18.00
Largo Winch - Il prezzo del denaro	18.30-20.30
One to One: John & Yoko VM14 V.O.	15.30-18.00-20.30
Paternal Leave	15.15-18.00-20.45
Mission: Impossible - The Final Reckoning	15.00-17.30-18.30-20.00-20.45
The Legend of Ochi	16.00
Thunderbolts*	17.30-18.30-20.00-21.00
Un film Minecraft	15.00-16.00-17.30
Final Destination - Bloodlines VM14	16.00-18.30-21.00
Flight Risk - Trappola ad alta quota	18.00

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 — 0481/530263

Film	Orari
Ritrovarsi a Tokyo	17.45
Sex V.O.	17.45-20.15
Mission: Impossible - The Final Reckoning	20.00
Francesca e Giovanni - una storia d'amore e di mafia	17.50-20.30

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 — 0481/712020

Film	Orari
Thunderbolts*	17.45
One to One: John & Yoko VM14	18.00-20.45
Mission: Impossible - The Final Reckoning	17.30-20.45
Flight Risk - Trappola ad alta quota	18.00
Final Destination - Bloodlines VM14	21.00
Ritrovarsi a Tokyo	17.30
Bird	20.30
Paternal Leave	20.45

VILLESSE

UCI CINEMAS VILLESSE
Tiare Shopping, Località Maranuz, 2

Film	Orari
Mission: Impossible - The Final Reckoning	17.00-19.30
Malamore	18.10
Final Destination - Bloodlines VM14	17.15-18.00-20.30
Flight Risk - Trappola ad alta quota	20.45
One to One: John & Yoko VM14	20.40
The Legend of Ochi	17.10
Thunderbolts*	20.00

PORDENONE

CINEMAZERO
P.zza Maestri del Lavoro, 3 — 0434/520404 - 520527

Film	Orari
Paternal Leave	17.15
Mauro Corona - La mia vita finché capita	19.30
Storia di una notte	17.00
Ritrovarsi a Tokyo	18.45
Bird	16.45-21.00
Reinas	19.00
Black Tea V.O.	16.45
L'infinito	20.45

FIUME VENETO

UCI CINEMAS FIUME VENETO
Via Maestri del lavoro 51

Film	Orari
Mission: Impossible - The Final Reckoning	17.20-18.30-19.00-21.00
Final Destination - Bloodlines VM14 V.O.	16.40
Diamanti	21.00
One to One: John & Yoko VM14 V.O.	19.30
Final Destination - Bloodlines VM14	16.00-22.10
Flight Risk - Trappola ad alta quota	16.50-18.30
I peccatori VM14 V.O.	22.00
Thunderbolts*	16.10
Thunderbolts* V.O.	19.15
The Legend of Ochi	17.00
Mission: Impossible - The Final Reckoning V.O.	19.30
Until Dawn - Fino all'alba VM14	21.50

MANIAGO

MANZONI
Via Regina Elena, 20 — 0427/701388

Riposo

SACILE

ZANCANARO
Viale Zancanaro, 26 — 0434/780623

Riposo

IL PRIMO APPUNTAMENTO
GIOVEDÌ 22 CON STEFANO CODUTTI AUTORE DI RACCONTI DI UN ASTROFILO

per sapere come lavorare la terra.

Giovedì 29 alle 20 ci sarà la visita all'Osservatorio di Talmassons, la prima delle visite presso gli osservatori presenti nel territorio, visite che si segnalano come elemento di originalità del percorso.

Giovedì 5 giugno alle 18 in Fondazione Danieli Muzio Bobbio, che di tutto questa rassegna è il coordinatore, parlerà de «Il presente: dal primo telescopio a oggi», un viaggio dal cannocchiale galileiano all'astronomia multimessaggera: grazie ai telescopi di varia natura misuriamo le tracce lasciate dalle particelle nel cielo e la variazione delle onde gravitazionali, percepibile tramite i satelliti.

Giovedì 12 giugno alle 21 si farà visita all'Osservatorio di Farra d'Isonzo con i suoi telescopi e il più grande planetario della regione FVG, che con grande realismo riproduce il cielo stellato e i fenomeni astronomici osservabili da qualunque punto della Terra e dello spazio, nel presente, nel passato e nel futuro.

L'ultimo incontro in Fondazione Danieli sarà giovedì 19 giugno alle 18 con "Il futuro: tre passeggiate nei boschi di stelle tra arte, fantasia e realtà", a cura di Fabrizio Fiore, direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste (branca dell'Inaf, l'Istituto nazionale di astrofisica) e appassionato di fantascienza, che racconterà le prospettive professionali del mondo dell'astronomia negli anni a venire, perché molte delle sfide in cui il mondo scientifico è impegnato in questi anni provengono dallo spazio.

Il ciclo si concluderà giovedì 26 giugno alle 20 con la visita all'Osservatorio di Remanzacco, attivo dal 1989 e accreditato della scoperta di nove asteroidi tra il 1997 e il 2007. Un viaggio affascinante quello proposto dalla Fondazione Danieli e coordinato da Muzio Bobbio, aperto a tutti quelli che desiderano conoscere di più quel cielo profondo, nella distanza e nel tempo, che ci porta le sue storie lontane per farci sentire parte di una storia più grande.

Per prenotarsi chiamare il numero 3398165846 (preferibilmente su Whatsapp). Per partecipare agli incontri è necessaria la tessera associativa della Fondazione Danieli (via Beltrame 22, Buttrio). —

UDINE

L'architettura di Giulia de Appolonia

Nell'ambito del ciclo di incontri I martedì dell'architettura, domani martedì 20 maggio alle 17.30, nella sede della Fondazione Friuli di Udine, appuntamento con Giulia de Appolonia, sul tema "Officina di architettura. Brescia", presenta Alberto Sdegno, modera Aldo Peressa. Giulia dei Appolonia, pordenonese, ha studito alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Ha vissuto in Portogallo dal 1991 al 2004. Nel 1993 ha iniziato la sua carriera professionale collaborando con l'architetto J.L. Carrilho da Graça a Lisbona. Questa collaborazione è durata fino al 2000. Si è occupata principalmente di progetti pubblici su larga scala (musei, scuole, biblioteche, impianti sportivi, ecc.) e progetti di restauro e riuso di edifici monumentali vincolati. Nel 2001 ha iniziato a collaborare, in qualità di docente universitaria, con l'Universidade Autónoma de Lisboa. Nel 2000 ha aperto il proprio studio a Lisbona. Il suo progetto più importante è il Viva Science Center a Bragança (Portogallo), realizzato tra il 2005 e il 2007. Nel 2005 è rientrata in Italia per aprire un nuovo studio a Pordenone. Nel 2008 ha fondato lo studio ABDA srl con Camillo Botticini. Nel 2014 ha aperto il proprio studio Giulia de Appolonia – Officina di Architettura a Brescia.

UDINE

Quattro serate dedicate alla musica

Riprendono gli appuntamenti della rassegna Gambrinus dAutore, nel locale di viale Vat a Udine: concerti dedicati agli artisti odierni e al racconto dei padri della canzone d'autore. Primo appuntamento giovedì 22 alle 19 con Mara Burigana che presenta Soiree hommage Edith Piaf: saranno ripercorsi i tratti salienti della sua carriera. Con Mara Burigana (voce), Michela Franceschina (tastiera) e Giacomo Iacuzzo (batteria). Giovedì 29 alle 19, Ritornano i soliti ignoti: Il gruppo, il cui nucleo storico è composto dal bassista Marco Malison e dagli autori dei brani Leopoldo Pagnutti e Guido Collinassi alle chitarre e voci, si presenta al pubblico in una formazione rinnovata che vede alla batteria di Alessandro Filippig, e Vittorio Segatti alle tastiere. Spazio poi a Matias Merlo, cantautore italo argentino. Giovedì 5 giugno alle 19 AccorDòs: Sara Rigo e Alessio de Franzoni presentano '¿Esta Es Mi Casa?' un Cd di musica originale di de Franzoni per fisarmonica. Spazio al cantautore Francesco Ursino. Infine, sabato 7 giugno alle 10 appuntamento con Pier Luca Montessoro, torinese, docente universitario, originale e raffinato musicista, compositore e cantautore Maurizio Perosa (nella foto): le sue canzoni raccontano storie di ieri e oggi.

GLI APPUNTAMENTI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

"Soldi senza tabù" in biblioteca civica e le note di Jazzinsieme

Spazio anche al jazz questa settimana con due appuntamenti

LAURA VENERUS

Prosegue con il secondo incontro in programma oggi alle 18 nella sala Teresina Degan della biblioteca civica di Pordenone il percorso di educazione finanziaria al femminile "**Soldi senza tabù**" ideato da Financess e realizzato grazie al supporto di Comune di Pordenone e di Rete al Femminile. Il ciclo di quattro eventi gratuiti dedicati all'educazione finanziaria al femminile si occuperà stasera del tema pensione: perché preoccuparsi della pensione e quando iniziare a pensarci? Durante l'incontro le relatrici risponderanno a questa domanda cruciale per le donne partita iva, dipendenti o inoccupate. Le relatrici sono Laura Facchin, private banker, e Lucia Petrussi, specialista paghe ex Electrolux.

Nell'ambito delle iniziative di **Passiparole** (il ciclo di passeggiate organizzate dai soci dell'Ecomuseo Lis Aganis), domani a Budoia alle 8. 45 partenza per la scoperta del percorso del Ruial: dal ritrovo al Parco del Pinal, appena fuori dell'abitato di Dardago, si intraprende questa camminata classica che non delude mai e che unisce all'opera idraulica di altri tempi, storia e cultura locale, in grado di aggregare persone in uno scenario mozzafiato in mezzo al bosco. Per quanto riguarda gli appuntamenti di "Tagliamento Sport e Natura", domani alle 17. 30 nel teatro Arrigoni di San Vito al Tagliamento "Rapporto sostenibilità 2025" con la presentazione del Masterplan Verde Urbano in collaborazione con Rete comuni sostenibili.

La settimana prosegue anche con i concerti live nei locali a cura di **Jazzinsieme**: da segnare sul calendario gli appuntamenti di mercoledì 21, alle 21 alla birreria Naon di Porcia e giovedì 22, alle 21, allo Snoopy Pub di Cordenons. Il primo dei due eventi vedrà protagonista il duo formato da Michele Polga (sassofono) e Paolo Birro (pianoforte), due musicisti uniti da una profonda sintonia artistica e da un lungo percorso di collaborazione nella tradizione jazzistica includendo celebri standard e composizioni originali di artisti che hanno segnato la storia di questo genere musicale, reinterpretate con rispetto e sensibilità, esplorando le infinite sfumature dell'improvvisazione. Il secondo evento è con il Trio Distillato che mescola jazz moderno, hip hop e loop in un sound avvolgente e innovativo con Nicola Guidolin al pianoforte, Christian Guidolin al contrabbasso e Riccardo Zorzi alla batteria: insieme intrecciano groove pulsanti e atmosfere ricercate. —

SPORTLUNEDÌ

Serie A

Il muro regge un'ora

L'Udinese fa soffrire per più di un tempo la Juventus a caccia della Champions
Una leggerezza di Solet favorisce la rete di Nico Gonzalez, raddoppio di Vlahovic

Pietro Oleotto

Il muro da Champions dell'Udinese regge per un'ora, poi concede il gol del vantaggio della Juventus che resta da sola al quarto posto, un piazzamento che dovrà difendere a Venezia, là dove la salvezza passerà necessariamente attraverso una vittoria. La Zebretta, invece, ha visto passare anche l'ultimo treno per arrivare a quota 48. Runjaic ha cercato di far quadrare i conti con gli uomini contati, considerando che si è presentato all'Allianz Stadium senza gli squalificati Lucca e Atta, oltre agli infortunati Bijol, Payero e Thauvin, ai quali ha dovuto aggiungere sul rettilineo che ha portato all'ultima trasferta della stagione anche Iker Bravo, il 20enne spagnolo che avrebbe potuto giostrare al fianco d'attacco in un 3-5-2 capace di schierare due punte pure. Una scelta che avrebbe potuto dare un po' di ossigeno al reparto mediano, ridotto all'osso. Niente da fare, mister ha dovuto inserire immediatamente tutti i quattro centrocampisti a disposizione, tenendosi di scorta Rui Modesto, diventato una sorta di jolly ormai. Ecco dunque tra i titolari Lovric che dà l'impressione di essere l'uomo incaricato di avvicinarsi più possibile in appoggio al centravanti, Keinan Davis, mentre ai fianchi del perno Karrlstrom agiscono Zarraga ed Ekkelenkamp. Gli esterni sono spesso e volentieri bassi, tanto da formare una retroguardia a 5, con Ehizibue a destra e Kamara sull'altra corsia, mentre i centrali sono Kristensen, Kabasele e Solet, sistemati a protezione della porta di Okoye.

Insomma, l'Udinese è una sorta di linea Maginot, tant che quando Lovric rincula sulla destra a centrocampo il modulo è più che altro un 5-4-1. Una murglia contro la quale Tudor sbatte con i suoi "pesi leggeri": Kolo Mauni è la punta centrale, dietro agiscono il rientrante Yildiz a sinistra e Conceiçao sul fronte opposto. Troppo poco per scalfire una retroguardia dove Solet, inserito nell'undici titolare nonostante i guai giudiziari, è il più intraprendente.

Per questo sono soprattutto i tiri dalla distanza a mettere in difficoltà Runjaic. Prima un destro di Locatelli a mezzo metro dall'incrocio, poi una conclusione di Nico Gonzalez fermata da Okoye con l'aiuto del palo. In mezzo anche due squilli dell'Udinese: un destro dalla distanza di Ekkelenkamp parato da Di Gregorio e una percussione di Zemura murata da Alberto Costa dopo una percussione a sinistra. Sì, proprio Zemura, perché come se non bastassero i forfait prima del calcio d'inizio, a metà tempo si ferma anche Kamara, complice un problema muscolare alla coscia destra.

Nella ripresa sembra quasi che la Juve voglia concedere un po' del suo inutile possesso palla all'Udinese per poi avere spazio per ripartire a fionda una volta recuperato il pallone. Succede così che qualche spiraglio la squadra di Tudor lo vede. Così come ci sono un paio di manovre di alleggerimento interessanti dell'Udinese. Conceçaio ci prova con il sinistro che viene disinnescato con la punta delle dita della mano destra da Okoye, in tuffo, mentre sull'altro fronte Davis spreca con il sinistro dal limite dell'area. Mister Kosta sostituisce Lovric, ammonito, inserendo Rui Modestro. Praticamente il riconoscimento "ufficiale" del 5-4-1. Ma nel momento di alzare ancora di più l'asticella dell'attenzione Solet cade in un peccato di presunzione: prima ferma Conceiçao, poi decide di partire in dribbling in piena area, venendo contrastato in modo ruvido da Nico Gonzalez che scambia con Yildiz e insacca al 16' della ripresa. L'Udinese invoca un fallo che l'arbitro Ayroldi non riconosce. Ha retto per un'ora il muro dell'Udinese.

Succede così che poco dopo Runjaic decide sparare tutte le cartucce della panchina: dentro anche Sanchez al posto di Ekkelenkamp, mentre Giannetti dà il cambio a un Kabasele evidentemente senza ossigeno dopo una prestazione positiva. L'Udinese alza il baricentro ma ricava poco se non il raddoppio di Vlahovic entrato nel finale. Game over. —

JUVENTUS	2
UDINESE	0

JUVENTUS (3-4-2-1) Di Gregorio; Alberto, Veiga, Kelly; Nico Gonzalez, McKennie (36' st Douglas Luiz), Locatelli, Cambiaso (28' st Weah); Conceicao (47' st Mbangula), Yildiz (47' st Adzic); Kolo Muani (28' st Vlahovic). All. Tudor.

UDINESE (3-5-1-1) Okoye; Kristensen, Kabasele (31' st Giannetti), Solet; Ehizibue, Zarraga, Karlstrom, Lovric (15' st Modesto) Kamara (29' pt Zemura); Ekkelenkamp (31' st Sanchez); Davis. All. Runjaic.

Arbitro Ayroldi di Molfetta.

Marcatori Nella ripresa, al 16' Nico Gonzalez, al 43' Vlahovic.

Note Ammoniti: Kamara, Lovric, Kristensen per gioco falloso. Angoli 12-3 per la Juventus. Recupero 2' e 4'. Spettatori: 40.259 (incasso non comunicato).

IL PUNTO

Kristensen e Lovric saranno squalificati per la Fiorentina

Sarà un'Udinese piena di assenze quella che chiuderà il campionato all'ultimo turno ospitando la Fiorentina. Le ammonizioni rimediate ieri a Torino da Sandi Lovric e Thomas Kristensen faranno infatti scattare la squalifica, aggiungendo lo sloveno e il danese agli infortunati Florian Thauvin, Martin Payero e Isaak Touré. Anche Hassane Kamara, uscito ieri per infortunio al flessore destro nel primo tempo e Jaka Bijol (problemi muscolari) potrebbero essere fuori dai giochi. Alle molte pedine assenti la Zebretta ritroverà in compenso Lorenzo Lucca e Arthur Atta, entrambi al rientro dalla squalifica che gli ha fatto saltare la sfida di ieri sera all'Allian Stadium.

S.M.

IL FILM

STEFANO MARTORANO

COSTA SBARRA LA VIA DEL GOL A ZEMURA

5' Fuori di poco
È il destro di Locatelli che sfila largo di poco alla sinistra di Okoye impietrito.

9' Decisivo
Locatelli lancia Kolo Muani che semina Kristensen e si presenta davanti a Okoye, decisivo in uscita nel negare il gol al francese.

28' Primo tiro
Solet avanza e poi cede a Ekkelenkamp. L'olandese potrebbe servire Ehizibue ma decide di calciare da fuori senza impensierire Di Gregorio.

35' Respinta
Conceiçao spara il sinistro sul primo palo, Okoye para ma non trattiene e Solet mette in angolo.

41' Occasione
Nico Gonzalez perde palla, Karlstrom imbuca per Zemura in area piccola e Alberto Costa chiude sul sinistro del mancino.

45'+2' Palo
Lo prende Nico Gonzalez col sinistro velenoso che Okoye non trattiene, trovando il palo come alleato.

52' Paratona
Okoye si distende e mette sul palo il sinistro a giro di Conceiçao.

59' Sbucciato
Sul cross di Ehizibue Davis controlla e tira, ma sbuccia e alza.

61' Gol
Solet subisce l'entrata di Nico Gonzalez in area, Yildiz pulisce il pallone e lo ripassa a Nico Gonzalez che fulmina Okoye di sinistro dall'altezza del rigore: 1-0.

71' Tentativo
Ci prova Ekkelenkamp col destro da fuori, leggermente alto.

89' Raddoppio
Ripartenza Juve in campo aperto con Conceicao che serve Yildiz, bravo a servire Vlahovic, in gol col sinistro angolato in diagonale: 2-0.

I giocatori bianconeri escono dal campo delusi non prima di aver salutato i pochi tifosi arrivati dal Friuli; il gol di Nico Gonzalez che apre le marcature per la Juventus e poi Runjaic FOTO PETRUSSI

Gesteco, servirà gara 5

Finisce ko in gara 4 la Gesteco a Forlì e ora si giocherà mercoledì in casa in gara 5 la semifinale. Lamb infortunato.

NARDUZZI / PAG. 48-49

Giro, un messicano in rosa

Al Giro d'Italia spettacolo sugli sterrati senesi: vince Van Aert, maglia rosa al messicano Del Toro, cade Roglic e ora insegue.

SIMEOLI / PAG. 52

Il Forum Julii in Eccellenza

Un gol di Specogna porta il Forum Julii in Eccellenza sbloccando lo spareggio con il Tricesimo fermato dal palo.

FORNASIERE / PAG. 42 E 43

I TIFOSI IN TRASFERTA

Agli ultras non piace l'Allianz Solo 61 nel Settore ospiti ma si meritano un applauso

Pietro Oleotto

Sessantuno presenti ieri all'Allianz Stadium. Dispersi tra altri 3.139 seggiolini vuoti, vista la capienza del Settore ospiti dell'impianto della Juventus. Tanto vale affacciarsi sul campo per godersi la partita da vicino, magari dare una mano con la voce a Lovric quando va a battere un corner, nella speranza di disturbare i "padroni". Altrimenti perché sobbarcarsi una trasferta di quasi 1200 chilometri? La squadra se ne accorge, un timido saluto durante il riscaldamento verso i tifosi amici arrivati fino a Torino per amore verso la maglia, magari anche un po' di rimorso per quello che è successo la domenica precedente, con quella sconfitta contro l'ultima in classifica, il Monza, già retrocesso, che grida vendetta. Un argomento da riprendere per l'ultima in casa, allo Stadio Friuli - Bluenergy Stadium, quando arriverà la Fiorentina per far calare il sipario sul questo campionato e quando saranno molto più di 61 i tifosi da salutare degnamente.

Quelli di ieri non erano ultras. La Curva Nord ha deciso di protestare anche quest'anno contro la procedura di vendita dei tagliandi per accedere all'Allianz Stadium. Una vendita che viene gestita esclusivamente on line, attraverso il portale del club torinese che esige una registrazione oltre alla tessera del tifoso della squadra avversaria, stavolta l'Udinese. Accanto un prezzo decisamente poco popolare, 45 euro. Insomma, per tutte ragioni niente ultras dell'Udinese ieri in casa della Udine, mentre i sodalizi non sono mancati: c'era il club Auc di Fagagna, c'era quello dei Templari affiliato al Guca, c'era il gruppo Cimiciuri, una delle nuove entrate nel panorama della tifoseria organizzata.

Meritano l'applauso tributato dall'Udinese, come tutti quelli che l'hanno seguita quest'anno in trasferta, sfidando notturne, lunedì, super-anticipi del venerdì, un percorso a ostacoli di 19 "uscite" durante le quali hanno comprato oltre 10 mila biglietti negli stadi delle squadre avversarie per tenere una media di 547 spettatori a gara. Mica male. —

Solo una sessantina i tifosi allo Stadium, il saluto dei tifosi FOTO PETRUSSI

DOPO PARTITA

Runjaic: «Contento dello spirito ma poi abbiamo concesso il gol»

«Purtroppo abbiamo concesso il primo gol». Kosta Runjaic mastica amaro nelle prime dichiarazioni post-partita. È soddisfatto per l'atteggiamento della prima ora di gioco, deluso dalla poca precisione nelle giocate d'attacco e dal "particolare" che ha fatto saltare il banco. «Abbiamo lottato fino alla fine con la giusta attitudine. La Juventus ha giocato con intensità e con qualità e per un'ora abbiamo difeso bene. È stata una gara combattuta fino al gol. Sono contento dello spirito di sacrificio, non della prestazione».

Poi un primo bilancio a 90' dalla fine della stagione. «Il nostro obiettivo era salvezza e non siamo mai scesi sotto i 12 punti di distacco, ma dobbiamo migliorare. Adesso abbiamo l'ultima partita davanti ai nostri tifosi e vogliamo vincere».

IL COMMENTO

ANTONIO SIMEOLI

LE QUESTIONI APERTE A CASA DEI POZZO

Stesso metro arbitrale? Mah, Ayroldi non ha fischiato fallo a Solet e nemmeno su Solet, travolto nell'azione del gol di Nico Gonzales.

È l'azione che ha sbloccato la partita regalando di fatto la Champions alla Juventus, roba da introiti milionari capaci di attutire il tradizionale esborso milionario di denari da parte di Elkann. Ma cosa puoi dire all'arbitro pugliese trapiantato per amore a Premariacco?

Aggrapparsi a un mancato fischio sarebbe inutile. Il campionato dell'Udinese ormai è finito e, semmai, la gara di ieri allo Stadium ha buttato là un paio di sassi nello stagno di Gino Pozzo, non a caso ieri presente a Torino.

Perché sono questi i giorni in cui un club deve porre le basi per il futuro. Ripartiranno da Runjaic i bianconeri? Fibrillazioni recenti a parte, l'allenatore si è sostanzialmente meritato la conferma, ma il finale di stagione deludente, appena la squadra è rimasta senza Thauvin, pone un problema non da poco: la squadra perde in pericolosità, diventa prevedibile. E la solidità, dimostrata anche in fondo anche ieri, non basta. Apriti cielo poi se la difesa dovesse essere privata di Solet (meglio restare alle cose di campo) e di Bjiol. O peggio di tutti e due. Capite che non sono grane da poco. —

SERIE A

Risultati: Giornata 37

Partita	Risultato
Cagliari - Venezia	3-0
Fiorentina - Bologna	3-2
Genoa - Atalanta	2-3
Hellas Verona - Como	1-1
Inter - Lazio	2-2
Juventus - Udinese	2-0
Lecce - Torino	1-0
Monza - Empoli	1-3
Parma - Napoli	0-0
Roma - Milan	3-1

Prossimo turno: 25/05/2025

Atalanta - Parma
Bologna - Genoa
Como - Inter
Empoli - Hellas Verona
Lazio - Lecce
Milan - Monza
Napoli - Cagliari
Torino - Roma
Udinese - Fiorentina
Venezia - Juventus

Classifica marcatori

25 RETI: Retegui (Atalanta, 4).
18 RETI: Kean (Fiorentina, 1).
15 RETI: Lookman (Atalanta, 1).

Classifica

	SQUADRE	PUNTI	PG	PV	PN	PP	RF	RS	DIFF
01.	NAPOLI	79	37	23	10	4	57	27	30
02.	INTER	78	37	23	9	5	77	35	42
03.	ATALANTA	74	37	22	8	7	76	34	42
04.	JUVENTUS	67	37	17	16	4	55	33	22
05.	ROMA	66	37	19	9	9	54	35	19
06.	LAZIO	65	37	18	11	8	61	48	13
07.	FIORENTINA	62	37	18	8	11	57	39	18
08.	BOLOGNA	62	37	16	14	7	56	44	12
09.	MILAN	60	37	17	9	11	59	43	16
10.	COMO	49	37	13	10	14	49	50	-1
11.	TORINO	44	37	10	14	13	39	43	-4
12.	UDINESE	44	37	12	8	17	39	53	-14
13.	GENOA	40	37	9	13	15	34	48	-14
14.	CAGLIARI	36	37	9	9	19	40	54	-14
15.	HELLAS VERONA	34	37	9	7	21	32	65	-33
16.	PARMA	33	37	6	15	16	41	56	-15
17.	EMPOLI	31	37	6	13	18	32	57	-25
18.	LECCE	31	37	7	10	20	26	58	-32
19.	VENEZIA	29	37	5	14	18	30	53	-23
20.	MONZA	18	37	3	9	25	28	67	-39

UDINESE MASSIMO MEROI

Okoye piazza due super parate Zarraga e Lovric non all'altezza

Il migliore

6.5 OKOYE
Resta in piedi fino all'ultimo e neutralizza Kolo Muani, c'è sul sinistro di Cambiaso. Non blocca il sinistro di Nico Gonzalez, lo salva il palo. Gran intervento a inizio ripresa su Conceicao: riesce a toccare il pallone quel tanto che basta per mandarlo fuori dallo specchio. La conclusione di Nico che lo supera viene effettuata da non più di dieci metri. Anche Vlahovic lo trafigge da vicino, non riesce neanche ad accennare la parata.

5.5 KRISTENSEN
Una buona chiusura all'inizio, ma si fa bruciare in velocità da Kolo Muani.

6.5 KABASELE
Sostituisce in maniera degna Bijol. Sempre al posto al momento giusto in chiusura. Il migliore là dietro.

5 SOLET
Comincia con troppa sufficienza, due buone iniziative in attacco, anticipa in corner Kolo Muani. Nell'azione del gol subisce fallo, ma nella propria area di rigore non si dribbla.

6 EHIZIBUE
Suo il cross per Ekkelenkamp e anche quello nel secondo tempo per Davis. Dalla sua parte c'era Yildiz e lo contiene bene fino all'azione del raddoppio.

5 ZARRAGA
Svolge il compitino, anche quando ha un po' di tempo a disposizione è lento nella trasmissione della palla. Non all'altezza.

5.5 KARLSTROM
Squadra con il baricentro basso, lui ne risente. Destro debole da buona posizione a inizio ripresa. Troppo poco.

5 LOVRIC
Gioca molto schiacciato davanti alla difesa, non mette mai il naso nella metà campo juventina.

5.5 KAMARA
La sua partita dura meno di mezzora. Si prende un giallo all'alba della partita, buona chiusura su Nico Gonzalez.

6 EKKELENKAMP
Suo l'unico tiro in porta nei primi 45'. Ci riprova nella ripresa, la mira è alta.

5.5 DAVIS
Isolatissimo là davanti, non riesce a tenere palla per far salire la squadra. Calcia alto da buona posizione.

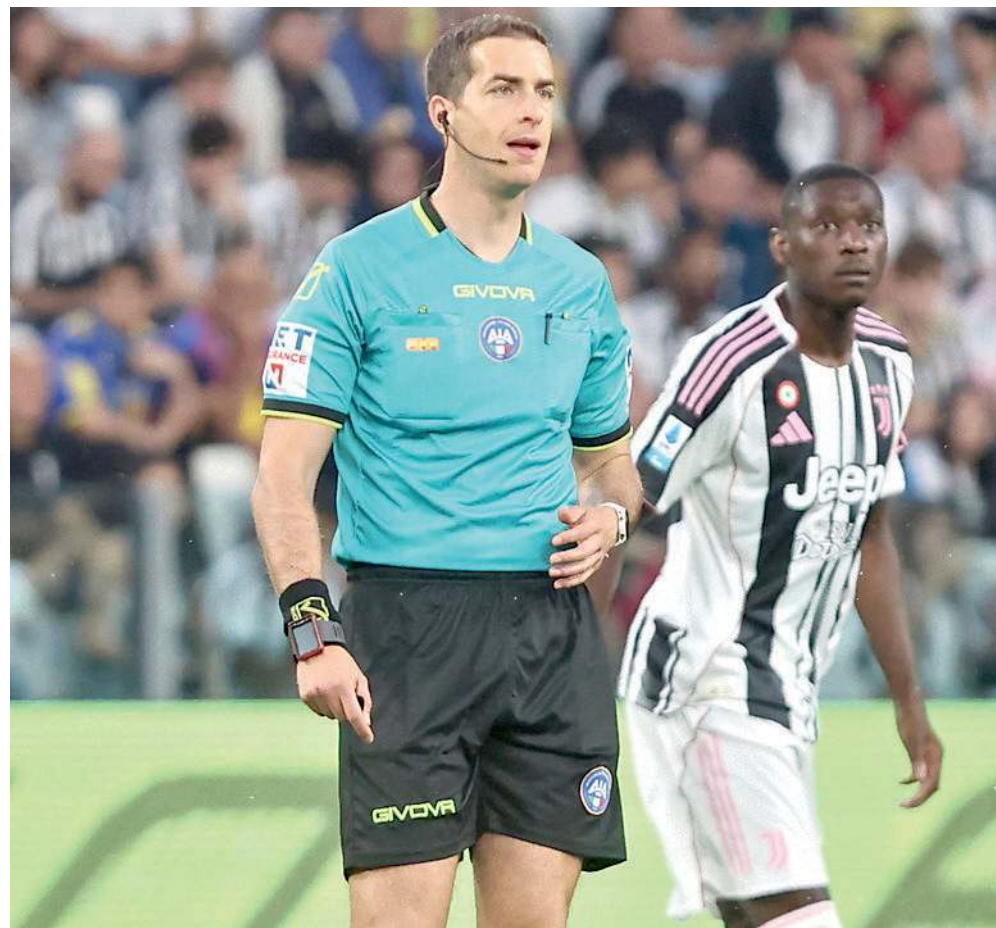
5.5 ZEMURA
Subentra a Kamara. Poco propositivo.

5.5 RUI MODESTO
Un affondo concluso con un cross.

SV GIANNETTI
Buona diagonale su Conceicao.

SV SANCHEZ
Dieci minuti di passerella allo Stadium.

JUVENTUS MASSIMO MEROI

Yildiz si riscatta con due assist Kolo Muani, partita pessima

L'arbitro

5.5 AYROLDI
Ammonisce Kamara dopo appena due giri di lancette, eccessiva l'ammonizione a Lovric per un fallo a 80 metri dalla porta. In tutto in 14'. Poco dopo fischia una punizione dopo un tuffo di Costa per un contatto minimo con Solet. Sospetto il contatto di Nico Gonzalez su Solet da cui nasce la palla recuperata che porta al gol della Juventus. Nel finale Kelly si aggrappa a Davis e lui non fischia nemmeno fallo, sul ribaltamento arriva il 2-0.

6 DI GREGORIO
Un'uscita alta ad anticipare Ekkelenkamp, un destro telefonato dell'olandese. Al limite del senza voto.

6 COSTA
Braccetto di destra che pur avendo davanti Nico Gonzalez si propone.

6 VEIGA
Sta addosso a Davis e vince quasi tutti i duelli con l'inglese al quale concede un solo tiro in porta.

6 KELLY
Tiene la sua zona di competenza: ordinaria amministrazione nel giorno del rientro dall'infortunio.

7 NICO GONZALEZ
Deve fare tutta la fascia. Colpo di testa alto, poi centra il palo con un sinistro dal limite. Suo il gol che sblocca la situazione.

5.5 MCKENNIE
La sua forza sono gli inserimenti in area. Si vede poco. Ha tirato la carretta per tutta la stagione.

6 LOCATELLI
Tudor non lo toglie dal centrocampo e fa bene. Niente di straordinario, sia chiaro, ma mette sostanza e dà equilibrio.

6 CAMBIASO
Si fa vedere con un sinistro dal limite dell'area.

6 CONCEICAO
Tanta buona volontà, ma pochi lampi. Ridimensionato. (MBANGULA SV).

6.5 YILDIZ
Deve farsi perdonare l'espulsione con il Monza. Nel primo tempo combina poco, nella ripresa confeziona i due assist per Nico Gonzalez e Vlahovic. (ADZIC SV)

5 KOLO MUANI
È sua l'occasione più ghiotta nel primo tempo, la spreca. Pessima prestazione.

6 WEAH
A sinistra non è sicuro come a destra.

6.5 VLAHOVIC
Entra e vorrebbe spaccare il mondo. Segna il gol che chiude il conto.

SV DOUGLAS LUIZ
Subentra al claudicante McKennie.

PALLA QUADRATA

Lo scudetto è ormai del Napoli, l'Inter maledice il Var

GIANCARLO PADOVAN

E' successo di tutto, ma non è cambiato nulla. Cioè sì: il Napoli è più campione d'Italia che mai dopo quasi cento minuti di sbalzi emotivi in cui il Var l'ha fatta da padrone. Questa volta è l'Inter che si deve mangiare le mani: due volte in vantaggio con la Lazio e due volte raggiunta, la seconda con un rigore di Pedro (aveva segnato anche il primo pareggio) assegnato dal Var perché il padovano Chiffi non aveva visto. Poi, sempre per stare alla tecnologia, il gol di Arnautovic che avrebbe fruttato la vittoria dell'Inter, è stato annullato dall'arbitro davanti al video. Nello stesso momento Doveri, che aveva assegnato il rigore del quasi trionfo al Napoli in quel di Parma, è stato richiamato a rivedere l'azione viziata, nel suo sviluppo, da un fallo di Simeone su un giocatore di Chivu, guardacaso espulso insieme a Conte. Destino comune ai due tecnici impegnati a Milano: Inzaghi e Baroni sono stati rispediti negli spogliatoi prima dell'esecuzione di Pedro.

Finale molto italiano di un campionato assai mediocre. L'Inter l'ha buttato perdendo a Bologna e in casa con la Roma (da più 3 a meno 3). il Napoli ha rischiato di regalarlo con due pareggi: sette giorni fa, in casa, con il Genoa; ieri sera, in trasferta, a Parma.

Eppure sia in *Palla Quadrata* di lunedì, sia durante la settimana, avevo sostenuto che lo scudetto non sarebbe sfuggito al Napoli. Certo, mi aspettavo che vincesse e che l'Inter facesse altrettanto, mentre i due pareggi a distanza segnalano, oltre che indubbia povertà di gioco, anche tanta stanchezza. E però non è ancora accaduto che Antonio Conte, da allenatore, perda un campionato, essendo stato in testa più giornate dei diretti avversari e avendo tre punti di vantaggio a tre giornate dal termine, con due gare in casa e solo una in trasferta. Meno che mai sembrava possibile che questa congettura si verificasse nella stagione in cui guidava una squadra senza impegni internazionali.

In questo caso, comunque, ci è andato vicino, forse troppo in ragione delle qualità del tecnico salentino sulle corse di lunga distanza.

Non ascoltate chi vi dice che il campionato si decide domenica. Se, infatti, formalmente è vero, nessuno può impedirmi di pensare che il Napoli non faccia un sol boccone del Cagliari salvo e satollo, con l'Inter impegnata nella urticante trasferta di Como, dove i ragazzini di Fabregas vogliono fare ancora una volta vedere di non essere inferiori a nessuno. Stesso imperativo del Venezia, ormai virtualmente in B. Ma vincere o pareggiare con la Juve significherebbe orgoglio e dispetto. Sarebbe bastato un attaccante per essere al posto di Empoli o Lecce. —

Serie A

Effetto 5 maggio

L'Inter si fa rimontare due volte dalla Lazio e resta a -1 dal Napoli
Agli azzurri basterà superare in casa il Cagliari per vincere lo scudetto

MINUTO PER MINUTO

MATTIA PERTOLDI

Il Napoli è a un passo dal suo quarto Scudetto. Alla formazione di Conte basterà battere il già salvo Cagliari all'ultima giornata – in casa – per laurearsi campione d'Italia. Sì, perchè in uno dei tornei più equilibrati degli ultimi anni, l'Inter getta al vento quella che, forse, era la vera occasione per superare il Napoli al rush finale.

Anche questa volta, come il 5 maggio 2002, è la Lazio a vestire i panni del – perora solo possibile anche se probabile – killer sportivo dell'Inter. L'incubo biancoceleste non ha più le sembianze del ceco Poborsky, ma quelle del veterano spagnolo Pedro. È lui, infatti, ad agganciare due volte a San Siro la formazione di Simone Inzaghi (anche lui in campo, andando pure a referto per la Lazio, 23 anni or sono). Prima impatta il vantaggio di Bisseck e poi, a una manciata di minuti dalla fine, segna il rigore concesso (dal Var) da Chiffi per fallo di mano dello stesso difensore tedesco rendendo inutile il 2-1 di Dumfries.

E così, se l'Inter può anche recriminare per una clamorosa occasione gettata dal vento da Arnautovic in pieno recupero, il pareggio del Napoli a Parma ha il sapore della vittoria. Anzi, se sempre il Var non avesse cancellato il penalty fischiato a Neres al 95', con ogni probabilità Conte avrebbe, di fatto, potuto festeggiare già stasera. Cambia poco, in ogni caso, al Napoli a cui domenica basterà, appunto, vincere, peraltro contro un Cagliari da ieri ufficialmente salvo, oppure chiudere il campionato con lo stesso risultato dell'Inter a Como, per cucirsi addosso lo Scudetto.

Resta una (mini) tonnara, invece, la lotta per la Champions. La Juventus fa appieno il suo dovere in casa con l'Udinese e mantiene, così, il quarto posto con un punto di margine sulla Lazio e sulla Roma. La truppa di Ranieri segna subito all'Olimpico contro il Milan, resta con l'uomo in più per l'espulsione di Gimenez (gomitata a Mancini), subisce il pari di Joao Felix, ma nella ripresa chiude i conti con Paredes e Cristante. Il calendario dell'ultima giornata manda la Juventus a Venezia, la Lazio a ospitare il Lecce e i giallorossi a chiudere con il Torino.

Teoricamente, ricordando come il Milan ormai al massimo possa arrivare al settimo posto, è la Roma a essere favorita considerato come sia l'unica a giocare contro una squadra che non ha più niente da chiedere a questa stagione. A essere onesti, però, è altrettanto vero che la Juventus ha il destino nelle proprie mani e che gioca contro una squadra che dopo essere stata travolta dal Cagliari è tornata penultima a -2 dalla coppia formata da Empoli – tutto facile a Monza – e Lecce – che in casa batte il Torino – entrambe a quota 31. Una battaglia per restare in serie A che coinvolge anche il Parma a 33 e pure il Verona a 34. Attenzione, tra l'altro, al calendario con Empoli-Verona riservata a cuori forti, il Parma che va a Bergamo e il Lecce, come detto, ospite della Lazio: saranno altri 90 minuti di fuoco. E forse nemmeno gli ultimi della stagione. —

INTER	2
LAZIO	2

INTER (3-5-2) Sommer; Bisseck, Acerbi, Bastoni (46' st Zalewski); Dumfries, Barella, Calhanoglu (46' st Zielinski), Mkhitaryan (46' st Arnautovic), Dimarco; Thuram, Taremi (11' st Correa). All. S. Inzaghi.

LAZIO (4-2-3-1) Mandas; Marusic, Gila (53' st Gigot), Romagnoli, Tavares (10' st Hysaj); Guendouzi, Rovella; Isaksen (8' st Pedro), Vecino, Dia; Castellanos. All. Baroni.

Arbitro Chiffi di Padova.

Marcatori Al 46' Bisseck; nella ripresa, al 27' e al 45' (rigore) Pedro, 35' Dumfries.

PARMA (3-5-2) Suzuki; Balogh, Leoni (18' st Hainaut), Circati; Delprato, Sohm, Keita, Hernani (31' st Bernabè), Valeri (35' st Lovik); Bonny (35' st Ondrejka), Pellegrino (35' st Djuric). All. Chivu.

NAPOLI (3-5-2) Meret; Di Lorenzo, Rrahmani, Olivera; Politano (35' st Ngonge), Anguissa, Gilmour (24' st Billing), McTominay, Spinazzola (36' st Mazzocchi); Lukaku (35' st Simeone), Raspadori (24' st Neres). All. Conte.

Arbitro Doveri di Roma.

La prima rete di Pedro che è valso il momentaneo 1-1 della Lazio a San Siro. In alto, Lukaku in azione a Parma

SERIE B

Play-out sospesi Il Brescia verso la retrocessione Speranza Samp

Clamoroso in serie B. La Lega cadetta, infatti, ha rinviato la gara di oggi tra Frosinone e Salernitana, valida per l'andata dei playout di categoria. La Covisoc ha infatti comunicato la chiusura delle indagini sul Brescia relativa al mancato pagamento dei contributi per il mese di febbraio.

In estrema sintesi, le Rondinelle avrebbero utilizzato una serie di crediti fiscali per il pagamento delle tasse. Crediti, però, rivelatisi inesistenti come comunicato venerdì dall'Agenzia delle Entrate. La conseguenza porta al deferimento del Brescia – con l'udienza in programma giovedì – e a una quasi certa penalizzazione di quattro punti da scontarsi nella stagione in corso. Il Brescia, quindi, diventa terzultimo e retrocede in C mentre Frosinone, Salernitana e Sampdoria guadagnano una posizione. Il Frosinone è pertanto salvo e la Salernitana al playout con il piazzamento più favorevole da giocarsi contro la Sampdoria ammessa incredibilmente allo spareggio salvezza. —

ROMA	3
MILAN	1

ROMA (3-5-2) Svilar; Celik, Mancini, N'Dicka; Saelemaekers (39' st Baldanzi), Kone, Paredes (33' st Gourna-Douath), Cristante, Angelino; Soulé (33' st Rensch), Shomurodov (39' st El Shaarawy). All. Ranieri.

MILAN (3-4-2-1) Maignan; Tomori, Gabbia (39' st Sottil), Pavlovic; Musah, Loftus-Cheek (20' st Jovic), Reijnders, Jiménez (21' st Fofana); Pulisic (45' st Terracciano), Joao Felix (21' st Leao); Gimenez. All. Conceicao.

Arbitro Piccinini di Forlì.

Marcatori Al 3' Mancini, al 39' Joao Felix; nella ripresa, al 13' Paredes, al 42' Cristante.

FIORENTINA	3
BOLOGNA	2

FIORENTINA (4-4-1-1) De Gea; Comuzzo (39' pt Pongracic, 41' st Colpani), Marì, Ranieri, Parisi; Dodo, Richardson, Fagioli (46' st Ndour), Gosens; Mandragora; Kean. All. Palladino.

BOLOGNA (4-2-3-1) Skorupski; Calabria (35' st Holm), Casale 5, Lucumì 5, Miranda; Freuler (35' st Moro), Ferguson; Ndoye, Fabbian (11' st Dominguez), Cambiaghi (11' st Orsolini); Castro (1' st Dallinga). All. Italiano.

Arbitro Zufferli di Udine.

Marcatori Al 13' Parisi; nella ripresa, al 16' Dallinga, al 23' Richardson, al 34' Orsolini, al 39' Kean.

LECCE	1
TORINO	0

LECCE (4-2-3-1) Falcone; Guilbert (40' st Veiga), Gaspar, Baschirotto, Gallo; Coulibaly, Pierret (45' pt Ramadani); N'Dri (1' st Rebic), Helgason (1' st Pierotti), Morente; Krstovic (15' st Kaba). All. Giampaolo.

TORINO (4-2-3-1) Milinkovic-Savic; Dembèlè (40' st Pedersen), Maripan, Masina, Biraghi; Ricci (26' st Ilic), Casadei; Lazaro (26' st Cacciamani), Vlasic (26' st Sanabria), Gineitis (15' st Perciun); Adams. All. Vanoli.

Arbitro Rapuano di Rimini.

Marcatori Nella ripresa, al 1' Ramadani.

VERONA	1
COMO	1

VERONA (4-3-1-2) Montipò; Ghilardi, Coppola, Valentini, Tchatchoua; Serdar, Dawidowicz (31' st Niasse), Bradaric (41' st Frese); Bernede (15' st Lazovic); Tengstedt (15' st Mosquera), Sarr (41' st Kastanos). All. Zanetti.

COMO (4-2-3-1) Butez; Van Der Brempt (15' st Vojvoda), Goldaniga, Kempf, Moreno (34' st Valle); Perrone, Caqueret (15' st Ikonè); Strefezza, Nico Paz (49' st Gabrielloni), Da Cunha; Douvikas (15' st Cutrone). All. Fabregas.

Arbitro Abisso di Palermo.

Marcatori Al 28' Caqueret; nella ripresa, al 23' Lazovic.

CAGLIARI	3
VENEZIA	0

CAGLIARI (4-4-2) Caprile, Zappa, Mina, Luperto, Augello; Zortea (42' st Pintus), Adopo (42' st Viola), Makoumbou (29' st Prati) Deiola (29' st Marin); Luvumbo (12' st Gaetano), Piccoli. All. Nicola.

VENEZIA (3-5-2) Radu, Schingtienne (2Zampano) Idzes, Candè; Zerbin, Perez (29' st Doumbia) Nicolussi Caviglia, Busio Ellertsson (24' st Haps) ; Yeboah (24' st Maric) Oristanio (32' st Gytkyaer). All. Di Francesco.

Arbitro Pairetto di Nichelino.

Marcatori All'11' Mina, al 42' Piccoli; nella ripresa, al 25' Deiola.

MONZA	1
EMPOLI	3

MONZA (3-5-2) Pizzignacco; Carboni, Brorsson, Palacios (9' st Caldirola); Birindelli, Zeroli (9' st Mota), Bianco (35' st Sensi), Akpa Akpro, Kyriakopoulos; Caprari (26' st Petagna), Keita (26' Ciurria). All. Nesta.

EMPOLI (3-4-2-1) Vasquez; Marianucci (1' st Goglichidze), Ismajli, Viti; Gyasi, Grassi, Henderson (1' st Colombo), Pezzella; Fazzini (38' st Ebuehi), Cacace; Esposito (25' st Anjorin). All. D'Aversa.

Arbitro Marinelli di Tivoli.

Marcatori Al 30' Birindelli; nella ripresa, al 3' Colombo, al 6' Viti, al 14' Pizzignacco (aut.).

Promozione

La gioia di Ime Akam / FOTO PETRUSSI

Apoteosi Forum Julii

Specogna a metà ripresa riporta Cividale in Eccellenza
Il Tricesimo si ferma sul palo colpito da Cargnello

TRICESIMO	0
FORUM JULII	1

TRICESIMO (4-3-3) Tullio; Nradini, Stefanutti (26' st Del Piero), Cargnello (51' st Stimoli), Mossenta (32' st N. Bruno); Dedushaj, Pucci (29' st Diallo), Brichese; Costantini, Di Tuoro (20' st Kamagate), Cavaliere. All. S. Bruno.

FORUM JULII (4-3-1-2) Zanier; Calderini, Savic (3' st Strussiat), Cantarutti, Dimroci; A. Snidarcig (18' st Andassio), P. Snidarcig, Sabic (42' st Romanelli); Campanella (30' st Sokanovic); Specogna (39' st Cauti), Ime Akam. All. Bradaschia.

Arbitro Zorzon di Trieste.

Marcatore Nella ripresa, al 17' Specogna.

Note Recupero: 1' e 6'. Corner: 5-0 per il Tricesimo. Ammoniti: Stefanutti, Cantarutti e Savic.

Simone Fornasiere / LAUZACCO

A distanza di due anni dalla prima e unica apparizione nel massimo campionato regionale, la Forum Julii torna in Eccellenza. Lo fa grazie alla vittoria di misura ottenuta nella finale play-off di Promozione in cui supera un Tricesimo che, per quanto visto, avrebbe meritato almeno di giocarsela ai tempi supplementari. Fa festa, così, la squadra di Cividale, cinica nel fare tesoro della rete messa a segno nella ripresa da Specogna, ovvero il suo cannoniere principe, salvata poi dal palo che ha negato il pari al Tricesimo.

Prima occasione di marca Forum Julii, quando Cargnello, nel tentativo di liberare, fa carambolare il pallone addosso a Ime Akam la cui conclusione, da ottima posizione, è bloccata a terra da Tullio. Reazione Tricesimo, con la conclusione di Di Tuoro, dai 20 metri, alta sopra la traversa, prima che lo stesso attaccante riceva il calcio d'angolo di Cavaliere e appoggi per Dedushaj, per il destro alto. Gara viva e al 38' Calderini decide di mettersi in proprio partendo dalla linea mediana del campo fino ad arrivare al limite dell'area di rigore e servire Sabic che trova solo l'esterno della rete.

Ripresa aperta dal tentativo tricesimano, con la conclusione di Di Tuoro prolungata a rete da Dedushaj e bloccata da Zanier, preludio al vantaggio ducale, concreto all'offensiva seguente: il traversone basso di Dimroci dalla sinistra è raccolto da Andrea Snidarcig in area, con il tentativo di tiro di quest'ultimo che si trasforma in un perfetto assist per Specogna, letale nella girata con il destro che spezza l'equilibrio in campo. Sembra accusare il colpo il Tricesimo e al 22' lo stesso Specogna, servito da Andassio, si fa bloccare la conclusione ravvicinata da Tullio, quest'ultimo attento poco dopo nel bloccare in due tempi il destro da fuori di Paolo Snidarcig.

Vuole chiuderla la Forum Julii e al 28' la cosa sembra concreta con il diagonale di Sabic fuori di pochissimo, imitato dalla parte opposta da Del Piero il cui destro, per raccogliere il filtrante di Dedushaj, mette i brividi a Zanier ma si perde di un soffio a lato. Squadre che si allungano e al 35' il Tricesimo confeziona la clamorosa occasione per il pareggio: il calcio di punizione, da posizione defilata, di Cavaliere è prolungato da Cargnello, con palla che centra il palo e torna in campo, prima che lo stesso Cavaliere costringa Zanier alla respinta con i pugni per murargli la conclusione potente dal limite dell'area.

Tricesimo tutto riversato in avanti e Forum Julii che al 40' troverebbe il raddoppio, quando Tullio esce dalla sua area ma manca con i piedi il pallone destinato a Sokanovic libero, a quel punto, di depositare in rete a porta sguarnita, vedendosi però accusato di aver commesso fallo sull'estremo difensore per il conseguente annullamento della marcatura. Ci prova il Tricesimo, difende in maniera strenua la Forum Julii che nel recupero è ancora pericolosa con Sokanovic: l'attaccante sloveno, servito da Dimroci, vede Tullio fuori dai pali e prova a sorprenderlo con il pallonetto che termina di poco alto sopra la traversa. È l'ultima occasione, il triplice fischio di Zorzon sancisce il ritorno in Eccellenza della Forum Julii: il Tricesimo esce tra gli applausi, ma dovrà ripartire dalla Promozione. —

SPAREGGI NAZIONALI

Primo atto per la D Il Tamai affronta i brianzoli del Leon

Mister De Agostini del Tamai

Chiarbola Ponziana, Chions, Codroipo, Fiume Bannia, Fontanafredda, Forum Julii, Juventina, Kras, Lme, Muggia 1967, Pordenone, Pro Fagagna, Pro Gorizia, Rive Flaibano, Sanvitese, Tamai, Tolmezzo e Ufm. Eccole le 18 compagini che dovrebbero ritrovarsi ai nastri di partenza del prossimo campionato di Eccellenza, con il condizionale d'obbligo stante che il Tamai potrebbe ancora salire in serie D. Per farlo servirà vincere i play-off nazionali, con il primo ostacolo nei brianzoli del Leon che ieri hanno superato (4-2) la Trevigliese nella finale play-off di campionato. Andata domenica a Vimercate, ritorno una settimana dopo a Tamai: la vincente affronterà in finale chi la spunterà tra Solbiatese e San Donà.

S.F.

Balzo di categoria alla prima esperienza in panchina per l'ex Udinese
La delusione di Bruno: «Alla squadra non posso rimproverare nulla»

Bradaschia fa centro all'esordio «Felice, ma è merito dei ragazzi»

Vittoria di gruppo per la Forum Julii a Lauzacco / FOTO PETRUSSI

GLI SPOGLIATOI

Centro al primo colpo. Non poteva immaginare esordio in panchina migliore Daniel Bradaschia, che alla sua prima esperienza riporta la Forum Julii in Eccellenza. «I meriti non sono miei – le parole del tecnico –, ma di tutto il collettivo. Non ci siamo mai nascosti, sapevamo di essere l'antagonista principale dell'Lavarian Mortean, ma i ragazzi sono stati bravi nel fare quel salto di qualità che ci mancava. Sono contento per loro, al di là del fatto che sia la mia prima esperienza in panchina, perché senza il loro lavoro e la loro voglia di crederci non saremmo andati da nessuna parte».

Daniel Bradaschia (Forum Julii)

L'ha decisa Danny Specogna, attaccante arrivato così a quota 16 reti. «Volevamo vincere questa partita che valeva un'intera stagione – la sua analisi – e sarebbe stato bello comunque, chiunque avesse segnato. Se guardo alla mia annata questa rete è stata la ciliegina sulla torta di un percorso importante, ero venuto qui proprio con l'obiettivo di tornare in Eccellenza. Dal portiere all'attacco siamo stati bravi tutti, avremmo voluto vincere il campionato, ma abbiamo rimediato, al termine di una gara che sapevamo difficile contro una squadra che ha corso tanto e, soprattutto dopo lo svantaggio, ha provato a spingere».

Esce a testa alta, dalla parte opposta, il Tricesimo di Simone Bruno, che avrebbe meritato di giocarsi almeno i supplementari. «Sono d'accordo – le sue parole – per quello che i ragazzi hanno dato sarebbe stato giusto. Ma questo è il calcio e le finali spesso sono decise da episodi: oggi hanno premiato la Forum Julii. Ai miei ragazzi non ho nulla da rimproverare, cosa posso dire a un gruppo che si è battuto dall'inizio alla fine in tutto e per tutto? Forse sono mancati due centimetri sul palo di Cargnello, ma dobbiamo accettare il verdetto del campo». —

S.F.

Promozione

La festa dei giocatori dell Forum Julii. La formazione cividalese può stappare lo champagne grazie alla rete del suo bomber principe, Specogna, che le regala il ritorno in Eccellenza dopo due stagioni dalla prima volta nella massima categoria / FOTO PETRUSSI

IL PUBBLICO

In centinaia sugli spalti all'insegna del fair play

Non ha tradito le attese la finalissima play-off del campionato di Promozione, con tantissimo pubblico sugli spalti sparso in ogni angolo del campo di Lauzacco. Festa alla fine, per i tifosi granata della Forum Julii, ma sfida del tifo terminata senza dubbio in parità senza alcun diverbio.

IL PLAY-OUT

Il Cussignacco vince e vede la salvezza Sistiana battuto 2-1

Positiva la gara d'andata, domenica basterà un pari
Giuliani tenuti in vita dalla rete nel recupero di Crosato

Buona la prima per il Cussignacco contro il Sistiana / FOTO PETRUSSI

Marco Silvestri / UDINE

Va al Cussignacco il primo round dello spareggio play-out di Promozione. La formazione di Caruso piega 2-1 il Sistiana e si porta in vantaggio in vista del ritorno di domenica che deciderà la squadra che dovrà retrocedere in Prima. Un risultato soddisfacente per i friulani che avranno due risultati su tre a disposizione per conseguire la certezza della permanenza in categoria, ma che lascia nel contempo anche qualche rimpianto per il gol subito nei minuti di recupero che di fatto consente agli ospiti di mantenere vive le speranze della salvezza.

La partita è subito tesa e si accende all'11'. Il Sistiana protesta per un presunto fallo in area ai danni di David Colja che l'arbitro giudica regolare e sul proseguo dell'azione il Cussignacco passa in vantaggio. Cross dalla sinistra di Emanuele Puddu e tiro al volo di destro di Balzano che supera Guiotto, Gli ospiti provano a reagire. Al 23' Francioli serve Matteo Crosato, conclusione in diagonale e Braidotti para senza difficoltà. Opportunità del pareggio al 24': lancio di Benussi per David Colja che entra in area, ma il suo sinistro finisce alto sopra la traversa. Ci prova ancora il Sistiana al 32': cross di Matteo Crosato e colpo di testa di Volas, fuori dallo specchio della porta. Il Cussignacco si ripropone in attacco al 39'. Balzano controlla bene la palla e poi serve Llani, il destro in diagonale è centrale e Guiotto non si fa sorprendere.

Nella ripresa il Cussignacco controlla la gara e tenta poi di ripartire negli spazi. Al 12'Colautti ruba palla a Simeoni, ma aspetta troppo per tirare e Toffoli recupera in extremis. Al 16'i friulani ancora pericolosi con una conclusione dal limite dell'area di Kichi respinta con affanno da Guoiotto e poi Toffoli spazza l'area.

C'è una conclusione di Matteo Crosato per gli ospiti al 23', Braidotti fa buona guardia e devia. Il Cussignacco raddoppia al 31'con Llani che trova lo spiraglio giusto per superare Guiotto e segnare il 2-0. Il Sistiana non ci sta. Protesta al 33' per una trattenuta in area ai danni di Volas e poi al 42' ha una buona opportunità con Villatora che a pochi metri dalla porta tira però debolmente e Braidotti para con facilità. Il portiere di casa si fa però sorprendere in pieno recupero al 47' da una conclusione non irresistibile di Matteo Crosato. —

CUSSIGNACCO	2
SISTIANA	1

CUSSIGNACCO (4-3-1-2) Braidotti 5.5, Pastorello 6, L. Gjoni 6 (39'st Silveira sv), Fon Deroux 6 (30'st Cauto 6), De Nardin 6.5, Cussigh 6, Colautti 6, Kichi 6, Llani 7 (46'st D.Gjoni sv), Balzano 7 (15'st L. Puddu 6), E.Puddu 6.5 (37'st Perna sv). All.Caruso.

SISTIANA (4-2-3-1) Guiotto 6, Razem 6, Benussi 6, Simeoni, 5.5 (32'st E.Colja sv), L. Crosato 6, Toffoli 6, M. Crosato 7 (49'st Interlandi), Francioli 6, Volas 6, Buzzai 5.5 (33'st Romeo sv), D. Colja 6 (24'st Villatora 6). All.Carli.

Arbitro Gaudino di Maniago 6.

Marcatori All'11 Balzano; nella ripresa al 31' Llani, al 47 M. Crosato

Note Ammoniti: Francioli, Fon Deroux, L. Crosato, Villatora, Llani, Colautti, Toffoli. Recupero: 1' e 4'.

Seconda Categoria

Bis Costalunga Super Muiesan regala la Coppa

Per i gialloneri nuovo trionfo dopo quello in campionato
Ottima Castellana , gli ospiti passano con due rigori

Massimiliano Bazzoli / PALAZZOLO DELLO STELLA

È apoteosi giallonera Costalunga sul neutro di Palazzolo che oltre al campionato si aggiudica pure la Coppa Regione facendo così storica doppietta come accaduto in questa stagione al Montereale in Terza e al Calcio Teor in Prima Categoria.

I giuliani s'impongono di "rigore" con mattatore della gara bomber Matteo "Mujo" Muiesan che con la sua tripletta oltre la soddisfazione della vittoria e quindi della Coppa si porta pure il pallone a casa. Ma come dice il risultato è stata un'ennesima impresa piegare la resistenza di un ottima Real Castellana. La squadra di Castions di Zoppola non era scesa certo nella Bassa friulana con i favori del pronostico eppure ha creato grossi grattacapi alla corazzata di mister Gratton. Infatti nella prima parte del match gli ospiti si fanno preferire agendo di rimessa con la velocità delle punte Tonizzo e Calliku assistiti dagli altrettanto ficcanti Appiedu e Sisto.

Al 21' è Calliku a sbloccarla con un gran gol quasi dalla linea di fondo nei pressi della bandierina del corner; tiro cross dalla parabola infida ed imprendibile per Nisi che non si aspettava certo una conclusione del genere, forse aiutata anche dal vento. I giuliani accusano il colpo e nonostante tengano il pallino del gioco faticano a rendersi pericolosi dalle parti di Ciciulla anche per una buona organizzazione difensiva.

Tanto che sfruttando il contropiede sono ancora i viola di mister Cancian a sfiorare il raddoppio con Tonizzo al 40' che impegna Nisi con una conclusione potente da posizione defilata e al 43' a conclusione da un'azione da manuale con rapido scambio tra Sisto, Appiedu e Calliku che mettevano Tonizzo davanti alla porta dove diventava determinante l'uscita tempestiva di Nisi. Ma come accade spesso nel calcio così come nella vita, chi sbaglia paga: rovesciamento di fronte in pieno tempo di recupero e un braccio malandrino di capitan Pellegrini sul cross dell' "effervescente" Madotto induce il sig. Meskovic ad indicare il dischetto con bomber Muiesan implacabile nel trasformare agguantando il pareggio prima del riposo.

Nella ripresa parte meglio il Costalunga che però non riesce a sfondare anche grazie alla prestazione "monstre" dei centrali difensivi viola Pellegrini e Conte, ma proprio quest'ultimo quando oramai sembravano sicuri i supplementari, al 38' con un'ingenuità, forse involontaria, rifilava con il braccio largo una manata a Vasilevic che aveva effettuato un'incursione in area pordenonese che non passava certo inosservata e che l'arbitro puniva con un ennesimo penalty che "Mujo" Muiesan non si faceva certo scrupoli a realizzare spiazzando Ciciulla.

La classica ciliegina sulla torta Muiesan la otteneva al tramonto del match quando raccoglieva un lancio dalla tre quarti ed in mezzo a due difensori, li metteva fuori tempo con uno stop a seguire e con preciso fendente al volo non lasciava scampo all'incolpevole Ciciulla. Un gol che a questi livelli vale senz'altro il prezzo del biglietto, con cui ilo bomber triestino corona una prestazione superlativa. Nel convulso finale c'era il tempo per un sussulto d'orgoglio del Real Castellana che accorciava al 49' con Sisto, ma non c'era più tempo e la coppa prendeva la via di Trieste —

CASTELLANA	2
COSTALUNGA	3

REAL CASTELLANA (4-2-3-1) Ciciulla 6, Sandini 6.5, Favot 6.5, Conte 6.5, Pellegrini 6,5, Ornella 6, Sisto 7, Dige 6, Tonizzo 6.5(45' st Toccane sv), Appiedu 6.5, Calliku 7(36' st Brunetta sv). All. Cancian.

COSTALUNGA (4-3-3): Nisi 6.5, Lapel 6.5, Zivanovic 6.5, Bandiera 6.5, Vasilevic 6,5, Marchesic 7, Madotto 7(42' st Tuiach sv), Bonetti 7(42' st Diego montebugnoli sv), Marin 6(28' st Acic 6), Muiesan 9, Manuel Montebugnoli 6.5. All. Gratton.

Arbitro Meskovic di Gradisca d'Isonzo 6.5.

Marcatori Al 21' Calliku, al 48' Muiesan (rigore) Nella ripresa, al 38' (rigore) e al 45' Muiesan al 49' Sisto.
Note Ammoniti: Favot, Sisto e allenatore Cancian; Vasilevic. Angoli 2-3. Recupero 3' e 7'.

PRIMA CATEGORIA

Doppietta di Crosilla, la Risanese va Il Ragogna cede solo in extremis

Giorgio Micoli / PAVIA DI UDINE

Una doppietta di Crosilla regala la vittoria casalinga della Risanese nella prima giornata dei play-off. Degna di nota, comunque, la prova del Ragogna: entrambe le reti dei padroni di casa sono arrivate nel finale, in un match che sembrava orientato verso un pareggio. E' stata una partita gradevole. Gli ospiti hanno palesato una condizione agonistica ed hanno giocato da una parte all'altra del rettangolo di gioco in maniera avvolgente, tenendo palla per la maggior parte del tempo.

La Risanese, dal canto suo invece ha pensato soprattutto a difendersi e poi si è resa pericolosa sopratutto nella zona centrale del campo. Una partita equilibrata. Rimane il rammarico per due rigori evidenti che avrebbero potuto cambiare l'esito finale del match, entrambi per falli di mano al 28 minuto del secondo tempo e al 45 minuto del secondo tempo, prima di entrambe le segnature della Risanese.

In entrambi i casi l'arbitro ha deciso di non assegnare la massima punizione. Per la cronaca da segnalare al 22' del primo tempo un clamoroso palo di Marcuzzi.

Nella ripresa al 5' si segnala un altro legno, questa volta colpito da Feriguttì.

Al 46' punizione dello stesso Ferigutti da 30 metri, palla che termina in mezzo all'area dove sottoporta Crosilla segna il primo gol della Risanese. Il Ragogna a quel punto si riversa in avanti alla ricerca della rete del pari ma al 50' arriva la beffa: contropiede della Risanese e Crosilla con una personale doppietta porta a due le reti della Risanese. Non c'è più tempo per ulteriori emozioni, il triplice fischio dell'arbitro manda tutti negli spogliatoi Sorride la Risanese. —

Bolzicco (Risanese)

RISANESE	2
RAGOGNA	0

RISANESE Lunardi 7, Bortolami 7, Osso 7, Degano 7, Fabbro 7 (43' st Del Fabbro 6), Zanolla 7, Zaninotto 7(13' st Zamparo 6), Bolzicco 7, Crosilla 8, Codromaz 7, Ferigutti 7. All.Noselli.

RAGOGNA Pividor 6, Vidoni 6, Zucchiatti 6 (26' st Borgna 6), Persello 6, Marcuzzi 6, Boer 6, Cinello 6 (26' st Nait 6), Anzil 6, Marcuzzi 7, Barone, Minisini (35' st Heider 6). All. Veritti.

Arbitro Bonutti del Cormor Basso Friuli 6.

Marcatori al 46' st e 50' st Crosilla.
Note Ammoniti: Bolzicco, Degano, Codromaz, Marcuzzi e Barone. Recuperi 0' e 6'.

Seconda Categoria

La festa con il trofeo. Sotto, a sinistra, capitan Bonetti con il rappresentante della Figc Vaccher, a destra il primo rigore

DOPPIA PROMOZIONE

A Porcia festeggiano tutti Il Valvasone sale in Prima Vallenoncello, è un dolce ko

L'esultanza del Valvasone, che batte e accompagna in Prima categoria il Vallenoncello F. AMBROSIO/PETRUSSI

Alberto Bertolotto / PORCIA

Il Valvasone ha vinto il campionato di Seconda categoria, salendo così in Prima assieme al Vallenoncello, battuto ieri col punteggio di 2-1.

E' stato questo l'epilogo dello spareggio, giocato sul neutro di Porcia e che ha visto dopo il 90' fare festa entrambe le squadre: i gialloblù pordenonesi, infatti, erano già certi della promozione dopo l'ultima giornata di campionato, chiuso a pari merito (59 punti) con la squadra di Fabio Bressanutti.

Anche in caso di sconfitta, i ragazzi di Luca Sonego sarebbero rientrati nel novero delle due migliori seconde aventi diritto all'accesso alla categoria superiore. Il Valvasone, invece, per ottenere la promozione doveva solo vincere e l'ha fatto. Grande la gioia per i rossoblù, esplosa al termine del match. «Era giusto salissero entrambe le squadre – ha riconosciuto mister Bressanutti -. Dei miei giocatori è piaciuto in particolare il piglio con cui sono entrati in campo nel secondo tempo. Ho visto in loro la giusta determinazione». Inevitabile la domanda sul suo futuro: «Ancora non so se rimango a Valvasone» – ha detto. Praticamente certo della permanenza a Vallenoncello è invece "Bobo" Sonego. «C'è tutta la volontà di restare in gialloblù anche in Prima – ha affermato l'ex centravanti -. Siamo contenti, abbiamo centrato l'obiettivo che ci eravamo prefissati di raggiungere a inizio stagione. I ragazzi sono stati costanti per tutto il torneo». La gara di ieri si è decisa nella ripresa: al 24' Moretti ha portato in vantaggio il Valvasone approfittando di una indecisione della difesa del "Valle". Al 39' il raddoppio grazie a Pittaro, che di testa ha messo in porta di testa valorizzando un calcio d'angolo di Biason. Al 45' è arrivata la rete del 2-1 dei gialloblù ad opera di Di Rosa, che ha battuto Daneluzzi di testa. —

VALLENONCELLO	1
VALVASONE	2

VALLENONCELLO Dima, Malta, Berton, Pitton (30' st Matteo), M. De Rovere, M. Perlin (1' st Di Rosa), Kasdequi (30' st Wabwanuka), Zanatta, Mazzon, D. De Rovere, Benedetto. Allenatore Sonego.

VALVASONE Daneluzzi, Dwamena, Fabbro, Pittaro, D'Agnolo, Bin (28' st Filipuzzi), Moretti, Biason, Centis (43' st Zanette), Bocconi, Gjaita. Allenatore Bressanutti.

Arbitro Anaclerio di Trieste.

Marcatori Nella ripresa, al 24' Moretti, al 39' Pittaro, al 45' Di Rosa.

CALCIO GIOVANILE

Cjarlins Muzane esagerato Vince anche il Donatello

Simone Fornasiere

Parte nel migliore dei modi l'avventura di Cjarlins Muzane e Donatello, impegnate da ieri nella fase nazionale giovanile, rispettivamente delle categorie Under 17 e Under 15. Per entrambe esordio con vittoria nel quadrangolare iniziale triveneto, valido per i quarti di finale, con il Cjarlins Muzane che dilaga sul campo della Vipo Trento. Ci mette poco la squadra guidata da Mauro Cossettini per trovare il vantaggio con Basello, quest'ultimo imitato poco dopo da Galloro, Crainich e Bortolotti che completano il poker già nella prima frazione.

Non cambia il motivo nella ripresa, anzi, visto che il Cjarlins Muzane va a segno ancora cinque volte con Cekani, Francescon, Camara, Errico e Keqi, issandosi in vetta al quadrangolare per differenza reti, data la concomitante vittoria del Montebelluna (che domenica prossima sarà ospite a Carlino), vincente di misura (1-0) sul campo degli altoatesini del Bozner. Vittoria di misura, ma decisamente meritata, per il Donatello nella categoria Under 15, con la compagine udinese subito in vantaggio al cospetto dei bolzanini del Campo Trens grazie al tiro di De Chiara e poi fermata dai pali che sbarrano la strada al colpo di testa di De Rosa e alla punizione di Corso.

Ancora sfortunato, a inizio ripresa, il Donatello quando tocca a Nani colpire la traversa di testa e Campo Trens che al quarto d'ora impatta con il rigore di Mader. Non demorde il Donatello che nel recupero trova il definitivo vantaggio con il sinistro di Pozzato. Domenica, nella seconda giornata, la sfida al Montebelluna che ieri si è imposto sul suo terreno di gioco (4-0) nella sfida ai trentini del Mori Santo Stefano, salendo così in vetta al girone per differenza reti. —

V. TRENTO U17	0
C. MUZANE U17	9

VIPO TRENTO Larentis, Boschetti (23' st Toniolatti), Cainelli (1' st Leonardi), Zenobi, Gigliotti (22' st Tomasi), Stenico, Gasperi (27' st Zribi), Matera (27' st Cicoira), Venditti (22' st Laratta), Colò, Demattè (12' st). All. Pallanch.

CJARLINS MUZANE Lazic, Errico, Tonelli (15' st Franceschetto), Basello (15' st Riccardi), Brancati (19' st Franceschetto), Galloro (23' st Keqi), Crainich, Bortolotti (29' st Mancuso), Montina (6' st Francescon), Pittioni, Cekani (12' st Camara). All. Cossettini.

Arbitro Perenzoni di Rovereto.

Marcatori Al 15' Basello, al 21' Galloro, al 25' Crainich, al 38' Bortolotti; nella ripresa, al 5' Cekani, al 9' Francescon, al 12' Camara, al 20' Errico, al 40' Keqi.

DONATELLO U15	2
CAMPO TRENS U15	1

DONATELLO Thairi, D. Caissutti, Gobitti, Corso, Forte, Paulescu, Nani, Mina (18' Tomasetig e 19' st Pozzato), De Chiara (28' st Mancuso), De Rosa, Kobia (31' st Codarini). All. R. Caissutti.

CAMPO TRENS Hofer, Florio, Samuel Rainer (38' st Ralser), Plattner, Parigger, Giovanelli, Marginter, David Rainer, Scalisi (19' st Toetsch), Mader (31' st Simon Rainer), Rigon. All. Passarella.

Arbitro Allotta di Gradisca d'Isonzo.

Marcatori Al 8' De Chiara; nella ripresa, al 15' Mader (rigore), al 33' Pozzato.
Note Ammonito: De Rosa.

Campionato Carnico

PUNTO IN RIMONTA

Il rigore trasformato a fine primo tempo da Zanin ha regalato il provvisorio vantaggio alla Velox FOTOREDAM

La doppietta di Zanin non basta alla Velox L'Ampezzo trova il pari

I locali falliscono un rigore, poi vanno sotto di due gol
Nella ripresa la impattano Del Fabro e Daniele Battistella

Renato Damiani / AMPEZZO

Un generoso Ampezzo impone (con merito) il pareggio alla corazzata Velox in un match dove non sono mancati gol ed emozioni. La prima occasione capita sui piedi dell'ampezzano Tonello, la cui sassata dal limite centra il montante con il portiere Alessio Dereani fuori causa mentre la riposta dei paularini arriva con una botta da dentro l'area piccola che però non trova la porta. La partita sale sul piano tecnico, con diversi capovolgimenti. Occasione del vantaggio per i locali con un calcio di rigore concesso per un fallo in area di Di Gleria su Burba, ma lo specialista Daniele Battistella manda sul palo. Ancora Ampezzo vicino alla rete con una bordata di Fachin destinata all'incrocio ma Alessio Dereani si supera e respinge in angolo. Tocca poi all'accoppiata Daniele Battisitella-Burba tentare, senza riuscirci, di impensierire il portiere ospite. La partita si sblocca al 38', con il vantaggio della Velox: fallo su Maggio al limite, l'arbitro Marcato decide di concedere il penalty che il neo acquisto Zanin trasforma.

A inizio ripresa, da un errato rinvio di Alessio Dereani nascono i presupposti per il raddoppio ospite di Zanin con un delizioso scavetto al 2', su assist di Maggio. Passano 5 minuti e l'Ampezzo riapre il match con una punizione dal limite di Del Fabro che trova la decisiva deviazione della barriera per superare un incolpevole A. Dereani.

Non basta perché al 16', su azione d'angolo, gli ampezzani trovano il pareggio con Daniele Battistella che prima centra la traversa e poi insacca, complice una difesa gialloblu troppo permissiva. In zona recupero un piazzato di Maggio centra la traversa, prima del triplice fischio finale che sancisce un pareggio sostanzialmente giusto. —

AMPEZZO	2
VELOX	2

AMPEZZO 4-4-2 Zanier 6, Tonello 7, Simone Luca 6, Petris 6 (40'pt Del Fabro 6.5), Fachin 6.5, Emanuele Luca 6.5, Stefano Zatti 6 (22'st Remo Zatti 6), Andrea Battistella 6, Daniele Battistella 6.5, Burba 6.5, Tremonti 6.5. All. Rassatti.

VELOX 4-3-3 Alessio Dereani 7, Alex Del Negro 6, Steve Di Gleria 6, Davide Del Negro 6, Rosean 6.5, Mereu 6, Brovedan 6, Matiz 6 (36' pt Cristian Ferigo 6), Josef Dereani 6, Zanin 7.5, Maggio 7. All. Moser.

Arbitro Marcato di Tolmezzo 5.

Marcatori Al 38' Zanin su rigore; nella ripresa, al 2' Zanin, al 7' Del Fabro, al 18' Daniele Battistella.
Note Ammoniti: Petris, Del Fabro, Daniele Battistella. Recuperi: 3' e 3'. Angoli: 7-1 per l'Ampezzo.

PRIMA CATEGORIA

Il Villa manda in crisi il Cavazzo Folgore e Campagnola corrono

TOLMEZZO

Dopo la seconda giornata tre le squadre a punteggio pieno: Cedarchis, Folgore e Campagnola. I campioni in carica, con la doppietta di Davide Gregorutti mettono sotto la matricola Viola (che non sfigura) mentre il Cedarchis con in panca il neo mister Cristian Gobbi fa suo il derby con i Mobilieri, a cui non basta il momentaneo pareggio di Davide Marsilio.

Emanuele Corva del Villa

Il Real Ic spreca il doppio vantaggio di Nicola Mazzolini e Alessandro Bellina facendosi rimontare nella ripresa dai due rigori di Flavio Fruch. Festival del gol a Illegio, dove al fotofinish i gemonesi hanno la meglio su una mai doma Illegiana. Con una rete di Emanuele Corva, il Villa supera di misura un Cavazzo che dimostra di attraversare un momento non facile mentre gli arancioni hanno schierato giovani di indubbie qualità: su tutti il 2007 Daniele Durante. Quaterna della Pontebbana a un irriconoscibile Lauco, con la determinante doppietta del neo acquisto Torres, in collaborazione con Buzzi e Matiz. —

R.D.

SECONDA CATEGORIA

Arta Terme show, Moggese ko La Val Resia abbatte il Tarvisio

TOLMEZZO

L'Arta Terme si conferma squadra molto solida andando a vincere sul campo della Moggese con una quaterna che conferma il suo potenziale offensivo, con il neo acquisto Lorenzo Feruglio decisamente in palla e le reti di Ortis e Puntel.

Quattro le squadre ad inseguire i termali dopo i successi interni dell'Amaro (quattro gol al Sappada firmati da Teroni, Dell'Angelo e la doppietta di Cappelletti), della Stella Azzurra sull'Ancora a cui non riesce quella che sarebbe stata un'incredibile rimonta (per i gemonesi Tiberi, Emiliano Iob e doppietta di Nicola Cantin mentre i "marinai" sono andati a segno con Straulino, Rupil e Bearzi). Il blitz del Cercivento a Forni Avoltri contro l'Ardita porta la firma di capitan Devid Morassi.

Giovanni Dell'Angelo dell'Amaro

Trasferta fruttifera per il Val Resia che sul neutro di Cave del Predil ha spazzato via con una quaterna il Tarvisio, con il determinante contributo di Tommaso Vidale (tripletta) e il poker in zona recupero di Andrea San Marco. —

R.D.

TERZA CATEGORIA

La Val del Lago non rallenta avanti Bordano e Verzegnis

TOLMEZZO

Tre le squadre capaci di bissare il successo dell'esordio: Val del Lago, Bordano e Verzegnis. Ai gemonesi basta il golletto di Simone Stefanutti per passare in casa del Ravascletto, e stessa situazione per il Bordano con il gol partita di Daniel Masini nella tana dell'Audax. Dopo il parziale 3-0 maturato con le reti di Paschini, De Cillia e il penalty di Larese Prato, il Verzegnis cala consentendo una parziale rimonta al San Pietro, a cui non bastano il gol di Gabriel Pomarè e il rigore di Daniel Pontil. Comeglians a punti in casa del Trasaghis con i gol di Zannino e Valle.

Alberto Valle del Comeglians

Sul neutro di Preone, invece, La Delizia mette in cascina i suoi primi tre punti spuntandola sul FusCa con una consistente quaterna firmata da Tomat, capitan Steffan dal dischetto, Zanier e Di Giusto (per il FusCa illusorio vantaggio di De Toni.

Pomeriggio tranquillo per Il Castello contro l'Edera illusasi dopo il vantaggio di Sanna: per i castellani Coloselli, Mattia Mascia e l'uno-due di Melchior. —

R.D.

CEDARCHIS	3
MOBILIERI	1

CEDARCHIS Matteo Del Negro, Zanier, Candoni (15'pt Zancanaro)(13'st Drammeh), Caroli (1'st Ilic), Fabian, Tassotti, Carew (24'st Cristiano Puntel), Puppis, Gollino (13'st Sanchez), Radina, Tomat. All. Gobbi.

MOBILIERI Di Vora, Candussio, Samuele Moro (27'st Damiano valle), Damiano Marsilio, Davide Marsilio, Pivetta, Fior (34'st Cimiotti), Vidotti, Nodale, Fumi (27'st Morassi), Tommaso Moro. All. Peirano.

Arbitro Canci di Tolmezzo.

Marcatori Al 5' Caroli, al 22' Davide Marsilio; nella ripresa, al 26' Ilic su rigore, al 43' Zanier su rigore.
Note Espulso: Vidotti. Ammoniti: Pivetta, Candussio, Di Vora. Recuperi 2' e 5'. Angoli: 3-2 per i Mobilieri.

TRA LE POLEMICHE

I Mobilieri reggono un tempo Il Cedarchis passa di rigore

ARTA TERME

Pur di fronte a un Cedarchis non certamente all'altezza delle ultime prestazioni (tra Coppa e campionato) i giallorossi vincono un derby che ha visto i Mobilieri creare più di qualche grattacapo ai locali passati a condurre dopo soli 5' con una pennellata su punizione del neo acquisto Caroli. Poi, raggiunti da un'inzuccata di Damiano Marsilio sugli sviluppi di un piazzato (difesa locale non immune da responsabilità), sono i sutriesi a sfiorare il sorpasso con un diagonale di Fumi intuito dal portiere Matteo Del Negro. La svolta nella ripresa, con i due rigori trasformati da Alexsander Ilic (atterramento di Sanchez da parte di Vidotti, poi espulso) e da Marcello Zanier (fallo del portiere Di Vora in uscita su Tomat, decisione molto dubbia). —

R.D.

Carnico Prima Categoria

Cedarchis - Mobilieri Sutrio	3-1
Illegiana - Campagnola	4-5
Pontebbana - Lauco	4-0
Real I.C. - Ovarese	2-2
Villa - Cavazzo	1-0
Viola - Folgore	1-2

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Cedarchis	6	2	2	0	0	8	2
Folgore	6	2	2	0	0	7	3
Campagnola	6	2	2	0	0	7	5
Pontebbana	3	2	1	0	1	5	2
Villa	3	2	1	0	1	3	3
Mobilieri Sutrio	3	2	1	0	1	4	5
Real I.C.	2	2	0	2	0	3	3
Viola	1	2	0	1	1	1	2
Cavazzo	1	2	0	1	1	0	1
Ovarese	1	2	0	1	1	3	7
Lauco	1	2	0	1	1	1	5
Illegiana	0	2	0	0	2	6	10

PROSSIMO TURNO: 25/05/2025
Campagnola - Viola, Cavazzo - Cedarchis, Folgore - Villa, Lauco - Illegiana, Mobilieri Sutrio - Ovarese, Pontebbana - Real I.C..

Carnico Seconda Categoria

Amaro - Sappada	4-0
Ampezzo - Velox Paularo	2-2
U.S. Ardita - Cercivento	0-2
Moggese - Arta Terme	1-4
Stella Azzurra - Ancora	4-3
Tarvisio - Val Resia	1-4

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Arta Terme	6	2	2	0	0	8	1
Amaro	4	2	1	1	0	7	3
Velox Paularo	4	2	1	1	0	6	2
Val Resia	4	2	1	1	0	6	3
Cercivento	4	2	1	1	0	5	3
Ancora	3	2	1	0	1	5	4
Moggese	3	2	1	0	1	5	5
Stella Azzurra	3	2	1	0	1	4	7
U.S. Ardita	1	2	0	1	1	2	4
Ampezzo	1	2	0	1	1	2	4
Tarvisio	0	2	0	0	2	1	8
Sappada	0	2	0	0	2	1	8

PROSSIMO TURNO: 25/05/2025
Arta Terme - Amaro, Cercivento - Tarvisio, Moggese - Stella Azzurra, Sappada - U.S. Ardita, Val Resia - Ampezzo, Velox Paularo - Ancora.

Carnico Terza Categoria

Audax - Bordano	0-1
Il Castello Gemona - Edera Enemonzo	4-1
La Delizia - Fus-Ca	4-1
Paluzza - Timaucleulis	2-0
Ravascletto - Val del Lago	0-1
San Pietro - Verzegnis	2-3
Trasaghis - Comeglians	0-2

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Val del Lago	6	2	2	0	0	5	1
Bordano	6	2	2	0	0	4	1
Verzegnis	6	2	2	0	0	4	2
Paluzza	4	2	1	1	0	3	1
Comeglians	4	2	1	1	0	3	1
La Delizia	3	2	1	0	1	5	3
Ravascletto	3	2	1	0	1	4	2
Il Castello Gemona	3	2	1	0	1	4	2
San Pietro	3	2	1	0	1	5	5
Timaucleulis	3	2	1	0	1	2	3
Fus-Ca	0	2	0	0	2	3	7
Trasaghis	0	2	0	0	2	1	5
Audax	0	2	0	0	2	1	5
Edera Enemonzo	0	2	0	0	2	2	8

PROSSIMO TURNO: 25/05/2025
Comeglians - Bordano, Edera Enemonzo - San Pietro, Fus-Ca - Paluzza, Ravascletto - Audax, Timaucleulis - Trasaghis, Val del Lago - Il Castello Gemona, Verzegnis - La Delizia.

Tennis - Internazionali d'Italia

Troppo forte

Alcaraz batte Sinner in due set e conquista il titolo di Roma
Jannik: «Ho dato tutto, Carlos è il grande favorito per Parigi»

I due giocatori migliori al mondo, lo spagnolo Alcaraz e l'italiano Sinner, al momento della premiazione

IL DUELLO

MASSIMO MEROI

Forse non bleffava Jannik Sinner quando alla vigilia aveva detto: «Pensavo di giocare due-tre turni a Roma, essere in finale è già un grande traguardo. Affrontare Alcaraz mi servirà per capire a che punto sono». Ieri il campo ha detto che è un po' indietro, ma sarebbe stato strano il contrario. Contro il suo avversario principale Sinner si è dovuto inchinare a una superiorità che è venuta fuori alla distanza. Carlos Alcaraz è il giusto vincitore degli Internazionali d'Italia: in questo momento, come ha riconosciuto lo stesso Jannik, è lo spagnolo il miglior giocatore sul rosso (15 vittorie e 1 sconfitta con Rune a Barcellona nel 2025) ed è lui il grande favorito per il Roland Garros che prenderà il via tra una settimana.

Nel primo set è stata una partita dominata dai servizi. Pochissimi i punti conquistati quando i due giocatori hanno messo la prima. Sinner sul 2-2 ha dovuto annullare una palla break, ha vinto a zero il settimo e il nono game e sul 6-5 si è trovato ad avere due set point: sul primo non è riuscito a rispondere sulla prima a uscire dello spagnolo, sul secondo ha messo in corridoio un rovescio lungo linea. Il tie break sorride allo spagnolo in virtù di due ace colpendo un paio di millimetri di riga e un nastro a tinte giallorosse (e non sono quelle della Roma). La sensazione è quella di un'occasione persa perché Jannik ha avuto molti punti vincenti con la prima mentre quando si è scambiato lo spagnolo è sembrato più centrato.

Un rovescio di Jannik Sinner durante la finale giocata ieri a Roma contro Carlos Alcaraz

Quei due set point sfumati sembrano essere rimasti nella testa di Jannik che all'inizio del secondo parziale in risposta si ritrova 0-30 e poi in un amen si ritrova sotto 3-0 con parziale di 26 punti a 11 da quel 15-40 del dodicesimo gioco. Per rientrare in partita servirebbe un passaggio a vuoto di Alcaraz che stavolta non si intravede neanche lontanamente. Il braccio di Carlos va a tutta, lo spagnolo esibisce tutto il suo talento mentre dall'altra parte della rete cala notevolmente la percentuale di prime di Jannik (dal 70% è sceso al 43%). Il suo angolo lo rincuora invitandolo a pensare a un punto alla volta ma nel quarto gioco arrivano altre due palle break e già sulla prima il numero 1 del mondo mette in rete una comoda voleé.

2
le palle set fallite dall'azzurro sul 6-5 che hanno indirizzato il match

«Prima volta a Roma, spero non sia l'ultima. Sono felicissimo – le prima parole del vincitore –. Sono davvero contento di vedere Jannik a questo livello, non è stato facile per lui dopo tre mesi senza giocare, arrivare in finale in un 1000 è una cosa pazzesca, faccio i complimenti a lui e al suo team. E io sono orgoglioso di me per come ho affrontato questa partita dal punto di vista mentale ma anche tatticamente, non solo per come ho colpito la palla. Non ho avuto alti e bassi».

Sinner ha riconosciuto i meriti del suo avversario ma gli ha dato appuntamento in Francia mettendogli un po' pressione: «Bravo Carlos, sei sicuramente l'uomo da battere a Parigi, il giocatore più forte in questo momento». Ha ringraziato il suo team («abbiamo passato tre mesi tutt'altro che facili, arrivare in finale è già un grande risultato, possiamo essere orgogliosi»), ha usato parole da capitano («Jasmine ha vinto singolo e doppio, io e Musetti abbiamo fatto il nostro nel torneo maschile, siamo un bellissimo gruppo»), ha scherzato sull'assenza del fratello («pur di non essere qui, è andato a Imola vedere la Formula 1») e ha ribadito: «Ho dato tutto». Cala il sipario sul Foro Italico con il coro (Ole, ole ole, Sinner, Sinner). Ci si rivede a Parigi. —

Le azzurre conquistano nuovamente il titolo nel doppio, la numero 4 emula la statunitense

Errani-Paolini concedono il bis Jas, doppietta come Seles nel '90

LA DOPPIETTA

Si scrivono Errani e Paolini, si leggono "storia". Ancora Sara e Jas, come lo scorso anno a Roma, campionesse anche nel 2025 con il doppio femminile. In entrambi i set vanno sotto, poi recuperano trascinate da un Centrale pieno in attesa di Sinner. Ora i riflettori sono puntati tutti sulla coppia più bella e forte al Master della Capitale, capace di battere 6-4 7-5 Kudermetova-Mertens. Confermano dunque il titolo del 2024 con Paolini che mette a segno una storica doppietta vincendo sia singolare che doppio nel giro di nemmeno 24 ore. È la prima italiana nella storia a riuscirci ed era dal 1990 che una giocatrice, allora fu Monica Seles, non vinceva i due titoli femminili del torneo.

Quello di doppio è valso il settimo trofeo portato a casa in coppia con Errani, tra i quali spiccano l'oro olimpico a Parigi del 2024, oltre il successo nel 1000 di Doha e ovviamente il doppio titolo consecutivo a Roma come non succedeva dai tempi di Fernandez/Zvereva, campionesse nel 1994 e nel 1995.

Ma non mancano le incognite sul futuro perché Errani, 38enne, da qualche tempo sta valutando anche l'addio al tennis. E se a inizio torneo, una volta uscita dal tabellone singolare disse come il 2024 sarebbe potuto essere il suo ultimo anno nel circuito, dopo la vittoria di ieri è tornata sull'argomento. «Spero di vedervi il prossimo anno – dice rivolgendosi ai tifosi sugli spalti –, non ve lo assicuro ma ci spero».

Ennesimo successo in doppio per la coppia Paolini-Errani

Nel frattempo Sara e Jas si godono la festa al termine di due settimane che definiscono «pazzesche e indimenticabili». Durante la premiazione, poi, il loro è uno show di sorrisi e chimica. «Sto imparando tanto da Jasmine – dice Errani –. Sono contenta che faccia parte della mia vita». Non riesce invece ad essere seria Jas. Scherza e ride di continuo, ma «senza Sara non saprei nemmeno cosa fosse il doppio». E poi per completare la festa ecco il tuffo nella piscina olimpica.

La finale del doppio maschile è stata vinta dal duo Pavic-Arelavo su Doumbia-Reboul col punteggio di 6-4, 6-7, 13-11. —

FORMULA 1

Imola, super Max McLaren battute Rimonta Ferrari

La gioia di Max Verstappen

Marco Ceci

Imola come il Giappone: lo spot più emozionante per una Formula 1 sempre più schiava (e ci mancherebbe) dell'esasperazione tecnologica eppure ancora costretta ad ammettere che l'uomo può battere la macchina. Quell'uomo, al momento, si chiama Max Verstappen. L'olandese rimette le ali alla sua Red Bull dominando dalla prima curva il Gran Premio dell'Emilia Romagna. Dalla prima curva per davvero, perchè è proprio lì che super Max firma la vittoria, la sua quarta consecutiva sul circuito del Santerno: parte male dalla seconda casella, rischia di vedersi sorpassare anche dalla Mercedes di Russell prima di staccare lunghissimo, più tardi di tutti, infilando all'esterno la McLaren del poleman e leader del mondiale Piastri. Fine dei giochi, la gara termina lì, per manifesta superiorità, anche sulla macchina migliore: la McLaren, che con Norris e Piastri deve accontentarsi di completare il podio. E le Ferrari? Dopo una qualifica da incubo (Leclerc 11°, Hamilton 12°) in 24 ore hanno costruito un miracolo: Hamilton quarto a meno di un secondo e mezzo dal podio, Leclerc sesto e penalizzato da Virtual e Safety car (causa ritiro di Antonelli). Il solito copione di una monoposto progettualmente sbagliata e a suo agio solo in assetto da gara.

Tra sei giorni si torna in pista, a Montecarlo, il Gp più glamour del Mondiale. Anche là e più che altrove, a casa di Leclerc, l'uomo può battere la macchina. E perchè no, magari vestito di rosso, come un anno fa. —

I play-off di Serie A2

LE PAGELLE

GIUSEPPE PISANO

MIANI BALUARDO DELL'AGNELLO NON PERVENUTO

Giacomo Dell'Agnello

6,5 LAMB
Inizio di gara folgorante, con triple pesantissime. Poi però s'infortuna e deve alzare bandiera bianca.

6 REDIVO
Decisamente meglio rispetto a gara-tre. Purtroppo però le condizioni fisiche non gli consentono di esprimersi al massimo.

6,5 MIANI
Fra i migliori in casa cividalese, è uno degli ultimi ad arrendersi quando Forlì rompe gli argini.

5,5 ANUMBA
Poco incisivo, in 14' si carica di falli.

5,5 MASTELLARI
L'uomo risolutore di gara-uno rimane nell'ombra.

6,5 ROTA
Il motorino gialloblù tiene a galla a lungo la Gesteco fra triple e passaggi smarcanti, poi cala nell'ultimo quarto.

6 MARANGON
I suoi rimbalzi offensivi aprono la strada dell'allungo ducale, peccato che spari a salve da fuori.

6 BERTI Apporto solido e concreto sotto le plance.

5,5 FERRARI
Al di sotto dei propri standard, si fa vedere ben poco.

5 DELL'AGNELLO
Serata poco felice in ambo i lati del campo.

6 PILLASTRINI
La sua Gesteco tiene botta per tre quarti di gara, poi si sgonfia nell'ultimo quarto come in gara-tre. Lui può fare poco, visti gli acciacchi dei due stranieri e la giornata grigia di alcuni uomini chiave.

Piove sul bagnato

La Gesteco crolla nell'ultimo quarto ed è costretta a gara 5
E mercoledì a Cividale rischia di dover fare a meno di Lamb

Gabriele Foschiatti

Secondo match-point sprecato per la Gesteco Cividale, che cade ancora alla Unieuro Arena di Forlì. Gara estremamente equilibrata fino al quarto periodo, quando la squadra di Antimo Martino costringe a soli 14 punti gli ospiti, dopo che in gara-3 erano stati 12. I gialloblù paiono stanchi, pagano le palle perse (11 totali, 9 nel secondo tempo; 15 nella sfida precedente) ma ancor di più l'assenza dei due stranieri. Stefano Pillastrini perde infatti Doron Lamb a metà secondo quarto – ancora il problema al polpaccio destro, ko – e decide di non impiegare Lucio Redivo nella metà conclusiva del quarto periodo, anche lui non al meglio. Sulle ginocchia e priva delle sue punte di diamante, la Gesteco è inevitabilmente crollata, mentre Forlì prendeva il largo. L'appuntamento ora è per mercoledì al PalaGesteco: alle 20.30 inizierà gara-5, la sfida decisiva. I biglietti sono già in vendita sul circuito Vivaticket e nella Club House di via Gaetano Perusini.

I due tecnici confermano i quintetti visti venerdì: Tavernelli, Perkovic, Harper, Gaspardo, Del Chiaro per i padroni di casa, Redivo, Lamb, Marangon, Dell'Agnello, Berti per gli ospiti. Avvio a punteggio molto basso, solo 7-6 dopo 5'. A dare il primo strappa è Raphael Gaspardo – originario di Vidulis, un passato recente in bianconero con l'Apu; per lui c'è aria di derby – che dopo aver inaugurato la gara con la tripla dall'angolo si prende la scena, segnando 10 punti in 7'. Saranno 24 all'ultima sirena. Cividale rimane a contatto e chiude avanti capitalizzando i rimbalzi in attacco, con 9 punti dai 3 extra-possessi e Lamb sugli scudi. Una fiammata di Parravicini da 8 punti in fila – tra i migliori in campo, saranno 16 totali segnando spesso nei momenti più bui – tiene viva Forlì quando la Ueb tenta il primo allungo fuggendo sul +6.

UNIEURO FORLÌ	83
GESTECO CIVIDALE	72

18-19, 42-43, 59-58

UEB GESTECO CIVIDALE Lamb 11, Redivo 12, Miani 13, Anumba, Mastellari 6, Rota 10, Marangon 6, Berti 5, Ferrari 7, Dell'Agnello 2. Non entrato: Piccionne. Coach Pillastrini

UNIEURO FORLI' 2.015 Parravicini 16, Cinciarini 1, Tavernelli 5, Gaspardo 24, Perkovic 16, Pascolo 4, Del Chiaro 7, Pollone, Harper 13, Sanviti, Errede. Non entrato Magro. Coach Martino

Arbitri Wasserman di Trieste, Almerigogna di Trieste, Fabio Bonotto di Ravenna

Note Parravicini fuori per 5 falli. Forlì 18/33 al tiro da due punti, 12/27 da tre e 11/16 ai liberi. Cividale 18/35 al tiro da due punti, 10/29 da tre e 6/12 ai liberi.

24
I punti subiti per mano del friulano di Vidulis Gaspardo: per lui aria di derby

L'episodio chiave è però l'infortunio di Lamb, costretto a lasciare il campo con un forte dolore al polpaccio destro dopo un tentativo di battere l'uomo dal palleggio. Non c'è stato contatto, si tratta dello stesso problema visto in gara-3, quando il newyorkese era riuscito a rientrare, mentre ieri non ce l'ha fatta. Una tassa pesantissima, in vista di gara-5. È Miani a prendersi i compagni sulle spalle, segnando 6 punti in fila con un canestro più bello dell'altro, poi Rota risponde a Tavernelli e con due triple manda i friulani avanti 42-43 all'intervallo.

L'equilibrio regna sovrano anche nel terzo quarto. Berti – rispolverato dopo lo scarso minutaggio di gara-3, al solito prezioso nel pitturato –, rimedia il quarto fallo e lascia il campo, Forlì tenta l'allungo ma è rispedita al mittente da due canestri dall'arco di Redivo (50-52). Gaspardo tocca quota 20, Harper risponde alla fiammata di Mastellari, poi ecco la fuga. Un parziale di 12-2 in avvio di quarto periodo manda alle corde gli ospiti, che accusano l'impatto della difesa di casa (solo 14 punti segnati) e pagano i canestri, tanto pesanti quanto complicati, di Parravicini e Harper. A metà tempo Pillastrini richiama Redivo in panchina e se la gioca con cinque italiani; l'impressione è che i gialloblù abbiano finito la benzina. La tripla del 77-65 siglata da Perkovic chiude i conti; nel finale, i friulani col carattere aggiustano il punteggio sino al definitivo 83-72. —

Il tecnico delle Eagles sugli infortuni: «Non saranno un problema»
La spinta del presidente: «Aiutiamo i ragazzi ad andare oltre i limiti»

Pillastrini sereno: «Bravi tutti» E Micalich carica il tifo ducale

LE INTERVISTE

«Abbiamo giocato una grandissima partita, pur in condizioni fisiche difficili». Esordisce così Stefano Pillastrini in conferenza stampa, orgoglioso della prova dei suoi. «Abbiamo fatto una partita di alto livello, che ci è scappata quando i giocatori di Forlì hanno segnato dei canestri impressionanti, rispondendo da campioni a situazioni in cui la nostra difesa li aveva messi in difficoltà. Abbiamo vinto il confronto a rimbalzo, costruito tanti tiri e reagito a tutte le difficoltà che abbiamo trovato, tutti hanno stretto i denti nonostante i problemi fisici».

Il presidente Davide Micalich

Il tecnico tiene alto il morale e alle domande relative all'ultimo quarto complicato risponde difendendo a spada tratta la sua squadra: «Cosa non ha funzionato nel quarto periodo? Fare grandi partite in trasferta non è facile, oggi ho visto grandi progressi rispetto alla prova di venerdì. Ci siamo costruiti tanti tiri, non sono entrati, ma la squadra mi è sembrata molto viva. Non vedo negatività nella nostra partita, ovvio che nei play-off, su gare ravvicinate, in trasferta, con situazione fisica menomata, qualche errore lo abbiamo fatto, ma usciamo molti carichi da questa partita». Nessuna indicazione sulle condizioni di Redivo – «preferisco non parlarne, sta giocando e dando tutto l'impegno che ha» – e Lamb – «ancora troppo presto» –, ma un messaggio preciso in vista di mercoledì: «Le condizioni fisiche non saranno un problema: faremo una prestazione straordinaria. Sarà la nostra miglior partita».

Eugenio Rota in azione

Qualche indizio trapela dal messaggio di Davide Micalich: «Si va a gara-5, dopo l'ennesima battaglia. Lucio è al 50%, forse, senza Doron la coperta è stata corta. Ma se anche lui non dovesse farcela, mercoledì sarà il PalaGesteco a fare la differenza. Chiamo a raccolta tutti: ora sta a noi spingere questi ragazzi oltre i loro limiti e ce la faremo». Raggiante invece Antimo Martino: «Non potevamo sperare in una situazione migliore. Queste due gare non sono state molto diverse da quelle giocate a Cividale. In questi play-off c'è differenza tra il giocare in casa o fuori. Abbiamo dato continuità, tirato meglio e so che a Cividale faremo ancora meglio. Parte tutto dall'atteggiamento: serietà, voglia, orgoglio». —

G.F.

Il gruppo di coach Pillastrini, sotto con Lamb, deve reagire; a fianco Miani a canestro FOTO PETRUSSI/PREGNOLATO

LE ALTRE PARTITE

Anche Rimini andrà alla bella Brindisi rimonta e allunga la serie

Andrea Calzavara (Brindisi)

Servirà la "bella" anche fra Rimini e Brindisi nella serie che decreterà l'avversaria di una fra Cividale e Forlì in semifinale. I pugliesi, infatti, sono riusciti a portarsi sul 2-2 battendo i romagnoli al PalaPentassuglia col punteggio di 66-54. Eppure per tre quarti di partita Marini e compagni hanno menato le danze, toccando anche il +11 al 22' sul 24-35. Un ultimo quarto da urlo dei brindisini, capaci di ribaltare il punteggio con un parziale di 26-7, ha messo al tappeto la squadra di coach Dell'Agnello. Sul successo della Valtur sono indelebili le firme di Calzavara (15 punti e 5 assist) e Ogden (14 punti e 7 rimbalzi). Verdetto rimandato quindi a mercoledì (ore 20.30), con la serie che torna a Rimini.

Servirà gara-cinque anche fra Cantù e Fortitudo, dato che sabato i bolognesi hanno impattato sul 2-2 grazie alle grandi prove di Gabriel (25 punti) e Fantinelli (14). Appuntamento fissato per le 20.30 di domani al PalaDesio.

Se la ride Rieti, già in semifinale dopo il 3-0 rifilato all'Urania. Si va alla "bella" anche nei play-out fra Vigevano e Livorno: lombardi vittoriosi in gara-quattro per 83-79. —

G.P.

LA NEOPROMOSSA

Mirza Alibegovic, Franco Collavino, Alessandro Pedone e Florian Thauvin al Bluenergy Stadium

Apu e Udinese a braccetto Alleanza per gli abbonamenti?

Giuseppe Pisano / UDINE

Udinese e Apu a braccetto in serie A. Una delegazione delle due massime espressioni sportive di squadra cittadine si sono incontrate allo stadio Friuli Bluenergy per uno scambio di omaggi e per un momento di confronto, a poco più di un mese dalla promozione ottenuta dall'Apu Old Wild West nel campionato di pallacanestro.

MAGLIE

Sul manto verde che il 13 agosto ospiterà la finale di Supercoppa Europea di calcio si sono stretti la mano Fl-Thauvin e Alibegovic, i capitani delle due compagini che vestono il bianconero. Il calciatore francese ha consegnato a "Mirzone" una maglia dell'Udinese con il numero 1 e la scritta "Campioni", il figlio d'arte ha ricambiato con una canotta Apu firmata da tutti i giocatori del roster che ha ottenuto il salto di categoria. Presenti anche il presidente dell'Apu Alessandro Pedone e il direttore generale dell'Udinese Franco Collavino, che ha ricevuto a sua volta un gagliardetto Apu con le firme dei cestisti.

I capitani di Udinese e Apu Thauvin e Alibegovic

DOPPIA A

In città c'è grande entusiasmo, oltre che un giustificato orgoglio, sapendo che Udine è una delle cinque città in grado di vantare sia il calcio che il basket nella massima serie. Le altre sono Milano, Bologna, Napoli e Venezia: la città lagunare, però, deve ancora timbrare il pass per la salvezza nel calcio.

È facile prevedere che in occasione delle rispettive campagne abbonamenti vengano riproposti dalle due società le agevolazioni per chi sottoscrive la tessera ad entrambi i campionati: accade già da diverse stagioni, a maggior ragione crediamo accadrà ora che entrambe si apprestano a giocare in serie A.

VICINI DI CASA

Il dialogo fra Udinese e Apu riguarda anche gli impianti di gioco, dato che stadio e palasport sono attigui. Il progetto di restyling del Carnera avanza, ora che il basket è in serie A è una necessità un impianto più capiente, e fra i vari punti c'è la questione riguardante i parcheggi, che potrebbe essere risolta con la creazione di un park multipiano. Fruibile quando giocano entrambi i team udinesi. Da buoni vicini di casa. —

PlayOff | Serie A2 Maschile 2024-2025

PLAY-OFF

Quarti di finale

#	Squadra	G1	G2	G3	G4	G5
2	RIMINI	88	78	57	54	
9	BRINDISI	84	67	59	66	
5	CIVIDALE	90	82	81	72	
6	FORLÌ	85	74	91	83	
4	RIETI	65	65	89		
7	MILANO	47	61	81		
3	CANTÙ	72	81	68	68	
8	BOLOGNA	64	67	77	74	

Semifinali: RIETI

Finale

SERIE A

Buona la prima per la Virtus Trieste in cerca di riscatto

La Virtus non fallisce l'approccio con i play-off di serie A e si porta sull'1-0 contro la Reyer, vincendo gara-uno per 90-85. I felsinei partono a razzo e chiudono il primo quarto sul 28-18, subiscono il ritorno di Venezia nel secondo periodo ma rimediano con un terzo quarto nuovamente ad alte percentuali: 29-15 di parziale e referto rosa in ghiaccio. Negli ultimi 10' le "V nere" s'appisolano un po' e subiscono il ritorno degli orogranata, ma senza rischiare più del lecito. Sei uomini della Virtus in doppia cifra, con un Belinelli chirurgico: 11 punti in 12' con 4/5 al tiro dal campo. Alla Reyer non bastano i 19 punti del bolognese doc Paolo Moretti. Domani alle 20.30 si torna in campo alla Segafredo Arena per gara-due.

Marco Belinelli, per lui 11 punti

Oggi, intanto, secondo appuntamento delle altre tre serie dei quarti di finale. La Pallacanestro Trieste cerca il riscatto a Brescia, dopo aver perso gara-uno per 89-77: si gioca alle 20.45 al PalaLeonessa. Milano, corsara sabato a Trento per 73-70, tenta di ipotecare la semifinale: palla a due alle 20 al PalaTrento, padroni di casa costretti a fare a meno dell'infortunato Zukaukas (frattura alla clavicola destra), Olimpia priva di Nebo (problemi agli adduttori).

Cerca il 2-0 anche Trapani dopo la soffertissima vittoria di sabato sera contro Reggio Emilia. Gara-uno è finita 80-75, ma a 3' dalla fine gli ospiti erano avanti di 6 lunghezze. Inizio alle 20.30 al PalaShark.

Tutte le partite si possono vedere in diretta streaming su Dazn, Trento-Milano è anche su Eurosport 2, Brescia-Trieste verrà trasmessa in chiaro su Dmax (canale 52 dtt). —

G.P.

Serie B interregionale

Gli spalti gremiti del PalaCrisafulli, il "gemellaggio cittadino" tra Sistema Basket e Nuovo Pordenone calcio e il top scorer della Bcc Pm Cecchinato sotto canestro F.AMBROSIO/PETRUSSI

Primo atto al Sistema

In un PalaCrisafulli gremito, Pordenone si aggiudica gara-1 della semifinale Decisivo lo strappo della Pm nell'ultimo quarto. Mercoledì il ritorno a Monfalcone

Pierantonio Stella PORDENONE

I duemila del PalaCrisafulli spingono Pordenone in gara-1 della semifinale play-off con Monfalcone. L'entusiasmo del popolo biancorosso, per gran parte con maglia celebrativa creata per l'occasione, è stato l'uomo in più per il quintetto di coach Milli, che come da previsioni ha dovuto affrontare un avversario tosto, forte in entrambe le fasi, in particolare in quella difensiva. Stavolta però, a differenza di quanto avvenuto in campionato, in cui i cantierini avevano superato la Bcc Pm sia all'andata che al ritorno, Bozzetto e compagni hanno rotto l'incantesimo. Soffrendo, giocando col cuore, gestendo con maggiore freddezza l'ultimo e decisivo quarto dopo che il terzo si era concluso in perfetta parità.

Prima della gara, simpatico gemellaggio con il Pordenone calcio, reduce dalla festa per il ritorno in Eccellenza. Scambio di maglie tra il presidente del Sistema, Davide Gonzo, e il collega dei ramarri Gian Paolo Zanotel. Il pubblico gradisce, applaude. Cori di incitamento per le due squadre della città. Prima di entrare in apnea. Perché la partita è subito equilibrata. Il primo quarto finisce con Pordenone avanti di 3 punti. Cecchinato e Dalcò guidano in avvio i padroni di casa con due triple che fanno vibrare gli spalti. Ma Monfalcone è tutt'altro che arrendevole. Così Bacchin e Gallo nel secondo quarto contribuiscono a ristabilire la parità. Anzi, il primo firma il sorpasso proprio un attimo prima dell'intervallo lungo.

Una tripla di Bozzetto vale il controsorpasso all'inizio del terzo periodo. Lo imita Cerchiaro poco dopo. Ma Monfalcone rimane sotto. Si procede punto a punto. Per tenere alta la tensione. Due triple di Gobbato e Gattolini mandano avanti Monfalcone, ma una bomba di Cecchinato riporta tutto in parità un attimo prima della pausa. Entusiasmante prologo del quarto spicchio di partita. Proprio nel tempo decisivo Aco Mandic, l'"imperatore", prende per mano i suoi e spinge Pordenone a toccare un vantaggio anche di 6 punti. I ragazzi di coach Beretta si confermano indomabili e riescono a riacciuffare il punteggio con Bellan e Rinaldin. Bozzetto e Dalcò, con il contributo di un rimbalzo d'oro di Cerchiaro, fanno volare il Sistema a più 4 a meno di un minuto dalla sirena. Due liberi di Cassese, inframezzati da un tiro dalla lunetta di Bellan, valgono il più 5. Il Forum diventa una bolgia. Ma una tripla firmata ancora da Simone Bellan raffredda il catino biancorosso. Portando la Falconstar a meno 2. Cerchiaro manca la bomba per chiudere il match. Ma da leone va a recuperare un rimbalzo difensivo e si procura il fallo che vale due liberi d'oro. Che trasforma con freddezza glaciale. È il sigillo su gara 1. Vince Pordenone ma per il verdetto finale bisogna attendere. Mercoledì a Monfalcone (alle 21) il ritorno. Eventuale bella di nuovo al Crisafulli domenica prossima. Intanto nell'altra semifinale Ferrara supera la Sangiorgese (72-71) di una sola lunghezza dopo averne avute 24 di vantaggio. Un'altra serie ancora tutta da scrivere. —

BCC PM PORDENONE	63
MONFALCONE	59

16-13, 27-28, 43-43

BCC PM PORDENONE Cardazzo 1, Cassese 8, Cecchinato 13, Dalcò 12, Cerchiaro 5, Barnaba, Mandic 12, Bozzetto 12. Non entrati Burei, Puppi, Boscariol, Raffi. Coach Milli.

FALCONSTAR MOLFALCONE Bacchin 14, Gobbato 3, Gallo 5, D'Andrea 6, Rinaldin 6, Bellan 11, Gattolini 7, Lazzari, Romanin 3, Skerbec 2, Barel 2. Non entrato Maiola. Coach Beretta.

Arbitri Cavinato di Limena, Gorza di Gorizia.

Note Pordenone 14/28 al tiro da due punti, 7/26 da tre e 14/19 ai liberi. Monfalfone: 12/35 al tiro da due punti, 10/32 da tre e 5/11 ai liberi.

LE INTERVISTE

La felicità di coach Milli: «Grande spinta dal pubblico»

Milli festeggia con i tifosi

PORDENONE

Massimiliano Milli è quasi senza voce. Ma non potrebbe essere altrimenti. Una gara così tirata e sofferta ha richiesto il massimo sforzo. Anche vocale. «Sapevamo che sarebbe stato un derby tirato – attacca il coach del Sistema Pordenone – anche per la rivalità tra le due società. Ci ha aiutato una cornice di pubblico incredibile. La pressione era tanta da ambo le parti: la partita non poteva che decidersi sui dettagli. Noi siamo stati leggermente più lucidi nel finale. Siamo riusciti ad andare da Mandic come non ci era riuscito nei primi due quarti. Merito anche della loro difesa. Ora azzeriamo tutto».

Grande rispetto per gli avversari anche da parte del presidente Davide Gonzo: «Hanno confermato di meritare la classifica ottenuta al termine del campionato, in cui oltretutto ci avevano battuto sia all'andata che al ritorno. Ma un pubblico così meritava questa vittoria». Sulla cornice del Crisafulli riprende coach Milli: «Ci sono campi di B1 che hanno la metà di questi spettatori. Tanto entusiasmo è un premio per i miei ragazzi, capaci di creare un gruppo unito, che lotta». —

P.S.

SERIE C INTERREGIONALE

La Neonis la spunta sul Cordenons Per la promozione è sfida al Sacile

IL PUNTO

CHIARA ZANELLA

In un PalaVallenoncello gremito è andata in scena qualche giorno fa una gara 2 di semifinale play-off di serie C Interregionale che resterà nella memoria dei tifosi locali. Avvio travolgente per la Neonis, che approccia la sfida con grande intensità: Kuvekalovic detta i ritmi, Ouro Bagna fa valere il fisico sotto canestro e Brusamarello infiamma gli spalti con giocate di energia pura. Il primo tempo si chiude con Vallenoncello in controllo, sospinto dall'entusiasmo del proprio pubblico e da un'ottima circolazione offensiva. Ma Cordenons non ci sta a uscire così dalla corsa alla promozione. Nella ripresa alza il livello, ritrova ritmo e si affida a un Corazza in stato di grazia: quattro triple consecutive dell'esterno ospite ribaltano completamente l'inerzia e riportano il punteggio in parità a quota 60, gettando le basi per un finale tesissimo. E proprio nei possessi decisivi l'ex Ferrara firma le giocate chiave, spezza l'equilibrio con freddezza e regala ai suoi un 77-70 identico al punteggio dell'andata. Un cerchio perfetto che certifica il passaggio in finale per la Neonis, al primo anno in serie C. Cordenons, invece, deve dire addio al sogno promozione nonostante il primo posto in stagione regolare.

Il Vallenoncello esulta: con la vittoria di ieri è in finale

L'altra finalista sarà il Sacile Basket che si è imposto in gara 3 contro Caorle col punteggio di 67-68 dopo un tempo supplementare. Chiuso il primo parziale sul 23-15, i pordenonesi sono riusciti a rimanere in scia e a trovare il +1 finale. Ma si gioca anche per la salvezza: il Basket Trieste ha aperto l'ultimo turno play-out con un ko casalingo. Al PalaTrieste, è stato il Kontovel a festeggiare al termine di una sfida decisa nei dettagli: 68-72 lo score per gli ospiti, trascinati da Daneu (21 punti) e da un glaciale Pro (20), che non ha sbagliato nulla nei momenti decisivi. —

Volley

LA STORIA

Movimento 1%, quando lo sport è solidarietà

Gabi da 5 anni devolve parte del suo ingaggio a Let's Keep the Ball Flying: «Testimonianza concreta di cui sono fiera»

Giovanni Armanini

Campioni dentro e fuori dal campo. Non è una frase fatta ma una realtà che coinvolge tante stelle dello sport. Nella pallavolo, in particolare, esiste Let's keep the ball flying, una fondazione a cui aderiscono numerosi campioni, tra cui Gabi, la banda brasiliana dell'Imoco Volley, impegnandosi a donare l'1% dei propri guadagni o il proprio tempo per sostenere i progetti dell'organizzazione in tutto il mondo. Dall'empowerment femminile alla prevenzione del crimine giovanile fino all'accesso allo sport in comunità isolate. La pallavolo arriva ovunque grazie a questi campioni.

«Il nostro - spiega Gabi - è un piccolo, segno, l'1% non è tanto, ma è un messaggio di speranza»

Che significato ha per te partecipare economicamente a questa fondazione?

«Fin dal primo giorno ho trovato estremamente interessante l'idea di poter diffondere in giro per il mondo la cultura della pallavolo coniugandola al contempo con l'idea di poter aiutare i bambini in Africa o in paesi, come il mio Brasile, dove loro non hanno la minima opportunità di giocare, fare sport, divertirsi».

Come è iniziata?

«Lesley de Jonge (un ex allenatore originario dei Paesi Bassi) venne da me quando giocavo a Istanbul e immediatamente ho deciso di sostenere la causa con grande orgoglio. È una cosa di cui vado veramente fiera».

Tu sei stata in particolare testimonial per la campagna sull'uguaglianza con Volleyball World e la Nations League.

«L'uguaglianza è una lotta che dura da tanti anni. Sappiamo quanto sia importante lo sport e quanto sia universale. Soprattutto la pallavolo, sappiamo quanto sia forte nel cambiare molte cose, dimostrando che le donne hanno gli stessi diritti e che con la stessa forza possono avere le stesse responsabilità».

Ed a proposito di VNL, ora inizia la stagione della nazionale, cosa dobbiamo aspettarci dalla tua nazionale?

«Il Brasile proporrà una squadra nuova, il mondiale sarà il nostro principale obiettivo ma sappiamo che ci sono tante novità e giocatrici nuove. Io dovrò portare la mia esperienza per provare ad essere subito protagonisti».

> La brasiliana è stata testimonial della campagna sull'uguaglianza

Tutta un'altra musica rispetto a Conegliano, dove avete dominato in lungo e in largo.

«Sapevamo che la squadra era forte ma non pensavamo che tutto venisse così spontaneo e immediato, il resto è venuto di conseguenza. E poi l'ambiente è stato capace di non farci sentire le pressioni lasciandoci la mente libera e l'unico obiettivo costante di essere al meglio e recuperare la forma fisica».

Meglio giocare in Turchia o in Italia?

«Non pensavo di adattarmi così velocemente. Ho trovato grande organizzazione qui. I problemi maggiori li ho avuti all'inizio con il sistema fitness. Facciamo un lavoro molto diverso da prima, ma da quando ho capito sono riuscita ad adattarmi. Le leghe turca e italiana sono sicuramnete le due più forti a livello mondiale, ma qui sicuramente c'è un bilanciamento superiore ed un livello medio non comparabile a nessun altro campionato al mondo». —

VERDEORO

Tanti auguri Gabriela

Brasiliana di Belo Horizonte, nata il 19 maggio 1994, oggi compie 31 anni. Da un anno a Conegliano, ha giocato anche al Vakifbank dal 2019 al 2024. In carriera ha vinto 3 Champions League nel 2022 e 23 a Istanbul e quest'anno con l'Imoco.

L'INIZIATIVA

Simile al Common Goal del calcio Un circolo virtuoso con gli atleti

Dopo aver allenato in Nepal, dove ha sperimentato il potere trasformativo della pallavolo come strumento di coesione e crescita sociale, l'olandese Lesley De Jonge ha deciso di dedicarsi completamente a questa missione. Ha venduto la sua casa per finanziare personalmente i primi progetti, viaggiando e costruendo una rete globale di volontari e sostenitori e creato Let's keep the ball flying, di cui ricopre il ruolo di Executive Director.

Il modello adottato fin dall'inizio è quello di Common Goal, che annovera tra i calciatori attivi Giorgio Chiellini (tra i primissimi insieme al tedesco Mats Hummels) ma anche Paulo Dybala, e moltissimi altri.

All'equivalente pallavolistico oltre a Gabi hanno aderito molti italiani, ultima in ordine di tempo Anna Danesi, capitana della nazionale femminile oro olimpico a Parigi, ma anche Simone Giannelli (palleggiatore della maschile) oltre al cubano naturalizzato polacco Leon (ex Perugia) oltre a ex giocatori come Giulia Pisani, attiva nel programma Adopt a Volleyball team in Africa.

Alcuni esempi tra i più significativi delle attività di LKTB? In Colombia ha avviato il progetto EmpowerHer Volleyball a Medellín, rivolto a ragazze adolescenti che vivono in contesti vulnerabili. L'iniziativa unisce allenamenti di pallavolo a percorsi formativi su leadership, educazione e diritti umani, con l'obiettivo di rafforzare l'autostima e la partecipazione scolastica delle giovani coinvolte.

In Indonesia, l'organizzazione porta avanti il progetto Bali Volleyball for All, che mira a rendere accessibile la pallavolo nelle comunità rurali. Vengono forniti materiali sportivi come reti e palloni, e viene offerta formazione a insegnanti e allenatori locali, trasformando le scuole in centri sportivi per bambini e ragazzi. In Kenya ha lanciato Volleyball for Peace, un programma nelle aree periferiche di Nairobi dove la criminalità giovanile è diffusa. Attraverso la pallavolo, i giovani partecipanti imparano a comunicare, collaborare e gestire i conflitti, contribuendo a ridurre le tensioni tra gruppi rivali e a riqualificare spazi sportivi abbandonati. —

PLAY-OFF SERIE B2 FEMMINILE

Il primo round va al Blu Team In casa il successo è netto Fase finale ora a un passo

Alessia Pittoni / PAVIA DI UDINE

Giocando una partita quasi perfetta il Blu Team Pavia di Udine ha messo le mani su gara uno dei play-off di B2 femminile battendo con un netto 3-0 (25-18, 25-15, 25-12) le bresciane dell'Idras Torbole Casaglia. Coach Simone Molinaro è sceso in campo con Nicolin palleggiatrice, Carraro opposta, Cocco e Gogna al centro, Piccinno e Tessari in banda e Tamborrino libera e fin da subito si è capito che l'incontro si sarebbe messo sul binario giusto per le padrone di casa che hanno dominato il primo parziale.

Le atlete del Blu Team a muro

Nel secondo sono state le lombarde a provare spingere sull'acceleratore trovando un iniziale vantaggio di 5-1 che è stato però subito recuperato dal Blu Team, capace di pareggiare già a quota 10 e poi di allungare. La terza frazione ha visto di nuovo Gogna e compagne avanti nel punteggio dall'inizio alla fine.

«Abbiamo giocato una partita eccezionale – ha commentato l'allenatore a fine partita – mettendo le nostre avversarie in difficoltà con la battuta e imponendo da subito il nostro gioco. Siamo stati davvero bravi a ricevere bene e a difendere molto, infatti le attaccanti bresciane hanno fatto fatica a mettere la palla a terra in attacco. Mercoledì ci aspettiamo tutt'altra partita e faremo di tutto per portare a casa il risultato in modo da qualificarci alla fase finale dei play-off».

Mercoledì alle 21, infatti, il Blu Team sarà di scena a Torbole Casaglia per il match di ritorno che lo vedrà partire con i favori del pronostico. Per passare il turno alle friulane basterà vincere con qualsiasi risultato ma, anche, perdere per tre a due. Solo in caso di sconfitta per tre a zero o tre a uno il duello si risolverà con il golden set. —

CHAMPIONS LEAGUE MASCHILE

A trionfare è anche Perugia

La Sir Susa Vim Perugia vince la Champions League maschile. All'Atlas Arena di Lodz, in Polonia, i perugini hanno sconfitto al tie-break, dopo essere stati avanti due a zero, i padroni di casa dell'Aluron Warta Zawiercie. Per la squadra di coach Lorenzetti è la prima volta sul tetto d'Europa. (a.p.)

Il golpe di Siena

Baby Del Toro attacca e stacca capitan Ayuso: prima maglia rosa messicana
Roglic cade e ora è a 2'25", Tiberi terzo nella generale. A Siena vince Van Aert

Il trionfo di Wout Van Aert

Antonio Simeoli

Il golpe di Siena. Vi ricordate quello di Sappada al Giro 1987, entrato negli annali del ciclismo con Stephen Roche che attacca il compagno di squadra alla Carrera Roberto Visentini e gli sfila la maglia rosa?

Certo, ieri Juan Ayuso non era in maglia rosa alla partenza da Gubbio, ha 22 anni, non ha mai vinto la corsa, ma il suo compagno di squadra alla Uae Emirates, Isaac Del Toro, messicano di 21 anni, forza e talento debordanti, che lo seguiva in classifica di sei secondi, ha ribaltato la corsa prendendosi la maglia rosa dopo una tappa corsa nel finale sui celebri sterrati senesi e, forse, infischiandosene degli ordini di scuderia.

Risultato? Il primo, Del Toro, secondo di tappa, ora è leader con 1'13" di vantaggio sul capitano, o ex capitano fate voi. Il secondo: il grande favorito del Giro, lo sloveno Primoz Roglic, coinvolto in una caduta nel secondo tratto di sterrato a 50 km dalla fine, è rimbalzato a oltre due minuti di distacco. Se non è finito ko lo deve all'orgoglio e all'aiuto del solito Giulio Pellizzari, unico superstite della Red-Bull Bora.

Sì, dichiarazioni di facciata a parte, la politica dei due galli in un pollaio non ha mai prodotto dividendi certi nel ciclismo, e l'Uae, team da 60 milioni di budget, senza il faro indiscusso Pogacar, fatica a tenere a freno gli scalpitanti eredi dello sloveno.

Un anno fa al Tour Ayuso fece da gregario a Pogy malvolentieri (ricordate sul Galibier i rimbrotti di Almeyda al giovane spagnolo, che poi fu escluso dalla Vuelta per punizione?), Del Toro, vincitore della Milano-Torino con omaggio ai caduti di Superga, da mesi scalpita. Collaborando i due avrebbero messo definitivamente al tappeto Roglic, ora certo un pugile all'angolo, ma non ancora ko.

Ha 2'25" di ritardo e mancano la crono di domani a Pisa e, soprattutto, le montagne. Matxin Fernandez, ds della Uae, parla di «collettivo importante», «di primo e secondo in classifica», si rammarica «perché ci è sfuggita la vittoria di tappa», ma alla domanda se i capitani in squadra siano uno o due non dice: «Per il momento abbiamo il primo e il secondo».

Il messicano e lo spagnolo cosa si saranno detti in albergo ieri sera, al riparo da taccuini e orecchie tese?

«Non so se posso portarla a Roma la maglia - spiega Isaac –, ma questo è un sogno. Volevo vincere anche la tappa. La squadra? È il ciclismo, sono situazioni di gara, con Ayuso è tutto ok». Se non l'avevate ancora capito, questo è tosto, di gambe e di testa.

Del Toro, messicano di Ensenada, città di mare sulla costa pacifica a sud della californiana San Diego, ha voluto fortissimamente venire in Europa per coronare il suo sogno. Ha vinto nel 2023 il Tour de l'Avenir, la Grande Boucle dei giovani, prendendosi la tappa del Col de la Loze, per chi mastica di ciclismo un muro dopo Meribel da fare accapponare la pelle.

E poi c'è il terzo, meraviglioso, risultato: al suo attacco l'unico a rispondere è stato un rinato Wout Van Aert (Visma), incollato alla furia messicana e capace di batterla in Piazza del Campo, ripetendo la vittoria del 2020 alle Strade Bianche. Ha trovato il figlioletto e la moglie ad abbracciarlo. «Sto sempre meglio – ha detto – ci riproverò». Che campione ragazzi. —

Il messicano Isaac Del Toro (Uae) sullo sterrato con Van Aert, a destra in rosa e poi Antonio Tiberi (Bahrain)

COSÌ AL GIRO

WITHUB

Ordine di arrivo 9ª tappa

1	W. Van Aert	Bel	4h15'08"
2	I. Del Toro	Mex	"
3	G. Ciccone	Ita	0"58
4	R. Carapaz	Col	"
5	S. Yates	Gbr	1'00"
6	A. Tiberi	Ita	"
7	J. Ayuso	Spa	1'07"
8	T. Arensman	Ola	1'10"
9	E. Bernal	Col	"
10	A. Yates	Gbr	"

Classifica generale

1	I. Del Toro	Mex	33h36'45"
2	J. Ayuso	Spa	1'13"
3	A. Tiberi	Ita	1'30"
4	R. Carapaz	Col	1'40"
5	G. Ciccone	Ita	1'41"
6	S. Yates	Gbr	1'42"
7	E. Bernal	Col	1'57"
8	B. Mcnulty	Usa	1'59"
9	A. Yates	Gbr	2'01"
10	P. Roglic	Slo	2'25"

CICLAMINO
M. Pedersen (Dan)
153 pt

AZZURRA
L. Fortunato (Ita)
98 pt

BIANCA
I. Del Toro (Mex)
33:36:45

IL GRANDE BATTUTO

Furia Primoz: «È ancora lunga ma devo guarire dalle ferite»

Primoz Roglic (RedBull Bora)

SIENA

«Devo capire come stanno le ferite e recuperare. Ma sono ancora lì, le tappe difficili devono ancora arrivare». Tra i big è quello uscito più malconcio. Senza Giulio Pellizzari, il 35enne sloveno avrebbe perso 3 minuti, anche grazie al giovane compagno di squadra è rimasto in ballo per la vittoria finale, ma dovrà riprendersi in fretta perché domani, dopo il giorno di riposo, è atteso dalla crono di 29 km che a questo punto per lui è decisiva. Gli altri? Occhio a Egan Bernal (Ineos). Vero, il colombiano alla fine è arrivato staccato col gruppo di Ayuso, ma è rimasto all'attacco con Del Toro fino a 15 km dalla fine, la sua Ineos è fortissima e le sue montagne devo ancora arrivare. Ora è a 1'57".

E poi ci sono gli italiani. Vero ci sono anche Richard Carapaz (Ef) e Simon Yates (Visma), ma dopo il tappone di ieri, che ha fatto più danni delle montagne, al terzo posto a dopo i due galletti della Uae a 1'30" c'è Antonio Tiberi (Bahrain) che si è difeso alla grande restando sempre incollato ad Ayuso, così come Giulio Ciccone (Lidl Trek) sempre lì a 1'41" dal messicano. —

A.S.

Il veterano di Buja

Auguri Dema

Senza Giro De Marchi, oggi 39 anni, pedala per Haiti
«La corsa rosa? Dopo l'esclusione non l'ho mai vista in tv»

De Marchi in rosa nel 2021

L'INTERVISTA

FRANCESCO TONIZZO

In tanti hanno strabuzzato gli occhi, ieri mattina, alla partenza della Corsa per Haiti: in prima fila, accanto a Sante Chiarcosso, c'era Alessandro De Marchi, professionista del Team Jayco AlUla, che ha corso la granfondo da testimonial d'eccezione e per fare allenamento. In realtà, tutti si aspettavano che il Rosso di Buja fosse in questi giorni impegnato al Giro d'Italia, magari protagonista della tappa di sabato, a Castelraimondo, vinta dal suo giovane compagno Luke Plapp con un'azione alla De Marchi. Invece, il professionista friulano, per la gioia dei 700 di Help Haiti, era a Cividale del Friuli, anche per festeggiare in anticipo e con i propri tifosi i suoi 39 anni, che compie oggi.

«Sante Chiarcosso è sempre molto gentile – spiega il DeMa –: è sempre pronto a coinvolgermi nelle sue iniziative e mi fa piacere, quando posso, essere presente, anche per la finalità delle azioni di Help Haiti, al di là dell'aspetto sportivo».

E il Giro d'Italia?

«Sai che non ho visto neanche un minuto della corsa rosa in televisione? In questi giorni continuo ad allenarmi su distanze lunghe: penso di non aver mai fatto così tante uscite da 200 e passa chilometri come in questo periodo».

Però, sabato, nella Giulianova - Castelraimondo, ottava tappa del Giro, proprio Luke Plapp, classe 2000, giovane del team Jayco AlUla, ha conquistato una vittoria di tappa che, ai più, è sembrata proprio una classica azione alla De Marchi: fuga da lontano, sfiancamento degli avversari e arrivo solitario.

Alessandro De Marchiu, oggi 39 anni con Sante Chiarcosso FOTO PETRUSSI

Cuore
«Quando posso sono sempre felice di fare solidarietà assieme a Sante Chiarcosso»

Futuro
«Tornerò al del Delfinato: voglio ancora dimostrare chi sono»

«Ho sentito i miei compagni al Giro: è stata una tappa super combattuta. Possiamo dire che ha vinto un po' a modo mio: Plapp ha un gran motore, forse gli manca un po' di esperienza perché viene dall'Australia dove non ci sono tante gare, specie a livello giovanile. Già l'anno scorso avevamo iniziato a lavorare con lui, gli sono stato vicino al Giro 2024, per dargli consigli: sono felice che abbia vinto, un successo che gli dà sicurezza».

Inoltre, Diego Ulissi ha vestito per un giorno la maglia rosa, primo italiano quattro anno dopo De Marchi: sensazioni?

«Alla fine, posso dire di essere contento che sia arrivato qualcuno a togliermi questo primato! Ulissi se lo merita e questa maglia rosa completa la sua ottima carriera».

Gli anni di De Marchi sono 39: programmi per l'immediato futuro?

«Sto tirando avanti qui, allenandomi e sopravvivendo. Passo un sacco di tempo in bicicletta per essere pronto a fine mese quando avrò una gara in Francia, la Boucles de la Mayenne (tre tappe, dal 29 maggio al 1 giugno, *ndr*). Poi farò il mio caro Giro del Delfinato, che rappresenterà una bella sfida I miei obiettivi ora sono questi e voglio far vedere che ci sono».

Fare il Delfinato significa puntare poi al Tour?

«No. Il Tour è complicato, c'è una selezione incredibile. Il programma per ora si ferma al Delfinato. Piuttosto, quel che mi preme è arrivare nella migliore forma possibile al Campionato Italiano di fine giugno a Gorizia».

Fare la Corsa per Haiti com'è stato?

«Bello: soprattutto all'inizio in tanti sono venuti a salutarmi e mi ha fatto molto piacere. E devo ammettere che capita spesso in questi giorni di allenamento che, lungo la strada, io riceva complimenti e incoraggiamenti. L'altro giorno ero a Chialminis e uno mi ha incitato come se fossi al Giro!». —

LA GRAN FONDO

Pedalate di solidarietà tra Cividale e le Valli I corridori sloveni mettono tutti in riga

La partenza della gran fondo da Cividale FOTO PETRUSSI

CIVIDALE

Parla sloveno l'edizione numero 32 della granfondo Corsa per Haiti. Matic Groselj, ex compagno di squadra del connazionale Tadej Pogačar ha dominato la classifica della prova organizzata dallo staff del patron Sante Chiarcosso, sulle stesse strade nelle quali nel 2018 il numero uno del ranking mondiale vinse il Giro ciclistico internazionale della Regione Friuli Venezia Giulia per under23 ed élite, il primo organizzato dalla Libertas Ceresetto.

In quell'occasione, il duello di Pogj con Einer Rubio sul Matajur ha ricordato a tanti quello di Gibo Simoni e Marco Pantani sullo stesso traguardo nel 1991. Groselj, 29 anni, portacolori del team A2U Bikes, ha concluso il percorso lungo, quello da 131 chilometri, con il tempo di 3 ore, 42 minuti e 12 secondi.

Il giuliano Matteo Camerotto, lo sloveno Miran Kovacic e il berico Matteo Fontana sono stati gli unici tenere il distacco sotto i 4 minuti. Alessandro Tomasella, atleta di casa del team Chiarcosso Help Haiti, ha invece bissato il successo del 2024 nel percorso corto, da 98 chilometri, chiudendo con il tempo di due ore, 33 minuti e 32 secondi.

Più combattuta la medio fondo, considerando che Enrico Zanetti e Davide Pantano, gli altri due sul podio, sono arrivati con 1'29" e 1'36" dal vincitore.

Viene dalla Slovenia anche la vincitrice della mediofondo femminile: Petra Pasar, che ha chiuso con il tempo di due ore, 54 minuti e 24 secondi, distanziando di quasi due minuti Anna Cadorin e Federica Spessot. Il friulano Andrea Calza (Amîs di Adorgnan) ha portato a casa il premio "Enzo Cainero", avendo impiegato solo 41'44" per salire da Savogna a Masseris, nel tratto cronometrato.

Circa 700 i partecipanti, arrivati anche da Canada, Inghilterra, Francia, Austria, Slovenia e Croazia. Nella pancia del gruppo si è visto anche il visconese Filippo D'Aiuto, professionista del team Petrolike.

E, come sempre, l'evento ha permesso di raccogliere fondi da devolvere alla martoriata isola caraibica, finalità principale di tutte le iniziative di Help Haiti, di concerto con l'associazione Pane Condiviso. —

F.T.

GIOVANILI

Trofeo Arvedi, Eržen in volata Il titolo Fvg allieve a D'Agnese

CREMONA

Žak Eržen, sloveno classe 2005, atleta della Bahrain Victorious Devo Team, esploso al Cycling Team Friuli (che ora è proprio la squadra giovanile della Bahrain, già prima sette giorni fa con Alessandro Borgo alla Gent-Wevelgem), ha vinto in volata il trofeo Arvedi, a Cremona. Nel gruppone che si è giocato il successo, c'era anche l'udinese Alessio Menghini (General Store), che ha concluso al 15° posto.

Elena D'Agnese

A livello juniores, sesto il friulano Filippo Grigolini (Borgo Molino), al Gp San Michele, nel trevigiano, vinto da Brandon Fedrizzi (Petrucci).

Tra gli allievi, alla Medaglia Oro Pro Loco a Vidor, Nicolò Marzinotto e Gioele Marchese, coppia della Gottardo Caneva, hanno chiuso alle spalle di Gioele Libertani (Borgo Molino). Infine, complimenti alla goriziana Elena D'Agnese (Ciclistica Valvasone), nuova campionessa Fvg allieve, dopo il quarto posto al trofeo Don Bosco di Mereto di Tomba, vinto da Maya Ferrante (Trentino) davanti alla trevigiana del Valvasone, Matilde Carretta, leader della classifica del campionato triveneto. —

F.T.

PARALIMPICI

Coppa del Mondo, l'Italia c'è sesto Pittacolo, nono Tarlao

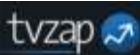
MANIAGO

L'Italia ha concluso con 13 podi, terza nel medagliere, la seconda tappa di Coppa del Mondo di ciclismo paralimpico che si è conclusa ieri a Maniago e Montereale Valcellina. Nella quarta e ultima giornata di gare, gli azzurri del ct Pierpaolo Addesi hanno portato a casa otto medaglie: gli ori di Claudia Cretti (categoria Wc5) e Roberta Amadeo (Wh2), gli argenti di Giorgio Farroni (Mt1) e della coppia Chiara Colombo ed Elena Bissolati nel tandem, e i bronzi del tandem maschile Federico Andreoli e Francesco Di Felice, del Mc5 Riccardo Stacchiotti e del Mh2 Luca Mazzone. C5. Nel Team Relay argento per la staffetta italiana composta da Davide Cortini, Luca Mazzone e Mirko Testa.

Claudia Cretti, oro a Maniago

Tra gli atleti friulani, il rodeanese Federico Mestroni ha chiuso 18° la prova su strada della Mh3, a 7'55" dal vincitore, il francese Mathieu Boresdon. Il ronchese Michele Pittacolo sesto, su strada, nella Mc4 vinta dal britannico Archie Atkinson. Il fiumicellese Andrea Tarlao nono nella prova degli Mc5 vinta dal brasiliano Mouro Chaman. —

F.T.

Scelti per voi

Gerri
RAI 1, 21.30
Il ritrovamento di vecchie ossa umane nella campagna pugliese mette in moto le indagini della Polizia. Le ossa appartengono a un ragazzino e l`attenzione si concentra sui minori scomparsi, ma una strana telefonata mette Gerri su una pista diversa.

Audiscion
RAI 2, 21.20
Appuntamento con lo show comico condotto da **Gigi & Ross** con **Elisabetta Gregoraci**. Comici provenienti da ogni angolo d`Italia sono pronti a esibirsi nei propri panni o trasformarsi in personaggi

Lo stato delle cose
RAI 3, 21.20
Proseguono in diretta le inchieste e le interviste di **Massimo Giletti**. In primo piano la complessità del tempo in cui viviamo, i fatti, le questioni, le storie al centro del dibattito pubblico.

Quarta Repubblica
RETE 4, 21.20
Consueto appuntamento con il talk show dedicato all`attualità politica ed economica, condotto da **Nicola Porro**. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese, apriranno dibattiti con i tanti ospiti in studio.

Il Volo... Viaggio Nel Tempo
CANALE 5, 21.20
Un tributo alla musica, un`occasione unica per vivere l`emozione di un concerto dal vivo che celebra il talento e l`unicità dei tre straordinari artisti de Il Volo: **Piero Barone, Ignazio Boschetto** e **Gianluca Ginoble**.

RAI 1
6.00 Rai Parlamento Punto Europa Attualità
6.30 TG1 Attualità
6.35 Tgunomattina Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.35 UnoMattina - Speciale Sanremo Attualità
9.50 Storie italiane Lifestyle
11.55 È sempre mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 La volta buona Attualità
16.00 Ritorno a Las Sabinas (1ª Tv) Serie Tv
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Affari Tuoi Spettacolo
21.30 Gerri (1ª Tv) Serie Tv
23.30 Cose nostre Attualità
0.40 Cinematografo Attualità
1.40 Che tempo fa Attualità
1.45 RaiNews24 Attualità

RAI 2
6.00 La grande vallata Serie Tv
6.50 Un ciclone in convento Serie Tv
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spett.
10.00 Tg2 Italia Europa Att.
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00 Tutto per la mia famiglia Film Drammatico ('18)
15.30 Stai lontano da mia figlia Film Thriller ('20)
17.00 Candice Renoir Serie Tv
18.00 Tg 2 Attualità
18.20 Referendum 8-9 giugno 2025: confronti Attualità
18.50 TG Sport Sera Attualità
19.00 Blue Bloods Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Audiscion Spettacolo
23.30 90°...del Lunedì Attualità

RAI 3
8.00 Agorà Attualità
9.25 ReStart Attualità
10.15 Elisir Attualità
11.10 Messaggi Autogestiti Att.
11.20 Mixerstoria... Doc.
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.50 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.05 Confronti Attualità
16.00 TGR Giubileo... Attualità
16.20 A casa di Maria Latella Attualità
17.05 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.20 Faccende complicate Att.
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Lo stato delle cose Att.
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

RETE 4
6.10 4 di Sera weekend Att.
7.00 La promessa Telenovela
7.35 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
8.35 Endless Love Telenovela
9.45 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
10.55 Mattino 4 Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale Att.
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Diario Del Giorno Att.
16.40 La stella di latta Film Western ('73)
19.00 Tg4 Telegiornale Attualità
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 La promessa (1ª Tv) Telenovela
20.30 4 di Sera Attualità
21.20 Quarta Repubblica Attualità
0.50 Turné Film Commedia ('90)

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Att.
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Att.
10.50 Tg5 - Mattina Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 L'Isola Dei Famosi Spett.
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Tradimento (1ª Tv) Serie Tv
14.45 Uomini e donne Spett.
16.10 L'Isola Dei Famosi Spett.
16.25 The Family (1ª Tv) Serie Tv
17.00 Pomeriggio Cinque Att.
18.45 Caduta libera Spett.
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza Spettacolo
21.20 Il Volo - Tutti Per Uno - Viaggio Nel Tempo Spettacolo
1.25 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1
6.45 Supercar Serie Tv
8.30 Chicago Fire Serie Tv
10.30 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 L'isola dei famosi Spett.
13.15 Sport Mediaset Attualità
13.55 Sport Mediaset Extra Attualità
14.05 The Simpson Cartoni
15.25 MacGyver Serie Tv
17.20 Magnum P.I. Serie Tv
18.15 L'isola dei famosi Spettacolo
18.20 Studio Aperto Attualità
18.25 Meteo.it Attualità
18.30 Studio Aperto Attualità
18.55 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.25 Fbi: Most Wanted (1ª Tv) Serie Tv
24.00 Sport Mediaset Monday Night Attualità
0.35 E-Planet Automobilismo
1.10 Drive Up Attualità

LA 7
6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo Attualità
6.40 Anticamera con vista Attualità
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.30 La Torre di Babele Attualità
18.30 Famiglie d'Italia Spettacolo
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 100 Minuti Attualità
23.15 150 milligrammi Film Drammatico ('16)

TV8
15.30 Forever Film Comm. ('16)
17.15 Il sogno di Kyra Film Commedia ('21)
19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
20.15 Foodish - Anteprima (1ª Tv) Lifestyle
20.20 Foodish (1ª Tv) Lifestyle
21.30 GialappaShow (1ª Tv) Spettacolo
24.00 GialappaShow Spettacolo

NOVE
16.00 Storie criminali Doc.
17.50 Little Big Italy Lifestyle
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
20.30 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo (1ª Tv) Spettacolo
21.30 Little Big Italy (1ª Tv) Lifestyle
23.20 Little Big Italy Lifestyle

20 (20)
14.35 All American Serie Tv
15.30 New Amsterdam Serie Tv
17.25 The Flash Serie Tv
19.15 Person of Interest Serie Tv
20.05 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Stolen Film Thriller ('12)
23.10 Io vi troverò Film Azione ('08)
1.20 Arrow Serie Tv
2.40 R.I.S. Delitti imperfetti Serie Tv

RAI 4 (21)
14.25 Jimmy Bobo - Bullet to the Head Film Azione ('12)
15.55 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
17.35 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.05 Senza traccia Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 The Roundup: Punishment Film Azione ('24)
23.10 Déjà vu - Corsa contro il tempo Film Azione ("06)
1.15 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità

IRIS (22)
12.00 Segreti di famiglia Film Giallo ('01)
14.05 Il ponte delle spie Film Thriller ('15)
17.00 Segreti Film Drammatico ('97)
19.15 Kojak Serie Tv
20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.15 Il curioso caso di Benjamin Button Film Drammatico ('08)
0.50 Note di cinema Attualità

RAI 5 (23)
15.50 Perché Sanremo è Sanremo Documentari
17.25 Opera - La sonnambula Spettacolo
20.00 Art Night Documentari
20.05 Rai 5 Classic Spettacolo
20.25 Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico Lifestyle
21.15 Opera senza autore Film Drammatico ('18)
0.20 Movie Mag Attualità
0.50 Rock Legends Documentari

RAI MOVIE (24)
10.55 Sfida senza regole Film Thriller ('08)
12.35 Forza 10 da Navarone Film Guerra ('78)
14.45 Cleopatra Film Storico ('63)
19.05 Passione ribelle Film Drammatico ('00)
21.10 Geronimo! Film Western ('62)
22.55 Il piccolo grande uomo Film Azione ('70)
1.40 Hannah e le sue sorelle Film Commedia ('86)

RAI PREMIUM (25)
14.05 Butta la Luna Soap
15.50 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.55 Hudson & Rex Serie Tv
17.25 Don Matteo Fiction
19.20 Il restauratore Fiction
21.20 Non preoccuparti delle piccole cose Film Drammatico ('21)
22.50 Il Commissario Dupin - Morti misteriose Film Giallo ('18)
0.30 Storie italiane Lifestyle

CIELO (26)
16.35 Cucine da incubo Lifestyle
17.50 Celebrity Chef - Anteprima Lifestyle
17.55 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Lifestyle
19.00 Cucine da incubo Lifestyle
20.00 Affari al buio Doc.
20.30 Affari di famiglia Spett.
21.20 Mr. & Mrs. Smith Film Azione ('05)
23.25 Il Trono di Spade Serie Tv

TWENTYSEVEN (27)
14.05 La Signora Del West Serie Tv
16.10 La casa nella prateria Serie Tv
19.25 Detective Monk Serie Tv
21.20 Bugiardo bugiardo Film Commedia ('97)
23.10 Baywatch Film Azione ('17)
1.30 Hazzard Serie Tv
2.25 Agenzia Rockford Serie Tv
3.10 Schitt's Creek Serie Tv

TV2000 (28)
16.00 Primo amore Telenovela
18.00 Rosario da Lourdes Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario da Cascia Attualità
20.45 TG 2000 Attualità
21.10 In the beginning - In principio era Serie Tv
0.20 Indagine ai confini del sacro Attualità

LA7 D (29)
15.00 Army Wives - Conflitti del cuore Serie Tv
16.45 Desperate Housewives Serie Tv
18.30 Tg La7 Attualità
18.35 Boston Legal Serie Tv
20.15 How I Met Your Mother Serie Tv
21.15 Memorie di una geisha Film Drammatico ('05)
23.50 Swimming Pool Film Drammatico ('03)
1.50 This Is Us Serie Tv

LA 5 (30)
14.00 Una mamma per amica Serie Tv
16.15 L'Isola Dei Famosi - Extended Edition Spettacolo
20.15 Uomini e donne Spett.
21.40 La Scelta - The Choice Film Drammatico ('16)
23.40 Storie Non Ordinarie - Di Famiglie (1ª Tv) Show
0.45 L'Isola Dei Famosi - Extended Edition Spettacolo

REAL TIME (31)
18.00 Primo appuntamento Spettacolo
19.25 Casa a prima vista Spett.
20.30 Casa a prima vista (1ª Tv) Spettacolo
21.30 Hercai - Amore e vendetta I riassunti (1ª Tv) Serie Tv
21.35 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv) Serie Tv
0.35 La testa di mio figlio continua a crescere Att.
1.30 Il bambino senza volto Attualità

GIALLO (38)
11.10 Tatort Vienna Serie Tv
13.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
15.10 Il giovane ispettore Morse Serie Tv
17.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
21.10 Astrid et Raphaelle Serie Tv
22.15 Astrid et Raphaelle Serie Tv
23.20 Capitaine Marleau Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.25 The Closer Serie Tv
15.15 Movie Trailer Spettacolo
15.20 Hamburg Distretto 21 Serie Tv
17.20 Major Crimes Serie Tv
19.20 The Closer Serie Tv
21.15 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv
22.05 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv
23.00 C.S.I. Miami Serie Tv
1.00 Perry Mason - La bara di vetro Film Giallo ('91)

DMAX (52)
14.50 Affari a tutti i costi Spett.
15.40 Predatori di gemme Documentari
18.30 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
21.25 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
23.15 WWE Raw (1ª Tv) Wrestling
1.15 Real Crash TV: World Edition Lifestyle
2.10 Quei cattivi vicini Lifestyle

RAI SPORT HD (57)
14.00 Finalissima: Olanda vs Norvegia. Camp. Europeo U17 F Calcio
16.20 Doha. IAAF Diamond League Atletica leggera
18.20 Semifinale 2 - ritorno. C.to Italiano Elite Rugby
20.30 2º turno Play Off Nazionale - andata. Camp. Italiano Serie C
22.50 Pallacanestro in carrozzina. C.to Italiano Serie A Finale

RADIO 1

RADIO 1
20.05 Zapping
20.30 Igorà tutti in piazza
21.05 Zona Cesarini
23.05 Referendum 8 e 9 giugno 2025 - Confronti

DEEJAY
15.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Chiacchiericcio
20.00 Gazzology
21.00 Say Waaad?

RADIO 2
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back
22.00 Sogni di gloria
23.00 Moby Dick

CAPITAL
9.00 Maryland
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe

RADIO 3
19.55 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone: Stockholm Jazz Festival 2024

M20
9.00 Davide Rizzi
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei

RADIO LOCALI

RADIO 1
7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale
11.05 Presentazione Programmi
11.10 Vuê o fevelin di: L'ottava edizione del Torneo «Fabio Zuccheri»
11.20 Peter Pan: Le iniziative "A filo d'acqua" LeggiAMO 0-18 FVG, e "Il festival dell'acqua"
11.55 Ma come parli? La differenza generazionale nell'apprendimento
12.30 Gr FVG
13.29 Donne come noi: Cora Slocomb di Brazzà
14.00 Mi chiamano Mimì
15.15 Vuê o fevelin di: Il Concorso di illustrazione "Ciao da Tramonti" 2025
18.30 Gr FVG

RADIO REGIONALE
Radio Spazio, la voce del Friuli: GR naz. ogni ora dalle **7** alle **18;** Regionale 7:15, 8:15, 9:15 -12:15, 14:15 ; **8.00** La Detule di Vuê; **8.30** La salût no si compre; **9.00** Gr Nazionale InBlu; **10.00** Gjal e copasse; **11.03** FREEûlBike; **11.30** Furlans... in tai comuns; **13.15** In viaggio nelle Cp; **13.30** Borghi d'Italia; **14.30** Vivo positivo; **15.00** Libri alla radio; **15.30** Voci cooperative; **16.00** Basket e non solo; **17.03** Cjase nestre; **17.30** Santa Messa in friulano; **19.00** GAF tour; **20.00** Okno v Benecjio; **21.00** Satellite; **23.00** Musica classica
Radio Onde Furlane: 8.30 L'aghe dapît de cleve; **9.00** Musiche cence confins; **11.00** Arti Elastiche; **11.30** Musiche cence confins ; **14.30** Topofonie 3 ; **15.00** Musiche cence confins ; **16.00** Gerovinyl; **17.00** Indigo; **18.00** Topofonie 3 ; **19.00** Radio Blast - Vok; **20.30** Trash Rojâle; **21.00** Shaker; **22.00** Musiche cence confins ; **23.00** Chei dal formadi

CANALI LOCALI

TELEFRIULI
6.20 Un pinsir par vuè
6.30 News, cappuccino e brioche – diretta
7.45 Bekér on tour
8.20 Un pinsir par vuè
8.30 News, cappuccino e brioche
9.45 Elettroshock
10.45 Screenshot
11.15 Start
11.30 Effemotori
12.00 Bekér on tour
12.30 Telegiornale FVG – diretta News
12.45 A voi la linea – diretta
13.15 L'alpino
13.30 Telegiornale FVG News
13.45 A voi la linea
14.15 Telegiornale FVG News
14.30 Il campanile – Sapori e ProLoco
16.00 Telefruts – cartoni animati
16.30 Tg Flash – diretta News
16.45 Effemotori
17.30 Tg flash News
17.45 Telefruts – cartoni animati
18.00 Italpress
19.00 Telegiornale FVG – diretta News
19.30 Sport FVG – diretta
20.15 Telegiornale FVG News
20.40 Gnovis
21.00 Bianconero XXL – diretta
22.00 Rugby Magazine
22.15 Start
22.30 Effemotori

IL 13TV
7.00 Santa Messa S.Leopoldo
8.00 Star Trek Classic
9.30 Sherlock Holmes Telefilm
10.00 Il 13 Telegiornale
11.00 Beker
12.00 Aria Pulita (Live)
14.00 Charlie's Angel
16.00 Film Classici
17.30 AmGitano
18.30 Tv13 con Voi
19.00 il13 Telegiornale
19.55 Eureka il sapere
21.00 Occidente Oggi. Chiacchiere e distintivo.
22.00 I Grandi Film
23.30 Il13 Telegiornale
24.00 Il Film della notte

TV 12
6.00 Tg Regionale News
6.25 A Tutto Campo Fvg
7.30 Santa Messa
8.15 Sveglia Friuli
10.00 Rivediamoli...
10.50 Salute e Benessere
11.15 Casati e castelli
11.45 Casa Pappagallo
12.00 Tg Friuli in diretta News
13.45 Stadio News
14.45 Tg Friuli in diretta - R News
16.30 Ogni Benedetta Domenica
18.30 Tg Regionale News
19.00 Tg Udine News
19.30 A Tutto Campo Fvg
20.00 Tg Udine News
20.30 Tg Regionale News
21.00 Udinese Tonight
23.00 Tg Udine News

Il Meteo

OGGI IN FVG

Sulla bassa pianura, la costa e l'Isontino nella notte cielo nuvoloso con possibili rovesci e temporali sparsi, altrove cielo variabile. In giornata cielo poco nuvoloso su pianura e costa, con venti di brezza, e in prevalenza variabile sulla zona montana, dove non si esclude qualche breve rovescio pomeridiano. In serata aumento della nuvolosità a partire da ovest.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	11/14	22/25
massima	14/17	20/2
media a 1000 m	11	
media a 2000 m	6	

DOMANI IN FVG

Cielo da nuvoloso a coperto. In mattinata su tutta la regione saranno possibili piogge in prevalenza deboli, poi nel pomeriggio si potranno sviluppare rovesci e temporali sulla zona montana che forse successivamente si estenderanno alla pianura, specie pordenonese. Venti a regime di brezza.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	13/16	19/22
massima	14/17	17/20
media a 1000 m	11	
media a 2000 m	6	

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTA'	MIN	MAX	VENTO
Trieste	15	21	18 Km/h
Monfalcone	14	21	18 Km/h
Gorizia	14	21	18 Km/h
Udine	14	22	14 Km/h
Grado	14	22	20 Km/h
Cervignano	15	22	18 Km/h
Pordenone	14	24	16 Km/h
Tarvisio	9	17	16 Km/h
Lignano	14	23	18 Km/h
Gemona	12	21	13 Km/h
Tolmezzo	13	21	18 Km/h
Forni di Sopra	6	17	20 Km/h

IL MARE OGGI

CITTA'	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	poco mosso	0,5 m	18
Grado	poco mosso	0,6 m	18
Lignano	quasi calmo	0,5 m	18
Monfalcone	quasi calmo	0,5 m	18

EUROPA

CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX
Amsterdam	5	19	**Copenhagen**	10	18	**Mosca**	10	15
Atene	14	27	**Ginevra**	8	24	**Parigi**	7	25
Belgrado	10	20	**Lisbona**	12	22	**Praga**	8	14
Berlino	9	18	**Londra**	7	20	**Varsavia**	5	16
Bruxelles	7	23	**Lubiana**	11	24	**Vienna**	8	16
Budapest	14	27	**Madrid**	11	20	**Zagabria**	11	24

ITALIA

CITTA'	MIN	MAX
Aosta	12	23
Bari	12	24
Bologna	12	26
Bolzano	8	28
Cagliari	16	26
Firenze	11	24
Genova	16	19
L'Aquila	7	22
Milano	13	26
Napoli	14	23
Palermo	16	25
Reggio C.	16	24
Roma	11	24
Torino	12	24
Venezia	15	25

OGGI IN ITALIA

OGGI
Nord: Giornata con generali condizioni di bel tempo con cielo spesso sereno o al più poco nuvoloso in Liguria e sulle Alpi occidentali. Caldo.
Centro: Giornata con il cielo che si potrà vedere sereno o poco nuvoloso.
Sud: Giornata che trascorrerà con generali condizioni di bel tempo, infatti il cielo si potrà vedere sereno o al massimo poco nuvoloso.

DOMANI
Nord: Giornata con cielo spesso molto nuvoloso o coperto e precipitazioni che dal Nordovest si porteranno verso il Triveneto in serata.
Centro: La giornata trascorrerà con un tempo asciutto, ma il cielo si potrà vedere nuvoloso o molto nuvoloso.
Sud: La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con cielo poco nuvoloso.

DOMANI IN ITALIA

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Questo lunedì ti invita a stravolgere le tue abitudini, Ariete! Non è il momento di seguire il solito copione. La giornata ti chiama a vivere fuori dagli schemi.

TORO 21/4 - 20/5
Lunedì è una tela bianca e tu sei pronto a dipingere con colori inesplorati! Non c'è posto per la monotonia oggi. Se hai sempre fatto le cose in un certo modo, prova ad invertire la rotta.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Oggi senti l'esigenza di rompere con la routine e portare un po' di magia nel quotidiano. Non preoccuparti se qualcuno non capisce: oggi puoi essere il pioniere del cambiamento.

CANCRO 22/6 - 22/7
Il cielo ti sorride con una proposta intrigante: sii il curioso esploratore di una realtà nuova, Cancro. Se c'è qualcosa che hai sempre rimandato, è il giorno giusto per lanciarci.

LEONE 23/7 - 23/8
Questo lunedì ti invita a non seguire la massa, ma ad andare per la tua strada. Se tutti si aspettano un comportamento tradizionale, tu sorprendi con originalità.

VERGINE 24/8 - 22/9
È il momento di mettere in pratica soluzioni fuori dal comune. Se c'è un problema da risolvere, lascia da parte i metodi tradizionali e pensa fuori dagli schemi.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Il cielo oggi ti chiede di fluttuare oltre il consueto, Bilancia. Se ti viene un'idea folle, inseguirla non è mai stato così interessante. Oggi c'è posto per l'inaspettato.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
Se sei troppo nel flusso della routine, oggi è l'occasione perfetta per dare una scossa e mettere in atto un progetto che ti faccia sentire vivo e autentico.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Oggi non ti accontenti di seguire il flusso, ma hai voglia di esplorare altre dimensioni, che sia con nuove persone, nuove idee o semplicemente un'altra visione.

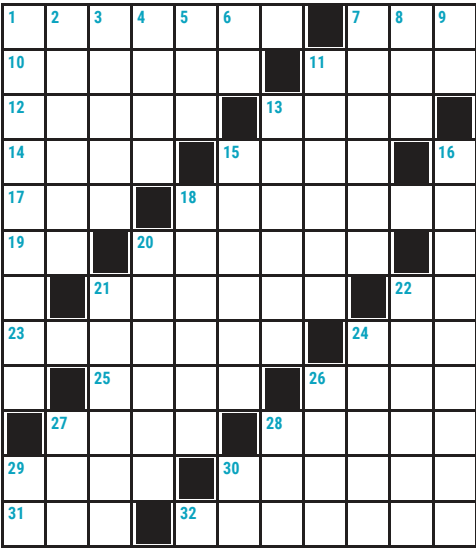
CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Non seguire il solito piano preciso e meticoloso. Getta una moneta e prova a seguire l'intuizione piuttosto che il calcolo. C'è qualcosa di liberatorio nell'abbandonarsi all'ignoto.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Dai spazio alla tua voglia di innovare, non solo sul lavoro, ma anche nella vita quotidiana. Oggi, più che mai, l'imprevisto può essere il miglior alleato.

PESCI 20/2 - 20/3
Oggi ti senti libero. Puoi permetterti di essere un po' più sognatore, ma oggi gli imprevisti potrebbero offrirti opportunità che non avresti mai pensato. Gioca con l'ignoto.

IL CRUCIVERBA

www.studiogiochi.com

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

ORIZZONTALI: **1** Fa sgocciolare la tubazione - **7** Una misura elettrica - **10** Viscida, untuosa - **11** Lo formano Aldo, Giovanni e Giacomo - **12** Lo Starr dei Beatles - **13** Set di caratteri nel computer - **14** Se la scava la volpe - **15** Rende lucidi i pavimenti - **17** Parità di dosi in farmacia - **18** Il residuo d'un naufragio - **19** Il cuore del malvagio - **20** Valeria del film *Respiro* - **21** In palestra si cura il proprio - **22** Il simbolo del decigrammo - **23** La zona con le Antille - **24** Pronome di cortesia - **25** Si suonano alle Olimpiadi - **26** Lo rasenta la nave ormeggiata - **27** Non ne porta l'ambasciatore - **28** Un punto astronomico - **29** Alberi resinosi - **30** La squadra di Monaco - **31** Il basso nelle carte geografiche - **32** Un metallo per montature.

VERTICALI: **1** Riferisce per conto d'altri - **2** La Miglio attrice - **3** Il ruminante dei lapponi - **4** Un elemento della botte - **5** Indice di sensibilità fotografica - **6** Coda di cometa - **7** Abbellito con fronzoli - **8** Una canzone di grande successo - **9** In testa al motociclista - **11** Fu la prima capitale d'Italia - **13** Pienamente contenti - **15** Lo sono tutti gli scapoli - **16** Un indimenticato Mike - **18** La pupilla di don Bartolo - **20** Il Morandi popolare cantante - **21** Un amico... di Londra - **22** Li provocano i febbroni - **24** Il cappotto verde tirolese - **26** Adoravano il dio Kukulkan - **27** Una crocetta aritmetica - **28** Il Pinkerton poliziotto americano - **29** Una sigla a fine lettera - **30** Nelle botti e nei barili.

Messaggero del lunedì
fondato nel 1946
Direttore responsabile: Luca Ubaldeschi
Vice direttori: Alberto Bollis, Fabrizio Brancoli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Giancarlo Padovan, Luca Piana.
Ufficio centrale: Antonio Bacci.

Redazione
Viale Palmanova 290 - 33100 Udine
Telefono 0432/5271
email: direzione@messaggeroveneto.it
Pubblicità
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine
tel. 0432/246611
Via Molinari, 41 - 33170
Pordenone - tel. 0434/20432
Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 18 maggio 2025 è stata di 24.611 copie.
Certificato ADS n. 9165 del 08.03.2023
Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948
Codice ISSN online UD 2499-0914
Codice ISSN online PN 2499-0922

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372 - **ITALIA:** annuale: sette numeri € 390, sei numeri € 340, cinque numeri € 290; semestrale: 7 numeri € 210, 6 numeri € 190, 5 numeri € 160; trimestrale: 7 numeri € 110, 6 numeri € 100, 5 numeri € 90 (abbonamento con spedizione postale decentrata).
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine. Prezzi estero: Slovenia € 1,70

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563, o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it5

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai
Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767